Anno 104 Numero 123

LA STAMPA

Giovedì 18 Giugno 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

"E' grande il disagio in milioni di famiglie„

Appello di Rumor agli insegnanti "Il governo ha fatto il possibile„

«Chiediamo comprensione» - Rivolgendosi alle famiglie: «Il governo segue questa delicata situazione, alla quale intende comunque provvedere» - Ricorda che la spesa pubblica per la scuola è salita al primo posto nel bilancio statale - I sindacati dei professori respingono l'intervento delle tre confederazioni, che avevano chiesto un colloquio urgente con Rumor

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Il presidente del Consiglio Rumor è intervenuto nella vertenza della scuola parlando questa sera alla televisione. Rivolgendosi agli insegnanti ha detto: «Occorre una disponibilità di comprensione che noi abbiamo dato al limite delle nostre possibilità di oggi, che chiediamo non per fermarci, ma per raggiungere nuovi traguardi». Alle famiglie ha detto: «Devo dare la certezza che il governo segue di momento in momento questa delicata situazione, alla quale intende comunque provvedere».

Nel suo discorso Rumor ha dichiarato che *«Il Paese si trova dinanzi ad un fatto eccezionale, che non è possibile, allo stato delle cose, chiudere regolarmente l'anno scolastico in seguito al blocco degli scrutini e degli esami: il disagio che ne deriva in milioni di famiglie è grande»*.

Ha ricordato: *«La spesa per la pubblica istruzione è salita al primo posto nel bilancio statale. Nel giro di pochi anni la popolazione scolastica è cresciuta notevolmente. Si pensi che il numero degli studenti della scuola media superiore è quasi triplicato e il numero degli universitari ha raggiunto la cifra di mezzo milione.*

Poi Rumor ha precisato quanto il governo ha offerto agli insegnanti e quanto non ha potuto concedere subito (lo stato giuridico, *«che tuttavia verrà approvato con un disegno di legge-delega entro il 10 luglio»)* e quanto ha dovuto negare (la richiesta di un acconto, *«sia per le inevitabili implicazioni di carattere finanziario, sia perché non è giusto concedere a una categoria anticipazioni che non possiamo e non potremo dare ad altre»)*.

La situazione sindacale sino a stasera è immutata. I sindacati hanno diffuso comunicati che confermano la loro intransigenza. Traspare però dalle dichiarazioni dei dirigenti sindacali il timore che il tempo trascorra senza che una qualsiasi iniziativa possa fare riprendere il discorso da loro stessi chiuso ieri sera.

La dichiarazione del segretario nazionale scuola media, prof. Bettoni, mostra questa preoccupazione: *«Ricerchiamo, assieme a tutti i sindacati dell'Intesa, ogni possibile collegamento idoneo a sbloccare la situazione. Ci auguriamo che non intervengano da nessuna parte decisioni irrazionali, dichiarazioni avventate, vuoti appelli moralistici o richiami alla dignità dei docenti. In questo spirito rifiutiamo che la trattativa sia definitivamente chiusa: simile preclusiva impostazione condurrebbe veramente la vertenza in un vicolo cieco»*.

Anche il sindacato unitario dei presidi (l'Ancisim, che fa parte dell'Intesa) è preoccupato della situazione. Il segretario generale professor Pazzanese ha dichiarato che i presidi sono disponibili *«per ogni azione che sia necessaria, una volta riconosciute le loro richieste, per la composizione della vertenza attuale che torni a vantaggio della scuola e della comunità in generale»*. E' evidente che ora il problema è quello di trovare l'occasione per riprendere la trattativa.

Il governo, non sembra abbia intenzione di riaprirla; dal canto loro i sindacati pretendono qualche altra concessione. Siamo in quel «vicolo cieco» cui si riferiscono alcuni dirigenti sindacali, mentre sabato dovrebbero cominciare gli esami di licenza media, già rinviati. E' difficile, se non da escludere, che gli 800 mila ragazzi si rechino a scuola fra tre giorni perché prima dovranno essere fatti gli scrutini per l'ammissione agli esami.

Dal canto suo il governo ha ribadito oggi la sua posizione con le dichiarazioni fatte dal ministro Misasi alla Commissione Istruzione della Camera. *«Le decisioni adottate dal Consiglio dei ministri* — ha detto Misasi — *dimostrano lo sforzo fatto per venire incontro alle richieste degli insegnanti. C'è anche l'impegno assunto nel corso del Consiglio dei ministri, di presentare entro il 10 luglio lo stato giuridico nel quale la posizione del personale docente e non docente verrà riconsiderata anche nei suoi aspetti economici. Le sole richieste che il governo non ha potuto accogliere sono quelle collegate con altre categorie di statali perché avrebbero rischiato di creare una situazione estremamente difficile»*.

Il ministro ha poi cercato di sdrammatizzare la situazione dicendo di comprendere lo stato d'animo di disagio e a volte di frustrazione in cui si trova la classe docente non solo per alcuni ritardi imputabili a situazioni oggettive, ma per la situazione stessa della scuola italiana che ha avuto una enorme espansione quantitativa senza che si sia riusciti a rivedere le strutture. I temi di fondo che il governo intende affrontare subito sono: il piano quinquennale, la riforma della scuola secondaria superiore, la riforma universitaria, il potenziamento della scuola materna statale. Per realizzare tutto questo è indispensabile un aperto dialogo tra la classe politica e quella docente.

Dopo le dichiarazioni del ministro della P. I. Misasi hanno parlato Dino Moro (psi), Dall'Armellina (dc), Nicolazzi (psu) e Terrana (pri) dei gruppi parlamentari della maggioranza. Essi hanno espresso consenso alle decisioni adottate dal governo e hanno ribadito la volontà dei rispettivi gruppi di giungere il più rapidamente possibile all'approvazione dei decreti legge presentati e degli altri provvedimenti che sono già in corso d'avanzata discussione presso la Commissione, nonchè ad un ampio esame ed alla definizione dei temi di fondo della politica della scuola.

Con le decisioni prese dal governo, i rappresentanti della maggioranza di centro-sinistra ritengono che i più urgenti problemi posti dalla vertenza in atto possono considerarsi avviati a soluzione e auspicano che il senso di responsabilità del corpo docente consenta il ripristino della normalità. In questo spirito invitano il governo ad adottare i provvedimenti ritenuti necessari per la normale conclusione dell'anno scolastico.

In seguito alla richiesta delle tre confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) di essere ricevute dal presidente del Consiglio, l'Intesa della scuola ha fatto una precisazione: *«Mentre prendiamo atto di ogni iniziativa che possa contribuire a sbloccare la situazione nel senso da loro auspicato, rivendichiamo il pieno diritto di rappresentare in sede di eventuali ed ulteriori trattative tutto il personale della scuola secondaria ed artistica»*. La precisazione è fin troppo chiara per quanto riguarda la rappresentatività sindacale, ma contiene anche una implicita diversità di posizioni sulla trattativa. Le tre confederazioni infatti impostano il problema della scuola in maniera a volte contrapposta tanto che non condividono alcune delle concessioni fatte dal governo.

Già nel corso degli incontri con il ministro Misasi erano emerse le diverse posizioni dei sindacati. La più evidente è quella del sindacato dei professori fuori ruolo che oggi hanno avuto un ripensamento confermando il blocco degli esami. Il comunicato dello Snafri è sconcertante: dopo *«aver preso atto che il pacchetto delle rivendicazioni sui problemi dei professori non di ruolo proposti dal sindacato è stato accolto nei decreti legge»* si conferma lo sciopero aggiungendo altre richieste. Tra l'altro, si chiede l'abolizione (e non sospensione come ha deciso il governo) degli esami di abilitazione. Questa richiesta non può essere presa in considerazione perché gli esami di abilitazione a qualsiasi professione, compresa quella per l'insegnamento, sono previsti dalla Costituzione.

Felice Froio

Stamane al Senato dibattito sul divorzio

Roma, 17 giugno.

Il Senato inizierà domani l'esame del disegno di legge Fortuna-Baslini che istituisce il divorzio in Italia. Il progetto, come è noto, è stato già approvato dalla Camera.

Domani mattina, poco prima dell'inizio della discussione, si riuniranno i senatori del gruppo democristiano per decidere l'atteggiamento da seguire. Secondo indiscrezioni, la dc chiederebbe ad apertura di seduta di rinviare il dibattito in attesa dei risultati degli incontri bilaterali fra Stato italiano e Santa Sede. *(Ag. Italia)*

Trionfo dell'Italia

Città del Messico. Emozionante semifinale ai «mondiali» di calcio: l'Italia dopo 2 ore di gioco — sono stati necessari i tempi supplementari — ha battuto la Germania per 4 a 3. Gli azzurri incontreranno nella finalissima della Coppa Rimet il Brasile che ha battuto l'Uruguay. Nella foto: Riva e, di spalle, Rivera (Tel. - I nostri servizi a pagina 16 e 17)

I laboristi favoriti dai sondaggi

Oggi 40 milioni d'inglesi votano il nuovo governo

Per la prima volta vanno alle urne i giovani di 18 anni - I primi risultati saranno già conosciuti nel corso della notte

(Nostro servizio particolare)
Londra, 17 giugno.

Domani 39 milioni 383.000 inglesi saranno chiamati ad eleggere il nuovo governo. Si prevede una percentuale di votanti tra il 75 e l'80 per cento. Il partito laborista ha ottime possibilità di essere confermato al potere per la terza volta consecutiva.

La campagna elettorale si è chiusa con la pubblicazione di due sondaggi d'opinione pubblica contrastanti. Il primo, del *Marplan-Times*, prevede una maggioranza alla Camera dei Comuni di 150 seggi per il *Labour Party*. Il secondo, del *Daily Express*, concede ai laboristi un margine di superiorità del 2 per cento, traducibile in circa quaranta seggi parlamentari. Ridotte al minimo le differenze ideologiche tra due maggiori partiti, gli inglesi, in sostanza, voteranno per il *team* di uomini che giudicano migliori.

Per la prima volta, voteranno anche i giovani tra i diciotto e i vent'anni, che sono 2 milioni 800.000. Anche tra questi, i laboristi sembrano godere di un leggero vantaggio. Le circoscrizioni elettorali (nel Regno Unito si vota secondo il sistema uninominale) sono 630.

I candidati di tutti i partiti sono 1837: 628 i conservatori, 624 i laboristi, 282 i liberali, 56 i comunisti (senza alcuna possibilità di vincere un seggio). Ci sono anche candidati nazionalisti scozzesi (56) e gallesi (36), più 93 indipendenti. La composizione della Camera dei Comuni appena sciolta è la seguente: laboristi 364, conservatori 262, liberali 13, indipendenti e nazionalisti 6. Due seggi sono vacanti.

I laboristi, guidati da Harold Wilson, andarono al potere nel 1964, dopo tredici anni di governo conservatore, e rafforzarono la loro maggioranza parlamentare nel 1966. Dato il sistema uninominale, le elezioni saranno decise nelle cosiddette «*marginal constituencies*», le circoscrizioni in cui i partiti hanno una lieve maggioranza, che potrebbe essere annullata da un leggero spostamento di voti a favore del partito avversario. Questi collegi sono cento, 75 nelle mani dei laboristi e 25 nelle mani dei conservatori. Sull'elettorato di questi centri si è, infatti, concentrato lo sforzo propagandistico dei partiti.

Per restare al potere, ai laboristi basta non perdere più di 47 seggi. Ai conservatori, per diventare il partito di governo con maggioranza assoluta, è necessario assicurarsi la conquista di altri 63 seggi. Alle elezioni del 1966, i laboristi registrarono una superiorità nazionale del 7,3 per cento, quindi, in teoria, uno spostamento del 3,7 per cento dell'elettorato dovrebbe portare a Downing Street il *leader* conservatore Edward Heath.

I primi risultati sono previsti per l'una di notte di domani. I *computers* delle reti televisive, sulla base degli spostamenti registrati nei primi risultati, cercheranno di dare indicazioni sul possibile esito finale delle elezioni. Sia la *B.B.C.* sia la televisione commerciale trasmetteranno programmi continui. Annunciati ufficialmente tutti i risultati, la regina Elisabetta convocherà a Palazzo Buckingham il *leader* del partito vincente, per conferirgli il mandato di governare il Paese. **v.**

Londra. Harold Wilson ad una riunione elettorale (Tel.)

(A pag. 3: Sportive elezioni inglesi, di Arrigo Levi).

Gli interventi al Consiglio nazionale della dc

Le sinistre ed il gruppo Colombo contrari al sistema maggioritario

Di fronte al pericolo di una crisi della segreteria Forlani, i promotori della nuova maggioranza ritirerebbero la proposta - Contrasti tra le correnti sulla posizione del psi nelle giunte «difficili» della Toscana e dell'Umbria - Oggi parla Rumor

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Al Consiglio nazionale dc dopo due giorni di dibattito, tutto è ancora incerto. L'attuale finta unanimità intorno al segretario Forlani sarà sostituita da una netta distinzione tra maggioranza e minoranza? Alla vigilia del Consiglio, dopo la lunga serie di colloqui di Fanfani con gli esponenti dc, la riuscita di questa operazione sembrava sicura, stasera non più.

Sembrano emerse incertezze tra gli stessi sostenitori della nuova maggioranza. Ieri Forlani ha chiesto solo un consenso di massima, rinviando ad un nuovo Consiglio nazionale (fra un mese) la definizione del nuovo assetto interno. Oggi Fanfani è intervenuto dicendo di non poter *«condividere le interpretazioni ottimistiche, avallatrici dell'attendismo e del rinvio»*, ma ha negato di volere una maggioranza formata attraverso «discriminazioni»: *«Ho sempre auspicato una maggioranza ai confini della sincera e chiara unanimità, la quale resta sempre qualche cosa di profondamente diversa dall'ambiguo unanimismo».* Ma è proprio questa vastità di consensi, *«ai limiti dell'unanimità»*, che non si è formata. E non si sa ancora se domani, nella replica, Forlani manterrà tutte le proposte fatte nella sua relazione.

Il dibattito di due giornate si è svolto intorno ai tre punti principali indicati da Forlani: Giunte minoritarie di centro-sinistra in Toscana e in Umbria con la sottintesa alternativa di una ripetizione delle elezioni; attuazione legislativa degli articoli 39 e 40 della Costituzione sulla regolamentazione dei sindacati e sul diritto di sciopero; sistema maggioritario per l'elezione degli organi direttivi dc (la coalizione avente il 51 per cento dei voti ottiene il 60 per cento o più dei seggi nel Consiglio nazionale).

A questa linea ha ieri aderito Taviani, oggi Piccoli. Si sono invece opposti, tra ieri e oggi, le correnti di sinistra, i morotei, il gruppo Colombo-Andreotti. Fuori del Consiglio si sarebbero svolte riunioni assai tese ed agitate. Il vice-segretario De Mita, della sinistra di «base», finora strenuo sostenitore di Forlani, avrebbe minacciato le dimissioni. Alcune fonti parlano di perplessità e contrasti fra gli stessi fanfaniani.

«Avrei soffocato la voce della mia coscienza se non avessi preso la parola», ha detto Fanfani. La sua, ha precisato, era una *«dichiarazione»* che si rifaceva alle cose dette pubblicamente alla vigilia del voto e privatamente nei colloqui con gli esponenti dc. A tali colloqui era stato esortato da Rumor e Forlani, ai quali aveva poi riferito.

Fanfani ha tenuto a far risaltare il distacco che gli impone la carica di presidente del Senato: potendo indicare temi e problemi, sollecitare l'attenzione degli uomini politici, ma non prospettare soluzioni. Ha quindi ricordato di aver esortato i dirigenti dc ad una *«approfondita meditazione»* e ad una *«più acuta consapevolezza»* dei problemi attuali, in modo da raggiungere *«una maggiore e più vasta unione specie se le preoccupazioni si fossero concentrate su poche cose veramente essenziali: quelle relative al consolidamento, nella libertà e nell'ordine, del sistema democratico previsto dalla Costituzione; quelle relative all'efficace svolgimento di un programma economico definito da chiari obiettivi e sostenuto da mezzi realmente disponibili: quelle relative al modo di estendere ed approfondire, dal centro alla periferia, in modo coerente e a vantaggio del governo e del Paese, la collaborazione tra i Partiti della maggioranza»*.

Riferendosi alle polemiche di questi giorni, Fanfani ha respinto *«ogni insinuazione su pretese preoccupazioni personali per una particolare Regione»* (la Toscana), ha respinto anche le *«insinuazioni»* circa un suo *«incoraggiamento a forzare su questo o su quel punto l'interpretazione applicativa della Costituzione»* (allusione agli articoli 39 e 40); infine ha parlato del suo auspicio di una *«maggioranza ai confini dell'unanimità»*, respingendo *«insinuazioni sul suggerimento ad adottare discriminazioni per la maggioranza»*. Quest'ultima frase potrebbe significare una sconfessione del sistema maggioritario o, più limitatamente, fare sapere che non si tratta di una sua proposta.

Piccoli ha puntato tutto il suo intervento sulle modificazioni profonde che l'ordinamento regionale porterà nella vita dello Stato e anche in quella dei partiti. Non serve più, a suo giudizio, parlare di centro-sinistra avanzato o moderato: c'è un'esigenza di coerenza, che deve valere per tutti. Perciò non è possibile che il psi partecipi alle giunte con pci e psiup in Toscana e in Umbria. Quanto ai problemi interni, bisogna adottare il sistema maggioritario; altrimenti, chi non lo vuole proponga qualcosa di altrettanto efficace.

Carlo Russo, per il gruppo Colombo-Andreotti, ha detto che le correnti non possono essere superate per decreto, con un sistema elettorale: bisogna orientarsi verso il congresso su tesi politiche, facendo così emergere maggioranza e minoranza. Nerino

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

La disoccupazione e i prezzi salgono, la Borsa scende

Nixon: occorre aumentare la produttività per sconfiggere l'inflazione e la recessione

Il Presidente ha annunciato tre iniziative per portare l'economia dalla guerra alla pace

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 17 giugno.

In un discorso televisivo, il presidente Nixon ha oggi cercato di rassicurare americani e stranieri sullo stato dell'economia statunitense, da lui definita *«la più forte del mondo»*: ed ha confermato che, fatta eccezione per alcuni *«ritocchi»*, il governo persisterà nella presente strategia contro l'inflazione e le avvisaglie di recessione. Pertanto, non saranno imposti controlli sui prezzi e sui redditi, e, a differenza di Kennedy e Johnson, Nixon non indicherà, con «guidelines», obiettivi e limiti desiderabili, né tenterà, con interventi personali o diretti, di trattenere imprenditori o sindacati da azioni inflazionistiche. Secondo Nixon, simili iniziative sarebbero *«controlli travestiti»*, e solo restando *«libera»* l'economia supererà meglio la burrasca.

L'accento deve cadere, invece, sulla produttività: *«Bisogna curare il male alla radice»*, ha detto il Presidente. La produttività americana è insoddisfacente da alcuni anni, ma nell'ultimo biennio *«è salita assai meno del solito. E' un settore, questo, in cui si possono, e si debbono, compiere progressi, sia perfezionando la tecnologia, sia aumentando e migliorando gli investimenti, sia affinando la qualità del lavoro umano»*. Nixon sostiene che l'adozione di misure, come controlli sui prezzi e sui redditi, non fa che differire il giorno della verità. E' come mettere un coperchio su una caldaia piena d'acqua bollente. Occorrono terapie a lungo termine, e l'aumento della produttività è fra le più importanti.

A questo punto il Presidente ha reso note tre iniziative:

1) creazione d'una *«commissione nazionale sulla produttività»*. Ne faranno parte cinque funzionari dell'amministrazione e diciotto rappresentanti delle «Unions», degli imprenditori e del pubblico. Compito della commissione: studiare e proporre nuovi metodi per accrescere la produttività degli uomini e delle macchine.

2) La commissione presidenziale dei consiglieri economici lancerà periodi *«allarmi sull'inflazione»*. Questi rapporti — che saranno resi pubblici — *«metteranno in luce gli aumenti più significativi di prezzi e di salari, analizzando obbiettivamente il loro effetto sul livello generale dei prezzi»*.

3) Sarà istituita una *«commissione di studio delle norme che regolano acquisti federali»*. Si vuole stabilire, quali regolamenti, soprattutto nel settore della politica commerciale, contribuiscano *«ad innalzare costi e prezzi»*. Gli esperti — ha detto Nixon — riesamineranno anche l'utilità di alcune restrizioni alle importazioni.

In breve. Nixon ha ammesso che *«la disoccupazione è salita, i prezzi aumentano, i saggi d'interesse sono troppo elevati e la Borsa scende»*: ma è convinto che non bisogna agire troppo energicamente e che l'attuale strategia economico-finanziaria è la migliore. Ha respinto una «politica dei redditi» e si è limitato ad esortare produttori e sindacalisti affinché collaborino nella battaglia contro l'inflazione. (Una certa pressione psicologica potrà essere esercitata dagli «allarmi sull'inflazione»). Stiamo assistendo negli Usa, ha detto Nixon, al passaggio da una economia di guerra a un'economia di pace per il consumatore. Stiamo tentando un'impresa senza precedenti: fermare un'inflazione evitando una recessione.

Non tutti gli esperti concordano su queste parole: e le prime reazioni non sono favorevoli: sindacati, Wall Street e numerosi parlamentari considerano il discorso «troppo blando», senza nuove e vigorose misure: la Borsa ha chiuso sotto la quota di ieri. Non resta che attendere. Nixon ha sollecitato il Congresso ad approvare vari progetti per accrescere le previdenze sociali, per estendere il credito ai piccoli «businessmen».

Mario Ciriello

IL SOMMARIO

Brevi incontri

Sono presuntuoso e me ne vanto

«Ma sì. Anche i premi letterari, anche le biennali d'arte figurativa, anche i festival del cinema: mi va benissimo tutto, son giocattoli, futilità. Perché affannarsi a contestarli, a polemizzare? A cosa serve, che importanza ha? Sono lotte da sottobosco, contese di burocrati, Gerusalemme fantomatiche, Waterloo inesistenti... Chi l'ha detto, che si devono condurre queste battaglie? Non è vero. Nel caso, dovrebbero essere gli artisti a combatterle. Ma gli artisti non ci sono. C'è soltanto gente spastica che si nasconde nel gruppo per non accettare la propria irrilevanza, che si ammanta di sindacal-corporativismo per non confessarsi fallita».

Pare di ascoltare De Chirico, invece è Carmelo Bene. Ha soltanto trentatré anni, ma la stessa inalterabile loquacità: *« Lei mi obietta: la Biennale di Venezia è ancora vergognosamente regolata dal vecchio statuto fascista del 1938. E chi è questo signor statuto fascista? Io non lo conosco, non me lo hanno mai presentato, che danno può fare? Adesso è un vecchio statuto fascista, non gli bada nessuno, non dà noia, è un fantasma: se lo sostituiscono, invece, la cosa diventa allarmante, perché uno statuto nuovo e operante porrà sempre quelle clausole che in arte non sono accettabili. E' un pericolo che bisogna scongiurare. Io ho scritto apposta una lettera al Presidente della Repubblica:* "Voglia Ella intercedere perché le cose non mutino, mi assumo il dovere di questa richiesta anche a costo di rinunciare alla cittadinanza italiana". *Tanto lo sanno tutti che l'arte è inutile... ».*

In camicia nera, pallidissimo, con gli occhi neri iniettati di sangue da una tenace congiuntivite (ma gli altri dicono dall'insonnia), con le occhiaie nere che lo fanno somigliare all'attrice Maria Melato, con i capelli neri ridotti dalle tinture a una parrucchetta stopposa, Carmelo Bene recita un vecchio personaggio tradizionale della cultura italiana: il genio anarcoide, l'artista asociale. Un genio teatrale e, più recentemente, cinematografico, lo è davvero: anche se, come spesso i genii, è irritante, fastidiosamente dedito al paradosso, esibizionista, non simpatico. Di suscitare irritazione è assai contento, lo soddisfa parecchio pure l'aperta avversione dimostratagli dal mondo del cinema: *« Dato che sono un anarchico, è la reazione giusta ».* I giudizi negativi non lo scoraggiano: *« Aborro la mancanza di presunzione, se uno non è presuntuoso non combina assolutamente niente ».* E' sicuro dell'inutilità di tutto, ma non disinteressato: al Festival di Venezia presenterà il suo nuovo film « Don Giovanni », e avrebbe concorso volentieri a qualche premio letterario se avesse finito in tempo di scrivere il suo nuovo libro, *« L'orecchio mancante ».*

« Un libro destinato a nessuno», assicura, *«nemmeno agli addetti ai lavori. Un colossale fuori tema: parla sempre di cinema, mentre il cinema non esiste. Salvo me, non esistono autori. Fare il regista è il mestiere più cretino, non capisco perché si debba essere pagati per un lavoro simile. I registi sono ragionieri capo dell'industria della pellicola, niente altro ».* Contro i registi italiani (ma, con la prudenza di molti iconoclasti, senza far nomi) si è scatenato nel suo libro in beffe cattive: prendendo *« come soggetto per film di genere »* una poesia di Guido Gozzano, «Signorina Felicita», e offrendo diversi divertentissimi esempi di possibili riduzioni cinematografiche nello stile fastoso di Visconti o Fellini, in quello nevrotico di Bellocchio, nella vecchia maniera populista di Pasolini o in quella comica di Dino Risi.

« Tranne i miei, i film sono operazioni commerciali che non hanno niente che vedere con l'arte, e che giustamente vengono offerti sul mercato: come i pomodori. In cinquant'anni il vero cinema non è mai esistito, a causa di una deficienza che definirei oculistica: i film non vengono considerati racconti per immagini ma libri stampati, cascami della cattiva letteratura. Quanto ai critici e al pubblico, vedono con le orecchie e ascoltano con gli occhi. Ossia: non esistono neppure loro ».

Nemesi

Che cosa sarebbe accaduto se a Mussolini, trentaquattro anni fa, non fosse venuto in mente di fare dell'Italia un impero? Hailé Selassié non avrebbe temporaneamente perso il trono, migliaia di africani non sarebbero morti sotto i mitragliamenti aerei. Pietro Badoglio non avrebbe ricevuto il titolo di duca di Addis Abeba, né Rodolfo Graziani quello di marchese di Neghelli. L'esercito italiano non avrebbe occupato l'Abissinia. Molti italiani non sarebbero andati a lavorare in Etiopia. Il segnalinee etiopico della partita di calcio Italia-Israele, signor Tarrekegen, non avrebbe mai imparato l'italiano, e non sarebbe stato quindi in grado di capire le risentite apostrofi di Gigi Riva. Continuiamo a pagare il prezzo delle nostre avventure coloniali.

Cari genitori

Leggendo gli appunti di Theodor Reik, lo psicanalista allievo di Freud, tre righe che spezzano il cuore: *« Un piccolo paziente di quattro anni crede di chiamarsi "smettila". Se lo sente ripetere tanto spesso dai genitori, che è convinto che questo sia il suo nome ».*

Ha da venì

Povero baffone, che triste decadenza. Un tempo invocato, atteso e promesso come un messia, venerato come piccolo padre o grande nonno; poi riscoperto come tiranno genocida, sanguinario e ripugnante ma pur sempre dotato di una certa crudele grandiosità; e adesso... Adesso sono mezza pagina di pubblicità sull'*Unità*. Presenta un vecchio friulano che si scola goloso il suo gotto, un bello spazio bianco, e su quello lo slogan: *« La birra del baffone orgoglioso... ».*

Lietta Tornabuoni

Manoscritto di Goethe all'asta per 70 milioni

Amburgo, 17 giugno.

In una vendita all'asta un manoscritto di Wolfgang Goethe, una stesura dell'opera a carattere autobiografico *Dichtung und Wahrheit* è stata ceduta per 480.000 marchi (oltre 70 milioni di lire). Il manoscritto è stato acquistato da un collezionista straniero che non ha voluto rivelare il suo nome. *(Ansa)*

Per il "tutto compreso„ nello stipendio

I giudici si schierano con i funzionari statali

Sostengono che con le modifiche all'art. 16 essi verrebbero danneggiati - Stamane comincia lo sciopero ad oltranza dei dirigenti aderenti alla Dirstat - Due giorni di agitazioni delle autolinee private

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

I quarantamila funzionari direttivi dello Stato e delle aziende autonome (Ferrovie, Poste e Telegrafi, Anas e Monopoli) cominceranno domani un nuovo sciopero ad oltranza che avrà conseguenze gravi e immediate in ogni attività dell'Amministrazione e nei vari settori economici e produttivi, pubblici e privati.

La Dirstat ha confermato l'agitazione perché nella vertenza per il riassetto delle carriere e degli stipendi dei pubblici dipendenti non si è avuto alcun fatto nuovo favorevole ai dirigenti. *« Si ha anzi la sensazione,* rileva la Dirstat, *che gli elementi ostili ad una effettiva riforma della pubblica amministrazione stiano approfittando delle polemiche che sconvolgono l'intero settore del pubblico impiego per rafforzare e conquistare posizioni di privilegio, annullando ogni premessa valida per una riforma delle strutture amministrative ».*

Anche il Consiglio Superiore della magistratura prende posizione sugli emendamenti all'articolo 16 della legge delega che prevede un trattamento particolare per alcune categorie di statali, fra i quali i magistrati. Il Consiglio Superiore osserva che il testo originario dell'articolo 16 prevedeva l'effettiva « onnicomprensività » delle retribuzioni con divieto assoluto di qualsiasi emolumento extra tabellare, a qualunque titolo percepito sia per i magistrati, sia per i direttori generali. Le successive modifiche apportate alla Camera renderebbero, invece, *« del tutto insoddisfacente il nuovo testo di questo articolo ».*

Verrebbe annullato il principio (sostenuto anche dalla Dirstat) della « onnicomprensività » nello stipendio, danneggiando soprattutto i magistrati che *« nulla percepiscono a titolo di particolare indennità ».*

Da questa mattina è in corso lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori delle autolinee private in concessione. La manifestazione è stata indetta per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Per solidarietà con questa categoria sospenderanno domani il lavoro per due ore anche gli autoferrotranvieri secondo modalità decise nell'ambito di ciascuna provincia.

g. f.

Gaspari parla alla Camera

Concluso il dibattito sul riassetto statale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Il ministro della Riforma burocratica, Gaspari, ha parlato oggi alla Camera a conclusione del dibattito sulla legge con la quale viene prorogata la delega al governo per la riforma della pubblica amministrazione ed il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Gaspari si è soffermato poi sul tanto discusso articolo 16: in origine, si voleva assicurare al personale effettivamente preposto a uffici e servizi dell'amministrazione centrale il principio della chiarezza retributiva e dello stipendio onnicomprensivo, salvo una indennità di carica per adeguare la retribuzione alla funzione e alle connesse responsabilità. Per ovviare alle critiche suscitate, il governo presentò gli emendamenti che hanno provocato la violenta reazione dei sindacati. Ha aggiunto che tutta la riforma tende a ridurre il numero dei dirigenti.

g. fr.

Oggi si vota sulla relazione Forlani

Roma. Il sen. Fanfani e l'on. Andreotti (Foto Team)

Gli interventi al Consiglio dc

(Segue dalla 1ª pagina)

Rossi, per i morotei, ha parlato contro il sistema maggioritario e, per le giunte, ha affermato che *« il preambolo Forlani non dà adito a dubbi nel caso in cui il contributo di uno dei partiti della coalizione governativa non sia determinante per la costituzione delle giunte ».* Più in generale, secondo Rossi, il voto del 7 giugno non può essere interpretato come incitamento al moderatismo o a *« soluzioni straordinarie ».*

Galloni, per la sinistra di « base », ha detto che il psi ha guadagnato voti a sinistra mentre il psu cerca i suoi consensi a destra. La dc non può isterilirsi nella mediazione, deve quindi abbandonare l'equidistanza e fare una sua scelta. Ha ammonito a non voler portare avanti nel Consiglio nazionale un'operazione immaginata alla vigilia del voto quando si dava per scontato uno spostamento a destra dell'elettorato italiano, cosa che non s'è verificata. Perciò niente sistema maggioritario, rifiuto degli *« schematismi legislativi »,* ma iniziativa politica per risolvere i rapporti con i sindacati; per le giunte, rispetto del preambolo Forlani. L'esponente della « base » ha invitato ad evitare *« gesti avventati che potrebbero mettere a rischio la segreteria politica e ridare fiato ai fautori della crisi ».* E s'è augurato che alla fine *« si raggiungano le condizioni per confermare la fiducia dell'operato di Forlani »,* proponendo in sostanza che nel documento conclusivo non si parli più di sistema maggioritario e sia adottata un'altra linea per le giunte. Donat-Cattin ha preannunciato il suo voto contrario alla relazione Forlani, che non si comprende — ha rilevato — come abbia potuto ricevere l'approvazione di tutta la segreteria.

Egli ha attaccato in modo particolare la parte della relazione Forlani dedicata ai problemi economici, dicendo che la dc non ha detto mai niente di preciso sui grandi problemi sociali e sulle scelte di politica economica. La relazione di Forlani è, su questi punti, *« equivoca e chiusa »,* mentre bisogna rendersi conto che i lavoratori non accetteranno in modo supino una recessione come nel 1964. L'on. Gui, della corrente di Moro, ha portato un duro attacco a Forlani dicendo che *« per le Giunte bisogna rispettare il preambolo »,* mentre atteggiamenti più duri verso il psi significherebbero porsi su un terreno scelto da altri per porre in difficoltà il governo e tornare ad elezioni politiche anticipate.

Domani ci sarà un intervento di Rumor, la replica di Forlani, poi la votazione del documento conclusivo.

Secondo notizie dell'ultima ora, di fronte al pericolo di una crisi della segreteria Forlani, che avrebbe poi ripercussioni sul governo, i promotori della nuova maggioranza avrebbero fatto macchina indietro. Domani, alla votazione del Consiglio, sarebbe proposto un ordine del giorno generico che lascia la situazione inalterata. Per il sistema maggioritario, in particolare, sarà proposto esplicitamente un rinvio.

f. d. l.

La direzione socialista

« Il psi appoggerà il pci in Toscana e Umbria »

Lo ha dichiarato Mancini

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

(f. d. l.) La direzione del psi ha ascoltato oggi una relazione del segretario politico Mancini il quale ha affermato che *« la sterzata a destra per la quale si è intensamente lavorato è stata respinta dal corpo elettorale »* e che il psi ha ottenuto il suo successo riferendosi al significato « originario » del centro-sinistra come politica di rinnovamento.

L'on. Forlani, ha detto Mancini, continua a riferirsi ad un centro-sinistra *« neutro »:* perciò *« noi riteniamo che la formula deve essere verificata nei fatti, negli impegni, negli atti di governo e della maggioranza ».* Per quanto lo riguarda, il psi mantiene la sua linea, intende fare oggi quel che ha detto prima e durante la campagna elettorale, sia per il suo impegno di governo sia per la partecipazione alle giunte.

« Il documento che porta il nome di Forlani prevede e risolve i casi della Toscana e dell'Umbria in senso del tutto opposto alle indicazioni di ieri sera dell'on. Forlani. Questi casi possono trovare soluzione diversa da quella di Centro-sinistra, attraverso intese con il partito comunista. Su questa linea vogliamo muoverci e questa linea proponiamo stasera alla direzione e domani ai consiglieri regionali ».

Mancini ha pure affermato che nella relazione di Forlani, *« con una valutazione antisindacale e antioperaia come quella di esponenti dc durante la campagna elettorale »,* è stabilito un riferimento tra lotte operaie e voto del 7 giugno.

Alla direzione del psu il segretario Ferri ha detto che il psu ha raggiunto la sua più alta votazione col 7,3 per cento (nel 1946 il 7) e ha reso impossibile il bicolore dc-psi. Ferri ha confermato che, dato il rilievo politico delle giunte regionali, non è accettabile che il psi partecipi con pci e psiup alle giunte della Toscana e dell'Umbria.

Il progetto discusso al convegno di "Italia Nostra„

Un parco lungo 30 chilometri per salvare le pinete di Pisa

Dovrebbe estendersi su 1365 ettari da Migliarino al Tombolo - Vi sono tre disegni di legge, sostanzialmente concordi nelle finalità: costituire un « santuario naturale » intoccabile, affiancato da una zona aperta al pubblico

(Dal nostro inviato speciale)
Pisa, 17 giugno.

« Il verde deve essere attivo e democratico, non astratto e aristocratico »: l'aurea affermazione, pronunciata polemicamente al convegno pisano indetto da *Italia Nostra* sul progettato parco nazionale San Rossore-Migliarino, è del sindaco di Vecchiano, Gioiello Orsini. Il parco esteso dalla pineta di Migliarino a quella del Tombolo, escluderebbe i lottizzatori da gran parte del territorio di Vecchiano, uno degli ultimi Comuni italiani dotati di una fascia verde e vergine, a macchia e pineta, fra l'abitato ed il mare.

Ed ecco Gioiello Orsini, uomo di sinistra, che inventa la formula del *« verde attivo e democratico ».* I parchi e le riserve naturali, scarsissimi in Italia (la Gran Bretagna ha 13 parchi nazionali, 134 riserve naturali, 2 mila aree di speciale interesse scientifico), vengono oggi combattuti come fatti aristocratici, voluti da pochi contro l'interesse delle popolazioni.

« Si salvano le pinete soltanto contro i sindaci, non con il loro aiuto », ha detto al convegno un professore di ecologia, Virginio Bettini (avvertendo, a scanso di equivoci: *« Anch'io sono di sinistra, precisamente del psiup). Forse gli amministratori locali sono in ritardo sulla maturità civile e culturale dei cittadini. Stiamo superando anche in Italia il concetto del verde come bene accessorio, decorativo e ricreativo, da offrire all'uomo oppresso dalla città ».* Si affaccia l'idea della natura come entità vivente, insolubile: terra, acque, alberi, insetti, animali, uniti in una catena biologica che garantisce all'uomo la sua sopravvivenza (basti pensare alla funzione degli alberi come rigeneratori dell'aria che respiriamo).

Il caso delle macchie e delle pinete del litorale toscano è esemplare. Ha detto il relatore prof. Giancarlo Nuti: difendono l'entroterra agricolo dai venti dominanti, mantengono il clima indispensabile alle colture, assicurano la stabilità del suolo, un tempo esposto a erosioni e impaludamenti. Il sistema lagunare fra l'Arno ed il Serchio fu risanato e protetto dai boschi costieri. La tenuta di San Rossore fu dei Medici; poi la curarono i granduchi. Non si tratta oggi di correggere i piani del Comune di Vecchiano, temperando il danno delle lottizzazioni, ma di conservare intatte le fasce boscose, creando un *« santuario naturale »* paragonabile a quello francese della *Camargue*.

Al convegno, tenuto in questi giorni alla *Domus Galileana* di Pisa, studiosi e docenti di ecologia, di botanica, di geologia, hanno parlato dello straordinario valore delle pinete e dei boschi che dal lago di Massaciuccoli e dal canale della Bufalina si allungano per 31 chilometri fino all'Arno. Chi scende verso Roma, in treno o in automobile, attraversa con meraviglia una parte di questo mondo toscano dagli scenari mitologici: pini marittimi e domestici, alti quasi 20 metri, maestosi ombrelli che proteggono il sottobosco di lecci annegati nelle felci.

Daini, cinghiali, fagiani, abitano questi boschi costieri intatti, così liberi e silenziosi da offrire asilo agli uccelli migratori che vi depositano le uova. Il progettato parco racchiuderebbe 1365 ettari, i più preziosi. Una parte è compresa nella tenuta di San Rossore, appartenente allo Stato ed a disposizione della presidenza della Repubblica.

Non dovrebbero esserci seri ostacoli. Terreni demaniali, oppure appartenenti a grandi proprietari, quali i duchi Salviati, i quali continuerebbero a ricavare redditi agricoli dalle zone coltivate.

Modeste superfici appartengono a società immobiliari: non crollerebbero per il fallimento delle loro speculazioni. Il peso finanziario per lo Stato appare lieve: 300 milioni annui per eventuali indennizzi e per rate di mutui destinati a finanziare l'esproprio delle aree più importanti. Ci sono ben tre progetti di legge, uno di sinistra, uno di destra, uno di *Italia Nostra*, sostanzialmente vicini nelle finalità: costituire una riserva naturale intoccabile, dove le pinete e le macchie hanno più alto valore naturalistico, affiancarle con un parco aperto al godimento pubblico, avente fini ricreativi ed educativi.

Se ne parla dal 1948. Il solo fatto concreto è stato negativo: il comune di Vecchiano ha approvato, lo scorso anno, un piano regolatore, che dà spazio alle lottizzazioni convenzionate nel 1960, pur modificandole per limitare il danno alla macchia. *« Non conosco i nomi dei finanziatori »,* mi dice il sindaco Orsini, trangugiando a fatica. *« Non più di 8-9 mila vani »,* precisa. Con altre iniziative salirebbero a 14.500. Una nuova città turistica destinata a premere sul litorale, oggi vergine, a insinuare strade e parcheggi nelle pinete, a cercare spazio per i servizi ed i divertimenti. Il reticente appoggio del sindaco al progetto del parco non bilancia i danni prevedibili.

« Il problema del parco di San Rossore - Migliarino non è locale. Va inquadrato nell'intero sistema costiero toscano », ha detto giustamente Rossi-Doria, segretario generale di *Italia Nostra*. Per farlo concretamente, in attesa degli interventi della Regione toscana, il convegno ha approvato una mozione che impegna *Italia Nostra* a promuovere un incontro tra i parlamentari favorevoli e gli esperti. La legge per il parco dovrebbe passare entro il 1970. Sarebbe la prima conferma della volontà italiana di conservare la natura, proclamata alla Conferenza europea di Strasburgo dopo tante prove umilianti.

Mario Fazio

Vajont: il 20 luglio processo d'appello

E' stato stabilito con un'ordinanza d'urgenza

L'Aquila, 17 giugno.

Il processo d'appello per il disastro del Vajont comincerà all'Aquila il 20 luglio prossimo. Lo ha stabilito, con un'ordinanza d'urgenza, il primo presidente della Corte d'appello degli Abruzzi, dott. Abele Colangelo.

Il collegio giudicante sarà presieduto dal consigliere d'appello dott. Bruno Fracassi. La pubblica accusa sarà sostenuta dal dott. Sambenedetto. *(Ansa)*

Si riunisce il Consiglio dei ministri

Sgravi fiscali: il governo fisserà stamane la quota

Ieri i rappresentanti dei sindacati hanno avuto un incontro con i ministri competenti - Dichiarazioni di Donat-Cattin e di Giolitti

(Dalla redazione romana)
Roma, 17 giugno.

Al ministero del Bilancio si è svolto stasera l'incontro governo-sindacati sul problema degli sgravi fiscali. Alla riunione hanno partecipato i ministri Giolitti, Preti e Donat-Cattin, e, per le confederazioni, sindacali, Lama, Forni e Vercelli della Cgil, Scalia, Macario e Romei della Cisl, Ravenna, Vanni Ravecca e Simoncini della Uil.

I rappresentanti del governo non hanno specificato lo ammontare della « fascia di franchigia » fiscale per lavoratori dipendenti, riservandosi di definire il problema nella riunione del Consiglio dei ministri fissata per domani mattina.

Il giudizio dei sindacati sull'orientamento del governo — secondo quanto anticipato da alcuni esponenti delle Confederazioni — è piuttosto critico, in quanto la mancanza di indicazioni precise da parte governativa rischia di annullare il significato di queste consultazioni.

Secondo l'agenzia socialista *Adn Kronos*, dalla riunione è tuttavia emerso che il ministro delle Finanze, Preti, si sarebbe orientato a fronteggiare l'onere derivante dall'aumento del minimo esente facendo ricorso ad una più efficace imposizione sui redditi di alcune categorie sociali, escludendo quindi il ricorso all'inasprimento delle imposte indirette.

« Come ho avuto occasione di spiegare ai dirigenti sindacali all'inizio della riunione, ha dichiarato ai giornalisti il ministro del Bilancio, Giolitti, *il problema verrà al Consiglio dei ministri in termini non ancora definiti. Nessuno avrà da meravigliarsi se su un problema di questa natura ci siano disparità di vedute nell'ambito del governo. I socialisti ritengono che la cifra di 600 mila lire non è invalicabile e che debbono essere utilizzate al massimo tutte le possibilità esistenti per raggiungere un accordo con i sindacati ».*

Da parte sua, Donat-Cattin ha dichiarato: *« Si possono trovare le vie negoziali. Il problema finanziario è di poche decine di miliardi di differenza tra le richieste dei sindacati e le proposte del governo. Il problema è, dunque, quello di trovare la volontà politica per arrivare a una soluzione. Se si vuole invece lo scontro con i sindacati ci si irrigidisce, in questa sede, per poi essere smentiti dal Parlamento ».*

Al Senato Leone critica la nuova « procedura »

La replica del ministro Reale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

(g. fr.) Con la replica del ministro della Giustizia, Reale, il Senato ha concluso stasera la discussione generale sulla legge che delega il governo ad emanare il nuovo Codice di procedura penale.

Prima della replica del ministro il senatore Giovanni Leone ha criticato il disegno di legge augurandosi che possa uscire emendato dal Senato, in modo da assicurare un processo moderno e democratico. In sintesi la critica del senatore Leone si è puntualizzata in questi termini: accentuare il carattere accusatorio del processo senza peraltro arrivare a degli eccessi che possono essere controproducenti: garantire l'efficienza della difesa fin dalle prime battute costruttive del processo.

Contrasta con l'eguaglianza dei cittadini?

La Corte Costituzionale esamina il "matrimonio concordatario„

Genero e suocera vogliono sposarsi, il vescovo ha concesso la dispensa, ma la legge civile italiana non lo consente - La sentenza tra un mese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Le norme matrimoniali del Concordato sono state oggi discusse alla Corte Costituzionale chiamata dal Tribunale di Milano a stabilire se vi sia una disparità di trattamento, e quindi una violazione dell'art. 3 della Costituzione (« Tutti uguali di fronte alla legge ») fra chi si sposa con il rito concordatario e chi con il rito civile. Il ricorso è nato dall'opposizione del pubblico ministero di Milano alle pubblicazioni di matrimonio presentate da Giancarlo Ghisotti e Bianca Virginia Siliprandi. L'opposizione, ritenuta dal Tribunale milanese « non manifestamente infondata », si basava sull'esistenza, fra i due promessi sposi, di un vincolo di affinità di primo grado, trattandosi di genero e suocera.

Questo vincolo costituisce per la legge civile un impedimento alle nozze che non può essere superato con alcuna dispensa, mentre per la legge canonica (e quindi per l'art. 34 del Concordato) l'affinità di primo grado è superabile con la dispensa ecclesiastica. I giudici lombardi accolsero il 23 ottobre 1968 l'istanza di legittimità e rinviarono il problema alla Corte Costituzionale che l'ha discusso stamane, nell'ultima udienza prima delle ferie estive.

L'avv. Mito Cavalli, rappresentante della Presidenza del Consiglio, ha sostenuto l'infondatezza della questione di legittimità costituzionale. Prima di tutto, ha detto, la religione cattolica è la religione della maggioranza degli italiani, mentre alle confessioni acattoliche appartiene una minoranza. Ne consegue, a giudizio dell'avvocato Cavalli, che un perfetto trattamento di uguaglianza corrisponderebbe ad una larga ingiustizia. In secondo luogo, sempre secondo il patrono governativo, ogni cittadino è libero di scegliere il rito civile o quello concordatario al momento del matrimonio: e questa libertà di scelta esclude la violazione dell'art. 3 della Costituzione sull'uguaglianza dinanzi alla legge. Solo se la scelta fosse imposta vi sarebbe una reale disparità di trattamento fra i cittadini.

La sentenza sarà probabilmente pronunciata prima delle vacanze, cioè fra venti giorni o un mese, e verrà quasi certamente unificata con quella relativa ad un altro ricorso, discusso in marzo dalla Corte Costituzionale (e che riguardava la trascrizione nei registri dello stato civile del matrimonio celebrato con il rito canonico).

La Corte ha anche esaminato stamane altri ricorsi. Il pretore di Bologna ha dubbi sulla legittimità delle norme penali contro l'emissione di assegni a vuoto quando parlano genericamente dei « casi più gravi » punibili con la reclusione, senza precisare quali siano questi casi. Altra questione: è legittimo che il marito colpevole debba somministrare alla moglie, da cui è separato, tutto ciò che è necessario ai suoi bisogni in proporzione alle proprie sostanze, mentre la moglie in colpa deve soltanto provvedere, se necessario, agli alimenti del marito?

Infine, con una sentenza depositata oggi, la Corte ha dichiarato legittimi la difesa d'ufficio e il gratuito patrocinio, lamentando che vengano attuati in maniera inefficiente.

l. f.

Guerra civile ad Amman

Tra i nemici di Hussein

(Nostro servizio particolare)
Amman, giugno.

Quando muore qualcuno lo si piange con alte strida, le donne si strappano i capelli, i bambini piangono, gli uomini si tengono per mano mormorando l'elogio del defunto. E' sempre stato così in questa parte del mondo, dove si parla e si grida più del necessario e i sentimenti vanno espressi con violenza viscerale. Ma ora il dolore è muto.

Calcinata dal sole, oppressa dalla calura, Amman sembra fatta d'ossi di seppia scampati a uno sconvolgimento ecologico. La città è a gironi, che chiamano «cerchi», in quelli più alti vive la gente ricca, nei più bassi i poveri e i profughi. Vaste radure fitte di tende cenciose, di baracche in alluminio compongono l'architettura senza fantasia delle case di pietra bianca, rosa, verde.

In Giordania mezzo milione di profughi dalla Palestina, secondo le stime ufficiali, si stipano in dieci campi amministrati dall'ufficio soccorsi e lavori dell'Onu (Unwra), altri trecentomila, *displaced persons*, vivono ai margini della società giordana. Nascono già i figli della terza generazione dei rifugiati.

Durante quattro giorni — da domenica 7 a giovedì 11 giugno — l'artiglieria reale giordana ha bombardato i campi profughi. «*Neanche i sionisti si erano macchiati di tanta infamia*», dicono i *fedayn*. La «prova generale» della guerra civile è costata almeno duecento morti e 500 feriti. Chi ha dato l'ordine di sparare sui campi e perché? «*Lo zio di Hussein, il generale Nasser Ben Jamil, e il comandante delle forze blindate generale Chaker, perché i campi profughi sono la grande riserva della resistenza*», è la risposta. Un mese fa vidi nel grande campo di Baqa'a, sulla via di Damasco, bambini addestrarsi alle armi agli ordini di un *fedayn* ventenne: li chiamano «leoncelli».

Quanti ne hanno uccisi gli obici giordani? «*Impossibile fare un conto esatto, ma il novanta per cento delle vittime son donne e bambini*», afferma il delegato della «mezzaluna crescente», la Croce Rossa palestinese.

I profughi seppelliscono i loro morti in silenzio. Al Djebel-Hussein, dov'è il comando di Al Fatah e del fronte democratico popolare di Nayef Hawatmeh, s'allarga il più vecchio campo della Giordania. Vi faceva spicco una casa a due piani costruita da un palestinese al margine delle tende. La casa è stata distrutta dalle bombe dei mortai 81, seppellendo sotto le macerie l'intera famiglia, undici persone. Tre sono morte subito, le altre hanno resistito sepolte dai detriti 48 ore. «*Udivamo i loro lamenti*, — dice Ahmed Azharie, portavoce di Al Fatah — *ma i soldati che sparavano dalle alture del palazzo reale hanno colpito tre nostre ambulanze uccidendone gli autisti*». E quando fu possibile arrivare alla casa distrutta, i soccorritori disseppellirono undici cadaveri: gli otto superstiti si erano uccisi con un laccio intorno al collo.

Nel cimitero di Amman assisto all'interramento d'un palestinese ammazzato da una bomba al fosforo che lo ha sventrato. Due giovani guerriglieri scavano la fossa azzannando con furia la secca terra giallastra. Accanto alla cassa rozzamente foggiata a modo di «navicella solare», istoriata di poveri ritagli di carta stagnola, la moglie del morto, i suoi undici figli. La donna ha il volto coperto dalla nera *melaya*, geme sommessamente, i bambini sbarrano gli occhi stupiti.

Alla biforcazione che porta alla radio e all'aeroporto, il mio taxi vien fermato da una pattuglia mista, gendarmi e guerriglieri. Il *fedayn* che mi fa da scorta fa segno di scendere. Sull'asfalto liquefatto dal sole giace il cadavere mezzo decomposto d'un ragazzo ucciso da una scheggia. Lo hanno scoperto in una cunetta. Un guerrigliero cosparge il corpo di benzina, gli dà fuoco. Qui, dopo l'uragano, la pietà s'è fatta rapida e l'odio per chi ha ucciso sopraffà ogni dolore.

Rabbia e agitazione al comando del Fronte democratico: i gendarmi hanno fatto prigionieri tre *fedayn*, torturandoli. Soltanto Nayef Hawatmeh, il capo del FDLP, mantiene la calma; sottovoce, ma con fermezza, prega i guerriglieri di sgombrare il suo piccolo ufficio. Facciamo il punto della situazione. «*Quest'ultima sanguinosa crisi ha dimostrato la forza della Resistenza. Non ci siamo fatti cogliere di sorpresa, abbiamo tenuto il campo impiegando solo il dieci per cento dei nostri effettivi. Usciamo da questa dura prova più forti di prima, contiamo di paralizzare i nemici del popolo per avere un periodo di tranquillità relativamente lungo. Contiamo di isolare le "soubrettes" in cerca di pubblicità. Noi condanniamo operazioni dilettantistiche di stile fascista, come la facile "conquista" d'un albergo e la cattura di ostaggi*».

George Habash ha definito Al Fatah un movimento piccolo borghese, ed afferma la necessità di rovesciare subito il re per poter scatenare un secondo Vietnam. Nayef Hawatmeh sorride ironico: per lui un secondo Vietnam, cioè la guerra popolare, sarà possibile quando le masse avranno acquisito una maturità politica ancora da conquistare. Per il Fronte democratico, George Habash è un piccolo avventurista borghese, vagamente trotzkista, che si muove soprattutto in funzione di «*altri*» (gli iracheni).

«*Al Fatah* — dice Hawatmeh — *è una grande forza patriottica che non può essere negletta. La nostra alleanza con Al Fatah è basata sul programma di fondo della Resistenza: la lotta contro lo Stato sionista. Dobbiamo rimanere uniti per adesso; quando tutti gli obiettivi comuni saranno stati raggiunti, ogni movimento prenderà le sue distanze...*».

Dico a Nayef che mi ha stupito di vederlo intervenire alla conferenza stampa di Arafat; i corrispondenti hanno avuto l'impressione che Arafat, scavalcato da George Habash, stia cercando di recuperare terreno aprendo a sinistra, magari nell'intento di influenzare movimenti quali il Fronte democratico popolare.

«*Intanto è da stabilire chi dei due effettivamente influenzi l'altro. Noi abbiamo condotto una campagna a livello popolare che sta dando i suoi frutti: il mese scorso abbiamo provocato 70 scioperi. Durante la crisi, nonostante gli ordini, i guerriglieri dei movimenti "moderati" si sono schierati al nostro fianco. Poi va detto che io sono stato colto di sorpresa, credevo di partecipare a una riunione del comitato centrale, ho scoperto che si trattava d'una conferenza stampa. In ogni modo, fermo restando la nostra strategia politica, che è l'educazione delle masse popolari per giungere a una soluzione democratica, socialista, internazionalista della questione palestinese, dirò che concordiamo col nazionalista Arafat nel ritenere l'attuale dualismo di potere utile alla causa palestinese, almeno per ora. Esso rafforza la coscienza delle masse, ci consente di nuotare come il pesce nell'acqua permettendoci di dedicare tutti i nostri sforzi all'educazione politica del popolo e alla guerra contro il sionismo*».

La crisi si è conclusa? «*Perché lo sia, il regime al potere dovrà accogliere le nostre precise richieste: 1) epurare l'apparato statale, innanzitutto l'esercito e la polizia segreta, dagli elementi legati alla reazione imperialista; 2) smantellare gli organismi nemici del popolo: le "Special Forces", l'Unione nazionale giordana; 3) processare, condannandoli secondo giustizia, i responsabili del massacro*».

E se il sovrano rifiutasse? «*Sarà inevitabile un nuovo e più duro scontro, magari tra quindici giorni. Questa volta la violenza investirà tutta la Giordania e forse anche il Libano. Gli estremisti del regime non demordono, hanno ricominciato a provocarci. Avremo la guerra civile, se continueranno. Terribile, dolorosa ma risolutiva: o noi o loro*».

Igor Man

QUASI UNO SPETTACOLO L'ACCESA POLEMICA FRA I PARTITI

Sportive elezioni inglesi

Dopo essersi scagliati uova e insulti, laboristi e conservatori aspettano il voto con umore disteso - Non hanno motivi di forte dissenso: le «grandi riforme», dall'assistenza medica all'espansione della scuola, sono già realizzate, e gli inglesi, tiepidi ideologi, non si appassionano ai «futuribili»

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 17 giugno.

Fra l'Italia elettorale e l'Inghilterra elettorale saltano agli occhi somiglianze e differenze. Certe differenze sono inaspettate: gli inglesi sono più jocosi. L'on. Mariano Rumor non è mai stato colpito in fronte da un uovo marcio, com'è toccato durante un comizio al right honourable Harold Wilson. A Julian Amery, conservatore, sono toccati pomodori, acqua e farina lanciati con destrezza da studenti maoisti. I comizi del razzista conservatore Enoch Powell, che con la sua campagna antinegri, così unenglish, sta dando un brutto colpo alle poche speranze residue del suo partito, sono accompagnati da incidenti e violenze.

Gioco pesante

Gli inglesi affrontano le elezioni vigorosamente, come il calcio. Il fair play britannico non esclude il gioco pesante. L'on. Longo, nei suoi lenti discorsi notarili, non si sarebbe mai sognato di definire l'on. Rumor, come ha fatto Ted Heath parlando di Wilson, «maestro del quick trick», che vuol dire, all'incirca, essere un abile lestofante. Wilson risponde per le rime.

Però tutto questo avviene in una curiosa atmosfera; chi arriva qui fresco delle elezioni italiane, può solo definirla sportiva. Si gioca proprio perché questo è, in un certo senso, un giuoco. Le tirate più violente sono pezzi di bravura, e vengono pronunciate per l'effetto: ma non escludono mai una sfumatura di humour. Il paese applaude e fischia con gusto chi dimostra più destrezza, come a uno spettacolo.

Le elezioni sono teatralmente fragorose; manca del tutto, in quest'atmosfera, l'accanimento aspro, acidoamaro, delle nostre campagne politiche. Qui alla fine, dopo essersi scagliati uova e insulti, gli avversari si faranno avanti sul palcoscenico e inchinandosi al pubblico si stringeranno con calore la mano, scambiandosi di buon cuore congratulazioni e condoglianze. Stavolta a te, quest'altra a me. Certo, il giuoco elettorale coinvolge interessi importanti. Ma non c'è nemmeno una traccia di quell'atmosfera da fine del mondo che si crea puntualmente ad ogni nostra elezione: per la semplice ragione che qui non è in discussione la fine del mondo.

Chi arriva qui dall'Italia (ma anche chi venisse dall'America, con i suoi alti drammi e le sue responsabilità immense, avrebbe la stessa sensazione) giudica l'atmosfera un tantino frivola. Questa gara elettorale inglese è diventata una corsa nel senso più stretto della parola. Ogni due giorni i sondaggi dicono a che punto è la corsa, chi va avanti, chi resta indietro.

L'anima sportiva degli inglesi trionfa nella battaglia dei polls. Ci sono almeno cinque o sei sondaggi importanti, troppi per essere presi tutti sul serio, anche perché non vanno molto d'accordo. Si vota domani (a metà settimana e non di domenica, perché la domenica è il giorno del Signore, e forse soltanto perché gli inglesi debbono fare le cose diverse), e le valutazioni dell'ultima ora variano fra una vittoria dei laboristi per 12 seggi e una vittoria per 150. Troppa differenza tra l'una e l'altra previsione: uno sprint conservatore sull'ultimo giro potrebbe capovolgere il risultato? E' molto improbabile, ma non impossibile. I colpi di scena sono già stati tanti. Nel marzo scorso Wilson era dato per spacciato. Poi è tornato in auge: la sua è stata «la più fenomenale resurrezione dopo Lazzaro», sull'onda della sterlina che si risanava e dei risultati favorevoli segnalati dalla bilancia mensile dei pagamenti.

I due «Jumbo»

Però proprio l'ultimo, alla vigilia delle elezioni, è andato male: in maggio, la bilancia è andata sotto per 31 milioni di sterline, e questo perché gli inglesi avevano comperato due aerei «Jumbo»: ma se bastano due aerei, sia pure «Jumbo», per far vacillare il miracolo britannico, non è un miracolo troppo fragile? Ted Heath si è buttato alla disperata su queste cifre come su un salvagente, e nei discorsi finali annuncia l'apocalisse, proclama che, se Wilson vince, ci sarà persino un'altra svalutazione. Ma chissà se gli inglesi prenderanno sul serio queste profezie da Cassandra: Heath è per sua natura un uomo serio ed equilibrato, e quando si abbandona alla demagogia è troppo artificiale e poco convincente.

La campagna elettorale è stata in gran parte una lotta personale fra i due leaders. E per ora Wilson ha avuto la meglio. Non giova a Heath non essere sposato: per umanizzarlo l'hanno fotografato a bordo del suo yacht con una fanciulla molto sportiva, ma questa si è affrettata a dire che l'amicizia era solo marinara. Gli giova ancora meno la sua aria aristocratica, la sua timidezza combinata con una seriosa autorevolezza professorale. Wilson, che ha appena un anno più di lui (54 contro 53), è alla mano, arguto, ha la battuta facile; ed è molto più vicino all'Inghilterra giovane.

La sua «immagine» è più contemporanea di quella un poco datata, old England, del partito Tory e del suo attuale leader. Certi esperti sostengono addirittura che l'avvento delle generazioni post-belliche assicura al partito laborista una maggioranza naturale, fisiologica, rovesciabile soltanto in crisi eccezionali. E qui, nell'atmosfera serena e un po' distaccata dell'Inghilterra degli Anni 70, non c'è sicuro aria di crisi.

Perché Wilson

Harold Wilson, dicono i suoi critici più acuti, ha capito meglio lo spirito dell'Inghilterra d'oggi, la sua mancanza di ambizione, il suo amore della stabilità, il suo rifuggere dai violenti scontri sociali. Il Labour Party si è spostato gradualmente dalla sinistra al centro, e si è spogliato del suo antico radicalismo; ma a sinistra non è sorta nessuna forza politica nuova a sfidarlo.

Questo è il paese d'Europa dove il movimento studentesco è più debole ed effimero, più folcloristico: un fenomeno che appartiene finora, più che alla storia politica inglese, all'antica e ricca storia delle eccentricità britanniche. L'aspra, anche se confusa, scontentezza di molti paesi europei o dell'America nei confronti della società del benessere, qui è pressoché inesistente. Invece ancora oggi giova massicciamente al partito laborista essere stato il creatore del «Welfare State»: non bisogna forse risalire all'Inghilterra laborista di Attlee, per capire quella d'oggi?

Colpisce l'assenza nella dialettica elettorale di certi temi: non si parla, per esempio, delle «grandi riforme». Forse perché sono già state fatte? E' in anni recenti che Londra ha sconfitto lo smog, ma la «cintura verde», e i parchi, e l'immensa rete metropolitana che snellisce il traffico, sono conquiste antiche. Risalgono agli Anni 30 e all'amministrazione laborista di Londra guidata da Herbert Morrison, o ancora più indietro alla ricca Inghilterra eduardiana. Se Londra ha smesso di dilagare a macchia d'olio, lo si deve anche alle leggi sulla pianificazione urbanistica: il «Town and Country Planning Act» è degli Anni 40. Gli inglesi, nelle loro case con giardino, sono meglio alloggiati di ogni altro popolo. Il servizio sanitario nazionale funziona da più di vent'anni per tutti, e funziona bene.

L'espansione della scuola e delle Università è stata forte (44 Università oggi, contro 17 nel 1945), ma più graduale che altrove, e le condizioni di studio e di vita degli studenti inglesi sono forse le migliori del mondo. Gli studenti universitari sono più di 200 mila, gli insegnanti 30 mila: il rapporto, di 7 a 1, è eccezionale. Più del 90% degli studenti universitari inglesi hanno oggi borse di studio: una percentuale nettamente più elevata che nell'Unione Sovietica. Uno studio dell'Unesco dimostra che la loro origine sociale è molto meno borghese di quella degli studenti europei.

È decadenza?

D'accordo, l'Inghilterra non ha un'economia che cresca in fretta: ma ha una società civile molto organizzata, molto matura, e una burocrazia decentrata e che funziona. Non sarà forse, tutto questo, la causa di fondo dell'umore disteso di questo paese? Non è forse logico che nelle elezioni prevalga lo spirito rilassato e sportivo di cui dicevamo?

Questo, però, non piace a tutti. Per qualche critico severo, quest'atmosfera priva di drammi è, anzi, la prova della «decadenza inglese»: i problemi ci sarebbero, ma vengono messi in disparte perché il paese non vuole affrontarli. Non si parla, per esempio, dell'Europa: la popolazione è diffidente mentre i dirigenti dei due partiti sono europeisti; il risultato è che dell'argomento nessuno discute.

Si parla, è vero, di economia, di prezzi e salari, dei sindacati, cioè dei grandi problemi propri di tutti i paesi democratici e industriali d'Europa: come organizzare sensatamente il proprio sviluppo, come coordinare la crescita dei consumi, degli investimenti, dei redditi, della produzione. Ma su questi temi batte molto più l'opposizione conservatrice del governo laborista.

Scioperi e prezzi

Sorge anzi il dubbio che se i laboristi vinceranno, sarà proprio perché hanno dato l'impressione di non volere affrontare questi nodi difficili della convivenza sociale: di non voler più imporre, per esempio, una politica dei redditi per non irritare le Trade Unions. Il risultato è che prezzi e salari aumentano rapidamente e rischiano di rimettere in moto la vecchia spirale della crisi; ma questa per ora non c'è, e i laboristi ne traggono vantaggio.

Beninteso, più d'uno prevede che, dopo aver vinto, Wilson tornerà tenacemente all'assalto dei temi difficili, come quello dei diritti sindacali e degli scioperi selvaggi, o come l'altro del controllo dei prezzi, profitti e salari. Ma per ora, nel clima elettorale, tutto questo viene messo un po' in disparte. Nemmeno si sentono gli accenti delle prime campagne wilsoniane, il suo grande disegno di una società scientifica e tecnologica, competitiva e pianificata. Forse erano temi troppo ardui, troppo ambiziosi, per la pacifica, ordinata, soddisfatta «little England» degli Anni 70?

Arrigo Levi

Aberdeen. In Scozia, comizio improvvisato del partito conservatore, all'insegna della cordialità (Telefoto Associated Press)

È MORTA ELSA TRIOLET, MOGLIE DI ARAGON

Due destini incrociati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 giugno.

Nel numero uscito ieri di *Lettres françaises*, Aragon ha ricordato il titolo dell'ultimo libro di Elsa Triolet: *L'usignolo tace all'alba*. Questa volta, però, l'usignolo non si è zittito alle prime luci del giorno, perché Elsa è spirata all'improvviso, per una crisi cardiaca, nel pomeriggio di ieri.

Lo scritto del poeta è di una preveggenza impressionante. Aragon parla di una sua vecchia canzone, *Un jour j'ai cru te perdre*, una canzone ispirata dal presentimento della morte della donna amata, e rievoca «*ciò che era stata per me una notte della nostra vita. Elsa, una terribile notte diventata pianto e canto*».

Il ricordo di quella notte, a poche ore dalla repentina scomparsa della compagna, conclude la vicenda di un folle amore durato 42 anni. Il poeta afferma che senza di lei egli non sarebbe stato nulla ed essa aveva piena coscienza che lo stesso sarebbe stato di lei senza di lui. In realtà, quando, una sera del novembre 1928, si conobbero in un caffè di Montparnasse attraverso la presentazione di Maiakovskij, l'uno e l'altra erano già scrittori pienamente affermati: con André Breton e Paul Eluard, egli era uno dei giovani di maggior rilievo della generazione surrealista ed Elsa Triolet aveva già pubblicato in Russia tre romanzi di notevole successo.

Ma è dalla reciproca influenza che si è sviluppata la loro personalità successiva. Se ne è avuta di recente la prova nella pubblicazione di *Les oeuvres croisées*, raccolta in cui i romanzi di Aragon sono stati ristampati alternandoli con quelli di Elsa Triolet. La tenace coppia non ha mai cessato di cantare la propria unione, non ha mai cessato di intrecciare l'ispirazione: i personaggi di Elsa diventavano quelli di Louis e, alla sua volta, Elsa stessa era spesso la protagonista dei romanzi di Louis, la musa delle sue poesie.

L'opera di Elsa Triolet contiene una delle più affascinanti testimonianze della vita moderna. Nessuno scrittore francese, forse, ha interpretato il costume della Francia negli anni fra le due guerre e in quelli del secondo dopoguerra con la vivace intelligenza di questa scrittrice russa che aveva imparato a maneggiare la lingua francese, di cui s'era fatto un impeccabile mezzo d'espressione, soltanto in età adulta.

Impegnata politicamente a fianco del marito e decorata della Resistenza durante l'occupazione, la scrittrice era riuscita quasi sempre a sottrarre la sua opera all'influenza della propaganda politica. Così, da uno dei suoi romanzi più famosi, *Le cheval blanc*, scritto durante la clandestinità, è rigorosamente bandito ogni riferimento alla miseria di quei tempi: è, attraverso le avventure d'un cattivo soggetto, il ritratto della società negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale.

In *Le cheval roux*, invece, scritto qualche anno dopo, Elsa Triolet tratta il terrore atomico all'epoca della guerra fredda, ma lo tratta sotto un aspetto strettamente personale, mettendo in primo piano la paura della vecchiaia che avanza. Fra l'uno e l'altro, la scrittrice aveva pubblicato quattro racconti, *Le premier accroc coute deux cent francs*, premiati nel 1945 dal primo Goncourt attribuito dopo la Liberazione.

Più di recente, nel romanzo *Le monument*, aveva affrontato il dramma dell'artista nei paesi comunisti, l'obbligo di sottomettersi a canoni estetici ripugnanti alle esigenze della creazione, obbligo che spinge il protagonista, uno scultore, al suicidio.

Una inesauribile curiosità giovanile l'animava anche negli ultimi anni, quando aveva già passato la settantina. Ma, ormai, il presentimento della vecchiaia e della morte pesava su di lei: «*Arrivo al tempo delle scadenze* — aveva scritto poche settimane fa — *ho speso la vita, che non è mai altro che un prestito e bisogna renderlo alla morte usuraia*».

Sandro Volta

Mentre si attende invano una schiarita da Roma

Una scuola ha rotto il blocco e ha fatto sostenere gli esami

E' la elementare Casati - Dopo una consultazione del direttore prof. Dolino con i genitori e i maestri - Molti professori sono convinti che non è possibile continuare la protesta - Ma i sindacati insistono: « Il "pacchetto ministeriale" risolve in minima parte i nostri problemi »

Dall'ottimismo alla speranza, dall'ansia alla costernazione. Questi gli stati d'animo di migliaia di famiglie e studenti che attendono da due mesi una soluzione alla vertenza insegnanti-governo. Per ora non si prevedono schiarite. I sindacati hanno deciso di proseguire il blocco degli scrutini e di conseguenza verranno bloccati anche gli esami, maturità compresa. In parecchie scuole gli insegnanti hanno già compilato un primo giudizio sommario; in altre i risultati sono pronti, ma non sono validi perché verranno firmati soltanto ad agitazione conclusa; in altre scuole infine tutto è in alto mare perché l'articolazione dello sciopero impedisce la presenza di tutti i rappresentanti dei consigli di classe. Alla media inferiore Alberti, ad esempio, hanno potuto lavorare 48 consigli, alla Nigra 28, alla Valfrè 18, alla Lagrange 35, alla Fermi 22, alla Mameli 26.

Unica eccezione, per ora, è la scuola elementare Casati: i bimbi di seconda e quinta hanno sostenuto gli esami, domani conosceranno i risultati. Il direttore prof. Dolino spiega: *« L'impresa che deve rinnovare i pavimenti, gli infissi, restaurare il vecchio edificio scolastico mi ha avvisato che i lavori avrebbero dovuto iniziare nella prima decade di giugno. Mi sono consultato con i genitori e con gli insegnanti. Abbiamo elaborato un programma per gli esami che l'autorità scolastica ha approvato. Ed è questo calendario lo stato attenuato proprio per evitare che i ragazzi si trovassero tra mattoni, attrezzature elettriche, pavimenti divelti »*.

I sindacati delle scuole elementari si riuniranno domani per stabilire un calendario di proteste. Dovranno decidere tra la possibilità di non fare esami e quella di farli, ma non comunicare i risultati. Gli altri sindacati hanno in programma una serie di assemblee per decidere il comportamento futuro.

Intanto a *La Stampa* continuano ad arrivare decine di telefonate e di lettere di protesta. Una mamma ci ha detto: *« Mio figlio frequenta la quinta elementare, soffre d'asma ed il medico mi ha consigliato di portarlo via dalla città al più presto. Ma come posso fare? I nostri figli sono diventati i capri espiatori delle ripicche tra professori e governo »*.

Un'altra madre rileva: *« Stanno facendo ammalare i ragazzi. E' assurdo costringerli ad una attesa tanto prolungata »*. Ed ancora: *« Ho voluto mandare i miei figli nelle scuole statali perché avevo fiducia nella serietà dei professori. Evidentemente mi ero sbagliata. Dal prossimo anno a costo di gravi sacrifici, li iscriverò in qualche istituto privato. Almeno avranno lezioni, scrutini ed esami regolari »*.

Neppure gli insegnanti sono convinti della necessità di continuare la protesta. Una maestra ci scrive: *« Come è possibile, con simili esempi, convincere i nostri alunni che la parola data è un impegno di coscienza e non una farsa? »*. Una professoressa insiste: *« Ogni istituto promuova incontri periodici tra gente di scuola, uomini politici, famiglie per discutere ed assumere insieme reciproci impegni. Il colloquio, modesto strumento della democrazia diretta, è più fecondo degli sdegni e delle prese di posizione irrazionali »*. Le proteste, nei confronti dell'agitazione degli insegnanti, mirano soprattutto a sottolineare che *« a farne le spese sono soltanto gli studenti »* e si sollecita *« un accordo rapido o una soluzione che limiti i danni a chi nella vertenza non c'entra per niente »*.

Ma dall'altra parte: sindacati e professori convinti della necessità *« di non cedere »*. Si sostiene: *« Il "pacchetto" ministeriale risolve in minima parte i problemi della scuola e lascia aperte proprio le questioni più importanti quali lo stato giuridico. Chi ci critica deve capire che dopo anni di attesa, di promesse non mantenute, di prese in giro, abbiamo anche noi il diritto di dire basta. Questa volta siamo decisi ad andare fino in fondo »*.

Aggiungono: *« Aver scelto il periodo degli scrutini e degli esami significa poter fare maggiore pressione sull'opinione pubblica e quindi sul governo. Abbiamo constatato che in questo modo qualcosa si è mosso. Sarebbe assurdo accontentarsi delle briciole dopo aver causato tante polemiche e, ammettiamolo pure, tanto disagio. Non vogliamo nuocere né agli studenti né alle famiglie (dopo tutto anche noi abbiamo dei figli) ma, proprio per non dover ricominciare le proteste il prossimo anno continueremo la lotta fino a quando non ci verranno riconosciuti tutti i nostri diritti »*.

Alcuni professori poi fanno rilevare che la maggior parte delle lezioni i ragazzi le hanno perse durante le agitazioni studentesche e non per gli scioperi degli insegnanti e mettono in risalto che i miglioramenti non riguardano soltanto la loro categoria, ma tutta la scuola. Una anziana preside dice accorata: *« La scuola di domani, se non interveniamo tutti d'accordo, insegnanti e famiglie, farà piangere. E' vero che il ritardo di scrutini ed esami può compromettere le vacanze, ma le famiglie farebbero bene ad esserci vicine in un momento tanto difficile perché lottiamo anche per poter dare ai loro figli una buona preparazione futura »*.

Salvato mentre si getta in cortile dal 9° piano

Al Centro traumatologico - Un pensionato senza una lira - Un aiuto di *Specchio dei tempi*

Un pensionato di 59 anni ha tentato di gettarsi da una finestra al nono piano del Centro traumatologico. Era sconvolto per la critica situazione economica, preoccupato per la salute e mortificato per non poter riprendere il lavoro. E' stato salvato da un infermiere un istante prima che piombasse nel vuoto.

Si chiama Piero Bertolosso, vive in una soffitta in via San Secondo 7. E' in questo alloggio dal 1946, da quando è tornato da una lunga prigionia in Africa. Si era sposato nel 1935 con Ada Zarattini, dall'inizio della guerra non l'ha più vista. Lo scorso inverno è stato ricoverato per artrosi e asma. E' stato dimesso e ha ripreso il suo vecchio mestiere: lavapiatti in trattorie e ristoranti.

Piero Bertolosso ha una pensione di 54 mila lire ogni due mesi. Ieri ha saldato i debiti con la padrona di casa, il droghiere e la lavanderia. E' rimasto senza una lira, riscuoterà la prossima rata il 13 agosto. Si è visto perduto, tra una settimana doveva recarsi all'Isola di Ponza dove aveva trovato un lavoro stagionale in un albergo. Aveva il contratto in tasca, ma nemmeno un soldo per il viaggio.

Ha avuto una crisi di sconforto, si è ricordato dell'ospedale dov'era stato ricoverato. Alle 14 è salito fino al settimo piano. C'era gente nel corridoio, è andato all'ottavo, poi al nono. Ha aperto una finestra sul cortile, si è messo cavalcioni del davanzale. Ha esitato qualche istante guardandosi attorno smarrito. Un infermiere lo ha visto e lo ha afferrato a un braccio. E' stato ricoverato in osservazione. *Specchio dei tempi* gli ha portato un piccolo aiuto perché nei prossimi giorni possa partire per l'Isola di Ponza.

— Ida Guerzoni vedova Peronaldi, 66 anni, Moncalieri, è grave al Centro di rianimazione delle Molinette per intossicazione da gas. Verso le 12,45 di ieri, il figlio Giorgio, rincasando, l'ha trovata priva di sensi su una poltrona, nell'alloggio saturo di gas.

Chiedono la riduzione del canone d'affitto

Gli inquilini delle case popolari di via Sansovino

Gli inquilini delle case popolari di via Sansovino e piazza Cirene sono in polemica con l'Istituto proprietario degli stabili per il canone di affitto.

Il 1° giugno si è riunita l'assemblea degli inquilini ed ha chiesto una riduzione a 8, 10 e 12 mila lire mensili, comprese le spese, con decorrenza immediata. L'Istituto delle case popolari non ha risposto. Gli interessati affermano: *« Ha anche respinto i vaglia inviati dagli inquilini con il nuovo canone di affitto, senza tener conto delle argomentazioni e dei motivi addotti per giustificarlo »*.

Per giungere ad una definizione della vertenza gli inquilini di via Sansovino e piazza Cirene hanno invitato il presidente delle Case popolari a partecipare domenica alle 10 ad una assemblea che si terrà davanti al caseggiato di via Sansovino n. 11.

Il feroce episodio di delinquenza della scorsa notte in via Pianezza

Una ventina di rivoltellate dei ladri contro la polizia: un agente colpito

I banditi catturati: sono due tunisini - Stavano svaligiando un negozio, ma il proprietario, che dormiva nel retro perché già derubato dieci giorni fa, li ha sentiti e ha chiamato la polizia - Una pattuglia ha sorpreso gli svaligiatori che per fuggire hanno aperto un fuoco infernale - Uno degli svaligiatori è stato bloccato e ha fatto il nome del complice

Il questore De Nardis visita in ospedale l'agente ferito. - Una fase della drammatica caccia ai ladri - Giovanni Poliseri, arrestato, aveva due pistole

La notte scorsa ladri sorpresi a svaligiare un negozio hanno sparato contro la polizia, ferendo un agente. Abbiamo pubblicato la notizia nell'ultima edizione di ieri, mentre si stava dando la caccia ai banditi. Sono stati catturati: uno la notte stessa, l'altro ieri mattina. Sono due tunisini. Ecco i particolari di questo nuovo episodio di feroce delinquenza.

Il negozio assalito (tre grandi locali ben forniti di radio, televisori, elettrodomestici) è in via Pianezza 41, appartiene ad Antonio Occhetti, 40 anni. Dieci giorni fa i ladri vi fanno un bottino di tre milioni. L'Occhetti, che abita in corso Lombardia 127, teme un nuovo furto e decide di dormire nel retro. Acquista una pistola-giocattolo, convinto di spaventare con questa gli eventuali ladri.

La notte scorsa, verso l'una, è svegliato da un autofurgone che passa e ripassa davanti al suo negozio. Pensa subito ai ladri. Si veste, ma non si infila le scarpe per non fare rumore mentre esplora il negozio, con la « pistola » in pugno. Ancora l'autofurgone: rallenta, si ferma, parte e ritorna. L'Occhetti, solo nel grande negozio al buio, è assalito dalla paura, dal terrore. Passa un'ora di angosciosa incertezza.

Sono le 2,10. L'Occhetti sente rumori inquietanti nel cortile, uno scalpiccio. Poi la finestra del negozio che dà nel cortile va in frantumi. Il negoziante corre a chiudersi nel retro, telefona alla polizia: « Presto, i ladri ». I banditi stanno allargando le sbarre della finestra con un cric. La « Volante di zona » numero 7, avvertita dalla Centrale via radio, arriva sul posto un minuto e mezzo dopo. Autista Palmisano, capopattuglia Manna, gregario Pietro Spinnato, 23 anni.

Vanno al portone del cortile: alto un paio di metri e sopra è teso del filo spinato, che è tagliato in parte. Ecco da dove sono passati i ladri. Lo Spinnato si arrampica sul portone per entrare nel cortile, sta per scavalcarlo, i banditi lo vedono e gli sparano due rivoltellate. Lo mancano. Egli si lascia cadere in strada, con il Palmisano e il Manna corre per appostarsi nel vicino vicolo, dietro a un angolo da dove si può dominare la situazione senza rischiare di essere colpiti.

I ladri, vistisi scoperti, cercano scampo. Il primo si arrampica sul portone e spara, colpisce lo Spinnato che sta per raggiungere il vicolo. Il poliziotto cade. Il bandito continua a sparare e sotto i colpi, gli altri due agenti soccorrono il compagno, lo trascinano al sicuro, dietro l'angolo. Il bandito scarica l'arma, la ricarica, continua a sparare e fugge. L'Occhetti è corso in strada, ora sta schiacciato contro il muro per evitare i proiettili. Il fuoco è infernale: verranno trovati 16 bossoli. Altri sono andati persi. I colpi sono stati una ventina.

Il secondo ladro scavalca a sua volta il portone, ma in questo momento arriva un'altra radiomobile ed egli è afferrato dagli agenti. Palmisano e Manna trasportano Pietro Spinnato al Maria Vittoria. Ha un proiettile nell'anca: quasi sfiora la spina dorsale. Verrà operato, la prognosi è di un mese. Nel pomeriggio è visitato dal questore De Nardis e dai colleghi.

Altre pattuglie accorrono sul posto e si esplora il negozio-magazzino (si ignora quanti fossero i ladri, è possibile che qualcuno di loro sia nascosto dietro una lavatrice o un frigorifero). Parecchi agenti con mitra perlustrano la zona, cercando in tutti i portoni. Il bandito catturato viene portato in Questura. Non vuol dire quanti sono i complici né il loro nome. Si chiama Salvatore Pugliesi, 32 anni, immigrato da Tunisi, abitante in via Passo Buole 17.

Cede agli interrogatori dopo parecchie ore. Dice che con lui c'era soltanto Giovanni Poliseri, anch'egli tunisino, di 36 anni, abitante in via Gorizia 78. E' lo sparatore. La polizia lo trova in casa, con la moglie e i due figli, e lo arresta; nell'alloggio scopre due pistole e due coltelli serramanico. Erano nascosti nello scarico dell'acqua del gabinetto.

La rivolta avvenuta nell'aprile dell'anno scorso alle Nuove

Il p m chiede venti condanne per la sommossa alle carceri

Ad altri 42 si chiede venga applicata l'insufficienza di prove o l'amnistia - Cinque imputati saranno processati separatamente - Stamattina cominciano a parlare i difensori

L'affollata aula del tribunale durante il dibattito contro i 68 detenuti imputati di rivolta e danni allo Stato

Il p. m. dott. Marzachi ha pronunciato ieri la requisitoria nel processo contro gli imputati della sommossa alle « Nuove », scoppiata il 12 aprile dello scorso anno, che si concluse con circa 30 milioni di danni. Per parecchi mesi, inoltre, il carcere rimase in gran parte inservibile.

Il rappresentante della pubblica accusa ha premesso che a tutti gli imputati, in relazione con le difficili situazioni ambientali del vecchio carcere giudiziario torinese, potevano essere concesse le attenuanti generiche. Ha inoltre tenuto conto delle incertezze emerse durante il dibattimento, proponendo numerose « insufficienze di prove ». In altri casi, per i reati di danneggiamento o di furto, il dott. Marzachi ha chiesto l'applicazione dell'amnistia, ma per tutti gli episodi di devastazione confermati da valide testimonianze, ha chiesto pene che, pur mantenendosi nei minimi, appaiono severe.

In sostanza, su 63 imputati (5 sono stati « stralciati » da questo processo e saranno giudicati separatamente) il p. m. ha chiesto 20 condanne e precisamente: 8 anni, con dichiarazione di delinquente abituale e 2 anni di casa di lavoro a Gaetano Azzaretto, Umberto Campanella, Giuseppe Fenaroli, Pietro Gazzera, Giuseppe Geruci (più 6 mesi per resistenza), Gennaro Taurino; 8 anni a Raffaele Isla, Luciano Randazzo, Giuseppe Sanzone; 7 anni, 1 mese e 10 giorni a Domenico Squillace; 5 anni e 4 mesi a Abele Goffi, Vincenzo Lucchese (più 6 mesi per oltraggio), ai fratelli Pietro e Giuliano Pusceddu, Pietro Trignani; 9 mesi, per danneggiamento, a Luciano Tassanelli; 6 mesi, per oltraggio o resistenza, a Carlo Giuliano, Giuseppe Scaccia e Alfredo Wulltermoz.

Gli altri 43, se il collegio giudicante (pres. Iannibelli, giudici Bonadies e Corradini) accoglieranno le conclusioni del dott. Marzachi, possono contare sull'insufficienza di prove o sulla amnistia. Per un solo imputato, Salvatore Volante, il p. m. ha chiesto l'assoluzione piena.

Il dott. Marzachi, prevenendo le tesi della difesa, ha osservato che *« all'infuori delle attenuanti generiche non è possibile, a mio parere, ricorrere ad altre formule, che consentono di diminuire ulteriormente le pene. Nel caso specifico non è assolutamente applicabile l'attenuante dei "motivi di particolare valore morale e sociale" e nemmeno quella di aver "agito per suggestione della folla in tumulto" »*.

Secondo il p. m., la sommossa delle « Nuove » non può nemmeno rientrare nella lettera e nello spirito della recente amnistia. *« Il provvedimento di clemenza ha voluto favorire i responsabili di fatti compiuti in occasione di agitazioni o di scioperi in qualche modo connessi con il mondo del lavoro, anche se non promossi e organizzati da rappresentanze sindacali qualificate. La rivolta del carcere giudiziario di Torino non può evidentemente inquadrarsi in tale concetto »*.

Gli imputati, compresi quelli che hanno avuto richieste di condanna, si sono mantenuti abbastanza calmi. Da stamane cominciano a parlare i difensori, una quarantina, che già si sono divisi i compiti per affrontare le questioni generali e le varie posizioni particolari. E' probabile che alcuni avvocati, di fronte alle richieste di amnistia o di formula dubitativa, rinuncino a prendere la parola.

Specchio dei tempi

Acqua e sapone e cestini per i rifiuti (un indizio di civiltà) - E' difficile parlare di serietà in questi giorni agli studenti - Da aprile nelle Poste applicano il regolamento (e si va a rotoli) - Baccanale a Roma; non siamo soli - Una visita a Mariuccia nella stalla di Volvera

Un lettore ci scrive:

« Su *La Stampa* leggo il corsivo "Una nuvola di sporcizia" e mi sorprende che il cronista concluda che il grave profondo malessere è attribuito alla crescita disordinata della città, e che pulizia decoro e rispetto diventano difficili in un dormitorio sovraffollato ecc. Questa è facilioneria spicciola e misconoscimento delle virtù di chi, un tempo, viveva in soffitte e catapecchie peggiori delle attuali.

« Mai come oggi la società ha avuto tanti mezzi per mantenere la pulizia di casa e personale e, se si raffrontassero i periodi bellici durante i quali il sapone era introvabile, oggi diremmo senz'altro che ci troviamo nel regno di Bengodi. Eppure in quegli infausti tempi le famiglie pulite e ordinate hanno trovato il modo di mantenersi pulite e ordinate.

« Concludo affermando con amarezza che la mancanza di pulizia deriva da una diseducazione di una minoranza della società, che non si cura di amare per prima la propria persona, poi la sua casa e la sua città, e rispettare il prossimo con l'osservanza di quelle facili norme che menano al rispetto dei vicini, dei conviventi e dell'intera società.

« Acqua e sapone e cestini per rifiuti non mancano a Torino, manca forse in alcuni l'abitudine di fare uso di tali facili mezzi; manca inoltre la sanzione per richiamare i cittadini a tale educazione. E' doloroso dover sempre parlare di sanzione; ma bisogna constatare che una minoranza senza sanzioni non rispetta nemmeno la propria persona ».

Cav. C. Ruschena
(Maresc. Magg. CC. in Ris.)

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

« Sono un'insegnante addirittura messa in angoscia dal lassismo che sta dilagando nella scuola, e si può quindi capire quanto trovi giusto il risentimento dell'ing. C. Bosso (*Specchio dei tempi* di giovedì 11 u. s.) per la circolare del ministro Misasi, che propone la promozione in massa degli alunni della prima classe delle scuole medie secondarie.

« Però in conclusione cui è giunto l'ing. Bosso nel suo scritto mi induce a far presente ad alunni e genitori questo principio fondamentale: che a scuola si dovrebbe andare non tanto per avere la promozione più o meno meritata, quanto per imparare, e per imparare non solo ad acquisire le nozioni delle varie materie, ma soprattutto ad eseguire il proprio lavoro non per costrizione, bensì per senso di responsabilità, di disciplina, di dignità.

« Per questo fine i genitori dovrebbero mandare a scuola i loro figli. Gli scansafatiche, in ogni campo, anche quando per l'andazzo delle cose ottengono sempre che piccoli uomini e cose tali, non come fatti, vorrei che fossero visti da chi lavora con serietà e, ripeto, con il senso della propria dignità ».

Renan Tarlora

Un lettore ci scrive:

« Mi rivolgo a te per vedere se puoi darci un consiglio e un aiuto. Per le necessità professionali di mio marito siamo abbonati a parecchie riviste e giornali settimanali, ma dal mese di aprile non abbiamo ricevuto più nessun numero. Eppure ci risulta che delle riviste e giornali hanno continuato ad uscire e che in qualche zona, anche di Torino, sono stati distribuiti. Ma nel nostro quartiere (Borgo San Salvario) assolutamente nulla. Ti pare che questo sia giusto?

« Vorremmo ora sapere a chi dobbiamo rivolgerci per chiedere i danni. E' colpa delle Case editrici, del Ministero delle Poste, dell'Amministrazione locale, del portalettere? Non capiscono i responsabili che ogni pazienza ha un limite? Certo se continua così l'anno prossimo ci guarderemo bene dal rinnovare gli abbonamenti ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Roma:

« Con l'arrivo della bella stagione, alcune piazze di Roma (piazza delle Muse, ad esempio) si trasformano in veri e propri circuiti da corsa. Motociclette, motorette ed altro diavolerie del genere, con tubi di scappamento "truccati" sapientemente, creano un orrido baccanale di rumori, da cui è impossibile difendersi. Il tutto, naturalmente, nelle ore generalmente destinate al riposo. Perché la polizia non interviene? Non esistono precise disposizioni di legge per evitare simili "caroselli"? ».

Claudio Mattei

Un lettore ci scrive da Genova:

« Alla gentile signora di Bardonecchia. Ho letto la sua lamentela per il metodo usato a Volvera dalla "santa" Mariuccia. Senta signora, il sistema usato dai tre fratelli della "santa" è un metodo direi medievale, ma giusto. Sono stati provati altri sistemi ma quello di essere presenti due volte al giorno alle chiamate va bene.

« Prima si infila il nome sulla stecca appesa alle ore 16 sotto la tettoia; poi ci si ritrova sulla panca in bell'ordine e in paziente attesa. Infine si arriva al turno nella stalla. Questa è l'ultima prenotazione.

« Signora lettrice, capisco benissimo il suo disappunto per questo sacrificio e questa spesa di albergo e pensione, ma non se ne può fare a meno. Se i tre fratelli non facessero così, come potrebbero mettere in fila tutti gli ammalati, senza che nessuno perda il suo turno? Tempo fa trovai 827 persone prima di me, eppure dopo 8 giorni era il mio turno. Non è bello? Non disturbi il suo familiare per questa maratona. Vada lei a prenotare ed a presentarsi. Quando sarà il giorno lascerà il posto al malato. E' l'unico modo per non creare disagio a degli infermi ».

Segue la firma

Firmato l'accordo alla Lancia Stamane i tram fermi due ore

L'agitazione dei tranvieri come solidarietà per i dipendenti delle autolinee private - Piccolo sciopero anti-crumiri alla Mirafiori, 900 operai senza lavoro

E' stata messa la parola « fine » alla vertenza della Lancia per la equiparazione salariale e normativa dei dipendenti ai lavoratori della Fiat. Ieri alle 16, all'Unione Industriale, sindacalisti e rappresentanti dell'azienda hanno firmato l'accordo di cui abbiamo già pubblicato i particolari. Decorre dal 15 giugno. Il principio della equiparazione con i dipendenti della Fiat è stato accolto: vi si giungerà gradualmente entro un anno.

Alle organizzazioni sindacali la direzione della Lancia ha consegnato un documento in cui precisa alcuni punti emersi durante le trattative. Tra l'altro scrive: *« Per i licenziamenti e le denunce, ricordando che sono venuti a seguito di episodi di violenze e di situazioni del tutto illegali createsi al di fuori di ogni volontà dell'azienda, vi informiamo che, sempre per venire incontro alle vostre istanze, l'azienda manterrà sui provvedimenti la più obiettiva posizione e che saranno valutati, eventuali nuovi elementi che venissero dagli interessati »*.

Resta aperta la vertenza della Fiat per l'aumento dei premi. Ieri pomeriggio alla sezione carrozzeria della Mirafiori piccoli gruppi di operai, in totale circa 100 persone, hanno improvvisamente scioperato. Volevano che la Fiat « allontanasse » i numerosi lavoratori che mercoledì non avevano aderito allo sciopero di quattro ore indetto dai sindacati per l'aumento dei premi.

La fermata ha provocato l'arresto di alcune lavorazioni per il mancato afflusso di materiale. Circa 900 operai sono rimasti inattivi e la direzione della Mirafiori li ha lasciati in libertà. Oggi si ripresenteranno al lavoro. Le trattative per il premio proseguiranno domani all'Unione Industriale.

Autolinee — I dipendenti delle società concessionarie sono in sciopero da ieri per 48 ore. L'agitazione, che si concluderà a mezzanotte, riguarda il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Autoferrotranvieri — Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per oggi uno sciopero di due ore con il seguente programma: *Tram, autobus e filobus dell'azienda municipale*, si fermeranno dalle 9,45 alle 11,45. Operai ed impiegati dell'Atm sospenderanno il lavoro dalle 10,15 alle 12,15. *Satti: Torino-Ceres; Torino-Rivoli; Autolinea statale* (gestisce, tra le altre, la linea di Chieri), faranno sciopero dalle 9,30 alle 11,30. Operai ed impiegati anticiperanno di due ore l'uscita del primo turno. In un volantino i sindacati affermano che lo sciopero è indetto per ottenere l'applicazione in tutte le aziende del contratto nazionale in vigore dal 1° gennaio. Sollecitano inoltre una legge sulla previdenza, compresa la perequazione delle vecchie pensioni. Altro punto: avvio di una nuova politica dei trasporti fondata sulla preminenza del mezzo pubblico.

Infine lo sciopero di due ore è stato indetto anche per solidarietà con i dipendenti delle autolinee private che *« continuano ad imporre crescenti disagi ai dipendenti ed agli utenti per ricattare il Governo e rafforzare le proprie posizioni parassitarie »*.

Commercio — I sindacati confermano lo sciopero di 24 ore per sabato in tutte le aziende commerciali.

Indesit — Continua l'agitazione nella fabbrica di None. In seguito allo sciopero del reparto presse l'azienda ha lasciato in libertà 1200 operai delle lavorazioni collegate. Per risolvere la vertenza i sindacati hanno chiesto l'intervento dell'Ufficio regionale del lavoro.

Anche il settore del pubblico impiego è in lotta. Da oggi comincia lo sciopero nazionale ad oltranza dei funzionari dirigenti dello Stato indetto dalla Dirstat presieduta dal vice-prefetto dottor Trotta. Si minaccia la paralisi di tutti i servizi statali. E' chiuso l'ufficio patenti; sabato sarà rinviata l'estrazione del Lotto. Sono chiamati allo sciopero anche i medici e i veterinari provinciali. Funzionano invece gli uffici delle imposte dirette.

Il maresciallo dei vigili è stato assolto dall'accusa di lesioni alla automobilista

Era andata a protestare per una multa - La reazione del sottufficiale sarebbe avvenuta dopo un insulto - Il P.M. ha sdrammatizzato l'episodio proponendo l'amnistia per la vittima imputata di oltraggio

Il maresciallo dei vigili urbani Armando Ottenga, 56 anni, abitante a Pino, è stato assolto *« per non aver commesso il fatto »* dall'accusa di percosse e lesioni aggravate nei confronti di Ines Righetti in Celeghini, 38 anni, strada San Mauro 179. La parte lesa, imputata di oltraggio, ha beneficiato delle attenuanti generiche e dell'amnistia. La sentenza è stata pronunciata dalla quinta sezione del Tribunale (pres. Pempinelli; p.m. Mirola; canc. Similli).

Il 14 settembre di 4 anni fa la Righetti aveva parcheggiato la sua « Alfa Romeo » a Porta Palazzo in sosta vietata. Al ritorno aveva visto che il vigile Occhiena infilava nel tergicristallo il foglietto della contravvenzione. Secondo quanto ha affermato nella querela presentata alla Procura, pagò subito la multa ed il vigile strappò il biglietto, ma si dimenticò di consegnarle la ricevuta. Venti giorni dopo le fu intimato di pagare la contravvenzione. Andò a chiedere spiegazioni alla « Sezione Mercati » in via Milano 1, dove incontrò il maresciallo Ottenga che le disse: «Torni domani mattina alle 8 ».

La donna manifestò il proprio disappunto rivolgendo al maresciallo un'espressione in dialetto ritenuta oltraggiosa. *« Fui rincorsa dall'Ottenga* — dice la Celeghini nella querela — *e colpita con un ceffone alla spalla. Tre vigili mi trascinarono in una stanza: verso le 17, dopo un'ora e mezzo di attesa, mi portarono al Commissariato Monviso dal maresciallo Borsello »*. Un certificato medico accertò che la donna riportò una lesione guaribile in tre giorni.

Al processo, iniziato il 27 maggio scorso, la Celeghini ha ribadito le sue accuse, il maresciallo dei vigili invece ha negato di averla picchiata. L'udienza è stata poi rinviata, su richiesta dell'avv. Segre, difensore della donna, a ieri pomeriggio per interrogare il maresciallo Borsello. Si doveva stabilire se era vero che l'imputata era stata trattenuta per parecchio tempo dai vigili. Il sottufficiale ha detto: *« Come risulta dal verbale, ho interrogato la donna alle 17,30, ma non ricordo con precisione quando fu portata in commissariato »*.

L'avv. Segre ha chiesto l'assoluzione dell'imputata dall'accusa di oltraggio, per mancanza di dolo e perché reagì ad un atto arbitrario del pubblico ufficiale. Il p. m. dott. Moschella ha sostenuto che è necessario « sdrammatizzare l'episodio » ed ha chiesto l'applicazione delle attenuanti generiche e dell'amnistia per entrambi gli imputati. Il difensore dell'Ottenga, avv. Avonto, ha affermato infine che il maresciallo aveva agito legittimamente e ha chiesto la sua assoluzione perché il fatto non sussiste. *« La donna — ha precisato — ha inventato parecchie cose. Ha detto di essere stata "colpita con forza", ma è poi risultata guaribile in soli tre giorni. Forse si è fatta male divincolandosi »*.

temperatura di ieri	
massima	+ 23,4
minima	+ 16,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +20,1; press. 739; umid. 58%. Cielo coperto. **Previsioni**: in mattinata poco nuvoloso, graduale aumento della nuvolosità nel pomeriggio; piogge sparse, localmente anche a carattere temp., visib. buona, temperatura in leggero aumento. **Temperatura a Caselle**: mass. +23,3; min. +17; media +20. Sole: sorge 5,41, tram. 21,18. **Temperatura dell'anno scorso**: massima +26,3, minima +15,6.

Due bimbi di dieci anni si accampano nel bosco

Gli agenti della radiomobile che si è inerpicata sul monte dei Cappuccini non credono ai loro occhi: una radura nel bosco, un pino trasformato in albero di Natale, con appese due valigette, borse multicolori e vestitini variopinti.

Dalle frasche escono due bimbetti, molto belli, elegantemente vestiti. Sono fratello e sorella: Giuseppe Ruggiano di 9 anni e Patrizia di 10. Rispondono candidamente: « Siamo scappati da casa e ci siamo stabiliti qui ».

Perché? « Papà — dicono — è un negoziante di giocattoli, ma non ce ne dà mai. Siamo scappati per protesta ». Abitano in corso Bolzano 2, si accerta che il padre, Giulio, non è affatto un negoziante di giocattoli, ma un impiegato. Ieri è uscito con la moglie, al loro ritorno, verso mezzogiorno, hanno trovato l'alloggio deserto e un biglietto nella cassetta delle lettere, firmato da Giuseppe: « Andiamo a fare fortuna ».

I due bimbi hanno preparato i loro bagagli e sono fuggiti perché erano stati sgridati: avevano comperato giornalini senza autorizzazione.

Saper spendere bene

Una scuola americana

Funziona da 7 anni, sulla collina torinese, in una villa tra il verde - Tutti i professori sono inglesi o americani - Il corso ha la durata di 12 anni, la licenza dà diritto (dopo due anni di college) a iscriversi al 3° anno di qualsiasi facoltà italiana - Parliamo sull'utilità di allevare le serpi? - In cucina con budini

«Gli impegni di lavoro di mio marito ci porteranno nel '72 a risiedere per un certo periodo variabile tra i cinque e i sei anni nello Stato di New York. Ho due bambini che hanno frequentato rispettivamente la prima e la seconda elementare; mi dicono che a New York ci sono ottime scuole italiane, ma io preferirei che frequentassero una scuola americana. Ed ecco il problema: come realizzare le condizioni necessarie perché i miei figli non perdano preziosi anni di scuola e nello stesso tempo si trovino subito a casa loro nella nuova patria? Basta un corso d'inglese privato? O esistono a Torino possibilità più valide per il loro futuro? Mi hanno parlato di una brava anziana insegnante originaria di Filadelfia, ma sono molto incerta».

★★ La moglie del chimico che ha scritto questa lettera dovrebbe fare una capatina con suo marito, in strada Superga dove da sette anni funziona l'*American International School di Torino*. Le lezioni sono finite, perché durano da settembre a metà giugno, ma il direttore sarà lieto di fornire ai due coniugi tutti i chiarimenti ai loro problemi. Prendano appuntamento per telefono, ma non di sabato: questa è l'unica scuola di Torino dove si fa «*settimana corta*» per consentire ai ragazzi di trascorrere il *weekend* in famiglia.

La sede, una bella villa tra il verde di un grande parco è quanto di più lontano si possa immaginare dai nostri vecchi edifici; i bambini vi arrivano su un pullman che li raccoglie sulla porta di casa e li riporta a sera senza che i genitori si debbano preoccupare di nulla.

Tra il verde di un parco un corso senza esami

L'*American International School* è sorta per iniziativa di un gruppo di famiglie americane, residenti a Torino per motivi di lavoro, allo scopo di consentire ai figli la continuazione dei corsi interrotti al momento della partenza dagli Stati Uniti e di riprenderli in patria nell'eventualità di un ritorno nel giro di pochi anni o addirittura mesi. Ma è aperta a studenti di tutte le nazionalità, razze e fedi religiose. I programmi d'insegnamento sono adattati ai migliori modelli di scuole elementari e secondarie degli Stati Uniti, l'ambiente scolastico, basato sull'istruzione individuale e in piccole classi, assicura agli studenti una formazione uguale o superiore allo *standard* delle migliori scuole statunitensi.

Maestri e professori sono tutti americani e inglesi, tranne quello d'italiano, l'insegnamento, di alta qualità, viene impartito al di fuori di rigidi schemi nozionistici, non ci sono esami a fine anno, né prove di riparazione. Il corso dura 12 anni; il titolo di licenza della «*high school*» americana (al termine della dodicesima classe) è riconosciuto in Italia e in virtù di una legge del '32, richiamata da una circolare del ministero della Pubblica Istruzione del 2 luglio '65, consente l'accesso al terzo anno di qualsiasi facoltà italiana, purché — dopo la licenza — lo studente abbia frequentato due anni di *college* (università americana). In Europa esistono quattro di questi *colleges*: a Stoccarda, Parigi, Montecarlo e in Svizzera. Uno sta sorgendo a Roma, un altro a Firenze.

Ma queste sono prospettive lontane per la moglie del chimico che deve andare in America. Torniamo alla scuola di strada Superga, che è stata frequentata quest'anno da un centinaio di ragazzini di otto diverse nazionalità, tra cui alcuni italiani. Ha molti pregi (compreso quello non trascurabile di non assegnare compiti dal venerdì al lunedì) a cominciare dal calendario scolastico che prevede vacanze infrasettimanali ridotte al minimo, lunghe invece a Natale e a Pasqua. Unico difetto, la quota di frequenza che è piuttosto alta: 850 dollari annui per gli americani. Per gli italiani la quota è molto più bassa, grazie a una trentina di borse di studio.

Le serpi sono utili attenti a distruggerle!

Clotilde Marzia condivide con tutte le altre donne il ribrezzo biblico per i serpenti. Ci scrive: *«Nel mio giardino in campagna ho scoperto una nidiata di serpi di quel tipo che i contadini chiamano "serpaccia". Dicono che non mordono, ma il solo sapere di averle sui paraggi mi fa venire i brividi. Per due volte l'anno scorso ho trovato, anzi, le pelle che cambiano. Quest'anno ho già visto un "neonato" che non sono riuscita a catturare. Voi che sapete tutto avete un sistema da suggerirmi per allontanare questa incomoda presenza?»*.

Per rispondere al quesito della nostra lettrice abbiamo chiesto il parere della prof. Stefania Perini dell'Istituto civico agrario. Ci ha detto: *«Tempo fa per liberare dai rettili le campagne laziali furono impiegati i lanciafiamme. Naturalmente questo sistema non può essere adottato nel giardino della signora Marzia. Se proprio vuol far sparire le serpi non le resta che mettere delle esche di carne avvelenata. Io, però, al suo posto mi terrei le cosiddette "serpacce". Si tratta di rettili non velenosi, utili alla natura. Le serpi ci liberano dai topi, dai più piccoli a quelli di proporzioni impressionanti; ci salvano dagli insetti e quindi anche dagli insetticidi. Questi, per quanto controllati possono sempre provocare danni sia alle colture, sia alle persone»*.

La professoressa Perini aggiunge: *«Purtroppo oggi si ha tendenza ad uccidere tutto ciò che si muove senza pensare che la nostra azione provocherà dei gravi squilibri. Questa facilità dell'uomo a distruggere animali non graditi, ha già rotto da tempo l'equilibrio biologico. Ne sono un esempio i bruchi che dalle campagne arrivano fino in città invadendo i nostri viali e le case. E i topi, che in certe zone torinesi, vivono e spadroneggiano non solo nelle cantine, ma anche nelle soffitte. Dunque, signora Clotilde, io le consiglio di tenersi le sue serpi anche se sono brutte e ripugnanti»*.

«Che cos'è l'agar-agar dei miei dolci budini?»

Elena V. da Milano ci chiede un parere su una serie di budini comparsi recentemente sul mercato e prodotti da una ditta molto nota: *«Sono gustosi, costano poco (100 lire, più mezzo litro di latte) ai miei bambini piacciono anche perché, unita a ogni confezione, c'è una coppetta di alluminio piena di marmellata. Penso che siano l'ideale per le merende del gran caldo. Ma vorrei sapere di che cosa sono fatti. Sulla busta si legge: zucchero, aromi naturali, cacao ecc. secondo i diversi gusti. Ma anche due parole che non capisco: agar-agar e carragenina. Che cosa sono?»*.

★★ Il budino, che è latte con l'aggiunta di tutte quelle cose che lei dice, non solidificherebbe se la polvere per prepararlo non contenesse un qualcosa atto a favorire il processo di «gelificazione». A questo scopo — dicono i tecnici della ditta produttrice — viene impiegata una speciale farina estratta dalle alghe marine, il cui nome è appunto «agar-agar» e «carragenina».

Giovanni B. vorrebbe sapere «quale valore può avere una delle 11 copie dell'opera "Die Marcus Säule auf piazza Colonna in Rom. Herausgegeben von E. Petersen Alfred von Domaszewski, Guglielmo Calderini 1896", composta da tre contenitori che racchiudono 70 cartoni, su ognuno dei quali sono applicate due fotografie riproducenti i bassorilievi della Colonna Antonina».

★★ Ci rincresce, ma un'opera del genere — ci assicura un noto esperto torinese — non ha valore commerciale. Le colonne romane fin dal '700 erano state illustrate con eccezionale bravura dalle incisioni che davano sovente l'intero sviluppo del monumento, consentendo persino di ornare delle fasce continue con le serie di stampe, lunghe anche 10-15 metri. Nel 1896 la fotografia era già vecchia di mezzo secolo, quindi neppure sotto questo aspetto l'opera può avere un valore venale, perché non costituisce uno di quegli incunaboli fotografici che per la loro rarità possono essere considerati cimeli.

«Si aggiunga — dice l'esperto — che la colonna Traiana, ma quella Antonina sono state anche più di recente documentate fotograficamente con procedimenti, che, anche per la stampa, presentano una limpidezza e una nitidezza di immagine certo maggiori di quelle offerte dalle foto del 1896 che l'aria e la luce avranno forse un po' alterato».

Simonetta

Simpatico gesto che ha restituito serenità a una donna

Il fisco non conosce la pietà ma i funzionari sono umani

Annullato «per inesigibilità» il debito della vedova che si era rivolta a «Specchio dei tempi» - Nei giorni scorsi abbiamo portato piccoli aiuti a decine di famiglie e ad un giovane di Sanremo

«Il fisco non conosce umanità», avevamo intitolato sabato il racconto delle disavventure della settantaseienne Emma Randone ved. Stagni. Quattro anni fa una grave malattia del marito la aveva costretta a cedere la modesta locanda che gestiva in via Po. Nel frattempo il consorte è deceduto, la donna tira avanti con 18 mila lire di pensione.

C'erano da pagare gli arretrati dell'Ige: 127.535 lire, che con gli interessi e le soprattasse dal 1965 sono salite ad oltre 271 mila. Atroce dilemma: sborsare la somma entro il 20 giugno o vedersi pignorare le povere masserizie. Il fisco può essere disumano, i suoi tutori no. Infatti l'Intendenza di Finanza di Torino — di fronte al caso pietoso e all'esiguo valore dei mobili da pignorare — ha deciso di annullare il debito «per inesigibilità».

Un simpatico gesto, che restituisce la serenità alla vedova e dimostra che la legge può essere contemperata dallo spirito umanitario.

In questi giorni Specchio dei tempi ha ridato fiducia ad altre decine di famiglie con un aiuto in denaro, e ad un giovane di Sanremo che non riusciva a trovare lavoro perché il suo volto è deturpato dalle cicatrici di gravi ustioni riportate nell'infanzia. E' il ventinovenne Ferdinando Franchi, che aveva imparato il mestiere di cameriere ma non poteva svolgerlo a lungo: quel viso devastato dalle bruciature impressionava i clienti. Grazie alla costante collaborazione del prof. Teich-Alasia — primario di chirurgia plastica presso il Centro traumatologico Inail di Torino — il Franchi sarà operato presto.

Nella scorsa settimana sono giunte al fondo di solidarietà della nostra rubrica lire 2 milioni 78.750: la generosità dei lettori si traduce quotidianamente in piccole opere di bontà verso i diseredati. Ecco l'elenco delle offerte:

M. N. V. P. 50.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - A. R. B. 25.000; A. Ottolia - Moncalieri B. 20.000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII - M. G. 20.000; Iaschi - Tosi, Parma 10.000; Isabella 10.000; A Papa Giovanni XXIII un grazie di cuore - R. M. A. 10.000; A. C. M. 10.000; Elisabetta 10.000; di Celestino Berti 10.000; In memoria di Spanu Luigi - Il proprietario e gli inquilini dello Stabile 5500; A Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - B. G. di Alessandria 5000; B. G. 5000.

N. M. B. 5000; In onore di padre S. Francesco Maria da Camporosso, per grazia ricevuta - L. D. 5000; Prof. Carla Binasco - Novi Ligure 5000; Maria Giulia in onore a Papa Giovanni XXIII 5000; S. E. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando sua protezione per la famiglia, E. B. - Canelli 2000; Una mamma 2000; Perché Papa Giovanni XXIII protegga i miei cari, la pensionata R. C. O. 2000; N. N. 1500; Pregando Papa Giovanni XXIII che mi conceda una grazia, Aldo 1000; D. G. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - N. N., Riva Ligure 1000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando sempre la sua protezione - N. N. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - E. R. L. I. 1000; In onore a S. Antonio per i vecchi bisognosi - Franca 1000; Giuseppina in onore di S. Antonio - Savona 1000; In onore di Santa Rita 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; F. D. in memoria del papà 1000; N. N. 1000; Mariuccia ringraziando Papa Giovanni XXIII 500.

G. M., Alassio L. 20.000; M. V. in memoria di Natalina Rovetto 15.000; N. N., Pordenone 10.000; Elsa Merlini, Roma 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, I.s.a. 10.000; N. N. 10.000; S. A., Settimo 10.000; in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e implorandone la protezione, la Nonna di Barbara 5000; in onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta: Sciarelli Maria e Piero, Perosa Argentina 5000; a Papa Giovanni XXIII per invocare la sua protezione, Maria Minola 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII: M. B., Imperia 5000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; A. B. 5000; una nonna pensionata 5000; in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta E. V. 5000; Nonna Ludovica ringrazia e chiede protezione a Papa Giovanni per la famiglia 5000; Girardo G. 5000; Riccardo in memoria di nonni e nonnine 5000; classe III media-E, Scuola «Giovanni Pascoli» 3000; ringraziando il Santo Papa Giovanni XXIII e Padre Pio implorando ancora la loro protezione, G. N. 2000; A. C., Torino, in onore di Papa Giovanni XXIII per le molteplici grazie ricevute 2000; Rita e Marianna in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; in memoria dell'avv. Pà Giuseppe, la vedova 2000; per ricordare l'ing. Sheringer Giorgio 2000; in suffragio delle anime abbandonate per ottenere una grazia, N. N. 1000; G. N., per impetrare grazia da Papa Giovanni XXIII 1000; Cristina Amedeo 1000; in memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta: Antonietta Luciano ved. Cassola, Acqui 1000; C. P. in suffragio di Coggiola Vincenzo 1000; Emma in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, V. M. 1000; grata a Papa Giovanni XXIII, Veneta Mascaro, Alba 500.

Marzetto Colombi 50 mila; Classe III Media B, Real Collegio, Moncalieri 50.000; Claudio B., Milano 25.000; Isabella, in memoria dei carissimi genitori, nel 50° anniversario delle loro nozze 20.000; Gallo Gabriella 10.000; Per una persona anziana, in ricordo della Mamma, nel decimo anniversario, Forno Canavese 10 mila; Calligaro Lea 10.000; Del Fabbro ing. Giovanni 10.000; Per grazia ricevuta, G. S., in onore di Papa Giovanni 10.000; D. M. Alassio 10.000.

N. N., Roma, in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Rita 10.000; F. F. F. per i poveri 10 mila; N. N. 7000; N. N. 6000; Giovanni e Andrea elevano una preghiera a suffragio del caro Nonno Vittorino Gervasio 6000; A memoria di Gusson Vittorio - Il Personale della Ditta Fasgra 5000; In memoria di Santo Papa Giovanni Roncalli per la sua Beatificazione - Cecilia M. M. di Livorno Ferraris 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII implorando grazie e ringraziando per la sua santa protezione T. F., Lido Venezia 5000; Serra Giuseppe, Aosta 5000; Terrile Capello Giuseppina, Montecroce sul Mare, a nome della mamma novantaduenne 5000.

In nome di Papa Giovanni XXIII L. 5000; N. N. in onore di San Gaspare del Bufalo e Papa Giovanni XXIII 3000; N. N. 2000; Carlo Lazzari, Albenga 2000; Angelo Ponti, Sizzano (No) 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, B. R. 2000; V. S. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, B. B. 2000; M. D. 2000; A. B. 1500; In onore di Papa Giovanni XXIII, famiglia Graziano, Vercelli 1000; N. N. 1000; N. N. 750.

Laura e Jole L. 50.000; R. S. D. C. a favore di due coniugi anziani bisognosi di Heilbronn, 35 mila 595; P. O. 30.000; Ufficio registro atti privati di Torino in memoria di Defabianis Clelia 23 mila 500; I mercati del mercato di piazza Foroni alla memoria di B. L. 23.000; Ada, Bianca, Norberto ricordano l'amico carissimo signor Augusto Zanetti 20.000; N. N. «con grazie a Papa Giovanni XXIII» 20.000; Gli amici di Cuneo 20.000; In memoria di Rua Ajmo Caterina 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Eporedia 10.000; Franca A. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10 mila; S. e G. D. Varazze in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; In onore e memoria di Papa Giovanni XXIII, N. N. 10 mila; Dr. Ing. Campigli Fiorenzo Studio Tecnico Industriale, Biella 10.000; N. N. Barge 10.000; In nome di Papa Giovanni XXIII, Piamonetta 10.000; N. N. 10.000.

G. E. S. ringraziano Papa Giovanni XXIII nel giorno delle loro nozze d'oro 10.000; Alessandro per Papa Giovanni XXIII 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII Marini G. Battista, Chiavari, 10 mila; N. N. Genova 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII e dei miei cari defunti, una juventina di Ceresetto Monf. 5000; N. N. 5000; N. N. Cogiola 4000; N. N. 4000; Chiedendo a Papa Giovanni XXIII la sua protezione, N. N. Torino, 3000; Lettrici di «Saper spendere bene» francobolli 2625; Una mamma in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e chiedendo ancora protezione per tutta la sua famiglia 2000; Mariangela, Milano, 2000; Carbonero Giuseppe Adriano, Giaveno, 2000; In memoria di Ghione Giovanni 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII ringraziandolo e invocando sempre aiuto, N. N. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII E. R. L. L. 1000; M. G. Torino, 1000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; B. Assenno, Morges, (Suisse) 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII per una grande grazia ricevuta A. F. C. Vercelli 1000; Paola e Stefania 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII Mario 1000; V. E. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII e della Vergine Consolata perché protegga nostra figlia, Lattanzio Adele 1000.

N. N. 60.000; N. N. in ringraziamento alla Madonna della Medaglia Miracolosa per grazie ricevute e per ottenerne altre di cui ho tanto bisogno 50.000; In memoria di Regaldo Teresa in Gerli, A. M. Torino 34.000; In memoria del sig. Aldo Belmondo, le Maestranze C.G.T.T. Mirafiori 25.300;

(Continua)

Il giallo del fernet: dopo 17 giorni concluse le indagini

Chies alla moglie: "Avevi ragione e mille volte io ti chiedo perdono,,

L'industriale è stato trasferito nel carcere di Torino con il giovane accusato di sfruttamento dell'impiegata - Lo sfruttatore: «Enza aveva molto denaro, pensavo che non ci fosse niente di male se me ne dava un po'» - Il 18 luglio avrebbe dovuto sposare una giovane mulatta - Gli amministratori della fabbrica assicurano che l'azienda non sarà chiusa

Anche Claudio Chies e Gino Rovere sono stati trasferiti dal carcere di Leinì alle Nuove di Torino. Per i carabinieri di Leinì e per il pretore di Ciriè il «giallo» del fernet al cianuro si è chiuso e la chiusura è avvenuta nella maniera più brillante, con la soluzione dell'enigma. Dopo diciassette giorni di indagini serrate e pazienti la parola fine è stata scritta sotto una spiegazione chiara, che non lascia dubbi. Tacito Berlazzi, 40 anni, uno dei comproprietari della fabbrica Scr, è stato avvelenato (è ancora ricoverato all'ospedale) dal fernet nel quale l'impiegata Enza Albanese, 23 anni, aveva messo del cianuro per far morire il proprio amante, Claudio Chies, 49 anni, altro consocio dell'azienda. E alla decisione di sopprimerlo era arrivata per potersi disfare di lui, dato che egli non le permetteva di fidanzarsi e di cambiare vita.

Con lo stesso furgone che ha trasportato a Torino i due arrestati, i carabinieri hanno portato in città il voluminoso incartamento degli interrogatori che è stato consegnato alla procura torinese alla quale ora passano, per competenza, personaggi e vicenda. Già ieri l'altro erano state trasferite alle Nuove le due donne: Enza Albanese, l'avvelenatrice, e Domenica Nigra, l'ostetrica che sottopose la ragazza a due aborti.

Il Chies e il Rovere sono usciti dal carcere di Ciriè alle 17,15. Per primo è venuto fuori il giovane, che è accusato di sfruttamento e istigazione alla prostituzione. Ammanettato, in maglietta e pantaloni, ha cercato di coprirsi il volto per non farsi fotografare. La sua relazione con l'Albanese s'era conclusa con la fine dell'anno scorso; poi egli si era fidanzato con una ragazza di Torino, una mulatta, con la quale si dovrebbe sposare il 18 luglio prossimo.

Da quando è stato arrestato, l'11 giugno scorso, Gino Rovere, ha trascorso il suo tempo libero, in cella, scrivendo lettere alla fidanzata. Chiedeva al custode dei fogli di carta da imballaggio, li riempiva di una scrittura fine e ordinata, poi li riuniva insieme con una cordicella, a quaderno, e infine li consegnava perché fossero recapitati alla fidanzata. In queste lettere si leggono frasi come queste: «*Chiedo scusa a te e ai tuoi per questo dolore, ma abbiate fiducia in me, perché non ho fatto nulla di male*»; «*Aspettami, sollevo tu il dolore dei miei genitori*».

In carcere i protagonisti del giallo di Leinì: l'industriale Claudio Chies e Gino Rovere, sfruttatore di Enza Albanese

Durante la detenzione a Ciriè il Rovere ha ripetuto d'aver mai fatto nulla di male e, se lo ha fatto, ciò è accaduto senza che se ne rendesse conto. Per lui non si trattava di sfruttamento, dice che era Enza che si vantava di avere amici con molto denaro, che potevano soddisfare i suoi desideri e lei, trovandosi con molti soldi, poteva regalarne anche a lui. Ma gli incartamenti sul giallo comprendono anche dei biglietti del Rovere indirizzati all'Enza dai quali egli risulta molto meno disinteressato: «*Ho bisogno di soldi, altrimenti racconto tutto a tuo padre, alla moglie di Chies e dico alla polizia degli aborti*».

L'industriale Claudio Chies, imputato di procurato aborto e di violenza privata, è uscito dal carcere a testa alta, tranquillo, distinto nel suo abito grigio. Prima di salire sul furgone s'è fermato un momento per parlare con il custode. Gli ha detto: «*Di tutti questi giorni, da quando è scoppiato il dramma, ricordo con particolare simpatia un quarto d'ora passato con il cap. Basile. E' stato il giorno prima del mio arresto: il capitano mi ha accompagnato a Torino per la perquisizione nell'alloggio di via Cossila e durante il viaggio mi ha intrattenuto a parlare di cose diverse dall'argomento delle indagini: abbiamo parlato anche di caccia e a me sembrava di sognare perché erano giorni e giorni che alle mie orecchie martellavano soltanto parole di fernet e di cianuro. Glielo dica, per favore, al capitano Basile*».

Il custode del carcere, Ilario Pocchiola, lo ha rassicurato e il Chies l'ha ringraziato con un sorriso, poi è salito sul furgone. Ieri mattina l'industriale aveva fatto pervenire una lettera alla famiglia nella quale aveva manifestato delle preoccupazioni per le condizioni economiche in cui la moglie e la figlia ora vengono a trovarsi. Lo scritto si concludeva con queste parole rivolte alla moglie: «*Avevi ragione di tutto, mille volte e mille volte ti chiedo scusa*».

In questo periodo di detenzione il Chies aveva attraversato momenti di scoramento durante i quali si dimostrava preoccupato, più che per sé, per la fabbrica che chiamava «la mia fabbrica». Aveva detto anche: «*Ho paura che dovrò chiuderla*». E da questa sua affermazione trapelata all'esterno era forse nata la voce di una probabile chiusura dello stabilimento.

Un evento che non si deve temere. Ieri, a proposito di queste voci, abbiamo parlato con Mario Bianchi della Scr. «*I recenti avvenimenti che hanno coinvolto alcune persone della nostra società, fra le quali due responsabili della conduzione aziendale* — egli ha detto — *non hanno assolutamente modificato il perseguimento del nostro oggetto sociale e la continuazione della nostra attività. Con l'assemblea straordinaria che abbiamo tenuto il 15 giugno, Claudio Chies è stato sostituito nelle sue mansioni da me come fiduciario degli associati di Milano. Il lavoro e l'attività della nostra azienda proseguiranno quindi normalmente*».

Tre fratelli arrestati mentre fanno un furto

Tre fratelli calabresi sono stati arrestati per un tentativo di furto in un negozio di elettrodomestici. Gli agenti hanno perquisito il loro alloggio di Chieri: una stanza era piena di refurtiva, frutto di quasi un centinaio di saccheggi.

Sono Antonio Franconeri, 31 anni, Vincenzo, 23 anni, e Ferdinando, di 24 anni. Sono sposati, fanno gli imbianchini. La notte scorsa con un piccone tentavano di forzare la saracinesca del negozio di Bruno Testore, in corso Telesio 59. E' arrivata una radiomobile della polizia con gli agenti Sanna, Mastrovito e Sorrentino. Antonio Franconeri è balzato su una «Simca» ed è fuggito, i fratelli lo hanno imitato con una «Renault».

Le due auto sono state bloccate dopo alcune centinaia di metri. La polizia ha trovato arnesi da scasso, calze di nailon, una pistola con parecchi proiettili. Sono stati portati alle Nuove. Ieri la loro abitazione è stata perquisita: c'erano altre tre pistole, televisori portatili, radio, confezioni, argenteria, marche da bollo.

La polizia sequestra libri pornografici per 2 milioni

Insieme ad altro materiale erotico, presso una casa editrice che lo offriva in vendita contrassegno

Quattrocento volumi pornografici per un valore di oltre due milioni, riviste, ricostituenti e stimoli erotici sono stati sequestrati dalla polizia femminile. L'operazione è stata promossa da un cittadino che ha consegnato in Questura un volantino di propaganda. Offriva in vendita tre volumi, protagonista una nordica bellezza di nome Jona. Il prezzo, quattromila lire, doveva essere pagato contrassegno alla casa editrice Minos, via Cernaia 22, Torino.

La casa editrice è risultata gestita da Francesco Cippo, 60 anni, corso Taranto 15, e Renato Littera, 37 anni, via Boucheron 6, che sono stati denunciati per commercio di stampe pornografiche. Tutto il materiale è stato sequestrato dalla dott. Meini e dalle sue assistenti. C'era anche un volume sulle tecniche amatorie tradotto dal tedesco e venduto per 7 mila lire, per il quale, tra l'altro, non venivano pagati i diritti d'autore.

— Ieri notte dopo le ore 3 una radiomobile della polizia ha bloccato in via Bernardino Telesio tre giovani che si preparavano a svaligiare il negozio al numero 59 bis. Sono tre fratelli: Vincenzo Franconeri di 23 anni, Fernando di 24 e Antonio di 31, tutti abitanti a Chieri, che sono stati arrestati. Avevano sull'auto una pistola e un caricatore di cartucce.

— Vincenzo Benedetto, 71 anni, via Pollone 14, è morto l'altra notte al Maria Adelaide per frattura del cranio, del braccio destro e della gamba sinistra. Lunedì sera, attraversando in bicicletta il ponte Emanuele Filiberto, all'incrocio con Lungo Dora Voghera, si era scontrato con la «Giulia» dell'elettrotecnico Gianfranco D'Angiò, 24 anni, via Principi d'Acaja 26.

Rinviato il processo al sindaco e all'assessore di Carmagnola

Per lo scandalo edilizio di sette anni fa - Imputato anche un geometra dell'ufficio tecnico - La mancata citazione del Comune ha impedito il dibattito

E' incominciato ieri davanti alla seconda sezione del Tribunale il processo per lo scandalo edilizio di Carmagnola. Sul banco degli imputati l'ex sindaco Bartolomeo Fumero, 64 anni, il

L'ex sindaco Fumero

geom. Domenico Lovallo, 34 anni, e Domenico Tuninetti, 46 anni. Assente, perché ricoverato al Maria Vittoria, l'ex assessore Giuseppe Stassio, 44 anni, che, secondo l'accusa, sarebbe il principale responsabile.

Il presidente dott. Lacquaniti ha preso visione del certificato medico, ma ha voluto controllare e ha incaricato il prof. Baima Bollone, dell'Istituto di Medicina legale di eseguire una perizia seduta stante. Il medico si è recato all'ospedale e dopo un'ora ha portato il suo responso che è stato messo a verbale: lo Stassio, ricoverato per accessi stenocardici in soggetto diabetico, è notevolmente migliorato, gli esami elettrocardiografici hanno stabilito che la situazione cardiocircolatoria rientra nei limiti della norma. E' stato quindi giudicato in grado di presenziare all'udienza.

Secondo l'accusa, lo Stassio, fra il settembre del '63 e il 25 gennaio del '64, essendo delegato alla firma del sindaco per quanto riguardava i lavori pubblici, avrebbe concesso a se stesso delle licenze edilizie in deroga al programma di costruzioni, commettendo il reato di «interesse privato in atti d'ufficio».

In seguito alle proteste generali, la Giunta provinciale amministrativa presso la Prefettura, rigettò la delibera di una concessione, ma il sindaco Fumero la tenne nascosto. Lo Stassio stipulò una convenzione col Fumero, impegnandosi, in cambio dell'autorizzazione a sopraelevare un edificio, di cedere al Comune le aree ricavate dall'arretramento al filo stradale, e di eseguire opere di miglioria che non furono mai fatte. Il geom. Lovallo dell'Ufficio tecnico comunale avrebbe redatto due relazioni servendosi delle indicazioni fornite dallo Stassio, con valori di aree non corrispondenti al vero: di conseguenza deve rispondere di falso ideologico.

Domenico Tuninetti è invece accusato di diffamazione perché, essendo candidato alle cariche amministrative di Carmagnola, in due comizi, il 25 ottobre e il 15 novembre del '64, accusò l'assessore Stassio di avere approfittato dell'assessorato per fare i suoi interessi, ed il sindaco Fumero di avere coperto le malefatte del complice.

I difensori avv. Accatino, Delgrosso, Gabri, Bastai Confalonieri e Magnani Noya hanno eccepito la nullità del decreto di citazione, perché il Comune, nella persona dell'attuale sindaco, non era stato invitato a costituirsi parte civile. Il dibattimento è stato quindi rinviato a nuovo ruolo. Precedentemente l'ex sindaco aveva ritirato la querela per diffamazione a mezzo stampa contro la direttrice del giornale «Il Nuovo Arco» Degilia Franchino ed i collaboratori Guglielmo Solavagione e Franco Roggero che avevano riportato la notizia dello scandalo sul loro settimanale.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

I dipendenti di Torino della ditta Gatti Autotrasporti di Alessandria porgono fervide congratulazioni al Titolare sig. Michele Gatti per la sua nomina a Cavaliere al merito dell'Ordine della Repubblica Italiana.

Oscar Alta Moda 1970

La C.A.S.A., attraverso il Sindacato Provinciale Artigiani, comunica che è stato conferito al Maestro Sarto Giuseppe Fella di Torino l'ambito riconoscimento dell'Oscar per l'Alta Moda Maschile 1970 - 3ª Olimpiade Internazionale dell'Alta Moda - e al Comm. Agostino Puccio, con decreto del Ministro Industria Commercio e Artigianato, la nomina di Consigliere Generale dell'Ente Italiano della Moda. Amici, simpatizzanti, collaboratori e sostenitori si rallegrano vivamente.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Musica e pubblicità convegno a Venezia

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 17 giugno.

Oggi, nel quadro delle manifestazioni del diciassettesimo Festival internazionale del film pubblicitario, giornata promossa dalla «Sipra». Alla proiezione dei cortometraggi si sono aggiunte altre due manifestazioni: nel pomeriggio, in una sala di un grande albergo, si è tenuta una tavola rotonda sul tema: «La musica nella pubblicità». Un discorso indubbiamente interessante, intrecciato com'era di considerazioni di ordine squisitamente tecnico e di annotazioni sottili sull'aiuto che la musica può dare ai «persuasori occulti» che sono fra i protagonisti della civiltà dei consumi.

Alla sera è andata in scena alla «Fenice» per i tecnici ed i critici ospiti del Festival, l'opera buffa di Gino Negri (tre quarti d'ora di divertimento, sul filo di una malizia calibrata) *Pubblicità, ninfa gentil*.

Il Festival — che si svolge alternativamente a Venezia ed a Cannes — si concluderà sabato: fra i molti «pezzi» presentati dai vari paesi che vi partecipano, quest'opera buffa di Negri è destinata a restare l'episodio più curioso, costruita com'è intorno alla realtà ed ai miti del mondo pubblicitario, con significativo linguaggio.

g. ghr.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Stagione Sinfonica del Regio): ore 21,15 orchestra del Teatro Regio diretta da Aldo Faldi. Solista Renato De Barbieri. Musiche di Bucchi, Mendelssohn (violino e orchestra), Ciaikowski. Ingresso libero.

ALCIONE: Comp. A. Sorrentino - G. Brino in «La donna è meglio nuda». Orario: 16,15; 21,15.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 15,45, corse al galoppo. Premio Sangone, L. 1.650.000. Ingr. gratuito.

AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.022): ore 21 I Los Santos, canta Marco.
BAGATELLE ESTIVO (Cavoretto 2).
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Complesso Veniero.
CLUB 84: ore 21 Mister Bianco.
EDEN: ore 21 Bert Bert Band.
FORTINO: 21 Tanghi, Valzer, Fox.
GARDEN ESTIVO (corso 32 sbarr., t. 659.912): ore 21 orch. Crotta.
GAY SALA: 16,45-21 Loredana Faby e Copains.
GIPSY (v. C. Battisti 21 Collegno, aria condiz.): La strana gente.
LA PERLA: ore 21 l'Elite.
LE ROI ESTIVO: 21 Remo Germani.
MASSAUA DANZE: 21 I Fasanoi.

AL 2000 (v. Stradella 93): tutte le sere. La nuova generazione.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 161).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21 Gruppo 7.
SAN GIORGIO, Valentino, Ristorante, Dancing: Reddy Bobbio.
SHAKER PIANO BAR (via Cesare Battisti 3): ore 21 Bernard Thomas.
SWING JAZZ CLUB (v. Botero 15): musica jazz.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 Walter e Gigi.
WEST END NIGHT CLUB: ore 1 Balletto Antalek's State Universal show mondial Nuccio Nicosia.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE, Ristorante (str. Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (v. Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.736): 21.
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO ESTIVO (Monc. 422): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (telefono 687.563): tutte le sere Magpie.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: Antologia di Sapere: «Cos'è lo Stato».
13 —: Inchiesta sulle professioni: «Il medico».
13,30: Telegiornale.
14 —: Mondiali di calcio: replica di Italia-Repubblica Federale Tedesca.
17 —: Per i più piccini: «Il teatrino del giovedì».
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: «Quattro passi indietro; la conquista della natura».
18,15: «Vangelo vivo».
18,45: Tribuna sindacale: «Dibattito a due».
19,15: Sapere: «Architettura».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «I compagni di Baal; i misteri dell'isola di St. Louis». Secondo episodio.
22 —: Mondiali di calcio: cronaca differita di Brasile-Uruguay.
23,30: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Rischiatutto», quiz presentati da Mike Bongiorno.
22,15: «Boomerang», ricerca in due sere. I servizi di stasera: «Processo a don Milani» e «La fatica di leggere».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 13: Cronaca differita delle semifinali ai mondiali di calcio (a colori) - 19,15: «Minimondo» - 20,20: «La prova di fiducia», telefilm - 21,20: Telegiornale - 22: «Un passeggero per Anaconda», telefilm - 22,50: «L'Impero del Sole», documentario - 23,30: Giro della Svizzera - 23,40: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Corso di lingua francese
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,00 Giornale radio, Sui giornali di stamane, [illegible] arti
8,30 Vetrina di un disco per l'estate
9,00 Voi ed io
11,20 Tutto Beethoven, L'opera pianistica
12,00 Giornale radio
12,10 Contrappunto
12,38 Giorno per giorno
12,43 Quadrifoglio
13,00 Giornale radio
13,21 Il giovedì
14,00 Giornale radio, Listino Borsa di Milano. Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon Pomeriggio
16,00 Progr. per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
17,45 Musica e canzoni
18,00 Il dialogo
18,20 I nostri successi
18,35 Italia che lavora
18,45 Tribuna sindacale a cura di Jader Jacobelli
19,15 Paul Mauriat e la sua orchestra
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Pagine da commedie musicali
21,00 Tutto Beethoven
22,00 Il girasketches
22,45 Vedette a Parigi
23,00 Oggi al Parlamento, Giornale radio

SECONDO

6,00 Il mattiniere
7,30 Giornale radio
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
8,30 Giornale radio
9,00 Romantica
9,30 Giornale radio
10,00 Vidocq, amore mio
10,15 Canta Caterina Caselli
10,35 [illegible] Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Appuntamento con L. Fiorini
13,00 Incontro con Monica Vitti
13,30 Giornale radio
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,30 Giornale radio
15,40 Compl. The Rolling Stones
16,00 Pomeridiana
16,30 Giornale radio
17,30 Giornale radio
17,40 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,30 Giornale radio
18,40 Stasera siamo ospiti di...
18,55 Il vostro amico R. Brazzi
19,18 Servizio speciale sul Campionato mondiale di calcio
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Invito alla sera
21,15 Dischi oggi
21,30 Il Boccaccio
22,00 Giornale radio
22,43 Giungla d'asfalto
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

9,30 Robert Schumann: Trio n. 1 in re minore op. 63
10,00 Concerto di apertura
11,15 Quartetti per archi di Franz Joseph Haydn
11,50 Tastiere
12,10 Università Internazionale Guglielmo Marconi (da New York)
12,20 I maestri della interpretazione Pianista A. Benedetti Michelangeli
13,00 Intermezzo
14,00 Voci di ieri e di oggi: baritoni Giuseppe De Luca e Mario Sereni
14,20 Listino Borsa di Roma
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto dell'Ottetto di Vienna, Louis Spohr: Ottetto in mi maggiore op. 32. Marcel Poot: Ottetto
16,15 Musiche italiane d'oggi, R. Malipiero: Quintetto, L. Dallapiccola: Canti di prigionia
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Corso di lingua francese
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Corso di storia del teatro: Tristi amori
20,35 Suona il Modern Jazz Quartet
21,00 Il giornale del Terzo
21,30 Parsifal di Richard Wagner, direttore Wolfgang Sawallisch. Nell'intervallo: Rivista delle riviste

GALLERIE E MUSEI

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Accrochage international.
GALATEA: Sculture Louise Nevelson.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.475): Antologia di pittori contemporanei. Orario 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Rinaldo Prieri.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Omaggio a Galante. Orario: 10-13; 16-20.
LA MINIMA: Monotipi di Calmanti.
MARTANO: A. Carena.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): Incontro con Lachena e Carzola.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): A. Bedini. Mostra personale dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Personale di Gianbattista De Andreis.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La ragazza con il bastone» David Hemmings, Samantha Eggar. Metrocolor. Or. 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
ARLECCHINO: «Crimen» A. Sordi, V. Gassman, N. Manfredi, S. Mangano. Colori.
ASTOR: «Se è martedì... deve essere il Belgio» S. Pleshette, Ian McShane, col. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «La schiuma dei giorni» con C. Belmont, J. Perrin, S. Frey, A. Stuart. Col. Premio (opera prima) Festival Venezia.
CORSO: «Dracula, il vampiro» Christopher Lee, P. Cushing. Col. Viet. 16. Orario 14,30, 16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,30.
CRISTALLO: «Meraio» Sean Connery, T. Hardin. Col. Viet. 18. Orario 14,40, 17,15, 19,45, 22,30.
DORIA: «Mash» 1° premio Festival Cannes, colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,30.
GIOIELLO: «Dal nostro inviato a Copenaghen» J. Avril, Vernon, col. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «La parmigiana» Catherine Spaak, Nino Manfredi. Viet. 14. Orario 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
LUX: «Inchiodate l'armata sul ponte» Bata Zivojinovic, Sabine Mivatovic, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «L'amore questo sconosciuto». Tech. Viet. 18.
NAZIONALE: «Trono nero» Burt Lancaster. Technicolor.
REPOSI: «Dramma della gelosia» (tutti i particolari in cronaca) con Marcello Mastroianni, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: «Mio Mao, fatiche e avventure di alcuni giovani occidentali per introdurre il vizio in Cina». Tech. Viet. 18. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «Uccidete Rommel» Anton Diffring, Pamela Tudor. Col. Or. 14,25, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.

ALFIERI: «L'uomo dal vestito grigio» G. Peck, J. Jones. Col. Orario 16, 18,05, 20,10, 22,35. Domani riposo.
ARISTON: «Ultimo domicilio conosciuto» L. Ventura, M. Jobert, a colori.
[illegible]: «Metello» con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, a colori. Inizio film: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
CAPITOL: «Ucciderò un uomo» con Michel Duchaussoy, C. Cellier. Col.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Avventure nelle fantasie» T. Thomas, Russ Tamblyn, C. Bloom, L. Harvey. Regia M. Levin. Film per ragazzi. Orario 15,30, 17,50, 20,10, 22,30.
MAFFEI: «Il buco nella parete» A. Stewart. Tech. Viet. 18.
TORINO: «Mia nipote la vergine» E. Fenech, E. Williams, techn. Viet. 18.

ALEXANDRA (aria condizionata): «Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova» con L. Whiting, S. Berger, T. Aumont. Tech. Vietato 14.
COLOSSEO: «Trafficanti del piacere» V. Edwards, J. Geeson. Col. Viet. 14.
FARO: «Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova» L. Whiting, S. Berger, T. Aumont. Tech. Viet. 14. Orario 14,30, 17, 19,30, 22.
FIAMMA: «Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova» L. Whiting, S. Berger, T. Aumont. Tech. Viet. 14.
FORTINO: «L'altra faccia del pianeta delle scimmie» C. Heston, J. Franciscus. Col. Vietato 14.
HOLLYWOOD: «Un corpo caldo per l'inferno» K. Nell, F. Rossel. Col. Viet. 18. Apertura 14,45. Ult. 22,15. Termine 23,45.
LA PERLA: «Exodus» P. Newman, Eva Marie Saint. Col. Orario 14,30, 18,10, 21,45.
MASSAUA: «La legge di Murek» Maximilian Schell, R. Vallone. Colori scope.
MASSIMO: «L'altra faccia del pianeta delle scimmie» C. Heston, J. Franciscus. Colori. Viet. 14.
ORFEO: «Mio zio Beniamino» J. Brel, C. Jade, B. Blier. Tech. Viet. 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,20, 22,30.
PRINCIPE: «E venne il giorno dei limoni neri» F. Bolkan, A. Sabato, D. Backy. Colori.
STATUTO: «Le tue mani sul mio corpo» L. Capolicchio, C. Descombes. Tech. Viet. 18.

ADRIANO: «I due volti della vendetta» Marlon Brando, K. Malden. Technicolor.
ALCIONE: «Black Horror». Viet. 18. Comp. A. Sorrentino-G. Brino in «La donna è meglio nuda». 16,15, 21,15.
ALPI: «I Baci» George Marshall, Marie José Nat. Colori, scope.
REGINA: «Nude sotto la pelle» A. Delon, M. Faithfull. Tech. Viet. 18.

CRAVESANA: «L'irresistibile coppia» con Stanlio e Ollio.
MILANO: «Il trionfo di Pancho Villa» colori. «L'impero del mitra». Ap. 10.
OLIMPIA: «Commandos in azione» Audie Murphy. Colori.
PO: «Maniaci l'odio per la tua vendetta». Tech. scope.
P. NUOVA: «Chiamata per il morto» J. Mason. Col. «Le notti di Satana». Apertura 10.
S. SECONDO: «Layton, bambole e karatè» S. Koscina, R. Hanin. Col.

GIARDINO: «Per 1000 dollari al giorno» Z. Hatcher. Technicolor.
MIRAFIORI: «Un ombrello pieno di soldi». Tech.
S. RITA: «Le sale vengono dal cielo» Robert Vaughn, C. Lynley. Col.
SMERALDO: «Patton generale d'acciaio» G. C. Scott, K. Malden. Tech. Inizio 19,30, ult. 22,30.
VINZAGLIO: «Il mantenuto» U. Tognazzi, F. Rosel, M. Merlini. Viet. 16.

AMERICA: «La bambolona» Ugo Tognazzi, Isabella Rey, Lilla Brignone. Tech. Viet. 18. Ult. 22,10.
ARALDO: «La gamba marinaio» Nancy Kwan. Colori.
ELISEO: «Il trapianto» C. Giuffrè, O. Granata, R. Rascel. Tech. scope. Vietato 14.
SAN PAOLO: «La ballata della città senza nome» Lee Marvin, C. Eastwood.

ARIZONA: «La battaglia dell'Uder» Kuznetsov, L. Kursina. Tech.
ARTISTI: «Duecala vergine della giungla» T. Loith, E. Swan. Tech.
CORALLO: «Il sipario strappato» P. Newman, J. Andrews. Col. di A. Hitchcock.
ERIDANO: «La lunga notte dell'orrore» A. Morel, X. Claire. Tech.
OROPA: «Viaggio allucinante» S. Boyd, R. Welch. Tech.
VITT. VENETO: «I gangster della faccia pulita» W. Berger, G. Moll. Colori.

ASTRA: «La moglie più bella» A. Orano, O. Muti, T. Cimarosa. Tech., scope.
BERNINI: «Castello di carte» di Guillermin, con G. Peppard, I. Stevens. Colori.
CIBRARIO: «Imafferrabile Primula nera», tech. «Napoletano d'America» F. Morrison.
ELIOS: «Diabolicamente tua» Alain Delon. Technicolor.
ODEON: «Il giardino delle torture» Jack Palance, Peter Cushing. Tech. Vietato 18.
STAR: «Silvestro e Gonzales amici e mattatori» cartoni animati. Technicolor. Ap. 15.

ADUA: «Battaglia dell'ultimo panzer» Guy Madison. Tech.
ARS: «Kinder l'invulnerabile» M. Forest, R. Neri. Col. scope.
FALCHERA: «Tom e Jerry in Top. Cat.», parlato in italiano.
LANTERI: «Colpo su colpo». Colori.
MAIOR: «Tarzan figlio della giungla». Technicolor.
NORD: «Sotto il segno dello scorpione», G. M. Volonté. Technicolor. Vietato 18.
ORIENTE: «Amanti» M. Mastroianni. Tech. Viet. 18.
PALERMO: «Sanguinosa rapina» Lee Marvin. Tech.
SOCIALE: «Patton generale d'acciaio» G. Scott, K. Malden. Tech. Orario 19,30, 22,30.
ZENIT: «Faccia a faccia». T. Milian. Tech.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.364, p.za Nizza): «Bye Bye Barbara». Tech. Viet. 18. Ult. 22,30.
BARETTI: «20.000 dollari sul 7». Colori.
CABIRIA: «La carica del secolo» Bourvil, R. Hirsch. Tech. scope.
CONTINENTAL: «Professionisti per un massacro» J. Rodolo, M. Randall, G. Hertz. Colori.
GHIGO: «Inghilterra nuda» documentario. V. De Sisti. Tech.

ITALIA: «Patton, generale d'acciaio» G. Scott, K. Malden. Tech. Inizio 19,30, ult. 22,20.
PIEMONTE: «Guerra e inferno al parallelo X» G. Montgomery, E. Miller. Colori.
SAN CARLO: «El verdugo» J. Brown, Raquel Welch. Technicolor.
S. LUIGI (v. Ormea 4): «Agguato nel sole» G. Montgomery, J. De Carlo.
SPEZIA: «Caroline Chérie». Scope. Colori. Vietato 18. Ap. 15.

DIANA: «Catherine un solo, impossibile amore» R. Hossein, S. Berger. Tech. scope.
DORA: «Venerdì tatuato». Tech.
ROMA: «Giarrettiera Colt». Colori.

ALBA: «La sfida dei giganti» Reg Park. Technicolor.
AMBRA: «King Kong il gigante della foresta» R. Reason, L. Miller. Col.
APOLLO: «In due si, in tre no» Rod Steiger, J. Geeson. Tech. scope. Vietato 18.
EDERA: «Una pillola per Eva» R. Larsen. Tech. Vietato 18.
LUCENTO: «Non tirate il diavolo per la coda» Yves Montand. Tech. V. 14.
LUTRARIO: «Io... una donna» Essy Persson.
SPLENDOR: Apertura ore 20: «Cavallo in doppio petto» di W. Disney, con D. Jones, D. Baker. Tech. scope.

BEINASCO

ITALIA: «Il dominatore della prateria» D. Murray. Tech.

LEINI'

AMBRA: «L'investigatore».

MAPPANO

JOLLY: «La tomba di Ligeia» V. Price. Tech.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «I gladiatori» V. Mature, S. Hayward.

ORBASSANO

MODERNO: «I 5 volti dell'assassino» G. L. Scott, D. Wynter.

S. MAURO

RIVIERA: «Trafficanti Manila».

SETTIMO

BECCARIS: «Chiedi perdono a Dio non a me». Tech.
GARIBALDI: «Se...» M. Mc Dowel.
MODERNO: «La moglie giapponese».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri).

Ente Manifestazioni Torinesi: abbonamenti ridotti in vendita all'ENAL; Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'ENAL; Ippodromi di Vinovo: ore 15,45, corse al galoppo. ENAL 25% alla cassa.

Cronaca televisiva

Il dramma della Grecia

Analizzato dalla nuova rubrica « Quel giorno » il colpo di Stato dei colonnelli

Precisato doverosamente che l'avvenimento più cospicuo, più eccitante e clamoroso della serata è stato l'incontro *Italia-Germania* (seguito da quanti milioni di spettatori? Venti? Venticinque? Trenta?), tentiamo di richiamare l'attenzione del pubblico su un debutto che ci è parso piuttosto importante: il debutto di *Quel giorno*, a cura di Arrigo Levi e Aldo Rizzo, e la regia di Luigi Costantini.

Si tratta di una rubrica dagli scopi ben precisi: la rievocazione di fatti politici che per la loro drammaticità e le loro conseguenze hanno avuto una larga eco in tutto il mondo. L'elenco degli argomenti è significativo: ieri si è ricostruito il colpo parafascista dei colonnelli in Grecia, nelle prossime puntate si parlerà del «maggio» francese, dei carri armati sovietici a Praga, della guerra dei sei giorni fra arabi e israeliani, del ritiro del presidente Johnson, della catastrofica fine del Biafra e del retroscena del massacro; della caduta di Kruscev, dell'attuale minaccia atomica, della morte del Che Guevara, dello scontro tra russi e cinesi sul fiume Ussuri.

Abbiamo detto che il programma « ricostruisce » episodi, situazioni, contrasti. Ma bisogna intendersi sul termine. Un paragone con *Teatro-inchiesta* che è andato in onda proprio l'altra sera chiarirà subito il discorso. Anche *Teatro-inchiesta* ricostruisce un fatto ma servendosi di due elementi la cui fusione più o meno riuscita e credibile, dovuta all'abilità del regista, determina la validità o no della trasmissione: ossia i brani di documentari (il cosiddetto materiale di repertorio) e — prevalenti — le sequenze che pur ispirandosi ad atti di processi, relazioni, carteggi ecc. ecc. sono opera di uno sceneggiatore e vengono affidate ad attori che ingegnosamente si prestano a truccarsi da Stalin o da Kennedy o da Galeazzo Ciano.

E' ovvio che qui si punta allo spettacolo, mentre in *Quel giorno* la faccenda è totalmente diversa. Il copione non esiste, qualsiasi aggiunta sia pur riguardosa di fantasia non c'è. L'obbiettivo immediato è un'indagine giornalistica, l'obbiettivo ultimo e più ambizioso è quello di un concreto contributo all'interpretazione della storia contemporanea. Diciamo contributo concreto in quanto gli organizzatori e responsabili del programma, Levi e Rizzo, basano la loro indagine sulla presenza fisica e cioè sulla testimonianza diretta di gente che del fatto in esame è stata o addirittura protagonista o partecipe o che vi ha assistito in veste autorevole e qualificata.

Naturalmente non ci si è dimenticati che la ricostruzione avveniva sul teleschermo dove le esigenze spettacolari sono imprescindibili: perciò ecco spezzoni da tele e cineoperatori che per *La notte dei colonnelli* hanno mostrato drammatiche immagini di una Grecia preda della dittatura di destra dei militari, con tutta la tragica catena di arrestati e di deportati (e poi di torturati). Da queste immagini sono partite le interviste agli oppositori democratici (a cominciare da Papandreu), su queste immagini sono intervenuti a commentare e a precisare storici ad alto livello (basterà citare Aldo Garosci). Il quadro che ne è uscito ci è parso limpido e solido, tanto più che non ci si è fermati ad analizzare la cronaca di «quei giorni», ma si è risaliti alle complesse cause che hanno portato i colonnelli a prendere brutalmente il potere oppressore. La condanna di un simile regime è stata non solo espressa in termini espliciti, ma anche ampiamente motivata.

E' un programma che dovrebbe avere successo. Ci chiediamo comunque perché una serie così impegnata — che dev'essere costata mesi e mesi di lavoro non indifferente — si sia atteso a vararla d'estate, alle porte di luglio, quando per il caldo e le vacanze la platea diminuisce e in ogni caso si affievolisce la disponibilità dello spettatore medio per trasmissioni non diciamo difficili ma che richiedono un certo sforzo di attenzione e di concentrazione.

* *

Stasera ancora il calcio in evidenza, seppur con un mordente minore: sul « nazionale » alle 22 vedremo la cronaca registrata di *Brasile-Uruguay* (alle 14 la ripetizione di Italia-Germania).

Segnaliamo, sempre sul « nazionale », la seconda puntata del truce e appassionante romanzo d'appendice francese *I compagni di Baal*; sull'altro canale figurano il quiz *Rischiatutto* con Mike Bongiorno e, alle 22 e 15, la rubrica *Boomerang* che, salvo cambiamenti dell'ultima ora, conterrà un servizio sul processo di Don Lorenzo Milani e un altro servizio sulla vendita dei libri e sull'inclinazione alla lettura degli italiani.

u. bz.

Monica, l'immigrata

Monica Vitti è un'immigrata a Torino in « Il frigorifero », episodio del film « Le coppie », che ha finito di « girare » recentemente, sotto la regia di Monicelli (Telefoto Team)

LE "PRIME" SULLO SCHERMO

La Parigi inventata del regista "ribelle"

« La schiuma dei giorni » di Charles Belmont

(Centrale d'Essai) — Presentato alla Mostra di Venezia del '68, *La schiuma dei giorni* è l'opera prima del francese Charles Belmont, che in essa ha tentato il ricupero cinematografico-poetico del leggiadro romanzo di Boris Vian, uno dei fondatori della nuova *bohème* esistenzialistica, di cui già vedemmo, trasposti sullo schermo, « J'irai cracher sur vos tombes » e lo spassoso grottesco « La Gioconde ». Lo ha tentato con scarso successo, oscillando tra la favola ermetica e la satira trasparente di certi miti parigini di quegli anni (su tutti quello di Sartre, qui ribattezzato Partre), e immergendo il tutto in un'atmosfera vagamente avveniristica, con una morale che mette capo alla glorificazione del sentimento sopra la filosofia.

In un luogo detto Floresistential (allusione al Café de Flore, cenacolo dell'esistenzialismo parigino), assistiamo alle sfarfallanti avventure di tre giovani coppie d'innamorati, viste in luce emblematica; avventure che nel libro trovavano un nesso lirico-fantastico, ma che nel film si risolvono in una filza di trovatine (alcune di buon gusto, altre meno) incomunicanti tra loro, e tutte da ricordare, attraverso filtri zavattiniani e felliniani, l'umorismo del « Bertoldo » e il miracolismo di « Mary Poppins ».

Incontriamo, nella labile trama, una vezzosa Chloe-Mimì, ammalata del « cancro dei fiori » e un Colin-Rodolfo che va in miseria per aver tentato di guarirla. Complicano il gioco un bibliotecario e un cuoco, con le rispettive amanti. Il diletto, se c'è, è episodico: godibile la satira dello scrittore-guida, conclusa con la fallita uccisione dello stesso, la partita a tennis giocata con le bombe a mano, e altre eleganti fumisterie. Altri punti di forza: la fotografia a colori e la scenografia, dispendiose e suggestive (la seconda è di Augusto Pace; e spesso lievita di un autentico surrealismo, a emulazione del modello letterario), e inoltre il *cast* che è per lo meno appariscente, comprendendo Jacques Perrin, Samy Frey, Marie-France Pisier, Alexandra Stewart e Annie Buron. Vero è che il regista non ha saputo cancellare in nessuno di loro tracce di fatica e sbalestramento, confermando, anche in questa debolezza di polso, la sua qualità di dilettante allettato da cose più grandi di lui.

l. p.

Per lo sciopero

Casino e alberghi fermi a Montecarlo

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 17 giugno.

(v. p.) Uno sciopero ad oltranza, proclamato dal personale della casa da giuoco più famosa d'Europa, ha bloccato in parte l'attività turistica del Principato di Monaco. Ottocento persone, fra *croupiers*, impiegati d'amministrazione, ausiliari e addetti allo spettacolo hanno incrociato le braccia dopo aver appreso che le loro rivendicazioni di carattere economico e normativo sono state respinte dalla direzione del *Casino*.

Lo sciopero è stato deciso al termine di un'assemblea generale svoltasi ieri sera. Nella giornata di oggi il personale dipendente degli alberghi *Hôtel de Paris* ed *Hermitage*, nonché di tutti i complessi che appartengono alla stessa società proprietaria del *Casino*, hanno deciso di appoggiare l'azione dei dipendenti della casa da gioco, proclamando un'astensione dal lavoro di ventiquattr'ore, che terminerà a mezzanotte.

Alla tv francese

«La battaglia d'Algeri» suscita nuove polemiche

Parigi, 17 giugno.

La battaglia d'Algeri, il film di Gillo Pontecorvo, continua a suscitare polemiche in Francia. Dapprima vietato, poi ammesso ma in realtà mai proiettato per timore di rappresaglie, il film è ora al centro di una polemica televisiva fra Olivier Todd, direttore della trasmissione d'attualità *Panorama*, e Pierre Desgraupes, direttore dell'informazione sul primo canale della televisione francese.

Le cose stanno così: Todd ha intervistato Yacef Saadi, ex dirigente dell'Fln e sceneggiatore del film, e il colonnello Trinquier, che partecipò alla « battaglia della Casbah »; le interviste erano precedute da un estratto del film, della durata di cinque minuti.

Desgraupes ha fatto tagliare questo estratto, affermando che, essendo esso soltanto un'introduzione alle interviste, ed essendo state queste ultime trasmesse, esso non aveva particolare importanza. Todd, invece, protesta vigorosamente contro questa misura e contro questi criteri, e ha detto che ormai non può più, dal punto di vista giornalistico e morale, continuare a dirigere *Panorama*.

(Ansa)

Stagione del Regio — Stasera alle 21,15, al Teatro Nuovo, l'orchestra del Teatro Regio, diretta da Aldo Faldi (solista Renato De Barbieri) eseguirà musiche di Bucchi, Mendelssohn, Ciaicowski. L'ingresso è libero.

Auditorium Rai — Questa sera, alle 21,30, in via Verdi 31, concerto di musica da camera (Rossini, Roussel, Petrassi). Esecutori: Romanini, Fighera, P. del Vecchia, Molinaro, L. Pocaterra, C. Pozzi, G. Petrini, V. Vezgeat Borlati, L. Mosca, E. Pedezzani, E. Lini, M. Manocchi.

Laura parla della nuova edizione

Quattro film italiani alla Mostra di Venezia

Certa la presenza di « Uomini contro » di Rosi, probabile quella di Visconti - La partecipazione delle cinematografie nordiche - Invitata la Cina

Venezia, 17 giugno.

La XXXI Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia — che si svolgerà al Palazzo del Cinema del Lido dal 19 agosto al 1° settembre — comincia già a prendere forma. Oltre alle tradizionali « grandi » cinematografie, quali l'inglese, la francese, l'americana e l'italiana, la mostra di quest'anno sarà caratterizzata dalla presenza delle cinematografie del Nord Europa, in particolare di quella finlandese, svedese e danese.

Ernesto Guido Laura, direttore della mostra veneziana, è appena rientrato da un viaggio che l'ha condotto nei Paesi scandinavi dove, assieme ad uno dei componenti della commissione degli esperti, Piero Gadda Conti, ha preso contatti diretti con le cinematografie di quei Paesi. A Copenaghen, Stoccolma, Helsinki ed Oslo, Laura ha visto numerosi film di giovani autori, ha avuto incontri con la stampa, con registi, critici ed attori.

In questo momento il cinema scandinavo (in particolare quello svedese) desta interesse. I film dei giovani registi si sono tutti allineati con quelli prodotti nel resto dell'Europa. « In tutti — *ha rilevato Laura* — compaiono i temi della contestazione e della protesta, con in più, rispetto ad esempio al cinema italiano e francese, una grande amarezza e pessimismo ». *Per la prossima mostra, Laura ha già scelto un film finlandese,* Rivolta d'estate *di Jukka Mennerkorpi. E' la storia di una modella. Alla mostra saranno certamente presenti almeno un film svedese ed uno danese, ma la scelta definitiva deve essere ancora fatta.*

Oltre ai film nordici, sarà a Venezia anche l'ultimo film del brasiliano Glauber Rocha, E' Leone dalle 7 teste, primo film di Rocha girato in Europa, una specie di « film-cabaret » sul tipo della commedia di Brecht.

Un'ultima notizia riguarda la possibile partecipazione della Cina Popolare alla mostra. Da tempo la direzione della rassegna veneziana ha preso contatti con l'ambasciata cinese a Berna e da questa è stato trasmesso a Pechino un rapporto favorevole all'eventuale partecipazione di quella cinematografia alla mostra. Potrebbero essere disponibili alcuni documentari e film per ragazzi, mentre sembra difficile poter contare su un film a soggetto, in quanto non ne sarebbero stati fatti da anni.

L'interesse del pubblico è rivolto alle « grandi » cinematografie, Laura ha in programma due viaggi; ai primi di luglio andrà in Inghilterra e, alla fine del mese, nei Paesi dell'Est europeo. Si sa che la Cecoslovacchia sarà presente con l'ultimo film di Karel Zeman. Vi saranno film dell'Ungheria e della Jugoslavia. Per Francia, Germania e Stati Uniti, s'è ancora alla fase dei contatti. Per quanto riguarda l'Italia (che sarà presente con almeno 4 film) quest'anno « tutti vorrebbero partecipare alla mostra ». Così ha detto Laura aggiungendo che « siamo addirittura assediati dai film e questo costituisce senza dubbio un dato importante di ripresa e prestigio della mostra ».

Il « pezzo forte » della XXXI Mostra potrebbe essere l'ultimo film di Francesco Rosi (già vincitore di un « Leone d'oro » con Mani sulla città quando i premi ufficiali non erano ancora stati aboliti). Il film è intitolato Uomini contro *ed è ispirato al romanzo di Lussu* Un anno sull'altopiano.

Altri possibili autori che potranno essere presenti alla mostra veneziana sono Luchino Visconti, con Morte a Venezia, *Enrico Maria Salerno con* Anonimo veneziano, *Gianni Da Campo con* La ragazza di passaggio *(tutti questi film sono stati « girati » a Venezia nelle scorse settimane) e Tuzii con* Ciao Gulliver.

(Ansa)

Concerti in villa

Incontri musicali nelle antiche dimore venete

(Nostro servizio particolare)
Treviso, 17 giugno.

Sette concerti in sette ville venete situate in altrettante province: questo l'allettante programma del « Giugno Musicale in Villa ». E' una nuova iniziativa del benemerito Ente che presiede la salvaguardia degli edifici costruiti nella zona dal Trecento all'Ottocento, molti dei quali firmati da famosi architetti e affrescati da pittori come i due Tiepolo e il Veronese. L'Ente per le ville venete, istituito da una legge ispirata dallo scrittore Giuseppe Mazzotti, il quale in molti anni di lavoro le ha fotografate e catalogate tutte (sono 2014, di cui 641 in provincia di Treviso), non è la prima volta che si adopera per far conoscere a quante più persone sia possibile questo straordinario patrimonio messo insieme nel corso dei secoli. Ha cominciato con il « rallye » delle automobili d'epoca su un percorso contrassegnato dal principio alla fine dalle ville esistenti in varie province. Ha seguitato con la visita alle ville a mezzo di elicotteri per farne gustare meglio dall'alto l'inserimento nel paesaggio, intervallando il tragitto aereo con opportune soste nelle più importanti.

Il « Giugno Musicale in Villa » non è stato tuttavia concepito solo con l'intenzione di far vedere in quale vasta area gli edifici sono stati innalzati e con quella di offrire ai turisti italiani e stranieri dei piacevoli trattenimenti. Ma con l'idea di dar nuova vita ai monumenti, accostando la musica all'architettura, alla pittura, alla scultura. Ecco perché sono state scelte costruzioni dovute anche a grandi artisti e nel medesimo tempo in grado di offrire, essendo i concerti all'aperto, ospitalità al pubblico al loro interno in caso di pioggia. Si è cominciato alla villa Garzoni di Pontecasale (in provincia di Padova), opera del Sansovino. I « Solisti veneti », diretti da Claudio Scimone, han suonato alla villa Badoera di Fratta Polesine (Rovigo), opera di Andrea Palladio. Il « Sestetto chigiano » si è esibito alla villa Godi Valmarana a Lonedo di Lugo Vicentino (Vicenza). Il « Duo pianistico Gorini-Lorenzi » ha dato un concerto alla villa Barbaro di Maser (Treviso), opera del Palladio. Il 20 giugno il « Trio italiano d'archi » si presenterà alla villa Pasole di Pedavena (Belluno) del XVII secolo. Il 25 giugno l'« Ottetto patavino » suonerà alla villa Sagramoso Perez Pompei a Illasi (Verona), opera di G.B. Pozzo. La conclusione del « Giugno Musicale in Villa » avverrà il 28 giugno nella grandiosa villa nazionale di Stra' sulla riviera del Brenta (Venezia), opera del Frigimelica e del Preti, con l'orchestra della Fenice, diretta da Nino Sanzogno. La varietà e la qualità dei programmi assicurano il più lieto degli esiti all'iniziativa, destinata a ripetersi negli anni venturi.

a. bal.

LA STAMPA

Giovedì 18 Giugno 1970

Anno 104 - Numero 123

Sulle rotte del Nord-Pacifico

Salpa la nave tutta elettronica

L'impianto, fra i più moderni, controlla l'intero apparato motore - In caso di pericolo è in grado di risolvere da solo ogni problema

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 giugno.

Si chiama «*Fiat Sepa 6803*» ed è un impianto di automazione capace di muovere una nave attraverso gli oceani. Grazie a lui, le squadre di uomini affaccendati, ventiquattr'ore su ventiquattro, intorno ai quadri di comando e ai ciclopici motori navali diventeranno solo un ricordo dei vecchi lupi di mare.

L'impianto, nato dalla collaborazione tra «Fiat Grandi Motori» e «Fiat Sezione applicazioni elettroniche», è stato montato sulla motonave per carichi misti *Rubystone* (giunta oggi a Genova per il viaggio inaugurale sulla rotta del Nord Pacifico), prima di una serie di quattro unità gemelle ordinate ai cantieri «Howaldtswerke Deutschewerft» di Amburgo dalla «Italpacific Line».

Oltre all'impianto di automazione costruito a Torino, l'unità — lunghezza fuori tutto 165 metri, larghezza massima 23,6 metri, portata 14.300 tonnellate — è dotata di un motore «Fiat 908 S» a due tempi che, sviluppando la potenza massima continua di 20 mila cavalli, le imprimerà la velocità di 22 miglia all'ora (37 chilometri).

L'alta potenza e la rapidità delle operazioni di imbarco e sbarco delle merci (carichi secchi anche in *containers*, carichi liquidi e carichi refrigerati) consentiranno alla *Rubystone* e alle sue gemelle di raggiungere Los Angeles sedici giorni dopo aver lasciato l'ultimo porto europeo e di compiere il viaggio «circolare» in circa 35 giorni (il che rappresenta un vero e proprio primato).

Nave e apparati sono stati presentati stamane ad esponenti dell'industria armatoriale e cantieristica e alla stampa specializzata. Per la *Fiat* sono intervenuti numerosi dirigenti e funzionari, tra cui l'ingegner Giuliano Di Stefano, direttore della «Divisione Mare», e l'ingegner Gianluigi Ardoino del «Centro Elettronico».

L'eccezionalità dell'avvenimento è giustificata dal fatto che la «Rubystone» può navigare praticamente senza personale per ventiquattr'ore consecutive. Tutto merito del prestigioso «*Fiat Sepa 6803*» il quale realizza da solo una serie di funzioni, e tra esse quelle del comando automatico del motore principale dal ponte o dalla sala controllo; della riduzione automatica del motore in caso di avaria; dell'automazione e del telecomando degli apparecchi ausiliari con intervento automatico dei macchinari di riserva. Detto in altre parole, i tradizionali ordini del comandante in plancia («Avanti mezza», «A tutta forza», ecc.) impartiti con voce secca e inviati agli uomini della sala macchine per mezzo del ben noto «telegrafo» a quadrante rotondo, azionato da una leva, non sono più ricevuti, attuati e confermati per mezzo dello stesso «telegrafo» da parte dei motoristi. Più semplicemente e più rapidamente sono recepiti dai circuiti del «*Fiat Sepa 6803*» che, a sua volta, provvede a ordinare l'esecuzione a puntino dei comandi ricevuti all'apparato propulsore. Con questo sistema, in sala macchine basterà un solo uomo.

L'impianto, inoltre, provvede automaticamente al controllo delle condizioni di funzionamento dell'apparato motore con un complesso elettronico, il «*data logger*» a 305 canali. In breve, questo sistema può essere così descritto. Il motore principale, i suoi apparati ausiliari e la centrale elettrica sono dotati di centinaia di «sensori», ovvero di dispositivi che misurano costantemente il comportamento delle diverse apparecchiature (la pressione dell'olio, la temperatura dei cuscinetti e così via). Istante su istante, da tali dispositivi partono i segnali che raggiungono il «*data logger*» e gli dicono quale è la situazione nei vari punti nevralgici e quindi quella generale del motore. **f. d.**

Alla Fiera di Trieste

I rapporti tra Mec e i Paesi africani

Trieste, 17 giugno.

Il visitatore della XXII edizione della Fiera internazionale di Trieste ha la sensazione che la rassegna costituisca il punto ideale per un allacciamento fra tutti i tipi di economia operanti nel mondo. La fiera triestina non ha nulla dei «kolossal» che caratterizza altre analoghe manifestazioni: è solo un intelligente campionario di prodotti «essenziali» di cinque continenti. La rassegna presenta un po' di tutto: dalla cantieristica alla siderurgia; dagli elettrodomestici alle creazioni dell'artigianato.

Particolare rilievo danno alla Fiera di Trieste i settori dedicati alla lavorazione del legname, del caffè e del marmo.

I rapporti fra il Mercato Comune e gli Stati africani del Sama sono alla Fiera di Trieste oggetto di attento studio. In cinque *stands* è presentata la produzione del Niger, della Costa d'Avorio, del Congo Brazza, del Camerun e del Ruanda.

In una riunione i delegati africani hanno illustrato le disponibilità economiche, industriali, merceologiche, turistiche dei loro Paesi, al fine di sviluppare la collaborazione con la Cee. **i. s.**

Le assegnazioni per Torino e altri centri del Piemonte

Professori e presidi trasferiti nei licei e istituti magistrali

Il ministero ha comunicato l'elenco degli insegnanti trasferiti a partire dal 1° ottobre 1970 nelle scuole medie secondarie. Pubblichiamo i trasferimenti nei licei classici, scientifici e negli istituti magistrali.

Licei classici, scientifici, istituti magistrali:

Presidi: Chiarpotto Natale, da Ivrea Classico a Torino classico «Gioberti»; Garino Giuseppe, da fuori ruolo del ministero degli Esteri a Torino V Scientifico via Juvarra; Mulas Eugenio, da Torino classico «Gioberti» a Roma Lido Scientifico.

Lettere nei ginnasi: Arneodo Bianco Elena da Torino «Gioberti» a Torino «Cavour»; Bairati Andrea da Torino «Gioberti» a Torino «Cavour»; Bazzano Renato, da Torino «D'Azeglio» a Bra; Bella Maria Adelaide, da Carmagnola a Torino «Alfieri»; Bianco Giuliana da Chieri a Torino «Cavour»; Cignetti Garetto Elena, da Ivrea a Torino «D'Azeglio»; Fiore Ferrari Elena, da Napoli «Genovesi» a Torino «Gioberti»; Mantellino Giuseppina, da Savigliano a Torino «Gioberti»; Mignosi Daniele Giuseppina, da Vercelli a Torino «Gioberti» sezione Chivasso; Montanaro Benedetti Maria, da Torino «D'Azeglio» a Torino «Alfieri»; Moro Maria Vittoria, da Susa a Torino «D'Azeglio»; Passoni Tartara Giuliana, da Torino «Balbo» a Torino «D'Azeglio»; Vajo Poglio Emma, da Torino «Balbo» a Torino «D'Azeglio».

Italiano e storia negli istituti magistrali: Barale Molinengo Maria Teresa, da Pinerolo a Torino 3° Istituto Magistrale; C[illegible] Alberto, da Pinerolo a [illegible]o 3° Istituto Magistrale; Di Nardo Manfredi, da Casale Monferrato a Torino 3° Istituto Magistrale; Giudice Lasi Chiara, da Alba a Torino 3° Istituto Magistrale.

Italiano latino e storia: Brero Giovanni, da Saluzzo magistrale a Torino magistrale «Berti»; Cerruti Marco, da Torino magistrale «Margherita» a Torino scientifico «Ferraris»; Craveri Marcello, da Pinerolo magistrale a Torino scientifico «Ferraris»; Curti Michele, da Torino Scientifico III via Toselli a Torino Scientifico V via Juvarra; Diamante Vincenzo, da Susa classico a Torino Scientifico V via Juvarra; Gatti Pier Carlo, da Mondovì magistrale a Torino III Magistrale, via Modena; Perrotta Antonio, da Pesaro scientifico a Torino scientifico «Ferraris»; Rosso Giacomo, da Torino classico «Alfieri» ad Asti magistrale.

Filosofia e storia nei licei ed istituti magistrali: Alovisio Vecchi Vittoria, da Carmagnola classico a Torino V liceo scientifico; Bert Mirella, da Ravenna magistrale a Torino III istituto magistrale; Blino Michele, da Mondovì magistrale a Torino III istituto magistrale; Bruzzone Mario, da Torino scientifico III a Ivrea classico; Malone Giuseppe, da Torino III liceo scientifico a Torino III istituto magistrale; Salvini Grisenti Bernardina, da Biella scientifico a Torino scientifico «Ferraris»; Vergnano Igino, da Torino III magistrale a Imperia magistrale.

Lingua e letteratura francese: Bianco Emilia, da Alessandria a Torino «Ferraris»; Hosquet Teresa, da Sassari a Torino V, via Juvarra; Pagano Antonella, da Salerno II via Rocco Cocchia a Torino «Segrè».

Lingua e letteratura inglese: Besenval Emma, da Torino «Ferraris» a Torino via Toselli; Corbo Pasquale, da Torino «Segre» a Gaeta; Tosello Maria Terese, da Novara a Torino «Ferraris»; Tron Silvana, da Torino via Toselli a Torino via Juvarra.

Matematica e fisica nei licei ed istituti magistrali: Orlando Ettore, da Torino magistrale «Margherita» a Torino magistrale «Berti»; Russo Lerz Miranda, da Torino classico «Cavour» a Pescara scientifico; Sabarino Mario, da Torino scientifico «Segrè» a Torino magistrale «Margherita»; Salvetti Aldo, da Torino scientifico «Segrè» a Torino classico «Cavour».

Scienze naturali: Germano Giuseppina, da Vercelli scientifico a Torino magistrale «Margherita»; Netto Carla, da Pinerolo classico a Torino classico «Gioberti»; Piccone Antoniotti M. Luisa, da Torino «Margherita» a Torino classico «D'Azeglio»; Verona Laura, da Torino Scientifico III a Torino scientifico «Segrè».

Passaggi scienze naturali: Bottinelli Scala Franca da Alessandria Itc «Da Vinci» a Torino scientifico «Segrè».

Disegno: De Michelis Maria Luisa da Torino Scientifico III via Toselli a Torino Scientifico V via Juvarra; Ferrero Francesco, da Tolmezzo scientifico a Torino Scientifico V; Lana Renata, da Alba magistrale a Torino Scientifico III, via Toselli; Maccario Lomanto Rosella, da Imperia magistrale a Torino Magistrale III, via Modena; Morchio Elisa, da Tolmezzo magistrale a Torino scientifico «Segrè»; Sizia Maria Teresa, da Pinerolo magistrale a Torino Magistrale III, via Modena; Zecchini Laura, da Asti scientifico a Torino scientifico «Segrè».

Musica e canto negli istituti magistrali: Cavallotto Italo, da Torino «Berti» ad Alba.

Storia dell'arte nei licei classici: Bovero Anna, da Salerno «De Sanctis» a Torino «Cavour»; Fontana Francesco, da Torino «Cavour» a Vicenza.

Rinviate per lo sciopero le estrazioni del Lotto

Roma, 17 giugno.

In seguito all'astensione dal lavoro del personale direttivo dello Stato, proclamata a tempo indeterminato, il ministero delle Finanze ha disposto che le estrazioni del lotto già programmate per domani giovedì 18, vengono spostate a data da destinarsi. *(Ansa)*

L'incontro con i familiari nel carcere di "Regina Coeli„

Walter Chiari visitato dalla moglie Lelio Luttazzi dalla giovane amica

Colloquio di circa mezz'ora - Oggi permesso ai difensori - Cessato l'isolamento

Roma. Alida Chelli, la moglie di Walter Chiari, dopo l'incontro in carcere con il marito. Accanto: Anna Saia, la fidanzata di Lelio Luttazzi, ieri all'uscita da «Regina Coeli»; a destra si scorge Donatella, la figlia del maestro (Team-Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Il giudice istruttore Renato Squillante, al quale è stata affidata l'inchiesta sul traffico della droga, ha concesso oggi agli avvocati Adolfo Gatti ed Eugenio De Simone il permesso di incontrarsi con i loro clienti, Walter Chiari e Lelio Luttazzi. Il magistrato ha anche firmato un permesso di colloquio per la moglie dell'attore, Alida Chelli, e per i familiari di Luttazzi.

Accompagnata dall'avv. De Simone, la signora Chiari, che è in attesa di un bambino, è rimasta nello studio del giudice istruttore per circa mezz'ora. Poco prima delle 12 ha lasciato la città giudiziaria di piazzale Clodio diretta a «Regina Coeli». Alida Chelli, che indossava un miniabito «prémaman», è giunta all'ingresso di «Regina Coeli» insieme con la madre e l'avv. Eugenio De Simone ed è entrata nella sala di attesa del parlatorio dove poco prima l'avevano preceduta Anna Saia e Daniela Luttazzi. Poi, qualche minuto dopo, probabilmente per non attirare la curiosità delle persone che erano in attesa, è uscita per recarsi in una vicina mostra d'arte.

Qui ha atteso che le venisse comunicato il momento dell'inizio del colloquio, poiché Walter Chiari, quand'ella è giunta al carcere, era ancora al refettorio. L'incontro tra i due coniugi è cominciato alle 13,35 ed è durato fino oltre le 14. Poi Alida Chelli, sempre in compagnia dell'avv. De Simone e della madre si è allontanata.

Anna Saia e Daniela Luttazzi, ciascuno per conto proprio, erano giunte in via della Lungara, dove ha sede il carcere, verso le 13. Entrambe indossavano miniabiti e Daniela, per non farsi riconoscere, portava grandi occhiali. Il loro colloquio con Lelio Luttazzi è durato circa mezz'ora. Poi, le due donne, ancora ciascuna per proprio conto, si sono allontanate. Uscendo dal carcere, né i familiari dei due attori né gli avvocati hanno voluto fare dichiarazioni.

Gli avvocati Adolfo Gatti ed Eugenio De Simone visiteranno i loro clienti in carcere domani. E' stata confermata la notizia che si è concluso l'isolamento di Walter Chiari e di Luttazzi; i due artisti si trovano ora in una cella normale.

Il dr. Squillante, nel pomeriggio di ieri si era recato al carcere per interrogare alcuni degli imputati minori. Nella vicenda del traffico di droga, oltre a Chiari e Luttazzi, sono infatti coinvolte altre 25 persone. **r. s.**

Quattro arresti a Pescara per detenzione di droga

Pescara, 17 giugno.

Seicentoquaranta grammi di canapa indiana sono stati sequestrati questa mattina dai carabinieri. Quattro persone sono state arrestate. Si tratta di Vincenzo Cosmai, 28 anni, di Taranto; Cosimo Di Tullio, di 36, di Molfetta; Raffaella La Torre, di 34, di Monte Sant'Angelo (Foggia) residente a Monte Silvano (Pescara), ed Eufrasia Colopi, di 37, anch'essa residente a Monte Silvano.

Le indagini dei carabinieri cominciarono un mese fa quando venne scarcerato Vincenzo Cosmai il quale, senza svolgere alcuna attività, faceva tuttavia una vita molto brillante. I carabinieri cominciarono così a sorvegliarlo. Ieri notte, dopo aver atteso che i quattro si fossero riuniti in casa di Raffaella La Torre dove il Cosmai abitualmente viveva, i carabinieri hanno accerchiato l'abitazione della donna. *(Ansa)*

«Lui subì un terribile morso»

Calunniarono un professionista ed una bella signora biellese

Amnistiati due portinai e un'anziana donna

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 17 giugno.

(p. m.) Il pretore, dott. Grizi, ha applicato l'amnistia nei confronti dei coniugi Carlo Cappini e Carmela Pedersoli, di 68 e 65 anni, portinai di un edificio di via San Filippo, e di Onorina [illegible]bole vedova Ferro, di 75 anni, abitante nella stessa casa, che erano stati denunciati dai carabinieri sotto l'accusa di aver diffamato con pesanti maldicenze una bella signora ed un giovane professionista di Biella.

Il procedimento penale a loro carico era ancora in fase istruttoria. Il provvedimento del pretore conclude un curioso fatto di costume, avvenuto nell'estate del 1968. Per molti mesi, fra i più diffusi argomenti di conversazione in città figurò un inesistente episodio boccaccesco (reso drammatico da un terribile morso che secondo i «bene informati» sarebbe stato subito dal giovane), attribuito alle due vittime della maldicenza, che a quell'epoca si conoscevano soltanto di vista.

La signora ed il professionista, che erano all'oscuro di tutto, vennero informati del pettegolezzo con lettere anonime e denunciarono il fatto ai carabinieri. Per dissipare ogni dubbio sull'infondatezza delle insinuazioni sul suo conto, il giovane si fece persino visitare da un medico fiscale, il quale non rilevò alcuna traccia di lesioni.

Le indagini consentirono di risalire all'origine della maldicenza, causata, a quel che era risultato, da maliziose supposizioni dei portinai nei confronti del professionista, zoppicante per una caduta accidentale in casa. Le voci rimbalzarono nei bar dirimpetto e poi si diffusero, come si è detto, in tutta la città.

Accoltellato in un night mentre balla con l'amica

L'episodio a Milano - L'aggressore si è dato alla fuga

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 giugno.

(g. m.) Un giovane è stato accoltellato la scorsa notte in un «night club» del centro, mentre assieme alla sua giovane amica, soprannominata la «ragioniera squillo», stava ballando sulla pista centrale. L'aggressore, che si è dato alla fuga, è già stato identificato.

Il ferimento è avvenuto mentre il locale notturno, il «Paip's», era affollato di clienti. A notte inoltrata erano giunti Giuseppe Di Girolamo, di 24 anni, originario di Bari, ma abitante a Milano, e la sua amica, Piera Alice Biasini, di 22 anni, una ragazza che ha già avuto che fare con la giustizia. Cominciò, infatti, a far parlare di sé nel 1968 come presunta complice di un ladro: messa in libertà provvisoria, venne acciuffata poco dopo. La sua foto, con dedica, era stata trovata nel portafogli di un perito industriale che, a tempo perso, si dedicava alla rapina a mano armata. Da allora la polizia la sottopose a stretta sorveglianza e l'estate scorsa fece un'irruzione nel suo appartamento di via Padova 136: Piera Alice Biasini e una sua amica furono trovate in compagnia di due svizzeri conosciuti in un night.

Denunciata per sfruttamento e favoreggiamento, la giovane rimase a San Vittore alcuni mesi e fu rimessa in libertà per essere sottoposta ad un intervento operatorio grave ed urgente.

Giuseppe Di Girolamo e la «ragioniera squillo» si recavano spesso al «Paip's», ma non avevano mai dato motivo di lamentela.

Lo stesso è successo anche la scorsa notte. A un tratto, però, Giuseppe Di Girolamo è stato avvicinato da un individuo, conosciuto con il soprannome di «Ciappò coltello veloce». I due hanno discusso per un po', animatamente ma a voce bassa. Poi il «Ciappò» ha estratto il coltello e ha colpito al fianco il rivale. Mentre il Di Girolamo crollava a terra, il feritore è fuggito.

ANALISI

La città ha paura

(E' in preoccupante aumento la delinquenza nei grandi centri)

Durante gli ultimi venti giorni, nella sola Torino, cinque guardie giurate sono state aggredite e disarmate: uomini che devono tutelare la vita ed i beni del prossimo si sono trovati alla mercé di delinquenti. La situazione è giunta a questo punto paradossale: alcuni di questi agenti, prevedendo di essere prima o poi assaliti, compiono la loro perlustrazione portando nella fondina, anziché la pistola di dotazione, uno scacciacani. In questo modo, almeno, i delinquenti che li rapinano, non avranno un'arma di più a disposizione. D'altro canto, chi proprio vuole una rivoltella di straforo, può trovarla in modo molto più facile che non attendendo al varco una guardia giurata: il mercato clandestino è floridissimo, basta conoscere qualcuno dell'ambiente.

Non ci sono mai state tante armi in giro, non si è mai sparato tanto e con tanta facilità. *«L'anno scorso a Torino* — dice il dott. Montesano, capo della Mobile — *si sono avuti diciannove assassinii, ma uno solo per rapina. Non si uccide più per rissa o per furto, si spara per raptus sessuale, per eliminare un concorrente che intralcia il proficuo reddito di un angolo di marciapiede, per mantenere un diritto di "proteggere", per regolare chissà quali loschi e vecchi conti. La grande maggioranza dei delitti non sono più imputabili alla malavita tradizionale».*

E' soprattutto la gioventù, che ha il reato facile. Quotidianamente agenti e carabinieri arrestano ragazzi che hanno avuto un'educazione notevole, che sono cresciuti in famiglie, povere o ricche, di onestà assoluta: eppure aggrediscono, rubano, rapinano per uno sfogo di oscuri istinti, per fare una bravata, per seguire l'esempio di compagni malvagi, per credersi forti ed al di sopra della legge. Ragazzi, a cui il padre ingenuamente ha regalato una utilitaria, rubano la fuoriserie per avere qualcosa in più, per fare bella figura con le ragazze.

Le cifre parlano. Ogni ora, in Italia, spariscono ventidue macchine. Lo scorso anno, in totale, ne sono state rubate 220 mila. Tutte le notti, a Roma ed a Milano, ne scompaiono sessanta, e cinquanta a Torino. Recentemente, in quest'ultima città, giovani sorpresi in procinto di prelevare una macchina hanno sparato e ferito gli agenti: così un furto si è trasformato in tentato omicidio.

E' di notte che le nostre città, diventate cattive, mostrano il volto segnato dal vizio. Sfrecciano le fuoriserie dei protettori, che fanno il giro per raccogliere i soldi dalle sventurate in loro potere. A Torino le prostitute sono più di diecimila (quasi una ogni cento abitanti!) ed intorno a loro si agita un giro d'affari di quindici, venti miliardi l'anno. Molti quartieri, anche in centro, diventano infrequentabili: l'abiezione dà spettacolo di se stessa senza ritegno. Gruppi di giovinastri sbraitano, si accendono zuffe, balenano i coltelli. Arrivano le ambulanze: nessuno dei presenti ha visto niente.

Le forze dell'ordine non possono far molto. A Torino, in qualsiasi istante del giorno e della notte, la polizia tiene in azione dodici pattuglie radiomobili; in questura un centro meccanografico fornisce in pochi secondi ogni dettaglio su individui sospetti. Altre venti radiomobili sono tenute in funzione dai carabinieri: ma le città sono immense, si estendono a macchia d'olio, Torino ha raggiunto i milletrecento chilometri quadrati, agenti e carabinieri sono sempre scarsi. E la città ha paura.

Eppure non dobbiamo arrenderci. John Kennedy aveva detto: *«Nessuno chieda che cosa può fare lo Stato per lui, ma che cosa può fare lui per lo Stato»*. Ogni cittadino deve sentirsi responsabile di quanto avviene e aiutare la città a difendersi. Non sono necessari atti di coraggio: talvolta basta una segnalazione tempestiva per impedire un reato; non occorre neppure, telefonando agli uomini dell'ordine, dire il proprio nome. Basta un avvertimento, carabinieri e polizia accorrono. Se ogni cittadino collabora, la «maggioranza silenziosa» finirà per prevalere, le nostre città ritorneranno luoghi civili.

Carlo Moriondo

Livorno, 17 giugno. — Un tossicomane che si procurava la droga con false ricette è stato arrestato stanotte in una pensione. Si tratta di Attilio Bonechi di anni 40 proveniente da Aversa che da circa tre settimane si era stabilito nella nostra città.

Il processo per il delitto di Viale Eritrea

Simonetta Aprosio: "Avevo paura e non guardai in viso l'assassino,,

Il racconto della giovane: «Salii in auto e vidi un uomo accanto a me. Mi puntò un coltello alla gola, mi legò le mani, tentai di fuggire, mi colpì con due coltellate» - L'aggressore uccise poi con due colpi di pistola l'impiegato Sergio Mariani che si era lanciato in soccorso della ragazza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Prima di sedere sul banco dei testimoni al processo contro Dante Valente, Simonetta Aprosio s'è soffermata indecisa: è rimasta in piedi per qualche istante e chi, tra il pubblico, la vedeva per la prima volta l'ha ammirata. Bellissima, non aveva nulla di enigmatico, e in un'ora di colloquio con i giudici non ha confermato il soprannome di «sfinge di viale Eritrea» che quattro anni fa, subito dopo il delitto, le era stato attribuito.

Capelli biondi color miele sciolti sulle spalle, occhi chiari, pallida, vestita con un abito in seta bianco a delicati disegni gialli, la protagonista della vicenda, che da un anno e mezzo ha lasciato Roma per stabilirsi a Londra, ha confermato stamane, terza udienza del processo, le dichiarazioni rese alla polizia in ospedale la sera del 12 novembre 1966. Raccontò allora che, terrorizzata, non aveva fissato nella memoria il volto del suo aggressore. Disse di non averlo mai incontrato prima né di poterlo riconoscere. L'uomo che, alle 21,55, le aveva legato i polsi in viale Eritrea ferendola con due coltellate per violentarla prima di uccidere l'impiegato del partito socialista Sergio Mariani, era scomparso nel buio.

La polizia non le credette, il giudice la rinviò a giudizio per favoreggiamento personale e per simulazione. Fu prosciolta dall'accusa dopo 40 giorni di carcere. Uscendo dal reclusorio femminile con in mano un anemone bianco donatole dalle suore di «Rebibbia», la giovane, che allora aveva soltanto 19 anni disse: *«Un fantasma insanguinato mi perseguita»*. Oggi, che sul banco degli accusati c'era Dante Valente, Simonetta Aprosio non l'ha guardato un istante neppure per curiosità, né il presidente l'ha invitata a farlo come il pubblico e gli avvocati si aspettavano.

Il giudice ha forse evitato un confronto in aula, sicuro che Simonetta Aprosio non avrebbe riconosciuto nell'imputato il suo aggressore. Disinteressato, con gli occhi rivolti al soffitto dell'aula dall'architettura avveniristica del nuovo Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio, anche Dante Valente ha ignorato la teste.

Presidente — *Signorina Aprosio, il 12 novembre '66 che cosa fece?*

Aprosio — *Quel pomeriggio ero uscita per delle commissioni: mia madre a quel tempo gestiva una boutique ed io l'aiutavo...*

Presidente — *E non notò durante la giornata qualcuno che le veniva dietro?*

Aprosio — *No.*

Presidente — *Signorina Aprosio, una sua amica, la professoressa Maria Agostini, le disse, qualche giorno dopo l'assassinio di Sergio Mariani, che quel pomeriggio, due ore prima dell'aggressione, mentre era insieme con lei, aveva notato un giovane che la pedinava. Rammenta la descrizione che questa sua amica fece dell'uomo che la seguiva?*

Aprosio — *Non ricordo.*

Presidente — *Continui il racconto della giornata.*

Aprosio — *Erano le 21,45 circa quando uscii dal mio appartamento, al numero 96 di viale Eritrea. Ero diretta in casa di un amico per incontrare il mio fidanzato, il dott. Mario Buti, che stava preparando un esame per specializzarsi in odontoiatria. Volevo passare con lui qualche ora come ogni sera. Mi avvicinai alla mia "500" che era parcheggiata non lontano dal portone di casa sullo spartitraffico del viale.*

Presidente — *Ha visto se accanto alla macchina era fermo qualcuno?*

Aprosio — *No, non ho notato nessuno. Sono salita sulla vettura, ho tolto il bloccasterzo. Stavo per avviare il motore quando mi resi conto che la portiera destra era stata aperta e che un uomo era scivolato, in silenzio, dentro la macchina. Si era seduto accanto a me e mi puntava un coltello tenendo la lama orizzontalmente alla gola.*

Presidente — *Cosa le disse?*

Aprosio — *«Stai zitta se no ti uccido». Terrorizzata, pensai che si trattasse di un rapinatore. In silenzio, con un cenno del capo, gli offrii la borsa. La rifiutò. Fu allora che, tenendo in una mano il coltello, con l'altra libera tirò fuori di tasca una corda, già preparata con due cappi alle estremità. Mi fece infilare le mani nei legacci. Mi allontanò le braccia con un colpo: mi ritrovai con i polsi serrati e doloranti. Mi ordinò di passare sul sedile posteriore. Allora mi ribellai, misi una gamba fuori dell'auto aprendo la portiera.*

Presidente — *Come reagì l'aggressore?*

Aprosio — *Con una mano mi coprì la bocca per non farmi gridare. Ci fu una colluttazione; respinsi con una mano il coltello.*

Presidente — *Si accorse di essere rimasta ferita?*

Aprosio — *No, sentivo soltanto dolore ai polsi.*

Mentre Simonetta Aprosio lottava con il suo aggressore sopraggiunse l'impiegato Sergio Mariani che si precipitò subito in soccorso della ragazza. Il malvivente fuggì e il Mariani l'inseguì prima con l'auto poi a piedi. Quando stava per bloccarlo lo sconosciuto estrasse la rivoltella ed esplose due colpi uccidendolo.

Simonetta Aprosio capì di essere ferita soltanto più tardi quando tre ragazzi la soccorsero e, in un bar, le sciolsero con un paio di forbici i polsi. Dal locale la ragazza telefonò immediatamente alla madre. Il sangue le sgorgava dalla mano e dal fianco; soltanto più tardi, quando arrivò il fidanzato medico, decise di andare in ospedale.

Prima che l'Aprosio sedesse dinanzi ai giudici un altro testimone era stato ascoltato dalla Corte: don Ottorino Alberti, che la sera del 12 novembre '66, al momento dell'aggressione, percorreva viale Eritrea, diretto a casa. Il sacerdote ha raccontato di aver notato la «cinquecento» dell'Aprosio *«e dal lunotto posteriore* — ha detto — *vidi due teste che si agitavano, pensai che fossero due innamorati, amanti, non so cosa».*

Presidente — *A che distanza era quando sentì l'urlo della ragazza?*

Don Alberti — *Sei sette metri. Mi girai e vidi la giovane in ginocchio; era legata e mi avviai verso casa per prendere un paio di forbici; vidi allora una figura scura che si allontanava correndo. Mi sembrò che l'uomo fosse di statura media ma forse era la corsa che lo faceva apparire più basso.*

Nemmeno a Don Ottorino Alberti il presidente ha chiesto se poteva riconoscere nell'imputato l'uccisore di Sergio Mariani. A Simonetta Aprosio il presidente ha ordinato invece di descrivere il suo aggressore.

Aprosio — *Non lo ricordo; so che era senza cappotto, non lo guardai perché avevo paura.*

Presidente — *Lei però, signorina, in istruttoria ha dichiarato che era di statura media, bruno, giovane, anche se ha precisato di aver dedotto quest'ultimo particolare dal timbro della voce.*

Aprosio — *Sì, è così.*

Presidente — *A proposito del tono di voce lei riuscì anche a precisare che aveva una lieve inflessione romana.*

Aprosio — *Questo è vero, lo confermo, ma non posso aggiungere altro.*

Altro testimone della giornata, il giovane Giovanni Allegra, uno dei tre ragazzi che soccorse Simonetta Aprosio. Descrivendo l'aggressore ha detto: *«Mi sembrò sulla trentina, con i capelli scuri. Ma c'è un particolare che non mi è sfuggito: la capigliatura era più rada sulla nuca, ma non nel centro dove di solito si formano le calvizie: un po' in basso, a sinistra.*

Come si ricorderà, proprio ieri, Rita Galletti, la moglie di Dante Valente, ha raccontato che il marito, la sera del delitto, prima di uscire di casa, aveva inforcato un paio di occhiali scuri e si era ravviato i capelli indietro chiedendole poi se, in quel modo, qualcuno avrebbe potuto riconoscerlo.

Domani, quarta udienza.

Francesco Santini

Roma. Simonetta Aprosio rievoca in aula l'aggressione

I miliardi contesi a Sanremo

Altro documento segreto nella vicenda del "boss,,

Ieri la prima udienza della causa per l'annullamento delle nozze del Messina - Giunti da Londra due legali della donna

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 17 giugno.

Nulla di fatto nella prima udienza della causa per l'annullamento del matrimonio fra Marie Thérèse Vervaeke ed il defunto Eugenio Messina. Il dottor Mario Bina, presidente del Tribunale di Sanremo, che stamane ha sentito le parti, ha rinviato al prossimo 8 luglio la discussione. Il magistrato ha ricevuto nel suo studio gli avvocati Carcilia e Ferraro, patrocinatori del *clan* Messina, e l'avvocato Maria Bertalli Taggiasco, che cura gli interessi della vedova dell'ex *boss* del vizio londinese. La legale della Vervaeke ha presentato al magistrato una comparsa di costituzione di fatto; gli avvocati dei Messina avevano già depositato i documenti attestanti l'avvenuto matrimonio fra Marie Thérèse ed il suddito inglese George William Smith.

Nell'ufficio del dottor Bina sono stati anche ammessi due legali giunti appositamente dall'Inghilterra. Si tratta di Avery Midgen dell'omonimo studio di «Instructing Solicitors» e della «conseil» (equivalente inglese del nostro procuratore) Betty Knightly, i legali che curano gl'interessi della Vervaeke in Gran Bretagna. I due inglesi hanno chiesto al presidente del Tribunale di poter presenziare alla discussione della causa. Il loro improvviso arrivo da Londra potrebbe preludere ad un colpo di scena nella vicenda per l'annullamento delle nozze.

Fino ad ora s'era pensato che la battaglia legale consistesse nei documenti che le parti avrebbero potuto esibire. Contro il certificato di matrimonio che la Vervaeke ha contratto nel 1954, sta l'altro certificato rilasciato a suo tempo dall'ambasciata belga ed autenticato dal consolato italiano a Bruxelles, nel quale si dichiara che non esiste alcun impedimento alle nozze fra la Vervaeke ed Eugenio Messina. Poiché per la legge italiana per poter contrarre matrimonio è sufficiente un certificato di stato libero come quello presentato dalla trentanovenne belga, non dovrebbero sussistere motivi validi per il suo annullamento, a meno che la controparte non riesca a dimostrare la malafede di chi ottenne tale dichiarazione.

Ora, però, l'arrivo dei due legali inglesi lascia supporre che abbiano in loro mano qualche documento in grado di rovesciare la situazione o almeno di chiarirla, senza più lasciar adito a dubbi. Il fatto che non l'abbiano presentato stamane, rientra nella tattica legale: prima di scoprire le loro carte gli avvocati di Marie Thérèse Vervaeke cercano di vedere quelle degli avversari. Non dimentichiamo che la posta in giuoco è altissima, qualcosa come venti miliardi, ed una mossa sbagliata o effettuata con troppa precipitazione potrebbe risultare controproducente.

Una novità, infine, per quanto riguarda la richiesta di sequestro dei beni di Eugenio Messina e di Marie Thérèse Vervaeke presentata dal Messina. I legali del *clan*, infatti, hanno presentato alla Procura della Repubblica una seconda istanza, chiedendo questa volta il sequestro penale di tutto ciò che in territorio italiano risulta di proprietà di Eugenio Messina e della Vervaeke.

v. p.

Aviere ucciso a Padova da un colpo di mitra

Padova, 17 giugno.

Un aviere che prestava servizio di leva in un deposito a Vigodarzere — Domenico Russo, di 21 anni, di Trezzano sul Naviglio — è morto colpito al petto da un proiettile del proprio mitra, sembra per cause accidentali.

L'incidente è accaduto la scorsa notte. Domenico Russo è stato trovato morto dal capoposto. Il cadavere è stato trasferito all'istituto di medicina legale.

(Ansa)

Il tempo che farà

Al Nord, sulla Sardegna, la Toscana, l'Umbria e le Marche, cielo in prevalenza nuvoloso con locali temporali, specie durante le ore pomeridiane. Sulle restanti regioni centrali, cielo poco nuvoloso tendente a localmente nuvoloso. Al Sud e sulla Sicilia, condizioni di sereno o poco nuvoloso. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *deboli variabili con tendenza a rinforzi da Sud-Ovest su Sardegna e Toscana.* Mari: *poco mossi; localmente mossi il Mar di Sardegna e l'alto Tirreno.*

Le temperature minime e massime di ieri:

	min	max		min	max
Bolzano	18	31	Pescara	17	31
Trento	16	31	L'Aquila	15	30
Verona	20	30	Roma	15	34
Trieste	21	30	Campobasso	20	28
Venezia	22	27	Bari	21	32
Milano	19	27	Napoli	18	32
Torino	17	23	Potenza	16	29
Genova	20	26	Catanzaro	22	30
Bologna	20	31	Reggio C.	17	28
Firenze	16	31	Messina	21	30
Pisa	18	30	Palermo	23	29
Ancona	23	29	Catania	15	33
Perugia	20	29	Cagliari	22	29

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

	min	max
Parigi	16	20
Londra	10	20
Berlino	12	25
Amsterdam	20	25
Bruxelles	12	25
Madrid	13	30
Mosca	8	15
Stoccolma	15	26

Sul direttissimo Torino-Palermo

Volle dirottare il treno avendo sbagliato fermata

Partito da Albenga doveva scendere a Nocera, ma si [illegible] addormentato - Quando si svegliò, alla prima fermata salì sul locomotore minacciando i macchinisti - E' finito in manicomio dove era stato un'altra volta

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 17 [illegible].

Antonio Mendicino, il « pirata dei treni », che ieri pomeriggio ha bloccato pistola in pugno il direttissimo Torino-Palermo fermo alle 18,41 alla stazione di Santo Stefano di Camastra nei pressi di Messina è stato portato in manicomio. Visitato nella notte da un medico chiamato dai carabinieri il Mendicino ha infatti cominciato a fare discorsi sconclusionati ed è stato accompagnato in preda ad agitazione psicomotoria nell'ospedale criminale di Barcellona.

L'uomo che ha 34 anni [illegible] abita a Nocera ha detto che, salito alla stazione di Albenga vicino a *Genova, sarebbe dovuto scendere a Nocera. Invece, sul « Treno del Sole », ad un certo punto si era addormentato svegliandosi molte centinaia di chilometri dopo, appunto in Sicilia. Convinto evidentemente che [illegible] treno potesse fare macchina indietro e riaccompagnarlo [illegible] il Mendicino è sceso dal suo vagone ed è salito in quello di testa dove si trovavano il conduttore Francesco Sobbrio e il « secondo » Salvatore Gusmano. Qui non ha perso tempo: ha tirato fuori dalla tasca destra dei pantaloni una pistola (rivelatasi poi una scacciacani) e puntandola contro i [illegible] ferrovieri ha detto: « Camminate [illegible] sparo ». I due macchinisti non hanno potuto che alzare le braccia. Poi il Sobbrio ha cercato di temporeggiare e quindi con [illegible] calma ha spiegato all'energumeno* che non sarebbero potuti an*dare lontani.* « Ma guardi », *gli ha detto* « questo non è un aereo che si può dirottare dove si vuole. Un treno cammina sui binari e non possiamo tornare indietro perché andremmo a sbattere ».

Il Mendicino è rimasto perplesso per qualche attimo, ma si è subito ripreso: « Da questo momento comando io e guai a chi non mi ubbidisce », *ha detto,* « sono anche disposto a sparare ». *Poi il « pirata » ha deciso di far tutto da sé. Di corsa ha raggiunto il corridoio che conduce nella cabina [illegible] guida del locomotore e si [illegible] messo a muovere tutte le leve che gli capitavano sottomano. Ma senza volerlo ha azionato il freno isolando il convoglio. E' bastato questo per consentire al Sobbrio e al Gusmano di raggiungere il vagone vicino [illegible] hanno dato l'allar[illegible] urlando a squarciagola che un pazzo armato voleva mettere in moto il treno.*

Subito sono accorsi alcuni volenterosi, fra i quali l'appuntato della « Polfer » Nicolò Foderà di 47 anni e il netturbino palermitano Giuseppe Mirabelli di 48 anni che, spalleggiando il Sobbrio e il Gusmano, si sono introdotti nel locomotore di testa, dove hanno bloccato e disarmato il Mendicino.

« Quando mi ha visto », *ha raccontato l'appuntato Foderà,* « quello si è impressionato per [illegible] divisa e la pistola che tenevo nella fondina. Mi sono avvicinato a lui piano piano e [illegible] un certo punto sono scattato, avvinghiandolo ». *In quello stesso istante sul folle è piombato anche il netturbino Mirabelli, che con un colpo bene assestato gli ha fatto cadere la pistola. L'energumeno s'è divincolato per un po', ma poi ha compreso che non c'era più nulla da fare e si è arreso.*

Visitato dall'ufficiale sanitario di Santo Stefano di Camastra, dottor Gerbino, l'uomo è stato poi trasferito nel manicomio di Barcellona Pozzo di Gotto. Bracciante agricolo, pregiudicato per furto e per violazione agli obblighi di assistenza familiare il Mendicino nel 1962 era stato ricoverato per due mesi nel manicomio di Civitalco.

Antonio Ravidà

La maestra di Milano morta per cause naturali

Milano, 17 giugno.

(g. m.) La polizia milanese ha potuto stabilire che il de[illegible] della maestra Alba Giardini, di 38 anni, deve essere attribuito a cause naturali: la donna non [illegible] stata uccisa e nel [illegible] appartamento [illegible] sono state trovate tracce di droga come si sospettava.

Gli inquirenti per chiarire il misterioso decesso hanno compiuto oggi un sopralluogo nell'appartamento della vittima presente il sostituto procuratore della Repubblica dr. Bicci. La ricognizione è durata parecchie ore ed ha portato alla conclusione che Alba Giardini è rimasta vittima di una caduta accidentale.

Alle Assise di Milano

Milano. La madre e [illegible] sorella del giovane parricida disperate all'annuncio della condanna (Telefoto Ansa)

Condannato a 10 anni l'uccisore del padre

Riconosciute le attenuanti - La vittima, 47 anni, aveva insidiato una figlia prossima alle nozze

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 giugno.

Con [illegible] condanna [illegible] 10 anni di reclusione, di cui uno condonato, si è concluso oggi davanti ai giudici della prima sezione della Corte d'Assise il processo contro Antonio Greco, un cameriere di 28 anni che la sera del 21 aprile [illegible] anno a Vedano Olona, in provincia di Varese, dove abitava, uccise con 6 colpi di fucile il padre Salvatore di 47 anni.

I giudici hanno ritenuto colpevole l'imputato di omicidio, ma senza l'aggravante della premeditazione, inoltre gli hanno concesso tre attenuanti: le generiche, quelle della provocazione e della seminfermità mentale. Quando il presidente ha finito di leggere la sentenza, Antonio Greco è scoppiato in un pianto dirotto. Un attimo dopo si è sentito l'urlo della madre che, scossa dai singhiozzi, ha gridato: *« No, no, non dovevano condannarti. Abbiamo già sofferto tanto ».*

Il presidente della Corte, dottor Del Rio, prima di ritirarsi con i giudici in camera di consiglio, aveva rivolto [illegible] l'imputato la rituale domanda per chiedergli se aveva qualcosa da aggiungere. « *Chiedo clemenza* — aveva risposto Antonio Greco — *non per me, ma per evitare ulteriori pene a mia madre che ha già tanto sofferto* ». Nel corso dell'udienza di ieri il p. m. dott. Guicciardi aveva chiesto per l'imputato 16 anni di reclusione.

Antonio Greco era stato rinviato a giudizio per rispondere di omicidio volontario aggravato e premeditato, un reato che prevede l'ergastolo. Nel corso del processo però è emerso che il padre era un uomo violento abituato da tempo [illegible] maltrattare tutta la famiglia. Ad armare la mano del figlio, comunque, era stato un grave episodio accaduto qualche giorno prima del delitto: Salvatore Greco aveva insidiato la figlia Aurora prossima alle nozze. Questa circostanza è stata confermata dalla gio[illegible] donna, [illegible] sua madre e dal parroco del paese.

L'odio accumulato per tanti anni esplose la sera del 21 aprile 1969 nell'abitazione dei Greco, a Vedano Olona. Dopo aver caricato il fucile e [illegible] spento [illegible] le luci il giovane si era appostato a una finestra. Verso le 20 il padre aveva fatto ritorno dal lavoro. Antonio, imbracciando l'arma e spalancando la porta, gli si era fatto incontro: *« Tu non devi più entrare in questa casa, altrimenti ti ammazzerò »*, disse.

« Togliti dai piedi se non vuoi un sacco di botte », gli [illegible] il padre.

[illegible] cameriere lasciò allora partire cinque colpi. Suo padre cadde a terra agonizzante. Per finirlo Antonio gli sparò [illegible] sesto colpo al viso. Compiuto [illegible] delitto, il gio[illegible] si recò a Malnate da uno zio al quale raccontò quanto [illegible] accaduto pregandolo poi di accompagnarlo dai carabinieri, nel frattempo avvertiti dalla moglie della vittima, che tornata a casa aveva scoperto [illegible] cadavere.

g. m.

Nave contrabbandiera inseguita e catturata

Al largo della costa palermitana - Batteva bandiera panamense e a bordo aveva 7 tonnellate di sigarette

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 17 giugno.

(a. r.) La motonave « Earner », battente bandiera panamense, con un carico di sette tonnellate di sigarette estere di contrabbando, è stata catturata alle prime luci dell'alba, al largo della costa palermitana, dalla motovedetta « Gabrielle » della Guardia di Finanza. La nave panamense è stata quindi fatta dirottare verso il porto di Palermo dove è stata ormeggiata alla diga foranea. A bordo vi erano [illegible] uomini di equipaggio, quattro inglesi, un olandese, [illegible] italiani [illegible] due portoghesi, i quali sono stati fermati e messi [illegible] disposizione dell'autorità giudiziaria.

La « Earner », che stazza 150 tonnellate, è stata notata con le luci spente a circa otto miglia al largo di Capo Zafferano. I finanzieri hanno cercato di comunicare [illegible] la nave contrabbandiera lanciando razzi luminosi, ma l'equipaggio della « Earner », invece di rispondere ai segnali, ha tentato di sottrarsi alla cattura, fuggendo verso il largo.

L'inseguimento è stato brevissimo. La velocità superiore della motovedetta infatti ha presto avuto la meglio e dopo circa un quarto d'ora l'unità ha affiancato la nave contrabbandiera il [illegible] equipaggio [illegible] ha opposto resistenza.

Dopo il sopralluogo, [illegible] stato ordinato al comandante della nave di fare rotta verso il porto di Palermo, dove i nove uomini di equipaggio sono stati fatti scendere a terra e accompagnati alla caserma della Finanza.

Per 54 mila contribuenti di Torino

Pubblicate le revisioni dell'imposta di famiglia

E' in arrivo per i contribuenti torinesi il secondo gruppo di revisioni dell'imposta di famiglia. Da stamane gli elenchi saranno esposti negli uffici di corso Vittorio 8 ed i vigili urbani cominceranno a consegnare a domicilio le notifiche. Si tratta di [illegible] partite. [illegible] così suddivise tra le varie categorie: proprietari 2487; ambulanti 3007; artigiani 7336; commercio fisso 7701; industriali 2783; redditi di lavoro dipendente 13.067; professionisti 4736; nuovi contribuenti 7387. I contribuenti avranno un mese di tempo dal momento della consegna per concordare con gli uffici competenti o per presentare ricorso.

Un primo gruppo di revisioni venne approvato dalla giunta nel novembre scorso. In totale per il '70 i contribuenti che hanno ricevuto una notifica per « correggere » l'imposta di famiglia sono 54.079. Nel '69 furono 47.306; nel '68 furono 52.858. Diamo un primo elenco di contribuenti con imponibile oltre i 10 milioni. La prima cifra si riferisce all'imponibile, la seconda all'imposta e comprende la cifra già a ruolo.

Abate Maria Teresa in [illegible] 15.000.000, 2.160.000; Abate Sebastiano [illegible].000.000, 2.160.000; Abrate Osvaldo pr. Miglietti 10.000.000, 1.263.600; Acotto Ines v. Pierna 16.000.000, 2.304.000; Aglietta Guido 12.000.000; 1.728.000; Agnelli Ezio 12.000.000, 1.728.000; Aissa Maria v. Berta 12.000.000, 1.728.000; Alessio Cornelio 12.000.000, 1 milione 728.000; Alfe Franco 11 [illegible] lioni 250.0[illegible], 1.570.050; Allason Augusto 11.000.000, 1.487.640; Allason Giuseppe 11.000.000, 1.487.640.

Allora Attilio 15.000.000, 2 milioni 160.000; Ancora Felice 13 milioni, 1.872.000; Angeleri Giuseppe 12.000.000, 1.728.000; Angioni Franco 10.000.000, 1.263.600; Antonino Cesare 11.000.000, 1.487.640.

Aprà Francesco 15.00.000, 2 milioni 160.000; Aprile Michelina 25 milioni, 3.600.000; Arduino Teresio 12.000.000, 1.728.000; Artusio Domenico v. Passino 14.000.000, 2 milioni 16.000; Asteggiano Giovanni Battista 18.000.000, 2.592.000; Audisio Eugenio 38.000.000, 5.472.000; Aymar Speranza v. Prete 10 milioni, 1.263.600.

Ballor Giacinto 16.000.000, 2 milioni 160.000; Balzaretti Luigi 25 milioni, 3.600.000; Barba Navaretti Guido [illegible].000.000, 3.744.000; Barberis Bianca v. [illegible] 12.000.000, 1.728.000; Barucchi Giuseppe 10 milioni, 1.263.600; Basso Maria v. Daghetto 40.000.000, 5.760.000; Bechis Domenico 12.000.000, 1 milione 728.000; Benazzo Achille 15 milioni, 2.160.000; Benazzo Enrico 30.000.000, 4.320.000; Benazzo Eugenio 30.000.000, 4.320.000; Benazzo G. Battista 15.000.000, 2.160.000; Benoldi Elio 10.000.000, 1.263.000.

Bertolone Pietro [illegible], 3 milioni 600.000; Bertone Giuseppe 90.000.000, 12.960.000; Bianco Armino 20.000.000, 2.880.000; Bianco Giovanni 14.000.000, 2.016.000; Bielli Giuseppe 11.000.000, 1.487.640; Boano Pasquale 10.000.000, 1 milione 263.600.

Bocca Antonio 10.000.000, 1 milione 263.600; Boetti Mario 11 milioni, 1.487.640; Boggio Alcide 11.000.000, 1.487.640; Boggio Marzot Angelino 13.000.000, 1 milione 872.000; Boglione Anna Lauretana 25.000.000, [illegible]; Boglione Rosanna in Cartagenova 25.000.000, 3.600.000; Boido Alfredo 14.000.000, 2.016.000; Bolfo Rinaldo 12.000.000, 1.728.000; Bonaveri Guido 15.000.000, 2.160.000; Bongiovanni Riccardo 12.250.000, 1.764.000; Borda Tommaso 12 milioni, 1.728.000; [illegible] Vincenzo 10.000.000, 1.263.600.

Borletto Pasquale 30.000.000, 4.320.000; Bosco Giacomo [illegible] milioni, 2.880.000, Bottosteglio Luigi 11.000.000, 1.487.640; Brignano Coggia Cesare 20.000.000, 2 milioni 880.000; Brignone Carlo 32 milioni, 4.608.000; Broccardo Walter 10.000.000, 1.263.600; Bruno Andrea 15.000.000, 2.160.000; Bussel Gian Carlo 12.000.000, 1 milione 728.000; Butteri Vincenzo 12.000.000, 1.728.000.

Cadario Guido 14.000.000, 2 milioni 16.000; Campiglia Angelo 30.000.000, 4.320.000; Campra Cornelio 10.000.000, 1.263.600; Cappabianca Federico 25.000.000, 3.600.000; Cappabianca Italo 25 milioni, 3.600.000; Carabelli Gian Andrea 11.000.000, 1.487.640; Carando Primo 22.000.000, 3 milioni 168.000; Carbone Luciano 20 milioni, 2.880.000; Cardis Pietro 10.500.000, 1.372.400; Carena Stefano 14.000.000, 2.016.000; Carlino Fortunato 12.00.000, 1.728.000; Casale Eliodoro 20.000.000, 2.880.000; [illegible] Alessandro 12.000.000, 1.728.000; Casanova Sauro 12 milioni, 1.[illegible].

Casari Ferruccio 25.000.000, 3.600.000; Casassa Aldo 20 milioni, 2.880.000; Casassa Mont Giovanni 12.000.000, 1.728.000; Casini Aldo 11.000.000, 1.487.640; Cassina Giovanni 11.000.000, 1.487.640; Castello Plinio 11.000.000, 1 milione 487.640; Cattaneo Giovanni 13.000.000, 1.872.000; Cavallo Giorio 45.000.000, 6.480.000.

Cellino Ettore 12.000.00, 1 [illegible] lione 725.000; Ceresa Cesare [illegible] milioni, 1.263.600; Ceresa Paolo 10.000.000, 1.263.600; Ceriana Adele v. Bensa 40.000.000, 5.760.000; Ceriana Carlo 20.000.000, 2.880.000; Ceriana Vincenzo 20.000.000, 2 milioni 880.000; Cerri Guido 10 milioni, 1.263.600; Cesa Paola v. Vitale 20.000.000, 2.880.000; Chiavazza Ignazio 11.000.000, 1.487.640; Cignetti Mario 10.000.000, 1 [illegible] lione [illegible]; Ciocca Patrizio 12 milioni, 1.728.000.

Ciari Aldo 50.000.000, 7.200.000; Clerico Maria 15.000.000, 2 milioni 160.000; Cochis Giacinto 30 milioni, 4.320.0000; Coen Pier Enrico 10.000.000, 1.263.600; Colli Claudia 12.000.000, 1.728.000; Colmanet Giovanni 30.000.000, 4.320.000; Colombo Wilma in Levi 25.000.000, 3.600.000; Cordier Elvira v. Colombo 40.000.000, 5.760.000; Costanzo Antonio 30.000.000, 4 milioni [illegible]; Cottino Francesco 12.000.000, 1.728.000; Curti Camillo 12.000.000, 1.728.000.

D'Ambrosio Rosa in Tosatti 10 milioni, 1.263.600; Da Cas Francesco 12.000.000, 1.728.000; Dalmotti Sanzio [illegible].000.000, 1.263.600; Dardanelli Giorgio 10.000.000, 1 milione 263.600; Data Pietro 10 milioni, 1.263.600; De Benedetti Ca[illegible] 25.000.000, 3.600.000; De Francisco Alfredo 25.000.000, 3.600.000; De Grandi Maurizio 15.000.000, 2.160.000; De Marchi Carlo 40 milioni, 5.760.0000; De Matteis Ermenegildo Mario 18.000.000, 1 milione 263.600; De Matteis [illegible] 14.000.000, 2.016.000; De Vecchi Luigi 10.000.000, 1.263.600; Debenedetti Carlo 30.000.000, 4.320.000; Debenedetti Franco 30.000.000, 4 milioni 320.000; Debenedetti Rodolfo 35.000.000, 5.040.000; Delsedine Rosa ved. Lingeri 12.000.000, 1.728.000.

Demattels Angelo 40.000.000, 5 milioni 760.000; Demichelis Antonio 16.000.000, 2.304.000; Dente Francesco 17.000.000, 2.448.0000; Distefano Giuliano 18.000.000, 2 milioni [illegible].

Dondo Felicita v. Valletta 20 milioni, 2.880.000; Dragone Aldo 10.000.000, 1.263.600; Dubosc Leo 17.000.000, 2.448.000; Durbiano Esterina in Troglia 20.000.000, 2 milioni 880.000.

Emanuel Giovanni 30.000.000, 4.320.000.

[illegible] Cristoforo 12.000.000, 1.728.000; Fassetta Andrea 12 milioni, 1.728.000; Ferraris Gian Carlo 10.000.000, 1.263.600; Ferraris Giuseppe 10.000.000, 1.263.600; Ferrari Giovanni 30.000.000, 2.880.000; Ferrero D'Ormea Cristina 10 milioni, 1.262.600; Ferrino Alberto 10.000.000, 1.263.600; Fiandra Giusto 18.000.000, [illegible]; Fiorina Piero 18.000.000, 2.592.000; Foa Bruno 18.000.000, 2.592.000; Fortunato Teodoro 10.000.000, 1 milione 263.[illegible]; Fossati Carlo Antonio 14.000.000, 2.016.000; Franco Teresa v. Garrone [illegible], 1 milione 263.600; Friselli Anna Maria 40.000.000, 5.760.000; Furno Roberto 10.000.000, 1.263.600; Fusco Livio 10.000.000, 1.263.600.

Gala Piero [illegible], 1.263.600; Galdano Bartolomeo 18.000.000, 2.592.000; Galante Garrone Alessandro 10.000.000, 1.263.600; Gallesio Felicita v. Borgarino 20 milioni, 2.880.000; Gandino Demetrio [illegible], 1.263.600; Gandino Giovanni 10.000.000, 1.263.600; Garrone Lorenzo 12.000.000, 1.728.000; Gaviati Ferruccio 10.000.000, 1 milione 263.600; Gentile Giulio 12 milioni, 1.728.000; Ghelfi Emmo 50 milioni, 7.200.000; Ghelfi Enrico 50.000.000, 7.200.000; [illegible] Attilio 11.000.000, 1.487.640; Giachero Dario 18.000.000, 2.592.000; Giacosa Eraldo 16.000.000, 2.304.0000; Giay Luigi 10.500.000, 1.373.400.

Giay Maria Carolina 25.000.000, 3.600.000; Gigli Antonio 15.000.000, 2.160.000; Giletta Giuseppina v. Burgo 22.000.000, 3.168.000; Gili Francesco 12.000.000, 1.728.000; Gioanetti Rosa v. Rocca 15 milioni, [illegible]; Gioda Giuseppe 12.000.000, 1.728.000; [illegible] Delle Lanze Filippo 35.000.000, 5 milioni 40.000; Giordano Delle Lanze Maria Luisa 12.000.000, 1 milione 728.000; Giordano Ducrey Ferruccio 20.000.000, 2.880.000.

Giorgis Maria v. Rossi di Montelera 55.000.000, 7.000.000; Girardi Antonio 10.000.000, 1.262.600; Giraudo Maddalena v. Barotti 15 milioni, 2.160.000; Giura Franco 16.000.000, 2.304.000; Gobbo Pietro 10 milioni, 1.263.600; Goria Gatti Cesare 19 milioni, 2.736.000; Goria Giuseppe 11 milioni, 1 milione 487.640; Gracco De Lai Tiberio 90 milioni, 12.960.000.

[illegible] Bruno 25 milioni, 3 milioni 600.000; Grasso Giuseppe 18 milioni, 2.592.000; Gregoretti Antonio 11 milioni, 1.487.640; Gri[illegible] Armando 45 milioni, 6 mi[illegible] 480.000; Griglio Caterina v. Tabacco [illegible] milioni, 2.160.000; Grometto Alberto 14 milioni, 2 milioni 16.000; Grometto Giannario 10 milioni, 1.263.600; Grometto Giorgio, 12 milioni, 1.728.000; Grometto Luciano 15 milioni, 2 milioni 160.000; Grometto Silvio 11 milioni, 1.487.640; Grosso Antonio 12 milioni, 1.728.000; Guglielminetti Aldo 15 milioni, 2.160.000; Guglielmini Guglielmo 10 milioni, 1.263.600; Guglielmotto Maria 12 milioni, 1.728.000; Guidobono Cavalchini [illegible] milioni, 2 milioni 880.000.

Henke Mario [illegible] milioni, 1 milione 263.600;

Indemini Renzo 17 [illegible], 2 milioni 448.000; Isoardi Giovanni 13 milioni, 1.872.000.

Jarach Bruno 25 milioni, 3 milioni 600.000; Jofinetti Boglili Umberto 16 milioni, 2.304.000.

Ladisa Giuseppe 10 milioni, 1 milione 263.600; Lanzavecchia Secondo 12 milioni, 1.728.000; Lattes Enrico 22 milioni, 3.168.000; Lattes Giulio 14 milioni, 2.016.000; Lattes Giuseppe 22 milioni, 3 milioni 168.000; Lavagno Libero 12 milioni, 1.728.000; Lavini Adele v. Aymone Marsan, 16.000.000, 2 milioni-304.000; Leo[illegible] Alfredo 10 milioni, 1.263.600; [illegible] 12 milioni, 1.728.000; Lorenzi Luigi 15.000.000, [illegible].

Maggia Umberto 25 milioni, 3 milioni [illegible] Maggiora Luigi 50 milioni, 7.200.000; Maina Benvenuto 16 milioni, 2.304.000; Malabaila Vittorio 12 milioni, 1 milione 728.000; Mancini Sergio 12 milioni, 1.728.000; Mantovani Riccardo 14 milioni, 2.016.000; [illegible] zone Domenico 16 milioni, 2 milioni 304.000; Marenco Bernardo 20 milioni, 2.800.000.

Marenda Pietro 15.000.000, 2 milioni 160.000; Margary Giorgio 10.000.000, 1.263.600; Marini Nicola 18.000.000, 2.592.000; Marocco Francesco 25.000.000, 3.600.000; Maroni Marina v. Nerri 15.000.000, 2 milioni 160.000; Martelli Gaudenzio 20.000.000, 2.880.000; Martini Ettore 16.000.000, 2.304.000; [illegible] Leonardo 15.000.000, 2.160.000; Martiny Maria Teresa v. Scarfiotti 28.000.000, 4.032.000; Marvelli Adolfo 12.000.000, 1.728.000; Masera Gabriele 13.000.000, 1.872.000; Masera Giuseppe 13.000.000, 1 milione 872.000; Masoero Angelo 11.000.000, 1.487.640; Mattiotto Anna v. Lombardo 10.000.000, 1 milione 263.600; Mazzola Mario 12.000.000, 1.728.000; Merlino Alessandro 12.000.000, 1.728.000; Messina Alfonso [illegible], 1.728.000; Mezzano Maria v. [illegible] 12.000.000, 1.728.000.

Milanese Angelo 25.000.000, 3 milioni 600.000; Milanese Giovanni 20.000.000, 2.880.000; Moiaio Amilcare Aldo 13.000.000, 1.872.000; Molino Giuseppe 25.000.000, 3.600.000; Mollar Corrado Remo 10.000.000, 1.263.600; Mollino Carlo 14 milioni, [illegible] Montabone Oscar 15.000.000, 2.160.000; Morando Augusto 15.000.000, 2.160.000; Morello Riccardo 15.000.000, 2.160.000; Mossetti Carlo 75.000.000; 10.[illegible]; Mossotto Andrea 25.000.000, 3 milioni [illegible]; Mossotto Giorgio 12.000.000, 1.728.000; Mossotto Giovanni 12.000.000, 1.728.000; Mottura Elio 10.000.000, 1.263.600; Musso Giovanni 10.000.000, 1.263.600; Musso Giuliano 20.000.000, 2 milioni 880.000.

Nebiolo Primo 12.000.0000, 1 milione 728.000; Neirotti Pier Gaetano 10.000.000, 1.262.600; Nepote André Ermando 10.500.000, 1 milione 373.400; Notte Marco 30 milioni, 4.320.000; Novarese Flavia v. Dubosc 12.000.000, 1.728.000; Novarese Silvia di Morisengo 15 milioni, 2.160.000; Novello [illegible] v. Marchello 12.000.000, 1.728.000.

Oberto Luigi 10.000.000, 1.263.600; Oberto Sebastiano 16.000.000, 2.304.000; Occhetti Vittorio 25 milioni, 3.600.000; Oggero Filippo 16.000.000, 2.304.000; Olivetti Bartolomeo 10.000.000, 1.263.600; Olivotto Vanfrido 25.000.000, 3 milioni [illegible] Olliviero Carlo 12 milioni, 1.728.000; Ovazza Alfredo pr. Treves 15.000.000, 2.160.000.

Palonta Aldo 15.000.000 2.160.000; Panizza Ettore 10.000.000, 1 milione 263.600; Paracchi Maria Teresa 12.000.000, 1.728.000; Parato Antonino 24.000.000, 3.456.000; Pasquino Antonio 12.000.000, 1 milione 728.000; Passerin d'Entreves Maria Maria [illegible], 1.728.000; Pavesi Alberto 12.000.000, 1 milione 728.000; Pecetto Armando 40.000.000, 5.760.000; Pecetto Fran[illegible] 40.000.000, 5.760.000; Pelassa Giorgio 12.000.000, 1.728.000; Pensa Maurizio 11.000.000, 1.487.640; Pensa Pietro 11.000.000, 1.487.640; Pepino Aldo 12.000.000, 1.728.000; Peroglio Fernanda ved. Benedetto 12.000.000, 1.728.000; Pesce Mario 30.000.000, 4.320.000; Peyrani Eugenio 38.000.000, 5.184.000; Piacentini Renato 11.000.000, 1.487.640; Pianella Mario 10.000.000, 1 milione 263.000.

Pianta Giuseppe 18.000.000, 2 milioni 592.000; Pignari Teresa ved. Poggio 12.000.000, 1.728.000; Pioppo Felice 12.000.000, 1.728.000; Piovesana Francesco 12.000.000, 1 milione 728.000; Pistoni Mariano 12 milioni, 1.728.000; Pizzera Eugenio 11.000.000, 1.487.640; Poccardi Dante 25.000.000, 3.600.000; Pogliano Vindice 22.000.000, 3.168.000; Pollotti di Rigras Paola ved. Balbo 10.000.000, 1.263.600; Ponchia Bernardo 10.000.000, 1.263.600; Porta Ermenegildo 15.000.000, 2 milioni 160.000; Possio Mario 18 mi[illegible], 2.592.000; Postiglione Ernesto 11.000.000, 1.487.640; Pramaggiore Ernesto 40.000.000, 5.780.000; Provenzale Enrico 40.000.000, 5 milioni 760.000; Pscharopulo Giorgio 16.000.000, 2.304.000; Puma Sergio 25.000.000, 3.600.000; Puntellini Mercedes ved. Capietti [illegible] milioni, 2.160.000.

Quara Riccardo [illegible], 1 milione [illegible].

Raccagni Aldo 20.000.000, 2 milioni [illegible]; Ramella Felice 11 milioni, 1.487.640; Ramella Mario 11.000.000, 1.487.600; Ramondetti Carlo 20.000.000, 2.880.000; Rasero Angelo 10.000.000, 1.263.600; Ratti [illegible] 12.500.000, [illegible].

Ravasenga Pietro 20.000.000, 2.880.000; Ravizza Giulio 16 milioni, 2.160.000; Ravazzani Ruggero 10.000.000, 1.263.600; Ravazzi Riccardo 25.000.000, 3.600.000; Raviola Natale 15.000.000, 2.160.000; Raviolo Giovanni 11.000.000, 1 [illegible] lione [illegible] Rebaudengo Franco 20.000.000, 2.880.000; Rebaudengo Luciano 20.000.000, 2.880.000; Rebba Ferruccio 14.000.000, 2 milioni 16.000; [illegible] Aurelio 25 milioni, 3.600.000; Regis Lorenzo 12.000.000, [illegible].

Remmert Antonio Enrico 30 milioni, 4.320.000; Remmert Mercedes v. Sola [illegible], 2 milioni 160.000; Reteuna Giuseppe 10.000.000, 1.263.600; Reyneri Caterina v. [illegible] 10.000.000, 1.263.000; Ribaldi Edgardo Fran[illegible] 10.000.000, 1.261.600; Riccadonna Carlo 15.000.000, 2.160.000; Riccio Giorgio [illegible], 1 milione 728.000; Richetta Giorgio 16.000.000, 2.304.000; Rigotti Vincenzo [illegible], 2.160.000; Rivetti Alessandro 15.000.000, 2 milioni 160.000; Robasto Francesco 17.000.000, 2.448.000; Robasto Sebastiano 17.000.000, 2.448.000.

Robert Lucia v. Giraudi 60 milioni, 8.640.000; Robotti Giovanni 11.000.000, 1.487.640; Rocca Carlo 10.000.000, 1.263.600; Rodes Giacomo 15.000.000, 2.160.000; Rolando Cesare 30.000.000, 4.320.000; Romanetto Luisa v. Cecconi 35 milioni, 5.040.000; Romitti Ezio 20.000.000, 2.880.000; Ronco Giovanni 10.000.000, 1.263.600; Rosa Corrado 10.000.000, 1.263.000; Rosa Mario 12.000.000, 1.728.000; [illegible] Luigi 15.000.000, 2 milioni 160.000; Rossi di Montelera Metello 35.000.000, [illegible]. Rossi di Montelera Teofile Alessandra 55.000.000, 7.920.000; Rossi Edo Romeo 16.000.000, 2.304.000; Rossi Ferrucci Luigi 15.000.000, 2.160.000; Rossi Mario 18.000.000, 2.592.000; Rossi Emilio 50.000.000, 7.200.000; Rosso Giovanni 10.000.000, 1.263.600; Rosso M. Alessandro v. Testa 10.000.000, 1.263.600; Rovera Luigi 22.000.000, 3.168.000; Rubini Carlo 10 milioni, 1.263.600; Rustichello Luigi 10.00.000, 1.263.600.

Sacchetti Landuccio 12.000.000, 1.728.000; Salvadore Sandro 18 milioni, 2.592.000; Salvadori Giacomo 30.000.000, 4.320.000; Sandrelli Giulio 24.000.000, 3.456.000; Sansoe Sergio [illegible].000, 1.263.000; Sarnecco Giacinto 14.000.000, 2.016.000; Sarti Angelo 15.000.000, 2.160.0000; Sartorio Lorenzo 18.000.000, 2 milioni 592.000; Sassone Edoardo 25 milioni, 3.600.000; Scappino Domenico 13.000.000, 1.873.000; Scamfia Lorenzo 10.000.0000, 1.263.600; Scavarda Cesare 20.000.000, 2.880.000; Schembari Giovanni 10.000.000, 1 [illegible] 263.600; Scuero Pompeo 16.000.000, 2.304.000.

Sella Giovanni 25.000.000, 3 [illegible] lioni 600.000; Serra Antonio 10 milioni, 1.263.600; Serra Bruno 12 milioni, 1.728.000; Serra Giov. Battista 20.000.000, 2.880.000; Signetto Elios 12.000.00, 1.728.000; Silvano Mario 13.000.000, 1.872.000; Simone Aldo 40.000.000, 5.760.000; Sin[illegible] Carolina v. Besostri 16 milioni, 2.304.000; Soffietti Giovanni 25.000.000, 3.600.000; Soffietti Giuseppe 30.000.000, 4.320.000; Sofia [illegible] v. Tabacchi 20.000.000, 2.880.000; Solaroli di Briona Giorgio 30.000.000, 4.320.000; Soldati Vincenzo 40.000.00, 5.760.000; Soldiero Morelli Domenico 15.000.000, 2.160.000; Spinola Michele 35 milioni, 5.040.000; Stoffel Adriana v. Rossi 25.000.000, 3.600.000; Streglio Arturo Pietro 15.000.000, 2.160.000; Streglio [illegible] v. Vianello 15 milioni, 2.160.000; Strippoli Salvatore 10.000.000, 1.263.600; [illegible] Walter 10.000.000, 1.263.600.

Taglia Carlo 14.000.000, 2.016.000; Tamburella Maria Evelina 10 milioni, 1.263.600; Taraglio Domenico 10.000.000, 1.263.600; Tararbra Teobaldo 30.000.000, 4.320.000; Tartaglino Giovanni 25.000.000, 3 milioni [illegible] Tasso Giuseppe 30 milioni, 4.320.000; Tazzetti Guido 14.000.000, 2.016.000; Terzi Igino 12.000.000, 1.728.000; Thesia Enea 11.000.000, 1.487.640; Tola Giuseppe 35.000.000, 5.040.000.

Torazzi Franco 11.000.000, 1 milione 487.640; Torchio Candido 40 milioni, 5.760.000; Torello Viera Angelo 15.000.000, 2.160.000; Torta Mario 18.000.000, 2.592.000; Tortia Giovan Battista 26.000.000, 3 milioni 744.000; Tortia Marco 25.000.000, 3.600.000.

Tossini Maurizio 40.000.000, 5 milioni 760.000; Trenta Leone 10 milioni, 1.263.600; Tribarti Giovanni 25.000.000, 3.600.000; Trinchero Giuseppe 17.000.000, 2.448.000; Trivero Pierina v. Bressi 15.000.000, 2.160.000; Tua Luigino 11.000.000, 1.487.640; Turati Giovanni 15 milioni, 2.160.000; Turatti Mario 55 milioni, 7.920.000.

Ugo Pietro 35.000.000, 5.040.000; Ugolotti Paolo 15.000.000, 2.160.000.

[illegible] Matteo 14.000.000, 2 milioni 16.000; Vaccari Gian Paolo 11.000.000, 1.487.640; Vaciago Giovanni 15.000.000, 2.160.000; Vaciago Guido 20.000.000, 2.880.000; Vaira Gallo Attilio 10.000.000, 1.263.600; Valfrè Enrico 12.000.000, 1.728.000; Valla Giovanni 10.000.000; 1 milione 263.600; Vallauri Giuseppe 18 milioni, 2.592.000; Vallauri Piero [illegible].000, 2.592.000.

Valzania Rosa v. Salvatelli 75 milioni, 10.800.000; Vanara Battista 18.000.000, 2.592.000; Vanotti Luigi 10.000.000, 1.263.600; Vannini Angelo 11.000.000; 1.487.640; Varalda Italo 10.000.000, 1.263.600; Vargiu Paolo 18.000.000, 2.592.000; Varia Giovanni [illegible], [illegible]; Venturini Adriano 12.000.000, 1 milione 728.000; Venzon Roberto 10 milioni, 1.263.600; Vergnano Luciano 10.000.000, 1.263.600; Verme Angelo 11.500.000, 1.604.940.

Vernero Giulio 25.000.000, 3 milioni 600.000; Verrienti Antonio 10 milioni, 1.263.600; Vicona Francesco 13.000.000, 1.872.000; Vigna Caterina v. Alessio 35.000.000, 3 milioni 600.000; Vignani Gianfranco 10.000.000, 1.263.600; Villa Giovan[illegible] 10.000.000, 1.263.600; Virando Agostino 15.000.000, 2.160.000; Viscardi Luigi 16.000.000, 2.304.000.

[illegible] Odofranco 18.000.000, 2 milioni [illegible].

Zaccariello Enzo 25.0[illegible].000 3 milioni 600.000; Zanon di Valgiurata Massimiliano 25.000.000, 3.600.000; Zanon Vittoria 25.000.000, 3 milioni [illegible] Zanone Enrico [illegible] milioni, 5.040.000; Zeme Eugenio 16 milioni, [illegible] Zoppello Riccardo 20.000.000, 2.880.000.

Per ■ politica industriale concorrenziale

Il Mec punta sulla tecnologia e sulle imprese multinazionali

Il comitato permanente indica i punti più urgenti per armonizzare orientamenti e risorse, sulla base del «memorandum Colonna» e dei rapporti presentati dai diversi Paesi

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 17 giugno.

Il memorandum Colonna sulla politica industriale della CEE è all'esame del comitato dei rappresentanti permanenti ■ «Sei». L'ultimo Consiglio dei ministri a Lussemburgo ha deciso di «accelerare i lavori», precisandone i punti più urgenti. Come Moro ha sottolineato, *«l'obiettivo finale della Comunità è quello di creare un'unione economico-monetaria, di cui la politica industriale è uno degli elementi»*.

Tale obiettivo, che fino a 2 o 3 mesi fa sembrava molto lontano, si è avvicinato dopo la riunione dei ministri delle Finanze presieduta da Colombo a Venezia alla fine di maggio. Particolare attenzio■ viene ora dedicata all'evoluzione industriale della CEE che, nonostante i progressi compiuti, non è del tutto soddisfacente. Basandosi sulle contabilità nazionali, infatti, il valore aggiunto per persona occupata dell'industria della Comunità raggiunge appena, in termini di effettivo potere d'acquisto, il 60 per cento circa ■ quello d■ Stati Uniti.

Il memorandum Colonna, presentato dalla commissione della CEE il 20 marzo scorso, si propone di definire ■ ruolo dell'industria nell'economia europea di domani, così delineando un nuovo modello ■ società. Esso contiene cinque «orientamenti fondamentali»: 1) l'attuazione integrale del Mercato unico comunitario; 2) l'unificazione del quadro giuridico fiscale e finanziario; 3) la ristrutturazione delle imprese; 4) l'■ganizzazione dei mutamenti o adattamenti (impiego gestione innovazioni); 5) l'estensione della solidarietà comunitaria nelle relazioni economiche coi Paesi terzi.

La Francia, la Germania e l'Italia hanno preparato ciascuna sul memorandum un rapporto che riflette le diverse preoccupazioni e i diversi scopi. La Francia ha chiesto la precedenza sia per una strategia comune per gli aiuti statali all'industria sia per gli investimenti stranieri nella Cee. Essa sostiene la necessità, oltre che di una legislazione sulla società europea, di nuovi strumenti giuridici per le concentrazioni aziendali. La Germania, attenendosi al *laissez faire* tradizionale, ha invece duramente criticato «il dirigismo ■co» del memorandum che, a suo parere, intacca il principio della libera co■za. L'Italia infine ha proposto una salvaguardia per le piccole e medie industrie, e l'attuazione parallela di una politica regionale. *«Consideriamo fondamentale* — ha detto ■oro — *l'esigenza che la politica industriale della Comunità non prescinda — a causa delle situazioni esistenti non solo in Italia ma anche negli altri paesi membri — dagli aspetti territoriali»*.

Sulla base del memorandum Colonna e dei tre rapporti, francese tedesco e italiano, i punti più urgenti per la realizzazione di una politica industriale comunitaria sono stati così individuati:

1) concretizzazione del mercato unico in certi settori della tecnologia di punta e dei beni strumentali: si dovrebbe cominciare ■ l'eliminare ogni discriminazione nelle commesse pubbliche;

2) promozione ■ progresso industriale ■ dello svilup■ tecnologico, facendo perno sulle imprese che offrono maggiori garanzie;

3) concentrazione multinazionale delle aziende, costituzione all'uopo di ■ organismo comunitario di consulenza ed estensione del ruolo della Banca ■ dagli investimenti.

Altri punti prioritari: 1) la solidarietà comunitaria per migliorare la collaborazione tecnologica coi paesi terzi; 2) una strategia unica nei confronti degli investimenti stranieri; 3) la legislazione sulla società europea, o altri strumenti giuridici che ■ sentano forme più elastiche di raggruppamento aziendale (questi erano i punti propugnati dalla Francia); 4) gli aspetti territoriali della politica industriale; 5) la razionalizzazione e ■ coordinamento dei mezzi finanziari comunitari destinati ■ ■luppo economico; 6) il ruolo delle imprese pubbliche nella politica industriale della Comunità (questi punti sono stati voluti invece dall'Italia).

Per i lavori del comitato dei rappresentanti permanenti dei «Sei» non è fissa■ta nessuna scade■ I ■ avanti compiuti nelle ultime settimane fanno pensare tuttavia che un primo progetto sarà pronto tra non molto. Le indicazioni di massima dovrebbero essere: sviluppo della tecnologia avanzata e rafforzamento delle imprese a livello multinazionale per competere ■ l'America; sulla loro scia, gradualmente, il resto.

Ennio Caretto

Il nuovo assetto previsto dalla riforma tributaria

Roma, 17 ■.

(g. m.) Nell'aula della Camera dei deputati si è iniziata oggi la discussione della legge per delegare al governo la riforma del sistema tributario italiano.

In base al disegno di legge del ministro delle finanze, il governo dovrà attuare la riforma entro il 1° gennaio 1972. Da quell'epoca dovrebbero sparire ■ delle attuali imposte, da sostituirsi con sole sette.

L'indice generale dei titoli è ■ ieri da 73,67 ■ 73,01

Le azioni perdono lo 0,90 per cento

Contrastata seduta dei riporti mensili

(Nostro servizio particolare) Milano, 17 giugno.

L'ultima riunione del mese borsistico di giugno è stata molto irregolare. Alcuni valori a limitato flottante e di grosso taglio, sostenuti da robusti interventi, hanno migliorato la loro quotazione mentre i titoli a grande mercato hanno ceduto nettamente. Le previsioni di una difficile stipulazione dei riporti a fine luglio si sono così avverate.

Il numero indice ha toccato il nuovo minimo dell'anno: 73,01 contro 73,67 del giorno precedente, con una perdita dello 0,9%. In un me■ i ribassi sono stati mediamente del 7,8%. Vi sono stati però dei valori di primo piano che hanno perduto ben di più, con fatali conseguenze per diverse posizioni speculative che hanno dovuto e dovranno ■ sfrondate.

Sostanzialmente una parte di azioni come alcuni assicurativi, Mediobanca, Stampati, Finsider, Italcable, Lepetit, Liquigas, che rappresentano ■ punto di maggiore resistenza di alcuni gruppi differenziali hanno mantenuto le precedenti posizioni, sia pure ■ l'ausilio di continui interventi sostenitori; altre come Burgo, Cantoni, Carlo Erba, Magona, M.Amiata, Pirelli S.p.A., Motta, Pacchetti, Saffa, hanno arretrato voluminosamente. La Fiat, sottoposta a forti pressioni di vendite per l'aumento di capitale iniziato lunedì, è stato uno dei titoli che hanno perduto di più. Vi è da notare però che oggi ha quotato ex diritto d'opzione da calcolare sulle 140-145 lire.

Discreto il volume degli scambi: sono state trattate 3.438.000 azioni per un importo di 9,3 miliardi di lire.

Per la cronaca, dopo una apertura irregolare, alcuni acquisti concentrati hanno fatto progredire gli assicurativi, la Mediobanca, Cantoni, Châtillon, Stampati, Magona, Pierrel. Realizzi invece diversi valori a grande mercato. In chiusura i titoli patrimoniali hanno mantenuto quasi tutti i vantaggi conseguiti durante la riunione mentre perdite ■ una certa ampiezza subivano i valori-guida per ■ un'ondata ■ vendite dall'ultima ■.

Leggermente cedente il comparto del reddito fisso, dove le vendite hanno prevalso.

Renato Cantoni

Ieri a Torino, il mercato azionario alle prese con le tipiche vendite dell'ultimo giorno del mese (di giugno), ha accusato ulteriori ribassi.

Dopoborsa senza affari sulle chiusure di Milano.

Le azioni Fiat ordinarie sono state quotate ex-diritto di opzione. Diritti Fiat: 143,50; Diritti gratuiti Burgo: 320.

Indagine Istat sull'occupazione (da un aprile all'altro)

Le forze di lavoro scendono in Italia al 36,2% della popolazione residente

E' il rapporto più basso tra i Paesi sviluppati - L'esodo dai campi: quasi mezzo milione in ■ ■ - Gli addetti all'industria aumentati del 2,4 per cento; quelli ai servizi del 3,6

(Nostro servizio particolare) Roma, 17 giugno.

L'Istituto Centrale di Statistica ha pubblicato oggi i risultati della sua indagine sull'andamento dell'occupazione in aprile. Dalla tabella, dove li paragoniamo con quelli di un anno prima, balza evidente ■ dimensione, ■ precedenti, dell'esodo dalle campagne. In Italia sono ormai attivi sui campi solo 19,9 lavoratori per ogni cento occupati in Italia. E' ancora il più alto rapporto esistente nei paesi industrializzati, ma non più tanto lontano da quello esistente nei Paesi vicini: 15,8 in Francia e 10,2 in Germania.

Tra un aprile e l'altro, l'industria ha accresciuto ■ 2,4 per cento i suoi addetti ■ il settore dei servizi del 3,6. In totale, però, l'occupazione è diminuita dello 0,17 per cento mentre la popolazione residente è aumentata tra l'aprile 1969 ■ il marzo ■ quest'anno (manca ancora il dato d'aprile) ■ 5,2 per cento. In questa situazione parrebbe normale un aumento consistente della disoccupazione, che viceversa ■ anch'essa fortunatamente diminuita. Il «saldo» tra i due opposti fenomeni (crescita della popolazione e diminuzione della disoccupazione) è rappresentato in Italia non tanto dall'aumento degli occupati, come si è detto, quanto invece dall'aumento degli «inattivi».

Nell'aprile di quest'anno le forze di lavoro (occupati e disoccupati) scendono al 36,2 per cento della popolazione residente: il rapporto più basso tra i paesi del nostro livello, che indica come vada aumentando ■ grado di sostegno che ogni occupato offre all'intera economia del Paese. Dei due settori dell'occupazione extra-agricola, quello ind■le pesa ormai da noi per il 43,5 per cento contro il 40,4 ■ Francia e il 48,2 in Germania. La nostra industria, che in fatto d'occupazione percentuale è già a livello intermedio tra i nostri due maggiori e più vicini con■rrenti, non ha dunque più estese possibilità di sopperire all'esodo di manodopera dal settore agricolo.

L'altro settore di occupazione, quello cosiddetto «terziario», addetto alla fornitura di ogni tipo di servizi, accoglie in aprile in Italia il 36,6% degli occupati, contro 43,8 in Francia e 41,6 in Ger■nia. E' il settore dunque da cui c'è più da attendersi per assorbire le forze del lavoro. Qui, dopo una flessio■ di occupazione registrata nell'aprile scorso, si nota nuovamente un forte aumento di addetti.

Giulio Mazzocchi

L'andamento dell'occupazione tra aprile 1969 ■ aprile 1970

SETTORI	1969	1970	Differenze	Varias.%
Agricoltura	4.223.000	3.765.000	— 458.000	— 11,8
Industria	8.027.000	8.220.000	+ 193.000	+ 2,4
Servizi	6.575.000	6.916.000	+ 341.000	+ 3,6
Totale occupati	18.825.000	■	■ 34.000	— 0,17
di cui sottoccupati	236.000	■	— ■	— 11,3
Disoccupati	603.000	538.000	— 65.000	— 10,7
(di cui già occupati)	(294.000)	(253.000)	(— 41.000)	(— 13,9)
(in cerca di occupazione)	(309.000)	(285.000)	(— 24.000)	(— 7,7)
Totale forze lavoro	19.428.000	19.429.000	— ■	— 0,51
Popolazione residente	53.380.000	53.650.000 (*)	+ 290.000	+ 5,2
Percentuale forze lavoro su popolazione	36,5	36,2		

(*) Questa rilevazione è stata fatta in gennaio

I fondi d'investimento all'esame della Camera

Roma, 17 giugno.

(g. m.) La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha deciso oggi, su richiesta comunista, di esaminare la legge per l'agevolazione fiscale degli aumenti di capitale delle società quotate o da quotare in borsa solo in sede referente. Il voto dovrà poi essere dato in aula mentre finora era stato attribuito alla Commissione il potere d'approvarla direttamente.

La Commissione ha poi anche iniziato oggi l'esame della legge istitutiva dei fondi d'investimenti, già approvata dal Senato e anch'essa destinata ■ ■ votata in aula. Stamane ha parlato il relatore.

Fallito ■ sciopero fiscale dei negozianti in Francia

Giscard d'Estaing ritira la denuncia contro il promotore dell'evasione (che è stata minima)

Parigi, 17 giugno.

Il ministro francese per l'Economia e le Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, ha ritirato la denuncia contro il leader dei piccoli commercianti lionesi, Gérard Nicoud, accusato di incitamento collettivo al rifiuto di pagare le tasse.

Nicoud aveva invitato il 13 marzo scorso i piccoli commercianti a non pagare le tasse come ultimo passo di una serie di manifestazioni organizzate per attirare la attenzione sulla precaria situazione della categoria.

Ora il ministero delle Finanze ha diramato un comunicato nel quale si afferma che ■ denuncia è stata ritirata. La decisione, secondo ■ comunicato, sarebbe stata adottata dopo l'esame da parte ■ ministro dei recenti dati sulle entrate fiscali. L'in■ di evasione sarebbe leggermente inferiore a quello dell'anno passato. Si tratta ■ ogni caso ■ ■ atto di clemenza che precede di poco la prossima riunione dei delegati del sindacato dei commercianti prevista per domenica. *(Ag. Italia)*

Ios perde in tre ■ 2,8 milioni di dollari

Sospesa la contrattazione dei suoi titoli in Canada e a Londra

Ginevra, 17 giugno.

Nel primo trimestre 1970 le spese ■ gestione della IOS sono quasi raddoppiate rispetto a ■ anno avanti. Pertanto questa società finanziaria ha rimesso, in tre mesi, ■ milioni 823 mila dollari. Nel primo trimestre 1969 aveva invece realizzato un utile di 5 milioni ■ mila dollari.

Il reddito lordo, nel ■naio-marzo 1970, è stato ■ 13 milioni ■ mila dollari, con un aumento di 1,6 milioni rispetto a un■ anno ■; ma le spese di gestione sono state pari a 18 milioni 7 mila dollari, cioè quasi il doppio che nel trimestre corrispondente. La rimessa ammonterebbe a 4 milioni 476 mila dollari, ma in parte essa ■ compensata dai profitti realizzati da tre consociate (1 milione 534 mila dollari) nonché dagli onorari per consulenza introitati dal Fund of Funds (120 mila dollari).

La IOS ha comunicato inoltre che fornirà al più presto tutte le informazioni richieste dalle borse di Toronto ■ di Montreal, dove la compravendita di titoli IOS ■ stata temporaneamente sospesa martedì, e dalla borsa di Londra, dove successivamente è stata pure sospesa la compravendita degli stessi titoli.

La borsa di Toronto ha così motivato la sospensione: perché la IOS ■ ha fornito agli investitori «adeguate» informazioni nel ■ rendiconto 1969.

Un comunicato IOS dice che questa ■ «è *ora impegnata ad ottenere i permessi necessari per fornire ulteriori informazioni relative a prestiti e malleverie a favore di dirigenti della IOS ltd. Le leggi bancarie di alcuni Paesi vietano di render note siffatte informazioni ammenoché ■ si osservino determinate procedure»*.

(Ag. Italia)

Intervista ■ Governatore

Guido Carli: urgente ■ ripresa produttiva

In caso contrario, «l'economia può entrare veramente in una fase rischiosa»

Roma, 17 giugno.

«La produzione industriale che stenta a riprendere, questa è la mia maggiore preoccupazione». Così afferma il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ■ una intervista al settimanale *L'Espresso*. *«Speravamo* — aggiunge Carli — *che, dopo i grandi scioperi d'autunno, il meccanismo produttivo riprendesse a funzionare a pieno regime; invece non è stato così: le interruzioni ■ susseguono e si moltiplicano, la produzione ■ intermittente, gli aumenti di produttività sono scarsi. Se a questa situazione non si pone rapidamente riparo, allora veramente l'economia italiana può entrare in ■ fase rischiosa. Se invece il flusso produttivo riprenderà con la stessa abbondanza, esistono tutte le condizioni per un forte slancio in avanti».*

Dopo aver rilevato che l'ampliamento delle capacità produttive e la loro modernizzazione, insieme con una ripresa più intensa ■ lavoro, sono le condizioni essenziali per un rilancio dell'economia italiana, Carli conclude affermando di non poter dar torto ai sindacati che chiedono riforme immediate. *«Ma debbo dargli torto* — aggiunge — *quando pensano che il sistema possa sopportare oggi il peso dei ritardi accumulati e onorare le scadenze tutte insieme».* (Ag. Italia)

Crediti all'export per 493 miliardi

Roma, 17 giugno.

I crediti all'esportazione erogati dagli istituti speciali di credito mobiliare e ancora da rimborsare ammontavano, alla fine dello scorso anno, a 493,8 miliardi di lire.

ASSEMBLEE ■ DIVIDENDI

Italgas aumenta il capitale

Da 37,4 a 49,8 miliardi - Dividendo 65 lire

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per il Gas ha approvato il progetto ■ bilancio chiuso il 31 marzo 1970, che verrà sottoposto all'Assemblea degli Azionisti indetta in sede ordinaria ■ straordinaria per ■ 15 luglio 1970 alle ore 14,30 in prima convocazione, ■ in seconda convocazione per il 16 luglio alla stessa ora, presso l'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

In sede ordinaria sarà proposto l'aumento del dividendo dal 6 per cento dell'esercizio precedente al 6,50% (da L. 60 a L. 65), previo stanziamento della quota di ammortamento di 4 miliardi.

In sede straordinaria sarà proposto: l'aumento a pagamento del capitale sociale da 37 miliardi e 412 milioni a 49 miliardi ■ 882.866.000 lire e la fusione per incorporazione nella Società Italiana per ■ Gas di alcune società il cui capitale sociale ■ interamente di proprietà dell'Italgas.

La relazione trimestrale del Fondo Capital Italia

Capital Italia, Fondo comune d'investimento, nella sua relazione t■trale al 31 ■ 1970, annuncia che, grazie alla favorevole accoglienza del mercato, il suo capitale è salito a 24 milioni di dollari. Le azioni del Fondo, ■ al prezzo unitario di 10 dollari, sono passate, in ■ di un anno, a 10,15, ■ un aumento dell'1,5 per cento.

Al 31 marzo, il 51 per cento del portafoglio era investito in Italia; la relazione sottolinea ■ questa percentuale rifletta la fiducia nell'economia italiana «*il cui ritmo di espansione è fra i più ■ del mondo*».

NOTIZIE IN BREVE

Il ministro del Commercio estero, Zagari, è giunto a Varsavia, su invito del collega polacco, Burakiewicz. L'on. Zagari incontrerà anche il presidente del Consiglio, Cyrankiewicz e il ministro degli Esteri, Jedrychowski.

La Conferenza internazionale del lavoro, riunita a Ginevra, ha deciso per la prima volta che l'Organizzazione internazionale del Lavoro fornisca un contributo al Centro di perfezionamento professionale ■ tecnico di Torino; il contributo ammonterà, per il 1971, a 1 milione di ■.

L'Algeria ■ disposta ■ accogliere le compagnie petrolifere straniere che siano pronte a cooperare: così ha detto un portavoce del governo, all'indomani della nazionalizzazione di 5 società petrolifere straniere, accusate di «perpetuare il sistema colonialistico».

Cina e Cecoslovacchia hanno stipulato un accordo per scambio di merci nel 1970. La Cecoslovacchia esporterà in Cina soprattutto macchinari, motori diesel e autocarri. La Cina darà in cambio riso, carni conservate, frutta, metalli non ferrosi.

Alcune società petrolifere americane hanno ribassato la benzina negli Stati centrali dell'Unione: di un quarto ■ centesimo di dollaro, e in alcuni casi di ■ cent.

Le fabbriche d'auto argentine hanno venduto 84.033 autoveicoli nei primi cinque mesi del 1970 e cioè il 5,8% in più rispetto all'analo■ periodo dell'anno scorso.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	16/6	17/6
Londra	35,375	35,40
Zurigo	35,40	35,875
Parigi	35,89	35,93
Francoforte	■	—
■	36,32	36,32
New York	35,80	35,85

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	17	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendite 5%	90 60	—
» cons.	90 30	—
Redimibile 3½%	98 10	—
» cons.	98 —	—
Ricostruz. 3½%	75 —	— 0 60
» cons.	74 40	— 0 60
» 5%	84 80	+ 0 80
» cons.	88 70	+ 0 60
Riforma Fond. 5%	83 —	—
Pr. Red. 5% Tr.	82 —	—
» » '54	78 —	—
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	81 —	—
» » '68	80 —	—
» » '69	88 50	—
Cart.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½% '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½% '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	98 80	— 0 10
» » '73	93 50	—
» » '74	90 90	+ 0 90
» » '75 I	89 20	+ 0 20
» » » II	89 —	+ 0 35
» » '77	89 10	—
» » '78	88 10	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 80	+ 0 60
» » » II	82 —	—
» » '66 I	78 50	+ 0 70
» » » II	78 30	+ 0 10
» » '67	78 50	+ 0 50
» » '68 I	78 50	+ 0 30
» » » II	78 30	+ 0 75
» » '69 I	78 50	+ 0 05
» » » II	78 50	—
» 7% » II	94 20	+ 0 20
» Europa 6%	83 50	— 0 70
IRI Sider 5½%	94 50	—
» » '56	96 50	—
» » '57 C.	96 —	—
» » '58-'78	95 50	—
» » vent.	88 60	— 0 70
» » '74 ord.	93 —	—
» 5½% '59	78 50	— 0 10
» » '60	78 50	—
» » '61	73 —	+ 1 —
» » '63-'83	74 10	— 0 10
» 6% '64	78 —	— 0 50
» » '65-'85	78 50	—
» Stet 6% opt.	98 70	—
» El. 5½% opt.	■ —	—
Salsp 5½% '65	80 —	—
» » '67	82 50	—
Elfer 5% IV	86 80	+ 0 30
FF.SS. 5½% '52	95 20	—
» » '53	94 —	—
» » '55	88 —	+ 1 50
» » '59	80 —	—
» 5% '60	76 50	—
» » '61	74 —	—
» 6% '65 I	80 —	— 0 50
» » » II	80 50	— 0 30
» » '66 I	79 60	— 0 05
» » » II	79 70	—
» » '67	79 50	— 0 30
» » '69 I	80 20	— 0 30
» » '69 II	92 50	—
» » '70	91 —	—
» » 67-87 A	80 ■	—
» » 68-88 A	78 50	—
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5% I	76 —	—
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1a	80 —	—
» » 2a	80 80	—
» » 3a	80 —	+ 0 50
» » 4a	79 60	—
» » 5a	80 50	—
» » 6a	79 50	+ 0 50
» » 7a	79 —	—
» » 8a	78 80	—
OO.PP. 5%	68 75	+ 0 25
» 5½%	71 30	+ 0 03
» 6%	76 20	+ 0 63
» Cass Ag. '64	80 —	—
» » '65	83 50	—
» » '66	80 —	— 2 50
» Dol. 6% 1a	84 —	—
» » 2a	78 —	—
» Az. A 6%	77 10	+ 0 35
» » B 6% I	78 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6% I	95 —	—
» » » II	77 —	+ 1 —
» » » III	78 —	—
» I.St. 6% '66	79 40	—
» » 2a	78 85	+ 0 10
» » 3a	78 60	— 0 10
» » 4a	78 60	— 0 20
» » 5a	79 —	—
» » 6a	90 —	—
» Anas 6% '68	76 60	— 0 30
» Autos. 6% 1a	77 90	—
» » 7% 1a	95 —	—
Ent Petr. 6%	97 75	—
» » '57	96 50	—
» » '58	96 50	+ 1 —
» Sp. 6% '58	90 —	—
» » '64	98 70	—
» » '65	88 50	—
» » '66	81 —	—
» Sud 6%	86 50	— 0 70
[illegible]	79 70	— 0 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » '59	76 —	—
C.F.B. Napoli 5%	79 —	— 2 30
Invelmer 5½% 61	86 50	+ 1 50
» 5½% '62 4a	86 —	—
» » » 5a	81 30	+ 0 30
» » » 6a	81 50	+ 1 50
» » '63 7a	79 —	+ 1 —
» » » 8a	78 90	—
» 6% '64 9a	80 —	—
» » » 10a	80 50	—
» » '65 11a	80 —	—
» » '66 12a	79 —	+ 1 —
» » '67 13a	78 —	+ 0 50
» » » 14a	78 —	+ 0 50
» » 68-80 15a	78 —	—
» » 69-89 16a	77 50	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—

Titoli	17	Variaz.
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—
Icipu vent. 5½%	75 50	— 0 70
» » 6%	77 50	+ 0 10
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6% '51	87 —	—
Icipu Cellini 6%	88 —	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4a	97 50	—
» » » 5a	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » Q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » B	85 —	—
IMI 6% XVIII	94 70	— 0 30
» » XIX	—	—
» » XX	90 —	—
» 5% XXI	91 —	—
» » XXII	80 —	—
» » XXIII	76 30	— 0 20
» 5½% XXIV	71 10	—
» 6% XXV	79 20	— 0 05
» » XXVI	78 25	+ 0 05
» » XXVII	77 05	— 0 25
» 7% XXVIII	95 40	— 0 60
» Cr.N. 6% 1a	81 —	— 0 50
» » » 2a	81 —	—
» spec. '64	86 40	+ 0 25
» Fin 6% '66	82 —	—
» s.s. 6% '64	82 —	—
» s.s. I Aut. 6%	79 —	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6% '52	80 —	— 2 —
» Aem 5½% '60	78 —	—
» » » '62	76 50	—
Genova 6% '59	87 —	—
» 5½% '61	73 —	—
Napoli 6% '64	82 —	—
Cr. F. Liguria 5%	94 —	—
Fiat 6% '49	92 —	— 1 70
» » '56	93 —	— 0 50
» » '57	90 —	—
» 5½% '60	77 75	—
RIV 5½%	73 50	—
Pirelli 6% '48	102 —	—
» 5½% '62	85 30	—
Olivetti 7% '53	97 50	—
» » '55-'75	97 20	—
» » '58	95 —	—
» 6½% '59	89 —	—
» 5½% '62 1a	78 75	—
» » » 2a	76 50	— 0 45
Gen. El. 5½%	82 —	—
Magneti 7% '56	95 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	88 —	—
» 5½% '61	74 —	—
Vibenti 7% '59 1a	94 80	—
» » » 2a	98 90	—
Snia 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	73 —	—
Cellini 6% '58	83 —	—
» 5½% '60	78 30	—
» » '61	77 40	— 0 10
» » '62	78 40	—
Merideletr. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	94 90	—
» » '64	79 50	—
Silpal 6%	94 —	—
Timo 6%	94 —	—
Teive 6%	98 50	—
Terni 6%	95 50	—
Ilva 6%	96 —	—
Sip 6%	94 —	—
Pibigas 6½%	98 —	—
» 6% '66	78 —	—
Mediofine 7%	98 —	—
Fergat 8%	98 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 30	—
» 5½% '62	79 20	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½%	80 —	—
» 5½% '62	73 50	—
Lancia 5½% '60	83 50	—
» » '62	78 —	—
Liquigas 6% '59	83 —	—
Torino-Savona 5½	77 —	—
IBM Italia 5½%	82 —	—
It. Gas 5½% '61	78 —	—
Tr.G.S. Bern. 5½	76 —	—
Autostrade 5½%	71 80	+ 0 30
» 6% '65	79 —	—
» » '67	76 65	— 1 35
» » '68	77 50	— 0 30
» » '68/86	77 10	— 0 30
» » '69	78 —	— 0 20
Motta 6%	88 —	—
Sarom 6% '66-84	81 —	—

Titoli	17	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	78 —	— 1 —
Imm. Roma 6%	202 —	—
Rumianca 6%	74 —	— 1 50
Pirelli 64-84 5%	131 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	4137	+ 7
Eridania	2080	—
Romana Zuccheri	240	—
Talmone	1900	— 40
Florio	140	+ 5
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	11640	— 60
Talco & Grafite	19800	—
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	37100	+ 100
N.A.I.	8000	—
Torino-Nord	80 30	— 0,30
Mittel (F. Med.)	1530	—
SIP	2753	— 7
Italcable	3900	—
Alitalia	16600	— ■
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	7800	— ■
Silos	2950	—
Beni Stabili	4480	+ 35
Immobiliare Roma	529	+ 3
Ferro	231	+ 2
Sacie priv.	780	— 30
CHIMICI		
Montedison	983	— 10
Liquigas	202,50	—
Pibigas	83,50	—
SAFFA	4400	+ 50
Schiapparelli	6700	—
Paramatti	1400	—
Mira Lanza	38050	— 350
S.A.R.O.M.	1080	—
ANIC	1001	—
Rur ■	1037	—
Italgas	1070	+ 12
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	60900	—
Pirelli & C.	3000	—
Lombarda Invest.	1400	— 25
La Centrale	5420	— 70
S.M.E.	2150	—
STET	3075	— 5
Finsider	604,50	— 9,50
Piemonte Finanz.	1350	—
Invest	2600	—
Assicur. Torino	16550	+ 350
Assic. Toro priv.	13395	+ 195
Generali	92100	+ 1650
S.A.I.	42100	+ 200
RAS	87500	+ 300
Ass. Milano	22900	+ 100
» priv.	21000	— 300
Bastogi (Med.)	1880	— 25
IFI priv.	7550	— 110
METALMECCANICI		
[illegible]	557,50	—
Westinghouse	1670	—
Moncenisio	2000	—
Nebiolo	501	—
Italsider	510,50	— 11,50
Dalmine	701	+ 8
Olivetti	2691	— 29
» priv.	2500	—
FIAT	2613	— 157
» priv.	1772	— 33
Terni	193	— 7 50
E. Marelli	530	— 15
M. Marelli priv.	1380	— 10
Metall. Ital.	4155	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	20000	— 400
Châtillon	4000	— 35
Fisac	400	—
Borgosesia	10120	+ 20
Viscosa	3260	— 75
» priv.	2435	— 15
DIVERSI		
Rinascente	315	— 1
» priv.	237	+ 1
Pirelli	3000	+ 310
Cartiera Italiana	990	+ 4
Cartiere Burgo	16090	— 110
Cir	7500	—
Acque Potabili	890	— ■
Acqua Roma	630	— 20
Eternit	3000	— 120
Ceramiche Pozzi	114	— 1

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quot.
ALIMENTARI	
Certosa	2600
Eridania	2090
Es. Molini	706
Motta	4060
R. Zucch.	210
» » pr.	376
ASSICURATIVI	
Generali	91.890
Ass. Mil.	23.320
Ass. Mil. pr.	20.900
Ass. Tor.	16.480
Ass. Tor. pr.	13.000
Incendio	15.750
Fond. Vita	41.800
Ausiliar.	108.600
Ras	66.000
S.A.I.	42.000
Abeille	15.599
BANCARI	
■	■
CHIMICI	
Anic	1000
Brioschi	15.800
Gas Napoli	400
Caffaro	305
C. Erba	■
Erba priv.	■
Italgas	1070
Lepetit	7780
Lepetit pr.	7730
Liquigas	203
Mira L.	38.250
Ossigeno	2790
Pibigas	83
Rumianca	1001
Saffa	4350
Sarom	1030
Montedison	980
Petrolifere	2500
Pierrel	10.300
ELETTRICI	
Magneti M.	1360
Marelli E.	530,25
Sip	2725
Tecnomasio	802
Terni	196
FINANZIARI	
Agricola	■
Bastogi	1866

Titoli	Quot.
Breda	2795
Fitmare	358
Finsider	610
Generalfin	816
Gim	4170
Invest	2865
Italpi	2250
Centrale	5402
Pirelli C.	2910
Sme	2148
Stet	3061
Sviluppo	2690
IFI priv.	7531
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	■
Beni Stab.	4505
Bon. Fer.	1670
Cogo	15.090
Habitat	2735
Imm. Roma	530
Edilcentro	960
Iniziative	4050
Milano C.	■
Risan. N.	7850
Sacie	787
Silos Gen.	2900
MECCANICI E ■	
Westingh.	1600
■	2772
Fiat priv.	1765
Nebiolo	501,10
Olivetti	2691
Olivetti pr.	2330
Fr. Tosi	5370
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4060
Falck pr.	4230
Breda-Iz.	930
Dalmine	709,75
Ilssa-Viola	2952
Italsider	905
Magona	5050
Metallur.	4030
Amiata	13.400
Pertusola	2600
Sicle	6000
Trafilerie	761

Titoli	Quot.
TESSILI	
Châtillon	4050
Cantoni	19.900
Olcese	2■
Cucirini	■
Stampati	■
Cascami	5100
Fisac	405
Lanerossi	3798
Govardo	2140
Snow	178
Linificio	540
Marz. pr.	1032
Bassetti	6503
Rotondi	25.500
Tosi	2250
Pacchetti	306
Snia Visc.	3271
Viscosa pr.	2420
Tiliane	340
Unione M.	21.500
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	35.800
Alitalia pr.	■
■ Milano	2491
■	2400
Mittel	1600
DIVERSI	
De Ferrari	1575
Binda	46.000
Burgo	16.000
Donzelli	2005
Cementir	2210
Centenari	394
Cer. Pozzi	115
Pozzi priv.	258
Ginori	590
Ciga	6170
Acque pot.	800
Eternit	2910
Italcable	3740
Italcemen.	25.450
C. Acqua	648
Rinasc.	313,25
Rinasc. pr.	232
Mondad. pr.	3720
Pirelli SpA	2620
Reina A.	1009
Smeriglio	80,25
Sea	3665
Spea	1396
T. Acqui	1305

Wall Street ha chiuso con minime variazioni

Il discorso sull'economia del presidente Nixon ■ ha provocato reazioni apprezzabili

New York, 17 giugno.

Lieve flessione oggi a Wall Street, ■ ■ ribasso di 1,58 punti dell'indice dei valori industriali. L'indice aveva aperto in rialzo di 5,20 punti sulla chiusura di ieri, con un rapporto di tre ■ uno di guadagni ■ perdite. Successivamente la tendenza si era indebolita e alle 13 locali l'indice ■ praticamente tornato ai livelli di ieri. Il discorso di Nixon sull'economia ha poi fatto lievitare nuovamente i prezzi, sia pure ■ di frazioni.

A fine seduta le vendite hanno ripreso l'iniziativa. L'indice degli industriali ha chiuso a 704,68, con una perdita dello 0,23% rispetto a ieri. I titoli scambiati sono stati 9.870.000, contro 11 milioni 330.000 nella seduta ■ ieri.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industr. 704,68 (706,26); trasporti 138,39 (138,05); pubbl. utilità 98,13 (98,32).

Londra, 17 giugno.

■, la seconda giornata consecutiva i titoli industriali hanno registrato un sensibile rialzo: l'indice è salito da 519,6 a 530,2.

Parigi, 17 giugno.

L'indice dei ■ francesi è passato da 91 a 91,7.

Zurigo, 17 giugno.

L'indice generale è salito da 298,1 a 300,0.

Francoforte, 17 giugno.

Oggi le Borse tedesche sono rimaste chiuse per festività nazionale.

I cambi della lira

Milano, 17 giugno 1970.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 628,825 (628,05); dollaro canadese 601,125 (601,20); franco svizzero 145,817 (■); corona danese 83,905 (83,865); corona norvegese 88,005 (87,987); corona svedese 121,185 (121,18); fiorino olandese 173,732 (173,55); franco belga 12,674 (12,671); franco francese 113,812 (113,89); lira sterlina 1507,575 (1506,525); marco tedesco 173,10 (172,95); scellino austriaco 24,31 (24,309); escudo portoghese 22,012 (22,015); peseta spagnola 9,04 (9,035).

Banconote: dollaro Usa 628,95 (628,95); lira sterlina ■ (1509); franco svizzero 146,30 (146,57); franco francese 114,30 (114,50); franco belga 12,45 (12,45); marco tedesco 172,98 (172,80); scellino austriaco 24,23 (24,33); peseta spagnola 9,12 (9,08); escudo portoghese 22 (21,90); dollaro canadese 586 (585); fiorino ■dese 173,40 (173,40); corona danese 83,85 (83,85); corona ■ 120,90 (120,90); corona norvegese 87,90 (87,90).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		16 giugno Riscatto	16 giugno Emiss.	17 giugno Riscatto	17 giugno Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	—	—	9,60	10,34
Fidelity Fund (*)	»	—	—	12,86	14,05
Fid. Cap. Fund (*)	»	—	—	9,38	10,25
Fid. Trend Fund (*)	»	—	—	18,31	20,36
Fonditalia	»	10,85	—	10,89	—
Interfund	»	9,87	10,58	9,81	10,51
Italamerica	»	9,01	9,84	9,11	9,71
Capital Italia	»	9,22	—	9,24	—
Interitrust	»	9,76	10,63	9,78	10,63
Int. Secur. Fund	»	6,663	—	6,40	—
Un. States - Italia	»	5,08	—	5,06	—
■italia	(lire)	8527	9030	8527	9030
Europrogramme '69	(fr. sv.)	107,94	—	107,94	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 ■ 1970.

ANALISI

Prigionieri [illegible] Madrid

(Gli avvocati spagnoli chiedono che i «politici» siano considerati «delinquenti comuni»)

Madrid, 17 giugno.

Il detenuto politico può [illegible] considerato un delinquente comune? Una domanda del genere, posta ad un avvocato (o anche ad un semplice cittadino, ignaro [illegible] leggi, ma cosciente dei diritti fondamentali dell'uomo) in un paese retto a democrazia provocherebbe un franco stupore. In Spagna è lecita e suscita discussioni impensabili in liberi paesi, come dimostrano le sedute di lavoro del quarto Congresso nazionale degli avvocati. Una ristretta maggioranza di giuristi ritengono che *«un detenuto politico [illegible] debba godere di uno status speciale, non essendo altro che un criminale di diritto comune»*; e una fortissima minoranza la pensa esattamente al contrario.

Scendiamo alle cifre: 157 avvocati sono favorevoli al[illegible] prima tesi, 109 alla seconda. Questi ultimi avevano presentato al congresso una mozione in cui si chiedeva il varo di uno speciale statuto per i prigionieri politici. Vi hanno lavorato per parecchio tempo un gruppo [illegible] eminenti giuristi di Madrid, fra cui fa spicco [illegible] prof. Joaquín Ruiz Jiménez, docente di Diritto naturale alla facoltà di Legge [illegible] capitale e uno dei principi del Foro (di tendenza cattolico-democratica). L'emendamento proposto dalla maggioranza, e che virtualmente veniva [illegible] neutralizzare [illegible] proposta della minoranza, è stato approvato — come abbiamo detto — con 157 voti contro 109.

La minoranza liberale ha contrattaccato chiedendo che i risultati del voto fossero considerati nulli, poiché alcuni avevano votato a tempo regolamentare scaduto. E' dubbio tuttavia che i liberali abbiano qualche possibilità di affermare la loro tesi.

Nella prima giornata del congresso (che si svolge nella città di León) un [illegible] tinaio [illegible] membri avevano abbandonato l'aula quando il ministro della Giustizia Antonio Maria de Oriol y Urquijo stava per cominciare [illegible] discorso inaugurale. Per reazione, il resto dell'assemblea aveva decretato un'ovazione al ministro. Da San Sebastiano e da Bilbao (Paese Basco) si ha notizia di scioperi della fame iniziati da familiari di detenuti politici, per premere sul governo.

Nel dicembre del 1969 [illegible] rivista cattolica di opposizione *Cuadernos para el diálogo* pubblicò un fascicolo straordinario dedicato ai rapporti fra giustizia e politica. In un ampio studio sul problema dei prigionieri politici, Antonio Rato ricordava che, in base all'art. 1 del vigente regolamento carcerario, le istituzioni penitenziarie hanno come obiettivo principale di «riformare» i reclusi: l'applicazione di [illegible] simile criterio (che fu difeso, per i delinquenti comuni, da tutta una scuola di giuristi progressisti del secolo scorso) diventa ingiusta e sterile nel caso dei detenuti politici.

Il prigioniero politico infatti è per il [illegible] stesso carattere un detenuto incorreggibile, irriformabile: ora, la sua inadattabilità al principio essenziale dell'ordinamento carcerario provoca una serie di discriminazioni gravi a suo danno (per esempio, non può mai ottenere la libertà condizionata al momento in cui [illegible] inizi l'ultimo quarto della sua condanna). Di qui la [illegible]sità di uno statuto speciale per i «politici». Resta poi il problema più vasto della conciliabilità fra la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che il governo spagnolo ha approvato, ma le *Cortes* ancora no) e la legislazione spagnola, che vieta la diffusione di ideologie diverse dal franchismo. Uno statuto speciale per i «politici» servirebbe solo ad alleviare alcuni [illegible] mali che tale inconciliabilità continua a provocare.

Massimo Olmi

Il biologo sovietico internato perché chiedeva più libertà

Medvedev dimesso dal manicomio

La notizia (non ancora ufficiale) diffusa a Mosca dagli amici dello scienziato - La decisione è stata presa 24 ore dopo il coraggioso intervento dello scrittore Solzhenicyn in [illegible] favore

Il nostro nuovo corrispondente a Mosca, Paolo Garimberti, inizia oggi il suo servizio.

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 17 giugno.

Lo scienziato Jaurès Medvedev non è «schizofrenico», ma soltanto «nevrotico»: con questa motivazione — che [illegible] l'essa parzialmente [illegible] giudizio della prima commissione psichiatrica che visitò lo scienziato — Medvedev sarebbe stato liberato dal manicomio dov'era rinchiuso dal [illegible] maggio. La notizia è stata diffusa oggi da amici dello scienziato. Medvedev dovrebbe raggiungere [illegible] domani.

Medvedev [illegible] protestato, circa [illegible] [illegible] fa, contro le limitazioni alla libertà di movimento cui sono sottoposti [illegible] scienziati sovietici quando chiedono di recarsi all'estero. Nel suo scritto, diffuso clandestinamente, lo scienziato raccontava che una volta gli fu impedito di recarsi ad un congresso in Inghilterra e fu invece inviato in campagna per il turno di raccolta delle patate.

In seguito alla protesta, Medvedev dovette lasciare la sua città, Obninsk, e fu internato nel manicomio di Kaluga, a sud-ovest di Mosca. Il provvedimento fu criticato da alcuni scrittori e scienziati [illegible]vietici: [illegible] fratello di Medvedev, Roy (lo storico che, insieme con l'accademico Andrej Sakharov e [illegible] fisico Valentin Turchin, scrisse in mar[illegible] [illegible] Breznev, Kossighin e Podgorny chiedendo maggio[illegible] libertà), l'accademico Piotr Leonidovich Kapitza, lo stes[illegible] Sakharov, Vladimir Engelgardt e Igor Tamm.

Ieri sera un'altra voce autorevole si era levata [illegible] difesa di Medvedev. Lo scrittore Aleksandr Solzhenicyn, in una lettera diffusa tra i giornalisti stranieri, aveva scritto: *«Chiudere in manicomio persone serene, dal libero pensiero, è un assassinio morale. E' una variante della camera a [illegible] e anche più crudele»*.

Oggi la *Literaturnaja Gazeta* pubblica, in apertura della quarta pagina, un saluto ad Aleksandr Tvardovskij, l'ex direttore della rivista *Novyi Mir*, che ha compiuto [illegible] sant'anni. *«Voi siete [illegible] grande poeta sovietico* — è scritto, nell'articolo, firmato anonimamente dal segretariato dell'Unione degli scrittori — *la cui opera è legata strettamente alla storia della nostra patria e alla lotta del popolo per la realizzazione degli ideali comunisti»*. L'articolo così continua: *«Le vostre liriche del dopoguerra, i vostri poemi ricchi [illegible] talento riflettono in una maniera impressionante la vita e il pensiero del nostro popolo»*.

La *Literaturnaja Gazeta* pubblica anche il saluto a Tvardovskij [illegible] poeti di diverse nazionalità: il russo Stepan Scipacev, il bielorusso Petrus Brovka, il georgiano Iraclij Abashidze. Il giornale, tuttavia, ignora [illegible] lavoro del poeta alla direzione [illegible] *Novyi Mir*, dalla quale fu allontanato [illegible] febbraio scorso.

Paolo Garimberti

Le citazioni

«Si dice che Ceausescu sia [illegible] uomo discreto e modesto: sono virtù [illegible] in un dirigente politico. Il potere, che lo [illegible] eserciti o lo si desideri, genera quasi sempre una certa paranoia».

Robert Escarpit («Le Monde»)

«Il bil[illegible] di [illegible] anni di governo laborista non è tale da suscitare nell'inglese medio il desiderio di por fine all'esperimento... Per neutrali[illegible] la posizione elettoralmente favorevole di Wilson, i conservatori avrebbero dovuto fare uno sforzo di fantasia di cui non c'è traccia nel loro [illegible] mentre Heath avrebbe dovuto dimostrare un'audacia che brilla invece per la sua [illegible]».

Roger Massip («Le Figaro»)

«Se l'afflusso di uomini e missili sovietici nel Medio Oriente non ha [illegible] alterato l'equilibrio strategico [illegible] zona, esso ha certamente suscitato timori, non soltanto in Israele, ma anche negli Stati Uniti... I disordini della settimana [illegible] in Giordania hanno messo in secondo piano e forse rinviato ma [illegible] annullato, la decisione: nel prossimo futuro Nixon informerà Israele che è disposto a fornire altri aerei americani».

(«Time»)

Disturbi alla vista per i due della *Soyuz*

Mosca, 17 giugno.

Il giornale dell'esercito sovietico *«Stella Rossa»* riferisce oggi che mutamenti nel meccanismo di percezione visiva, specialmente per i colori, sono stati segnalati [illegible] due cosmonauti della So[illegible] 9, Nikolayev e Sevastianov, che sono [illegible] volo orbitale dal primo giugno. *(Ap)*

Tre morti e duecento feriti

Tumulti ad Istanbul Legge marziale in città

Violenti scontri tra polizia e operai che dimostravano contro la nuova legge sindacale - Stato d'assedio anche a Kocaeli

Istanbul, 17 giugno.

Carri armati, autoblinde e reparti di truppa in armi presidiano Istanbul e la vicina Kocaeli, con l'ordine di far rispettare la legge marziale imposta ieri dal governo, dopo due giorni di aspri scontri fra [illegible] polizia e migliaia di lavoratori. Lo stato d'assedio è stato proclamato per la durata di un mese nelle due città turche; nei combattimenti fra dimostranti e polizia sono rimaste uccise tre persone, e i feriti sono più di duecento. I tumulti [illegible] stati provocati [illegible] dissenso sulla proposta di legge, attualmente in discussione al Parlamento, che riguarda la regolamentazione dei sindacati e delle controversie contrattuali.

I dimostranti, [illegible] appoggiavano le tesi della confederazione dei sindacati progressisti (organizzazione di sinistra) sono scesi in piazza per protestare contro il progetto, che, secondo loro, liquiderebbe le libertà sindacali e il diritto di sciopero e limiterebbe le contrattazioni collettive.

Ieri, nella sede della «Turk-Is», la più importante federazione sindacale turca, sono esplose varie e rudimentali bombe molotov. La federazione [illegible] appoggia la proposta di legge.

Le dimostrazioni hanno praticamente bloccato la produzione negli stabilimenti di Istanbul e di Kocaeli, i due maggiori centri industriali del paese che danno più del [illegible] per cento del prodotto industriale.

Secondo alcuni giornali gli scontri [illegible] ieri sarebbero degenerati dopo che qualche poliziotto avrebbe arbitrariamente aperto il fuoco. Secondo [illegible] governo, la polizia avrebbe soltanto sparato in aria e i manifestanti avrebbero risposto lanciando pietre, sbarre di ferro e grossi chiodi. Uno dei morti è un agente, gli altri due sono operai, tutti sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco; anche molti dei feriti gravi sono stati colpiti da proiettili. Il governo accusa elementi estremisti di avere sobillato i lavoratori spingendoli alla violenza organizzata, ed esorta i cittadini a *«ignorare le notizie inventate e le provocazioni»*.

Un portavoce del [illegible] ha sottolineato che in base alla legge marziale tutte le dimostrazioni e tutte [illegible] attività politiche sono sospese. Il comunicato aggiunge che *«lo Stato turco dispone dei mezzi necessari [illegible] mettere fine a simili disordini»*. Coprifuoco e stato d'assedio sono entrati in vigore alle [illegible] [illegible] ieri sera (ora identica a quella estiva italiana). E' la prima volta che viene proclamato in Turchia lo stato d'assedio dai giorni che precedettero, nel 1960, [illegible] rovesciamento del regime Menderes. *(Ansa-Ap)*

Il re di Giordania deciso alla lotta per salvare il trono

Hussein dichiara: "Non abdicherò" e [illegible] i guerriglieri estremisti

Truppe d'Israele entrano in Siria e bombardano un campo a 40 chilometri da Damasco

Re Hussein di Giordania

(Dal nostro inviato speciale)
Beirut, 17 giugno.

Hussein non intende abdicare ed è deciso a non fare altre concessioni ai fedayn. Lo ha detto chiaramente oggi durante [illegible] conferenza stampa. Nayef Hawatmeh, capo del «Fronte democratico popolare», ha chiesto l'epurazione dello Stato dagli elementi «nemici del popolo» lo scioglimento delle special forces, un processo a carico [illegible] «responsabili del bagno di sangue» (secondo fonti inglesi i morti ascenderebbero a un migliaio). Hussein risponde: «Queste richieste sono provocatorie, fatte apposta [illegible] [illegible] difficoltà e causare nuovi disordini. Chi le presenta sarà responsabile di quel che potrà accadere».

Il re, che indossava la divisa kaki dell'aviazione, senza mostrine, con la camicia a collo aperto, è apparso piuttosto teso seppure sorridente com'è suo costume. «Le accuse rivolte alle *special forces* non hanno senso», *ha proseguito Hussein. Facendo la storia* [illegible] *questo* «beneme[illegible] corpo creato nel giugno 1967» *il [illegible] ha detto che le* «assurde [illegible] mosse [illegible] *alcune unità dell'esercito hanno indignato tutte le for*[illegible] *armate [illegible] ha ammonito che un ritorno a una situazione simile a quella della* [illegible] *settimana* [illegible] verrebbe tollerato». *Il re ha reso omaggio allo zio, generale Nasser Ben Jamil, comandante dell'esercito, e al cugino generale Ben Chaker, comandante del Terzo corpo blindato, destituiti in seguito al*[illegible] *pressioni della resistenza:* «Questi due uomini non hanno raccolto [illegible] provocazioni. Affermo [illegible] orgoglio che si deve a loro e a me [illegible] il [illegible] [illegible] è stato evitato».

Più volte, prendendo spunto dalle domande dei giornalisti, Hussein [illegible] voluto distinguere fra la «resistenza onesta» e «gli elementi provocatori che hanno operato ai danni del popolo e dell'esercito». *E' apparso evidente il riferimento a Georges Habash e al suo* «Fronte popolare» *sostenuti dall'Irak, che ha giocato apparentemente la parte del paciere, ma in realtà ha cercato di forzare gli avvenimenti. E non è che abbia desistito. Proprio oggi Georges Habash, in un'intervista a* Le Jour, *ha detto che se il re scomparirà dalla scena* «noi faremo della Giordania [illegible] "zona libera". Non sarà una Repubblica come le altre. Non è ancora finito nulla — *ha aggiunto* — non ci siamo battuti perché fra due e quattro mesi si debba affrontare altri Ben Jamil e [illegible] Chaker. Occorre finirla [illegible] gli assassini».

Anche il re ammette che tutto non è ancora finito: «La crisi è sempre aperta, ma io confido nella collaborazione della "resistenza onesta" [illegible]ché popolo e soldati e *fedayn* possano unire le loro forze contro il [illegible]». *E qui il sovrano ha tessuto l'elogio dell'Olp e* [illegible] *Al Fatah in cui egli identifica evidentemente la* «resistenza onesta», *che si è detto certo non appoggerà le richieste degli estremisti.*

E' stato chiesto al sovrano come reagirebbe alla consegna dei Phantoms a Israele e a Dayan ove questi mettesse in atto i suoi propositi [illegible] *intervenire qualora la situazione precipitasse di nuovo in Giordania.* «Faremo la [illegible] [illegible] parte», *ha risposto Hussein. Quando gli è stato domandato della risoluzione dell'Onu,* [illegible] *sovrano è esploso:* «Al diavolo». *Riprendendosi, ha soggiunto che rimane l'uni*[illegible] *base possibile per il raggiungimento della pace:* «Ci potrà essere pace a [illegible] sola condizione: il nostro ritorno nella [illegible] usurpata, nella santa Gerusalemme. Dovremo riavere fino all'ultimo centimetro [illegible] territori usurpati e siamo pronti a sacrificare le nostre vite per ottenerli».

Da tutto quanto ha detto Hussein (il quale ha annunciato che [illegible] *recherà presto al Cairo)* [illegible] [illegible] *soprattutto la sua preoccupazione di salvare la faccia contando sulle divisioni* [illegible] *seno alla resistenza, dov'è in atto una precisa azione per isolare Habash e gli altri estremisti.*

Il [illegible] *spera inoltre di salvare se stesso e* [illegible] *trono. Ci riuscirà? Gli estremisti appaiono decisi a non cedere, il destino del sovrano in definitiva dipende dal braccio di ferro tra Al Fatah e i «fronti popolari». Dal complesso gioco degli interessi perseguiti dai vari* Stati arabi *(Nasser a fine* [illegible] [illegible] *recherà in Russia). Ad un certo momento Hussein ha paragonato se stesso* «a uno che cammina in [illegible] campo minato». *Di mi*[illegible] *ce ne sono tante in Giordania, resta da vedere quale* [illegible] [illegible] *un* [illegible] *potrebbe saltare.*

Igor Man

Nasser va [illegible] Mosca [illegible] fine di giugno

Mosca, 17 giugno.

Si è appreso da buona fonte a Mosca che Nasser si recherà nell'Unione Sovietica verso la fine del mese. La data del [illegible] arrivo e [illegible] durata del soggiorno [illegible] sono state precisate. *(Ansa-Afp)*

La fulminea azione delle forze israeliane

Tel Aviv, 17 giugno.

Reparti israeliani [illegible] *entrati in Siria questa notte e hanno attaccato due obiettivi assai vicini a Damasco. Il comando militare di Tel Aviv ha precisato che le truppe hanno sabotato un ponte 40 chilometri a sud di Damasco e bombardato* [illegible] *accampamento militare sulla strada Damasco-Homs,* [illegible] *chilometri a nord-est della capitale siriana.*

Un portavoce israeliano ha detto che l'operazione di questa notte è stata condotta per «rappresaglia contro l'aumento delle aggressioni da parte della Siria sulla linea [illegible] cessate il fuoco con Israele».

Secondo gli israeliani, le unità [illegible] [illegible] *spinte per ben 110 chilometri in territorio siriano. Un indizio che stava accadendo qualcosa era venuto con l'annuncio che la Siria aveva chiuso inaspettatamente il suo spazio* [illegible]. *(Ap)*

[illegible] offensiva [illegible] vietcong in Cambogia

Attaccate due città - Appello di Phnom Penh all'Urss perché faccia ritirare le truppe nordvietnamite

Phnom Penh, 17 giugno.

I guerriglieri vietcong hanno attaccato oggi due capoluoghi di provincia cambogiani a nord di Phnom Penh. I centri minacciati sono Kom[illegible] Thom, ad [illegible] chilometri a nord della capitale, che è stata bombardata [illegible] mortai prima di essere attaccata da elementi comunisti, e K[illegible]pong Chang, a 92 chilometri da Phnom Penh, dove i comunisti hanno occupato alcuni edifici alla periferia della città.

A Kompong Thom — che [illegible] stata già attaccata due settimane fa — vengono inviati con elicotteri rinforzi [illegible] Phnom Penh. L'aeroporto di Pochentong, che si trova a sei chilometri dalla capitale, è stato trasformato in una vera e propria base sudvietnamita. Il comando della aerostazione è stato assunto dal colonnello sudvietnamita Luyen.

Un portavoce ha [illegible] noto che la ferrovia Phnom Penh-Bangkok è interrotta in seguito ai combattimenti in [illegible] nella zona intorno a Krang Lovea, 64 chilometri a nord-ovest di Phnom Penh; su quella linea il traffico ferroviario è interrotto e tre convogli [illegible] rimasti bloccati nella cittadina stessa.

Oggi è stato reso noto che il governo cambogiano ha rivolto un solenne appello all'Urss chiedendole di *«impiegare tutta la sua influen*[illegible] *per far ritirare le truppe nord-vietnamite e vietcong dal territorio Khmer in modo da permettere a quest'ultimo* [illegible] *restare veramente neutrale»*.

L'appello è contenuto [illegible] una nota verbale presentata dal ministero degli Esteri cambogiano all'incaricato di affari sovietico a Phnom Penh. *(Ansa - Afp)*

Laird: al [illegible] giugno il ritiro degli Usa

Da bordo della portaerei Roosevelt, 17 giugno.

Il segretario alla Difesa [illegible] gli Stati Uniti Melvin Laird ha annunciato oggi che la flotta americana nel Pacifico, una volta che sia stata ritirata dalle acque [illegible] Vietnam, sarà impiegata in contrapposizione all'attuale potenza navale sovietica nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano.

In una conferenza stampa nella portaerei Roosevelt [illegible] largo delle coste italiane Laird ha riconfermato che tutte le truppe americane [illegible] ranno ritirate dal Cambogia entro il [illegible] giugno. Gli alleati della Nato, ha detto Laird — hanno espresso dei dubbi su questa promessa. *(Ap)*

Aspro dibattit[illegible] al Bundestag sulla Ostpolitik

Kiesinger [illegible] e [illegible] accusa di tradimento

Il «leader» democristiano dichiara che l'apertura ad Est serve solo a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 giugno.

[illegible] fossato che divide governo e opposizione si è oggi ancora approfondito e allargato. L'avvicinamento [illegible] ieri, [illegible] [illegible] riunione del «Comitato Germania indivisibile», è stato una tregua [illegible] forse consigliata ai partiti di governo dai deludenti risultati delle elezioni regionali di domenica scorsa. Oggi, dinanzi al Parlamento, la battaglia si è scatenata: il cancelliere Brandt e l'ex cancelliere Kiesinger hanno dato sfogo senza risparmio ai propri risentimenti. Argomento della disputa è stata, come sempre nelle ultime settimane, la «Ostpolitik».

La miccia è [illegible] accesa [illegible] Kiesinger, dopo che la seduta era stata avviata [illegible]tamente con un'equilibrata [illegible]lazione del cancelliere Brandt, e nell'aula sembrava fosse stato concordato una sorta [illegible] armistizio. Accompagnato dagli applausi dell'opposizione democristiana, l'ex cancelliere ha negato che la «*Ostpolitik*» attuata da Brandt sia la continuazione di quella da lui avviata tre anni fa. «*Io volevo trattare* — ha gridato Kiesinger, guardando [illegible]samente Brandt e battendo il pugno sulla predella — *non volevo comparire a Mosca per ricevere ordini*».

Tra le proteste dei socialdemocratici e [illegible] liberali, l'ex Cancelliere [illegible] continuato: *«Sono molto preoccupato perché devo constatare, signor Cancelliere, che nella sua politica lei non avanza millimetro dopo millimetro, come afferma, ma piuttosto che l'Unione Sovietica avanza metro dopo metro»*.

A questo punto, scuro in volto, ha chiesto la parola Willy Brandt. Subito, ha detto con chiarezza ai democristiani che [illegible] vi è più possibilità di collaborazione tra governo e opposizione e che egli, con l'appoggio [illegible] liberali, continuerà sulla via intrapresa. «*Parliamo chiaramente* — ha detto, scandendo le parole — *non esiste nulla in comune con coloro che ci accusano, apertamente o nascostamente, di tradimento del popolo e di tradimento della patria, nel momento in cui ci preoccupiamo di assicurare la pace e un sicuro avvenire alla Germania*».

Brandt, solitamente assai calmo, ha gridato: *«Non potete assolutamente tener conto di ciò che facciamo. E noi non possiamo metterci d'accordo* [illegible] *chi ci accusa di volere ricevere ordini da altri. Io respingo questa accusa con indignazione»*.

Il dibattito, che fino al momento di questo scontro [illegible] [illegible] provvisamente [illegible] Sono intervenuti il [illegible] del gruppo parlamentare democristiano Barzel, il quale ha presentato un elenco di dieci condizioni, dal cui accoglimento dipenderà l'eventuale appoggio democristiano alla «*Ostpolitik*» e ha insistito perché i trattati con l'Est vengano ratificati [illegible] una maggioranza [illegible] due terzi del Parlamento. Hanno poi parlato il capo dei cristiano sociali bavaresi, che ha accusato Brandt di fare [illegible] «*politica* [illegible] *corsa*» e il ministro degli Esteri Scheel, il quale ha detto, senza entrare nei particolari, che «*Mosca ha fatto delle concessioni*».

Una frase del Cancelliere, pronunciata nel discorso [illegible] apertura, è stata ignorata dall'opposizione, ma registrata con attenzione dagli osservatori stranieri. Brandt ha detto «*un riconoscimento della spartizione della Germania sulla base del diritto internazionale non è possibile*». Ha aggiunto, nel commemorare l'insurrezione del 17 giugno 1953 nella Germania comunista, che il suo governo inten[illegible] perseguire [illegible] «*politica della ragione*», tenendo conto delle frontiere attualmente esistenti in Europa, ha promesso che i trattati di non ricorso alla violenza con Mosca, con Varsavia e, forse, [illegible] Praga non toccheranno i diritti degli occidentali in Germania né la responsabilità delle quattro grandi potenze per la Germania [illegible]tera e per Berlino.

Ma all'opposizione democristiana, interessata a minare la compattezza del governo, queste assicurazioni non sono bastate.

Tito Sansa

Nuovo terremoto nel Perù [illegible]

Lima, 17 giugno.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita alle 5.45 (ora italiana) di stamane nel Perù meridionale. Numerose scene di panico [illegible] Inurequipa, la seconda città [illegible] Perù, ma finora non si hanno notizie di vittime. [illegible] condo fonti [illegible] ufficiali il sisma ha raggiunto il grado 5,5 della scala Mercalli *(Ap)*

Ventisette ore dopo l'arrivo ad Algeri dei 40 detenuti

Liberato l'ambasciatore [illegible]

Von Holleben trovato alla periferia [illegible] Rio - Era in buone condizioni, non ha voluto parlare [illegible] [illegible] prigionia

Rio de Janeiro, 17 giugno.

Ehrenfried [illegible] Holleben è tornato a casa. L'ambasciatore della Germania federale in Brasile, rapito giovedì scorso da un gruppo [illegible] guerriglieri che hanno chiesto ed ottenuto, in cambio [illegible] suo rilascio, quello di quaranta detenuti politici, è stato [illegible]so in libertà, dopo 5 giorni e 3 ore di prigionia. Quando è [illegible] trovato da un automobilista a un crocevia della metropoli, erano passate quasi ventisette ore dall'arrivo ad Algeri dei quaranta prigionieri liberati, e a Rio si nutriva viva inquietudine.

E' stata una «Volkswagen» verde a portare il sessantenne diplomatico alla sua residenza. Appena è sceso, senza bisogno di aiuto, è stato assediato da un centinaio di cronisti e fotografi, che sostavano sul posto da quando il governo aveva accettato le condizioni dei guerriglieri. Sembrava stanco, ma abbastanza se[illegible]. Ha posato volentieri per i fotografi, ma [illegible] intendeva per il momento fare dichiarazioni. E' rimasto con i giornalisti meno di due minuti; [illegible] fatto qualche passo, poi si è voltato per ringraziare il [illegible]

Questi ha ventinove anni, è cittadino portoghese e si chiama Sergio Da Costa Apolinario. Ha riferito [illegible] avere visto e riconosciuto Holleben ad un crocevia [illegible] quartiere di Mequita: *«Era fermo all'angolo* — ha detto — *ed ho compreso subito che era l'ambasciatore del quale avevo visto le immagini in televisione e sui giornali. Ho fermato e l'ho preso a bordo della mia "Volkswagen", poi mi sono diretto* [illegible] *il quartiere di Gloria»*. E' in questo rione suburbano che si trova la residenza di Holleben, una imponente villa di stile scozzese.

Holleben ha chiesto ad Apolinario di fargli visita questa sera. Quando l'automobilista ha visto l'ambasciatore a Mequita [illegible]ano passate [illegible] undici di sera; la Volkswagen è giunta davanti alla casa di Holleben alle undici e trentacinque. Il giovane ha detto ai giornalisti che l'ambasciatore era all'angolo fra via Barao de Mequita e via Soares Filhos, nella [illegible] di Tijuca e presso il collegio militare. *«Mi ha fatto un cenno e mi ha chiesto di aiutarlo. Forse* [illegible] *chiesto se era l'ambasciatore tedesco. Mi ha risposto di sì. Gli ho detto* [illegible] *salire. Eravamo a qualche centinaio di metri da un posto della polizia militare. Durante il tragitto abbiamo parlato, gli ho chiesto se lo avessero trattato bene e mi ha risposto di sì. Mi ho parlato della sua famiglia e gli ho riferito quel che* [illegible] *pubblicato i giornali»*.

Dopo essere stato scortato al cancello della villa da agenti della polizia militare, [illegible] diplomatico tedesco ha [illegible] consentito di [illegible] una breve conferenza stampa. [illegible] sono rinnovati gli applausi, e i fotografi lo hanno invitato a gran voce a baciare la moglie, che aveva abbracciato salendo la scalinata. Ma Holleben non ha voluto. Ha parlato ai giornalisti sulla veranda, ha ringraziato il governo brasiliano, ha espresso [illegible] gioia che gli deve il ritorno con la moglie e con i figli (giunti dalla Germania dopo la notizia del rapimento). Rivolgendosi a un cronista della radio brasiliana ha affermato: *«Sono grato a tutti coloro che hanno contribuito alla mia liberazione* [illegible]

Poi Holleben è rientrato in [illegible]. L'agente fu [illegible] dalle raffiche di mitra sparate dai guerriglieri durante l'assalto alla Mercedes del diplomatico, attaccata mentre Holleben tornava a casa dall'ambasciata. Altri due poliziotti [illegible] feriti. *(Ansa-Upi)*

Soddisfazione a Bonn per Holleben salvo

Bonn, 17 giugno.

(t. s.) La notizia che l'ambasciatore tedesco [illegible] Brasile, Ehrenfried [illegible] Holleben, era stato rilasciato dagli estremisti che [illegible] a[illegible] rapito (in cambio della liberazione di [illegible] prigionieri politici) è stata accolta con soddisfazione a Bonn. Il ministro degli Esteri Walter Scheel, che durante la notte aveva parlato per telefono [illegible] il diplomatico a Rio de Janeiro, ha ringraziato stamane [illegible] governo brasiliano per quanto ha fatto. Applaudito [illegible] tutti i deputati, Scheel ha detto dinanzi al Parlamento [illegible] Bonn che le autorità brasiliane *«hanno dimostrato un grande* [illegible] *di responsabilità»* e *«hanno dato* [illegible] *precedenza alle leggi umanitarie e del diritto internazionale»*.

I recenti studi sulle variazioni neurovegetative

Le reazioni dell'organismo agli effetti di un'emozione

Sia questa piacevole o spiacevole, è sempre accompagnata da una o più variazioni autonome vegetative - Le ripercussioni sull'apparato cardiovascolare e sulle ■ lattie psicosomatiche - La collaborazione tra il medico curante e lo psicofarmacologo

L'emozione è fatta da elementi interni (detti *motivi*) che appartengono ■ ciascun organismo vivente ■ da elementi esterni (detti *incentivi*) che appartengono all'ambiente esterno, con il quale ciascun organismo vivente viene ■ contatto, reagendo a seconda delle proprie possibilità e tendenze. L'emozione può essere piacevole ■ spiacevole, finalistica o afinalistica.

■ ogni caso l'organismo reagisce con un'azione cui si accompagna ■ variazione ■ molteplici variazioni delle funzioni autonome vegetative. L'azione è dipendente dalla volontà ■ mira al raggiungimento di ■ mèta ■ ad ottenere ■ ricompensa. La variazione neurovegetativa fino ad un dato livello ■ finalistica, anche ■ indipendente dalla volontà, cioè concorre all'azione suddetta. Se quest'ultima è resa ■to difficile o impossibile, se vi è pluralità di motivi contrastanti o collisione fra motivi ed incentivi, l'emozione diventa afinalistica ■ ten■ ■ somatizzarsi: il motivo, senza l'azione, ■ si estrinseca nella vita ■ relazione, ma resta intrinsecato nella sfera vegetativa dell'organismo ■ rende patologici gli organi più predisposti a risentirne l'influenza (tiroide, cuore, arterie, stomaco, intestino, bronchi, ecc.).

Somatizzazione acuta

La somatizzazione può essere acuta ■ transitoria (reazioni psicosomatiche) oppure può cronicizzarsi, diventare complessa, comportando alterazioni funzionali persistenti e progressive che, a loro volta, possono sfociare in alterazioni anatomiche (malattie psicosomatiche, come la tireotossicosi, malattie coronariche, aritmie cardiache, ipertensione essenziale, ulcera gastroduodenale, colite ulcerosa, asma bronchiale, ecc.).

Alcune emozioni, come ■ collera e la rabbia, «preferiscono» per la loro somatizzazione il simpatico e l'apparato cardiovascolare, mentre altre emozioni, come la paura ed il bisogno di dipendenza, dànno luogo a ■zioni gastroenteriche. Ad esempio, un animale che ■ prepara alla lotta, anticipa questa azione ■ ■ prepara ad ■ costringendo i propri vasi sanguigni, allo ■po di evitare dispersioni di sangue. Se la rabbia si estrinseca nella lotta, si ha successivamente la reversione della vasocostrizione. Se invece la lotta non può verificarsi, la vasocostrizione persiste e può provocare l'aumento della pressione arteriosa fino ■ aversi la ■lattia ipertensiva. Anche se la ipertensione essenziale è un'affezione verosimilmente pluricausale, l'importanza ■ fattore psicogeno sembra dimostrata dall'esperienza clinica, dalle ricerche psicosomatologiche ■ da quelle sperimentali.

Nella stazione per primati di Sukhumi sul Mar Nero, lo scienziato russo B. A. Lapin ha eseguito un interessante esperimento sui cosiddetti «babbuini gelosi». Se il babbuino maschio vede (in una gabbia posta di fronte ■ quella in cui esso ■ trova) la propria femmina che si accoppia con ■ altro maschio, ■ preso da ovvi motivi di rabbia, di collera, di gelosia; ■ prepara alla lotta, ■ non può farla perché è chiuso in gabbia; diventa così iperteso.

Siamo «ingabbiati»

E' troppo facile il paragone con l'attuale organizzazione della società umana, specie di quella sovrassviluppata, «ingabbiati» come ■mo nel non avere più la possibilità di dire «pane al pane ■ vino al vino», reprimendo i nostri sentimenti e le nostre arrabbiature, per cui (chi più chi meno) siamo tutti candidati alle malattie psicosomatiche. Le emozioni possono agire come fattori determinanti o aggravanti sulle malattie organiche, mentre queste ultime (siano ■ psicogene ■no) possono a loro volta indurre ripercussioni somatopsichiche (ansietà, agitazione, depressione, ecc.).

Ritornando all'esempio del paziente con la pressione alta, il medico pratico spesso rileva come dietro una facciata ansiosa si nasconda in questo paziente una profonda ostilità repressa con depressione psichica. La psicofarmacologia, che ha fatto miracoli in questi ultimi vent'anni nella cura delle malattie mentali, può essere utile anche nel campo delle malattie interne, come da tempo il nostro gruppo di ricerche sta indagando ■ punto di vista sperimentale e clinico. Tuttavia il medico pratico *deve* conoscere molto bene i vantaggi e gli svantaggi, le indicazioni ■ le ■troindicazioni dei farmaci tranquillanti e di quelli antidepressivi.

■ tranquillanti

Un giorno il medico ■ limitava ■ «tranquillizzare» il proprio paziente ■ le buone parole, oggi — bombardato com'è dalla propaganda delle ditte farmaceutiche — è portato a prescrivere gli psicofarmaci per risparmiare tempo e per facilitare il proprio compito e migliorare ■ salute del paziente. Ma ■ egli somministra ad ■ iperteso con psicodepressione nascosta ed ansietà evidente un tranquillante, che abbia un effetto ipertensivo somatico, può aggravare ■ malattia somatica nonché la depressione psichica, diminuendo soltanto la reazione più evidente, cioè quella ■.

Per ■ corretta psicofarmacoterapia delle malattie interne sono, pertanto, indispensabili due fattori: 1) l'applicazione scientifica della psicofarmacologia al problema pratico; 2) una migliore conoscenza della psicofarmacologia ■ parte del medico pratico. Nell'interesse del paziente ■ dunque necessario un reciproco scambio di idee e di informazioni fra psicofarmacologo ■ medico pratico.

Adriano Marino
Professore di Farmacologia Università di Napoli

Le esperienze spaziali in aiuto al fisiatra

Un simulatore gravitazionale nella terapia del cardiopatico

E' il Cbw (Counter balanced walker), opportunamente modificato, che consente di controbilanciare il paziente ai 5/6 del peso corporeo - Utile anche ai mutilati per una più rapida riabilitazione ■ il nuovo arto

Uno ■ primi problemi che dovettero affrontare i tecnici del programma spaziale americano fu di ordine medico. Si trattava, cioè, ■ determinare gli effetti di ■ gravità lunare, ■ subgravità simulata, mentre ■ soggetto, il test astronauta, era sospeso a 5/6 ■ proprio peso corporeo. Non era problema di facile soluzione e le apparecchiature ■ approntate fornirono dati di giudizio che dovevano pur sempre tener conto che gli effetti fisiologici riscontrati nei test astronauti erano dovuti ad ■ gravità lunare simulata, non a quella effettiva. Le apparecchiature in questione, infatti, determinano soltanto ■ equilibrio esterno di subgravità, ■ gli ■gani interni permangono ■spesi ■ gravità intera.

Una questione di fondamentale rilevanza per la medicina spaziale ma, per il medico fisico, interessato, sul nostro pianeta, a determinati procedimenti riabilitativi appare di estrema importanza il fatto che un simulatore gravitazionale, opportunamente modificato, il C.b.w. (Counter balanced walker) consente di controbilanciare ■ paziente ai 5/6 del peso corporeo. Un apparecchio, quindi, di notevole interesse fisiatrico, sia nel campo della ricerca che in quello terapeutico. Nel campo della ricerca il C.B.W., adeguatamente attrezzato, consente la determinazione di un cardiotacogramma (C.T.G.) per la valutazione della risposta cardiocircolatoria all'esercizio in subgravità.

Lo studio del C.T.G., dei valori respiratori, del consumo energetico della locomozione in C.B.W. potrà consentire significativi progressi in campo riabilitativo ed una corretta impostazione di esercizi esattamente dosati per i singoli gruppi muscolari, nonché ulteriori conoscenze della patofisiologia della locomozione umana, proseguendo le ricerche di Kuehnegger che hanno dimostrato l'interdipendenza tra peso corporeo, specifiche dimensioni antropometriche e la frequenza ■ lunghezza ■ passo ■ dello spostamento angolare. In campo terapeutico il C.B.W. appare ■ di valido aiuto al fisiatra. La riabilitazione del cardiopatico trae incoraggianti prospettive dalla terapia ambulatoria precoce (E.A.T) praticata in condizio■ di subgravità, entro i limiti di ritmo cardiaco prestabiliti dal cardiologo, grazie al costante controllo del cardiotacogramma.

Per il paziente geriatrico appare di grande importanza evitare tutte le complicazioni patofisiologiche del decubito in letto, compiendo utili esercitazioni ■ dover pagare lo scotto di un pericoloso sforzo cardiocircolatorio. Un'altra preziosa indicazione del C.B.W. abituando celermente le quelle condizioni patologiche che colpiscono l'autoloco■zione degli arti inferiori.

Si consideri, per esempio, il caso di un amputato di gamba, ■ quale deve essere applicato l'arto artificiale. Il paziente, inserito ■ C.B.W. può iniziare i necessari esercizi di deambulazione su tapis roulant gravando sugli arti inferiori solamente con ■ 25 per cento del proprio peso corporeo. Il programma terapeutico riabilitativo può quindi essere prestabilito ■ una razionale alternanza di riposi ■ di esercizi, nel corso dei quali viene progressivamente accelerata la velocità del tapis roulant ■ diminuita la tensione antigravitazionale del C.B.W. abituando celermente l'amputato all'uso della protesi. Queste brevi note non possono fornire se non un'immagine incompleta delle molte possibilità sperimentali ■ terapeutiche dell'apparecchio. Ma sarà sufficiente considerare il numero di fratture agli arti inferiori (infortuni sul lavoro, incidenti sportivi o della strada) per rendersi conto di quanto l'apparecchio antigravitazionale ideato, alcuni anni ■ sono, dai tecnici della Nasa, possa, già oggi, risultare di pratica utilità per un elevato numero di pazienti.

Giorgio Nino Valobra
Libero docente in terapia fisica e riabilitazione

Nuove tecniche per futuri medici

Un assistente consegna ■ dr. Miller, direttore dell'ufficio ricerche per l'istruzione medica dell'Università di Chicago, il nastro contenente i dati clinici del «paziente elettronico»

Springfield, giugno.
(a. l. mo.) Gli studenti ■ medicina dell'Università ■l'Illinois si esercitano senza rischi ■ un «paziente» che esiste soltanto nella memoria di ■ elaboratore elettronico. Possono così farsi un'esperienza, del tutto simile ■ quella della pratica negli ospedali, nel difficile campo della diagnostica e del trattamento terapeutico.

Il colloquio tra gli studen■ e il paziente elettronico si svolge come una normale conversazione, grazie a speciali terminali video collegati con un Sistema Ibm 1130 installato al centro medico universitario di Chicago. Da parte degli studenti non ■ richiesta alcuna preparazione specifica sull'uso dei calcolatori.

«Il vero e proprio contatto con il paziente — dice il dr. George Miller, direttore dell'ufficio ricerche per ■ istruzione medica — *■ sempre stato il punto fondamentale per la preparazione del medico, ■ purtroppo è attuabile solo entro stretti limiti. In particolare, il giovane non ■ la possibilità di prendere decisioni in piena autonomia finché ■ ■ autorizzato a farlo attraverso la «regolare» qualificazione professionale.*

«Con i programmi di simulazione, — ha concluso ■ dott. Miller — *lo studente può subito svolgere a tutti gli effetti le funzioni del medico, può esprimere giudizi ■ intraprendere terapie che modificano lo stato di salute del paziente. E se per caso la cura da lui prescritta ■ rivela letale, il paziente, che abbiamo subito chiamato Lazzaro, può essere riportato in vita premendo un bottone».*

Questa tecnica di simulazione è completamente diversa dai metodi di istruzione programmata che gli studenti in medicina utilizzano da tempo. Qui ■ ci ■ questionari che prevedano risposte esatte o sbagliate, ma ■ base di informazioni che costituiscono il quadro completo di una «persona» affetta da un particolare stato patologico. Ciò permette allo studente di percorrere tutte le fasi cliniche che si presentano nella realtà, decidendo il modo in cui rilevare i sintomi, il metodo di diagnosi, il trattamento.

Acido ossalico e calcolosi renale

Le origini di strane noie digestive o nervose - La dieta ■ le acque oligominerali

La presenza nel sedimento dell'orina di pochi cristallini di ossalato di calcio — che visti al microscopio hanno foggia di buste da lettere — non rappresenta un fatto patologico e ■ ■ quindi ■tivo d'allarme. E' di frequente osservazione. Ma se ■ quantità abbonda allora si può parlare di vera «ossaluria», cioè di eccessiva formazione ed eliminazione di acido ossalico. E conviene ragionarci sopra; perché può essere spia della tendenza ■ un particolare tipo ■ litiasi o calcolosi renale, che ■ opportuno prevenire.

D'altronde quell'esito di un ■ fatto occasionalmente, perlopiù richiesto ■ un bruciore uretrale nello spandere acqua, può inaspettatamente risolvere un rebus: quello della origine di strane noie digestive ■ nervose da qualche tempo accusate dalla per■ interessata, strane per la varietà dei fattori, causa■ o concausali, cui possono essere attribuite secondo i casi.

Non è ■, difatti, che ad un'ossaluria vera e propria, anche se ignorata, si accompagnino digestioni laboriose, oppure disturbi gastrici mai definiti, magari un eccessivo sviluppo di gas nello stomaco o nell'intestino, sgradevoli eruttazioni, borborigmi (rumori intestinali da spostamento del contenuto liquido misto a gas). Può analogamente coesistere un senso ■ stanchezza generale, di facile esauribilità delle capacità ■vorative fisiche e mentali, oppure dolori muscolari, umo■ irritabile, tendenza alla malinconia.

Un tempo si riteneva che gli ossalati di calcio nell'organismo derivassero solo ■ un abnorme consumo di sostan■ alimentari ricche di acido ossalico od ossalati solubili. Citiamo tra le più ricche, assunte in quantità ad effetto clinico apprezzabile, spinaci, sedano, rabarbaro, tè nero, cioccolato, eppoi rape rosse, indivia, fagioli freschi, prezzemolo, pomodori, carote ecc. Si ■ visto che la dieta priva di tale acido non impedisce la formazione dei calcoli del tipo in discorso quando ■ esista una predisposizione.

Ciò non significa che un eccesso ■ tale sostanza nella alimentazione ■ costituisca un'aggravante in soggetti predisposti; significa, invece, certamente che l'acido ossalico può derivare dal metabolismo (catena di trasformazioni) di altre sostanze che non contengono la molecola come tale.

Effettivamente alla produzione degli ossalati nell'organismo partecipano il metabolismo dei glicidi (sostanze carboidrate o zuccherine) e quello delle proteine.

Ne consegue che quando l'ossaluria persistente minaccia di tradursi in calcolosi ossalica — e particolarmente allorché già questa si è annunciata ■ qualche piccolissimo calcolo, espulso ■ l'orina e risultato ossalico all'analisi — bisogna cercare di correggere con l'adatta terapia farmacologica, graduata secondo ■ caso, gli squilibri dei metabolismi ■ considerati, attuando contemporaneamente una dieta speciale, che va — lo si sottolinei — al di là della riduzione od esclusione dei cibi contenenti acido ossalico preformato.

La dieta del calcolotico renale ossalico ■ candidato ad esserlo comporta, quindi e specialmente, anche una riduzione dei carboidrati (zuccheri, pasticceria, paste alimentari, pane, patate) e delle proteine. Poiché così facendo si diminuisce il normale apporto calorico bisogna integrarlo ■ una equa somministrazione di grassi, dando una certa preferenza a quelli di origine vegetale. Comunque la tipizzazione della dieta, che sia compatibile con le esigenze dell'alimentazione e della professione, deve essere fatta caso ■ caso dal dietista-urologo e controllata con periodiche prove funzionali renali. Acque oligominerali neutre sono quelle indicate come bevande ad uso profilattico-terapeutico idropinico.

Angelo Viziano

Gli stupefacenti sofisticati aumentano i già gravi pericoli per i tossicomani

Alle conseguenze dell'uso delle «droghe», si aggiunge un'altra insidia - Almeno il 50 % delle sostanze messe in circolazione dagli spacciatori risulta alterato ■ miscele diverse ■ maggiormente dannose alla salute

Visto che siamo in tempi di droga vediamo un po' che cosa succede quando la «polvere», la «foglia» o la «pillola», la si compra, come d'obbligo, a borsa nera, dallo spacciatore. Almeno una volta su due si può essere sicuri, in quel modo, di correre un rischio doppio; e di andare incontro ad effetti perlomeno imprevedibili. Perché ■ «borsa dei sogni» è solo un triste mercato, mai sincero, che non dà quel che promette e non ha scrupoli.

Non parliamo delle frequenti contraffazioni, come quella del bicarbonato al posto della droga, perché questa è truffa, costosa sì ma non per la salute; parliamo invece di quell'altro rischio che sta nel contenuto, più variabile, più imprevedibile, più pericoloso, delle miscele ■ delle misture del mercato degli spacciatori. Credi di avere nelle mani, questa volta, una droga «leggera», una «cosetta» che, magari, ti permetterà di dimenticare pian piano l'ultra, quella che stava per rovinarti: e invece no, la polvere che ti han venduto contiene anche — o soltanto — una bella dose di quella prima droga che volevi evitare. Oppure: la prima pillola o la prima sigaretta, oggi, non l'hai nemmeno sentita; e allora ne prendi una seconda ma non puoi sapere che la dose, in questa, è molto più alta: e ti trovi alle prese colla più indesiderata e pericolosa sommazione di effetti. Ed i medici stessi si trovano in difficoltà nel curare un drogato che, al momento della crisi, non ■ mai ben sicuro della vera identità e potenza della sua droga.

Negli Stati Uniti e nel Canada tutto questo ■ stato sicuramente dimostrato. La dottoressa Frances E. Cheek, del New Jersey Neuropsychiatric Institute, ha sottopo■ ad analisi chimica diciotto campioni di droghe vendute sotto il nome di mescalina, psilocibina e THC (tetraidrocannabinolo): ed ha scoperto che tutte, al posto di quelle droghe relativamente più «innocenti», contenevano LSD: una droga di cui si discute, addirittura, la capacità di danneggiare i cromosomi e di causare malformazioni congenite. E c'è di più: in 4 campioni di droga venduta per mescalina l'analisi chimica ha rivelato invece STP (dimetossimetilamfetamina), un eccitante temuto ed accuratamente evitato dagli stessi drogati per i suoi spiacevoli e prolungati effetti psichedelici.

In Canada ■ dr. Robert J. Gibbons, dell'Alcoholism and Drug Addiction Research Foundation, ha fatto, colle sue analisi chimiche, le più sconcertanti rivelazioni: capsule di cosiddetto LSD che contenevano fenciclidina ■ concentrazioni così elevate da poter provocare convulsioni; amfetaminici venduti ■ bottiglie, sotto forma liquida, che altro ■ erano che urina di drogati che avevano consumato amfetamina (e contenenti quindi, ovviamente, un po' di destroamfetamina ■ e metamfetamina): eccitanti psichici, in forma liquida, che contenevano detergenti tossici come solvente; dosi di MDA (metilendiossiamfetamina), un allucinogeno ad azione blanda, che erano invece di eroina pura, tali da ammazzare qualsiasi soggetto non abituato a questa droga.

Questo è solo un breve elenco dei fiorellini che nascono nel sottobosco del triste paradiso delle droghe. E queste sono notizie che vanno date perché certa gente possa riflettere.

il dottor ■

Dopo la ■scoperta della L-Dopa

Nuovo metodo per la cura del morbo di Parkinson

Dal 3 al ■ luglio avranno luogo a Brasilia e a Porto Alegre i più importanti congressi di neurologia e neurochirurgia dell'America Latina. Vi parteciperanno famosi neurologi ■ neurochirurghi di tutto ■ mondo. La Società Brasiliana di Neurochirurgia ha invitato anche il torinese prof. Fasano, che presenterà ■ trattamento con un farmaco più recente della L-Dopa e una ■ di somministrazione ■.

L'automazione degli ospedali

A Gargnano del Garda ■ giorni scorsi ■ è tenuto un seminario internazionale tra esperti sull'automazione degli ospedali, promosso dall'*Istituto di biometria e statistica medica dell'Università di Milano* con la collaborazione organizzativa della Ibm italiana. Erano rappresentati anche il Medical Research Council ed il St. Thomas Hospital di Londra, e gli Ospedali Riuniti di Liverpool e di Birmingham, oltre ospedali di Villejuif, di Tubinga, ■ Copenaghen, ■ il Karolinska di Stoccolma.

■' stata discussa l'intera problematica dell'elaborazio■ dei dati ■ un ospedale moderno. Ci si è soffermati sull'uso degli elaboratori per l'addestramento medico, eccetera. L'automazione delle attività di laboratorio deve essere considerata ormai indispensabile. I nuovi laboratori dovranno essere concepiti ■ strutturati in modo di potersi avvalere di macchine elettroniche.

LA STAMPA
Giovedì 18 Giugno 1970
Anno 104 - Numero 123

Decisa nei supplementari la memorabile gara di Città del Messico

Trionfo: l'Italia è in finale (4-3) dopo la battaglia con i tedeschi

Indimenticabile

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Messico, 17 giugno.

L'Italia va avanti nel [illegible] diali » dopo due [illegible] di battaglia [illegible] [illegible] irriducibili tedeschi di Schnellinger, ormai specializzati nei recuperi clamorosi, nelle imprese più imprevedibili e splendide della storia [illegible] calcio. Abbiamo ottenuto un grande trionfo, abbiamo fatto penare la Germania più di quanto non siano riusciti i campioni [illegible] l'Inghilterra. Lo stadio Azteca [illegible] mentre telefoniamo è una bolgia, [illegible] difficile riordinare le idee: certo che la gara ha avuto due volti completamente [illegible] differenti, e [illegible] solo per il risultato che è stato favorevole nella ripresa con il gol in zona-recupero del tedesco d'Italia, [illegible] milanista Schnellinger. I suplementari, poi, hanno rasentato l'incredibile.

[illegible] cambiamento fra un tempo e l'altro va ascritto in gran parte alla grinta, alla volontà provata e riprovata [illegible] Seeler e colleghi, [illegible] qualcosa è anche cambiato nella nostra squadra. Spiace dovere di nuovo parlare di Rivera e di Mazzola, diciamo innanzi tutto che i due giocatori [illegible] fuori dalla polemica, ma [illegible] detto chiaramente che stavolta la « staffetta » fra Sandro e Gianni non è riuscita. La partita [illegible] [illegible] adatta a Rivera, non avevamo di fronte gli ammorbiditi messicani [illegible] Toluca, avevamo di fronte una squadra che — lo [illegible] tutti, forse meno i nostri tecnici — [illegible] famosa per crescere di ritmo con il passare [illegible] minuti. Invece, [illegible] un Rivera limitato a tocchi deliziosi [illegible] [illegible] nerbo, il nostro centro [illegible] è stato letteralmente scardinato dalla manovra dei tedeschi che ci hanno chiusi in un assedio al quale hanno fatto baluardo sino al limite fisico [illegible] nostri.

Per questo, per questa impressione di completo esaurimento che i nostri avevano dato allo scadere [illegible] novanta minuti, quello che [illegible] [illegible] cesso nei due tempi supplementari ha dell'incredibile. Gli azzurri in svantaggio hanno recuperato, sono tornati in testa, sono stati di nuovo raggiunti sul 3 a 3, e Rivera che sulla linea di porta [illegible] era riuscito ad intercettare la deviazione di Mueller è [illegible]dato a mettere alle spalle di Maier il pallone del 4 a 3 su traversone dell'inesauribile Boninsegna.

Ancora opaco Riva, specie [illegible] primo tempo (Gigi non vuole convincersi che deve partecipare di più al gioco della squadra, e non può attendere solo palloni [illegible] [illegible]pagni per « [illegible] » il suo sinistro), è venuto fuori di prepotenza Boninsegna, che ha senza dubbio disputato la migliore partita [illegible] questa spedizione messicana. Mobile, caparbio nel tackle [illegible] [illegible]re di fronte [illegible] un atleta duro e grintoso come il vecchio Schulz, l'attaccante dell'Inter ha trovato anche nel suo egoismo la forza di scegliere un sinistro improvviso che ha battuto Maier. Tutta la difesa tedesca si attendeva un nuovo « triangolo » su Riva, ma Boninsegna ha [illegible] il coraggio [illegible] tentare da solo, ed ha avuto la meritata fortuna. Un [illegible] giocatore, la cui prova conferma [illegible] fortuna che hanno avuto Valcareggi e Mandelli in quanto — [illegible]me si sa — Boninsegna è arrivato [illegible] Nazionale per puro caso pur facendo parte della lista [illegible] preselezionati.

La squadra azzurra è andata in campo tesa, ma decisa. Rosato ha preso bene le misure di Müller giocando in acrobazia, Bertini si è battuto con decisione contro il vecchio Seeler, Mazzola ha fronteggiato con animo (accettando anche le inevitabili « magre » in dribbling) il fuoriclasse avversario, Beckenbauer. Cera [illegible] stato il solito leone. De Sisti ed i terzini hanno lottato [illegible] coraggio, Domenghini ha offerto [illegible] nuova prova sconcertante, alternando momenti [illegible] strana abulia a attimi imperiosi, a tiri violenti, ma nel prolungamento [illegible] stato commovente. L'arbitro non ci [illegible] certo stato favorevole, ha creduto di vedere cattiveria negli interventi nei nostri e solo « gioco maschio » in quelli dei tedeschi, che pure hanno in Schulz e Vogts due killers del calcio, ed in Schnellinger [illegible] difensore libero che ci [illegible]nosceva troppo bene per lasciarsi ingannare e tanto [illegible] [illegible] spaventare.

Nel primo tempo, come si è detto, Beckenbauer lo ha contrastato Mazzola, nella ripresa — subentrato Rivera a Sandro — sull'asso dei bianchi è andato Domenghini. Questa volta la staffetta Mazzola-Rivera non è andata altrettanto bene che contro il Messico, a dimostrazione che ogni partita [illegible] storia a sé.

Per fortuna c'era Albertosi tra i pali (il miglior portiere in assoluto di questi campionati del mondo), c'era Rosato a fare [illegible] guardia spietata a Müller sino all'infortunio (sostituito da Burgnich, [illegible] Poletti terzino) e davanti [illegible] Albertosi [illegible] Cera che è stato il più lucido di tutti, tanto lucido [illegible] abbattere Beckenbauer alle soglie dell'area giusto in tempo perché [illegible] fortissimo tedesco non si presentasse solo davanti al nostro portiere. Una partita storica: il calcio italiano è in finale dei mondiali. Ora anche il Brasile [illegible] [illegible] fa più paura.

Giovanni Arpino

Gianni Rivera

Boninsegna (8'), Schnellinger al 92' poi Mueller, Burgnich, Riva, Rivera

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Messico, 17 giugno.

Stavolta il grande tifo non esplode sulle gradinate del maestoso stadio Azteca. Sul campo, per giocare la semifinale « europea » di questi campionati del mondo, ci sono Italia e Germania, mentre il Messico ha già concluso la sua corsa: i tifosi messicani hanno accettato con amarezza (e con sportività) una sconfitta logica anche se triste e adesso fanno da spettatori disinteressati a questa semifinale. Sono comunque molti e insieme ai tedeschi e agli italiani raggiungono i cento mila.

Caldo afoso e cielo coperto accolgono le due squadre al loro ingresso sul terreno di gioco. Qualche raro soffio di vento rinfresca di tanto in tanto l'ambiente che certamente è assai diverso da quello dell'ultimo confronto fra le Nazionali italiana e tedesca: nel marzo '65 si giocò ad Amburgo, con tanta pioggia e tanto fango e si finì sull'1 a 1. Dopo cinque anni Italia e Germania si ritrovano impegnate in un duello che ha come posta l'ingresso in finale della Coppa Rimet.

L'arbitro è Yamasaki, che ha un nome d'origine giapponese, è nato in Perù ma ha passaporto e nazionalità messicani. Nei primi minuti fischia subito un fallo su Riva, commesso da Vogts, il biondo terzino che ha il compito di controllare il nostro « golcador ». Al 7° minuto invece il fischio di Yamasaki annuncia un evento assai più lieto per gli italiani: addirittura un gol, giunto improvviso e graditissimo. Il merito di questa bella sorpresa [illegible] di Boninsegna, che finalmente può far esplodere la [illegible] gioia dopo quattro partite caratterizzate da tante botte e poche soddisfazioni: il centravanti azzurro conquista un pallone ai limiti dell'area, lo dà a Riva e scatta in avanti per riceverlo di ritorno. Il « servizio » arriva puntuale e Boninsegna scarica un sinistro teso e potente, a mezz'altezza con una prontezza che lascia di stucco Schnellinger e Maier, il quale si tuffa sulla destra senza potere deviare il tiro che porta in vantaggio gli azzurri. I tedeschi si guardano smarriti, gli azzurri si abbracciano felici: è già 1 a 0 per noi.

Il vantaggio raggiunto tanto in fretta consente agli italiani di svolgere con calma e fiducia le loro manovre. La difesa appare sicura, con Cera ancora una volta impeccabile come « libero » e Rosato attento controllore di Mueller, il cannoniere numero uno di questi mondiali: a centrocampo Mazzola fatica un po' a tenere Beckenbauer, pericoloso quando « cambia marcia » e si lancia verso l'area, mentre Bertini e De Sisti seguono Seeler e Overath.

All'attacco Riva e Domenghini giungono spesso in zona di tiro. [illegible] al 22' Maier deve tuffarsi per fermare una improvvisa conclusione della nostra ala destra: subito dopo Riva scambia in corsa con Boninsegna, stringe al centro e tira forte [illegible] fuori di sinistro. La Germania si fa valere soltanto con un lungo cross al 25' che Albertosi respinge in uscita, di pugno. Passa un minuto e ancora il portiere [illegible] blocca, al centro della porta, una staffilata [illegible] fuori area di Overath. Prende tono l'azione dei tedeschi che si spingono in massa all'attacco e con fitti palleggi creano qualche scompenso nella nostra difesa. Arrivano al tiro verso la mezz'ora prima Seeler (anticipato da Bertini), poi Mueller (che conclude a lato). Cera e gli altri resistono con tenacia ma con qualche affanno.

Due volte Riva in evidenza prima della fine del tempo. Al 41' con una fulminea deviazione su allungo di Domenghini che Maier devia in angolo, al 42' con un sinistro rasoterra in diagonale che il portiere lascia passare e vede finire a lato di mezzo metro. Ancora una emozione al 45', per una punizione di seconda in area a nostro favore, propiziata da Maier che indugia un po' prima [illegible] rinviare il pallone: Mazzola tocca a Riva [illegible] il « muro » dei difensori tedeschi è troppo fitto (e troppo vicino, non certo a [illegible] metri) per cui il bolide viene respinto. E [illegible] va al riposo sull'1 a 0 per l'Italia.

Quando gli azzurri tornano in campo fra loro c'è Rivera, secondo programma: come già contro il Messico ha preso il posto di Mazzola. Naturalmente Rivera lo rimpiazza nel ruolo ma non nei compiti tattici ed è Domenghini a prendersi ora cura [illegible] Beckenbauer.

Al 6' i tedeschi rimpiazzano Lohr con Libuda: il cambio segue di poco una spettacolare conclusione di Riva che di testa, in tuffo, aveva impegnato Maier sfiorando il gol. Una punizione a sorpresa dei « bianchi » ci regala un grosso brivido al 18': la difesa azzurra rimane ferma mentre Overath libera Grabowski che conclude fuori, in diagonale. E' il momento più duro per [illegible]: Albertosi devia in angolo un cross [illegible] Overath, poi lo stesso Overath al 20' colpisce la traversa con un gran sinistro al volo dopo una mischia provocata da un passaggio all'indietro di Bertini. La Germania attacca a fondo, il nostro centrocampo balla parecchio. E a questo punto i tedeschi ricorrono alla seconda sostituzione, mandando Held in campo al posto di Patzke. Si accentua l'assedio alla nostra porta, Albertosi deve intervenire continuamente. Emozione massima al 22': Grabowski tira da sinistra, Albertosi è battuto ma Rosato ribatte sulla linea in acrobazia, raccoglie Seeler che si libera con un fallo di Bertini poi viene atterrato, infine Mueller calcia fuori.

Continua a dominare [illegible] Germania: al 31' Mueller si libera per il tiro [illegible] calcia fuori, di sinistro, da fuori area. Al 34' è Seeler a svettare, come sempre, di testa e il pallone finisce ancora alto. Il pallone rimane sempre più a lungo nella nostra metà campo, gli azzurri si difendono a denti stretti e con qualche fallo. Una delle tante punizioni dal limite, al 38', viene respinto dalla barriera: tira ancora Beckenbauer, para Albertosi che poi perde il pallone per un intervento falloso di Held. La sfera sta per finire in porta, ancora Albertosi [illegible] ricaccia di piede ma intanto l'arbitro aveva fischiato [illegible] punizione a nostro favore.

I minuti passano lentissimi, la Germania insiste nella sua offensiva. Ancora [illegible] brivido al 44', per un colpo di testa [illegible] Seeler che Albertosi, bravissimo, mette in angolo. E poi la doccia fredda per noi, in pieno recupero: i tedeschi pareggiano quando si gioca da 1 minuto e [illegible] oltre il tempo regolamentare. La beffa è firmata da Schnellinger, proprio lui, [illegible] rinforzo « italiano » della squadra germanica: il « libero » avanza sino al centro della nostra area e raccoglie [illegible] volo, di destro, un centro di Held per battere Albertosi. 1 a 1, un pareggio meritato dai tedeschi per il loro insistente attacco. [illegible] E bisogna ricorrere ai supplementari.

Gli azzurri rimpiazzano Rosato (dolorante) con Poletti, i tedeschi mandano in campo Beckenbauer con la spalla e il braccio destro bloccati [illegible] un bendaggio rigido. Purtroppo Poletti [illegible] ha la buona sorte [illegible] sé ed è lo sfortunato protagonista dopo soli due minuti dell'azione che [illegible] gol [illegible] 1 alla Germania: [illegible] corner dalla destra Poletti controlla un pallone al centro dell'area, tenta di appoggiare su Albertosi ma si inserisce Mueller e dallo scontro fra i tre esce [illegible] pallone beffardo che va lentamente a spegnersi in fondo alla nostra rete. I tedeschi [illegible] in vantaggio.

Sembra finita per noi, [illegible]ce 7 minuti dopo il risultato torna in parità. Il miracolo lo compie Burgnich, spintosi in avanti su una punizione di Rivera: il terzino sfrutta un rimpallo favorevole e insacca dal centro dell'area. [illegible] a 2, la partita [illegible] diverte a creare emozioni in serie.

E al 13' la situazione si capovolge ancora, facendo rischiare l'infarto ai tifosi italiani in tribuna. Gli azzurri segnano e si portano sul 3 a 2: tutto merito di Riva che finalmente trova uno spunto dei suoi e realizza un gol favoloso. Gigi si scatena su un lancio di Domenghini, con [illegible] controllo volante aggira Schnellinger in area e libera [illegible] suo fantastico sinistro: parte la stoccata in diagonale, tesa e precisa. Ed [illegible] rete, 3 a 2 per noi, quello che [illegible]suno osava più sperare.

Secondo tempo supplementare. I tedeschi devono riprendere il loro assalto, mentre il cielo si fa scuro e si accendono i riflettori. La gara diventa drammatica, memorabile: arrivano altri due gol in due minuti. Al 5' pareggiano i tedeschi, [illegible] 7' torniamo in vantaggio noi con una successione di emozioni incredibili. Il gol del 3 a 3 è di Mueller, di testa, [illegible] corner deviato da Seeler; quello del 4 a 3 per gli azzurri è di Rivera che [illegible] un tocco stupendo di destro mette [illegible] rete un centro basso del bravissimo Boninsegna.

Finalmente arriva il fischio conclusivo di Yamasaki. Italia 4, Germania 3 [illegible] il risultato finale di una storica partita che lancia gli azzurri nella finale della Coppa Rimet 1970.

Paolo Bertoldi

ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Cera, Rosato; Domenghini, Mazzola (Rivera dal 46'), Boninsegna, De Sisti, Riva.
Nei supplementari Poletti ha sostituito Rosato.
GERMANIA: Maier; Vogts, Patzke (Held dal 65'); Schultz, Schnellinger, Beckenbauer; Grabowski, Overath, Seeler, Mueller, Loher (Libuda dal 51').
ARBITRO: Yamasaki (Messico).

La difesa [illegible] è stata impegnata a fondo: da sinistra, Facchetti e Rosato in [illegible]

Migliaia di tifosi scatenati nello stadio messicano

All'Azteca come a San Siro

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Messico, 17 giugno.

Lo stadio Azteca, un monumentale gioiello [illegible] ferro e cemento dedicato ai riti [illegible] football, stasera grida « Italia ». Sono arrivati [illegible] ogni dove i tifosi, [illegible] babele dei dialetti ha trasformato l'immenso catino in [illegible] festa popolare molto nostrana. Bandiere e giubbetti, sombreri e [illegible]cie, persino le tipiche raganelle messicane ondeggiano secondo ritmi familiari, lucciano di colori [illegible]ici. C'è chi fa [illegible] giuri napoletani, c'è chi beve troppo per resistere [illegible] emozioni, c'è chi prega. Persino le testate [illegible] alcuni giornali sono usate come distintivi. Per un attimo che [illegible]bra lunghissimo [illegible] stadio messicano sa di Napoli, [illegible] Olimpico, [illegible] San Siro.

Lo scontro Italia-Germania ha fatto sensazione. E' una parte d'Europa che [illegible] batte [illegible] ottenere il privilegio d'incontrare brasiliani o uruguaiani. Sono le due rappresentative più robuste [illegible] vecchio continente, costrette a duellare per [illegible] coppa che finora nessuno è mai riuscito a ipotecare completamente.

I tifosi tedeschi non sono stati [illegible] meno. Sono arrivati [illegible] ogni parte. Oltre agli speciali voli charter diretti, hanno risalito il Messico da Monterrey e [illegible] Veracruz, da Puebla e dallo Yucatan, do[illegible] insomma [illegible] industrie tedesche hanno fabbriche e impianti. Irriducibili, dotati di grande e mai rallentato ritmo, i vari Müller e Seeler, Schnellinger e Libuda si [illegible] battuti con sicurezza, sapendosi forti. Il loro attacco è stato definito dagli [illegible] servatori neutrali [illegible] [illegible] implacabile macchina da gol, la forza [illegible] loro centrocampo esprime un lavoro costante.

Fa caldo, l'anello dello stadio ribolle come una grande pentola sotto pressione. Le urla stridono [illegible]condo ritmi diversi, i [illegible] e le trombe [illegible] intrecciano paurosamente. Gli stessi tifosi messicani hanno « sentito » la partita, e si sono divisi in due schiere, a favore di azzurri o [illegible] bianchi.

Mentre [illegible] stadio Azteca ribolliva [illegible] entusiasmo, [illegible] urla, fuori l'immensa città era deserta, ma le grida ed i clamori che uscivano dalle [illegible] confermavano che chi non [illegible] al campo era alla televisione, alternandosi sui due canali per vedere le partite dell'Italia e [illegible] Brasile. La caccia [illegible] biglietti è stata continua ed affannosa per tutta la giornata, si è arrivati velocemente [illegible] « tutto esaurito ». Il pubblico, almeno la maggioranza, ha tifato Italia per vera simpatia ed anche per [illegible] semplice fatto che gli azzurri hanno battuto la loro squadra, [illegible] ogni loro [illegible] rivaluterebbe la nazionale messicana. I dirigenti tedeschi dal canto loro non si sono lasciati sorprendere, [illegible] hanno bilanciato i favori popolari [illegible] [illegible] attento lavoro di « pubbliche relazioni ».

La vigilia degli [illegible] [illegible] « Parco dei Principi » [illegible] stata serena, ovviamente [illegible]rena come può [illegible] l'attesa di atleti che si battono per una posta importante, per la loro rappresentativa nazionale, [illegible] se stessi e per un po' di milioni (anche se siamo certi che in imminenza della competizione il fattore economico viene dimenticato). Ha dato una mano all'ambiente anche Nereo Rocco, che ora ha trovato un nuovo « affezionato giocatore » in Juliano, [illegible] di passare [illegible] Milan. Marras, il dirigente del Cagliari, ha usato parole appropriate per incitare Riva. Poi, per tempo, gli azzurri sono andati [illegible] campo. Sono stati protagonisti di una gara emozionante, tesa, a tratti bellissima. Italia e Germania hanno ben meritato il tifo di tutto il Messico.

g. arp.

La sfida arbitrata da [illegible] ex seminarista

(Dal nostro inviato speciale)
Città [illegible] Messico, 17 giugno.

(p. b.) La sfida tra Italia e [illegible] è stata [illegible] da un ex seminarista, ora professore di educazione fisica: si chiama [illegible] Yamasaki, è di nazionalità messicana, ma è nato in Perù ed ha [illegible] il mese scorso 41 anni. Risiede a Città del Messico, parla correttamente lo spagnolo e l'inglese, un po' meno l'italiano.

Yamasaki giocò a lungo come portiere nel Callao; nel '35 si infortunò seriamente a una gamba e l'anno successivo iniziò la carriera di arbitro. Finora ha diretto 24 incontri internazionali, [illegible] col Germania-Jugoslavia ai mondiali del '62 in Cile; ha arbitrato poi nel '66 in Inghilterra e due anni dopo alle Olimpiadi di Città del Messico.

I segnalinee della sfida tra italiani e tedeschi sono stati Guillermo Velasquez (Colombia) e Rafael Hormazabal [illegible] (Cile). Velasquez ha trentasei [illegible] anni ed è agente [illegible] Borsa a Bogotà; il [illegible] collega è invece impiegato in un ufficio di Santiago del Cile. Entrambi [illegible] già diretto cinque incontri internazionali.

La pagella dei giocatori azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Messico, 17 giugno.

ALBERTOSI 8 — Sicurissimo nelle fasi iniziali, ha fermato tre palloni difficili. Poi è uscito di pugno in un'azione piuttosto confusa ed è stato decisivo quando è intervenuto al 34' riuscendo a mandare in corner una fucilata di Grabowski. La sua calma ha dato fiducia a tutta la squadra. Nella ripresa ha sbrigato da campione un super-lavoro.

BURGNICH 6 — Doveva controllare l'ala sinistra Lohr, che non è apparso uno dei migliori tra i tedeschi. Ha avuto qualche incertezza in principio, poi con estrema energia si è inserito in tutte le azioni spostandosi anche, quando occorreva, su Seeler, il quale allargava molto sulla sinistra.

FACCHETTI 8 — Avversario diretto [illegible] Grabowski, un giovane elemento del Francoforte. L'ha sempre controllato facilmente, non dimenticando le sue tradizionali av[illegible]e. Il tempo fresco ha giovato al nostro ter[illegible] che spesso si è trasferito in attacco.

CERA 9 — Difensore libero e migliore in campo, ha salvato una palla-gol, è stato duro quando era necessario e soprattutto s'è disimpegnato con intelligenza avanzando in due-tre occasioni per appoggiare l'attacco. Registа intelligentissimo [illegible] tutta la difesa.

ROSATO 8 — Mueller l'ha messo in difficoltà per lo scatto breve. Rosato è intervenuto qualche volta anche con decisione e solo in un'occasione ha lasciato via libera al guizzante centravanti avversario. Aveva il compito più difficile: ha salvato sulla linea un micidiale tiro di Grabowski nella ripresa.

BERTINI 7 — Doveva inizialmente affrontare Beckenbauer. Invece è stato spostato poi su Seeler, più lento anche se più classico. Bertini ha avuto così modo di appoggiare il lavoro dei compagni. Si è inserito poco all'attacco, ma la tattica della nostra squadra, trovatasi in vantaggio dopo otto minuti lo esigeva.

DOMENGHINI 7 — Più che da ala ha giocato da mezz'ala e da centrocampista. [illegible] [illegible] molto, [illegible] non è stato sempre preciso nei passaggi.

MAZZOLA 7 — Superbi i suoi duelli con Beckenbauer. Sono stati [illegible] [illegible] stilisti, molto bravi sia nelle proiezioni offensive sia nel dribb[illegible]. Mazzola aveva convinto di più come difensore nella partita con il Messico. Aveva però un altro avversario, [illegible] ben diversa levatura.

BONINSEGNA 7 — Suo maggior merito è stato nel gol, ottenuto con un tiro fulmineo da due-tre metri fuori area. Per il resto ha lottato con grande generosità cercando invano un accordo con Riva, il quale era sempre marcato da due-tre avversari. Nel finale del 1° tempo ha offerto al cagliaritano un'altra splendida palla-gol.

DE SISTI 7 — Dovendo affrontare Overath, uno degli elementi di centrocampo più forti della Germania, ha lavorato moltissimo. S'è visto in difesa salvare palloni difficili e scattare in avanti sfiorando anche il gol in un'occasione.

RIVA 7 — Non è ancora il solito Riva, ma è già più sicuro di sé, com'è dimostrato dal fatto che ha tentato due volte il gol con tiri da distante. Contro di lui sono intervenuti sia il numero 2 Schulz, che gioca da terzino sia il numero 3 Vogts che gioca da terzino centrale.

RIVERA 6 — E' entrato nel momento più delicato della partita, ossia durante il periodo di maggior pressione offensiva dei tedeschi. Non ha quasi mai « dettato » l'azione di Beckenbauer, ha però effettuato un paio di brillanti passaggi ed ha avuto una buona occasione per segnare. Troppo poco rispetto [illegible] superba prestazione [illegible] il Messico.

POLETTI, senza voto — Ha sostituito l'infortunato Rosato nei « supplementari » nel momento più drammatico per la nostra squadra. Da una sua incertezza è nata la beffarda rete che ha portato in vantaggio i tedeschi.

p. b.

La guida per chi segue in tv

La televisione ripeterà quest'oggi la telecronaca della semifinale Italia-Germania, con inizio alle [illegible] nel suo programma nazionale. Alle 22 ancora sul nazionale verrà irradiata la trasmissione registrata dell'altra gara fra Brasile e Uruguay.

Queste le formazioni delle squadre impegnate nelle due partite:

Città del Messico

ITALIA: Albertosi (1); Burgnich (2), Facchetti (3); Cera (5), Rosato (4), Bertini (10); Domenghini (13), Mazzola (15), Boninsegna (20), De Sisti (16), Riva (11). Riserve: Zoff (12), Poletti (4), Rivera (14), Juliano (16) e Prati (18).

GERMANIA: Maier (1); Vogts (2), Schultz (3), Schnellinger (3), Fichtel (11); Beckenbauer (4), Overath (12), Seeler (9); Libuda (14), Müller (13), Lohr (17). Riserve: Wolter (21), Grabowski (20), Held (10), Halter (5), Patzke (18).

Guadalajara

BRASILE: Felix (1); Carlos Alberto (4), Everaldo (16), Brito (2), Piazza (3); Clodoaldo (5), Gerson (8), Rivelino (11); Jairzinho (7), Tostao (9), Pelé (10).

URUGUAY: Mazurkiewicz (1); Ubinas (4), Ancheta (2), Matosas (5), Mujica (6); Maneiro (18), M. Castillo (5), Rocha (8); Cubilla (7), Esparrago (9), Morales (13).

Il Brasile piega (3-1) l'Uruguay

Dopo un incontro combattuto e pieno di rudezze

Jairzinho e due volte Clodoaldo

Sul campo di Guadalajara - Gli uruguaiani vanno in vantaggio con Cubilla su un madornale errore dei difensori avversari - Energica reazione dei brasiliani - Negato un rigore alla squadra di Pelé

(Dal nostro inviato speciale)
Guadalajara, 17 giugno.

Brasile contro Uruguay, la rabbia degli uni contro l'arte calcistica degli altri. Si va allo stadio di buon'ora e già la tribuna è zeppa, i tifosi delle opposte fazioni fin dall'alba, di stamane si sono dati scherzosa battaglia. Sono arrivati stanotte, in aereo, in treno, in macchina. Tutti con la rabbia in corpo perché la decisione della Fifa di far giocare a Guadalajara la grande sfida del calcio sudamericano li ha costretti a lunghe e disagevoli trasferte. Non sono come i «supporters» inglesi questi tifosi. Vestono in modo meno pittoresco, meno vistoso. Però, in quanto ad entusiasmo, hanno evidentemente il sangue caldo, si capiscono i rinforzi di polizia che abbiamo incontrato alle porte del «Jalisco».

La giornata è afosa, tuttavia c'è qualche grado in meno dei giorni scorsi. L'atmosfera, però, è rovente. La «porra» uruguaiana non fa altro che ricordare il 2 a 1 del 1950 a Rio de Janeiro, una specie di superba beffa ai brasiliani favoriti dai pronostico, una superba beffa che garantì all'Uruguay il titolo mondiale. Qualcuno è certo che quel risultato si ripeterà, qualche altro ammanta la sua fiducia del velo di un timore. Ci viene vicino un collega di Montevideo. Ci dice, con voce stentorea: «*Oggi, o la gloria o la rovina*». Sembra crederci sul serio. I brasiliani non sono da meno, le proteste dell'Uruguay contro la Fifa sono servite ad attizzar pericolosamente vecchie rivalità che all'insegna del buonsenso sembravano sepolte nel tempo.

Come giocheranno le due squadre? Qualche incertezza non fa mai male, anzi è utile in un clima di guerra fredda. Il Brasile non è ricorso alle discutibili astuzie della pretattica, fin da ieri l'altro Zagalo ha comunicato le sue intenzioni di scendere in campo con il migliore schieramento possibile nella speranza che la gamba malconcia di Gerson non combini qualche guaio. Hohberg, invece, un po' si è divertito, sotto la sua maschera di uomo serissimo, alla Heriberto Herrera, ha fornito ai cronisti uno schieramento, informando però della possibilità di qualche cambiamento *in extremis*.

L'attesa per sapere le formazioni è piuttosto lunga, poi, finalmente, gli annunci ufficiali. Il Brasile non offre alcun colpo di scena. Tutto come al solito, c'è anche Everaldo, che poco si preoccupa della sua caviglia gonfia. Neanche Hohberg ha combinato grosse sorprese. Pedro Rocha, l'unico fuoriclasse uruguayano, non gioca. Com'è noto, si è infortunato in allenamento dopo la prima gara dei «mondiali». Ieri si era diffusa la voce d'un suo possibile ritorno in occasione della sfida con il Brasile: si trattava d'una voce messa in giro ad arte, che la realtà non conferma. Lo schieramento è infatti quello abituale, robusto in difesa col grande Mazurkiewicz in porta, e piuttosto debole, invece, all'attacco. Arbitra uno spagnolo, il signor Ortiz de Mendebil.

Ancora uno sguardo allo stadio prima che si inizi il *match*. Parecchi sono i sostenitori uruguayani e parecchi i tifosi brasiliani; pochi invece sono gli spettatori messicani, i quali di vedere il Brasile devono averne proprio abbastanza e se ne sono rimasti a casa davanti agli schermi della televisione. Lo stadio, infatti, presenta larghi vuoti, come mai era successo sino ad ora. L'ambiente è febbrile, eccitato. Proprio sotto la tribuna stampa, due gruppetti di esagitati vengono alle mani. Pugni, calci, mulinare per l'aria di bastoni, di bandiere. Dieci minuti di botte, fino all'arrivo dei gendarmi.

L'inizio è piuttosto guardingo. Il Brasile sembra addirittura impacciato e lascia l'iniziativa agli uruguayani che controllano con attenzione la loro metà campo. Gli uomini di Zagalo adottano la solita tattica, avanzando con passaggi corti e precisi. La difesa dell'Uruguay appare impenetrabile: Ubinas e compagni concedono pochi palloni agli avversari. Pelé, dopo un quarto d'ora, è riuscito a malapena a toccare tre volte la sfera.

Al 10', Fontes viene a trovarsi in posizione favorevole ma Felix riesce a deviare con un ottimo intervento il tiro dell'attaccante: il portiere brasiliano sembra riprendersi: in precedenza aveva intercettato malamente un tiro-cross dello stesso giocatore. L'occasione migliore, comunque, si presenta al 12' al Brasile: Tostao su un magnifico «suggerimento» di Gerson avanza verso la porta difesa dal brasiliano Mazurkiewicz, indugia un attimo poi tira: sulla traiettoria si trova Ancheta che respinge col corpo.

Ancora fasi alterne, poi lo stadio esplode in un urlo: l'Uruguay è passato in vantaggio. Ancora una volta la difesa brasiliana incorre in un madornale errore. E' il 19': Brito manca un facile appoggio a Carlos Alberto tutto solo al limite dell'area di rigore dei «cariocas». Sul passaggio interviene con uno scatto Morales, uno degli uomini più forti dell'Uruguay, che conquista la palla e la lancia a Cubilla spostato sulla sinistra; il tempo di stringere verso il centro, di attendere che Felix esca dai pali e Cubilla realizza.

Il Brasile reagisce con rabbia ma non riesce a concludere con la necessaria lucidità. Lo stesso Pelé è attentamente sorvegliato e poche volte riesce a mettersi in evidenza. Al 24', comunque, «o rey» sembra avere la palla buona: il brasiliano entra nell'area uruguayana ma quando sta per tirare due avversari lo stringono, mentre Mujica lo aggancia al piede contribuendo a farlo cadere: l'arbitro, lo spagnolo Ortiz de Mendibil, fa proseguire, nonostante le proteste dei «cariocas» che reclamano il calcio di rigore.

L'Uruguay si salva anche con un po' di fortuna, ma la pressione dei rivali si fa sempre più massiccia e insistente, il gol del pareggio è nell'aria. Quando mancano 10" alla conclusione del primo tempo, giunge la rete dell'1 a 1, ad opera di Clodoaldo. Everaldo comincia l'azione, Tostao la prosegue e la conclude con un lancio bellissimo in area: Clodoaldo si avventa sulla sfera e la tocca superando Mazurkiewicz in disperata uscita: 1 a 1.

Prime considerazioni. Il Brasile appare piuttosto discontinuo: il suo centrocampo stenta ad ingranare. Il gol subito è stato il frutto del solito errore della difesa anche oggi particolarmente imprecisa. L'Uruguay gioca con fredda determinazione: i suoi uomini sono degli autentici atleti, lottano con molta grinta senza incorrere in falli plateali.

Ripresa. Pelé e compagni affrontano gli uruguayani con decisione, rispondono al gioco duro, quasi intimidatorio degli avversari con insuitata grinta. Al 7', su cross di Jairzinho, Pelé sfiora il gol: la conclusione dell'attaccante è precisa ma lenta Mazurkiewicz riesce a parare. Il portiere uruguayano trova maggiori difficoltà a bloccare all'11' una conclusione di Jairzinho da posizione angolata e difficile.

Gli attacchi del Brasile si fanno massicci. Al 16' l'arbitro nega un evidente calcio di rigore alla squadra di Pelé, atterrato da Ancheta cinque metri dentro l'area quando stava puntando con il pallone verso Mazurkiewicz. L'arbitro Ortiz de Mendibil — piuttosto tenero nei confronti degli uruguayani — fischia la punizione ma arretra il pallone sul limite dell'area. Il tiro viene respinto dalla barriera. Un minuto dopo Pelé si esibisce in un altro dei suoi «numeri»: riprende un calcio di rinvio di Mazurkiewicz e calcia al volo mandando di poco fuori.

La difesa dell'Uruguay continua a fare miracoli e riesce a contenere le sfuriate dei brasiliani. Al 29' un cambiamento nell'Uruguay: Esparrago subentra all'affaticato Maneiro. Un minuto dopo il Brasile raddoppia: Jairzinho scatta alla sua maniera, resiste alla carica di due rivali poi conclude con un gran diagonale contro il quale nulla può Mazurkiewicz: 2 a 1.

Al 44' Felix salva il risultato esibendosi in un grande intervento su tiro di Cubilla. Nell'azione successiva il Brasile triplica: Clodoaldo ancora una volta riesce a fare centro. La conclusione è trionfale per i «cariocas» che ancora una volta si sono qualificati per la finale dei mondiali.

Gigi Boccacini

BRASILE: Felix; Brito, Piazza; Everaldo, Carlos Alberto, Clodoaldo; Gerson, Rivelino, Jairzinho, Tostao, Pelé.
URUGUAY: Mazurkiewicz; Ubinas, Ancheta; Matosas, Mujica, Maneiro; Montero, Cortes, Cubillas, Fontes, Morales.
Arbitro: Ortiz de Mendibil (Spagna).

Guadalajara. Jairzinho, ancora una volta punto di forza dell'attacco brasiliano (Tel.)

I "mondiali,, all'ultimo atto

DATE	GRUPPO 1 (CITTA' DEL MESSICO)	
31-5	Urss-Messico	0 - 0
3-6	Belgio-El Salvador	3 - 0
6-6	Urss-Belgio	4 - 1
7-6	El Salvador-Messico	0 - 4
10-6	El Salvador-Urss	0 - 2
11-6	Belgio-Messico	0 - 1

DATE	GRUPPO 2 (PUEBLA - TOLUCA)	
2-6	Uruguay-Israele	2 - 0
3-6	Italia-Svezia	1 - 0
6-6	Uruguay-Italia	0 - 0
7-6	Svezia-Israele	1 - 1
10-6	Uruguay-Svezia	0 - 1
11-6	Italia-Israele	0 - 0

DATE	GRUPPO 3 (GUADALAJARA)	
2-6	Romania-Inghilterra	0 - 1
3-6	Cecoslovacchia-Brasile	1 - 4
6-6	Romania-Cecoslovacchia	2 - 1
7-6	Brasile-Inghilterra	1 - 0
10-6	Brasile-Romania	3 - 2
11-6	Cecoslovacchia-Inghilterra	0 - 1

DATE	GRUPPO 4 (LEON)	
2-6	Perù-Bulgaria	3 - 2
3-6	Marocco-Germania	1 - 2
6-6	Perù-Marocco	3 - 0
7-6	Bulgaria-Germania	2 - 5
10-6	Germania-Perù	3 - 1
11-6	Bulgaria-Marocco	1 - 1

QUARTI DI FINALE (14 giugno)
Urss - Uruguay 1-0 (t.s.) - Messico
Italia - Italia 4-1 - Uruguay
Brasile - Brasile 4-2 - Inghilterra
Germania - Germania 3-2 (t.s.) - Perù

Italia 4-3
Brasile 3-1

FINALE 3°-4° POSTO (20 giugno)

FINALE (21 giugno)

I VINCITORI DEI MONDIALI
1930 URUGUAY
1934 ITALIA
1938 ITALIA
1950 URUGUAY
1954 GERMANIA
1958 BRASILE
1962 BRASILE
1966 INGHILTERRA
1970 ....

ALTITUDINI DEL MESSICO
LEON: m 2000
GUADALAJARA: m 1430
PUEBLA: m 2172
TOLUCA: m 2600
CITTA' DEL MESSICO: m 2240

I campionati mondiali sono giunti all'ultimo atto. Ecco il dettaglio delle trenta partite finora giocate nei gironi eliminatori, nei quarti di finale e nelle semifinali. La gara per il 3° e 4° posto è in programma sabato a Città del Messico, mentre domenica sempre allo stadio Azteca si giocherà la finalissima che designerà il vincitore della nona Coppa Rimet

Giubertoni e Pelizzaro all'Inter Mujesan dal Bologna al Verona

Per i due palermitani andranno al club siciliano Girardi, Vanello, forse Guarneri e 400 milioni - In cambio di Mujesan, il giovane Liguori e 80 milioni - Il Napoli conferma: Juliano al Milan - Zaniboni alla Juventus

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 giugno.

Il calcio-mercato dei calciatori si è animato improvvisamente oggi, con l'arrivo all'Hotel Gallia di dirigenti e general manager di numerosissime società di serie A e di serie B. Il primo affare concluso è stato il trasferimento del centravanti del Bologna Mujesan al Verona, in cambio dell'interno Liguori e di un conguaglio di circa 80 milioni di lire. Il direttore sportivo del sodalizio petroniano Giacchetti ha raggiunto l'accordo con il presidente scaligero Garonzi, ed il contratto sarà firmato sicuramente entro domani. E' certo che anche Bulgarelli lascerà il Bologna ma non è affatto deciso che vada al Milan.

Un altro importante trasferimento virtualmente concluso è quello dello stopper Giubertoni e dell'ala Pelizzaro dal Palermo all'Inter. Il dirigente della squadra rosanera, avv. Gioia, si è recato a colloquio nello studio del presidente dell'Inter, Fraizzoli, ed è stato raggiunto un accordo di massima in forza del quale la società milanese darà alla consorella siciliana un conguaglio di 400 milioni di lire ed il portiere Girardi, l'interno Vanello ed un terzo elemento che verrà scelto dalla società siciliana in una rosa di nomi comprendenti l'anziano Guarneri ed i giovani Fabian e Pesatori.

All'Hotel Gallia si sono fatti vivi anche i rappresentanti del Napoli, in sostituzione del presidente dimissionario Ferlaino. Sono infatti arrivati a Milano il consigliere De Caro ed il general manager Angelini, i quali si sono recati in visita al general manager del Milan, Passalacqua, per assicurargli che il Napoli terrà fede all'impegno assunto da Ferlaino per il trasferimento in rossonero dell'interno Juliano in cambio di Sormani e di 400 milioni di lire.

Presente sul mercato anche il dirigente dell'Atalanta Previtali, il quale ha confermato che la società bergamasca ha già definito gli acquisti di Anzolin, Rinero e Leoncini dall'Atalanta, in cambio della cessione definitiva di Marchetti e Zaniboni alla società torinese.

Un altro affare definito questa sera è quello relativo al portiere Castellini, che è passato alla Lazio dopo giorni e giorni di discussioni tra i rappresentanti delle due società. Questo trasferimento ha fatto cadere definitivamente le speranze del Torino di assicurarsi il portiere della squadra brianzola. Il general manager della società granata, dottor Bonetto, ha comunque ripreso immediatamente le trattative con il Bari per l'acquisto di Spalazzi ed ha fatto sapere al Palermo di essere disposto ad acquistare, eventualmente, il portiere Girardi che la società siciliana ha appena ottenuto dall'Inter.

David Messina

Italo Zilioli parteciperà al Tour (sarà l'unico dei nostri campioni)

«Correrò a fianco di Merckx, ma potrò giocare le mie carte» - In Francia saranno in lizza anche Boifava, Michelotto e Balmamion - Domenica il Giro del Veneto, prova unica per il titolo

Gimondi, Adorni, Bitossi, Dancelli e Motta (che ha ripreso da poco gli allenamenti dopo il noto intervento chirurgico) hanno deciso già da tempo di non partecipare al Tour, in programma dal 27 giugno al 19 luglio; tra gli italiani in lizza, oltre a Boifava, Michelotto, Polidori, Balmamion, Beghetto, Basso e altri, ci sarà però Italo Zilioli, il quale ieri ha comunicato ufficialmente che prenderà parte alla grande corsa a tappe francese a fianco di Merckx.

«*Mi sento in forma* — ha detto il torinese — *e sono convinto di poter disputare un ottimo Tour. Il fatto di correre nella stessa squadra di Eddy non mi impedirà di giocare le mie carte, come ho fatto al Giro d'Italia: ma in Francia non mi troverò di fronte un Gimondi impegnato al massimo per riportare su di me il gruppo quando tenterò la fuga, e questo indubbiamente sarà un vantaggio. Tra gli italiani, insomma, ci saranno meno rivalità*».

Domenica prossima Zilioli parteciperà al Giro del Veneto, valevole quale prova unica per l'assegnazione del titolo italiano.

Nel Giro della Svizzera Poggiali sempre *leader*

(Nostro servizio particolare)
Berna, 17 giugno.

(g. p. g.) La settima tappa del Giro della Svizzera, la Pfaffnau-Berna di 198 km., avversata dal maltempo (freddo e pioggia) è stata vinta dall'olandese Gerard Vianen, con 16" di vantaggio sul tedesco Junkermann, che era stato suo compagno d'avventura in una fuga di ben 161 chilometri. Il gruppo è giunto con un ritardo di 5'54", regolato allo sprint da Zandegù.

In classifica generale Poggiali ha difeso con autorità il primato, nonostante una caduta al 147° chilometro, mentre Gimondi è avanzato dal decimo all'ottavo posto per il ritiro di Vannucchi e il ritardo di Crepaldi.

A parte la lunga fuga sotto la pioggia di Vianen e di Junkermann, l'unica emozione della giornata si è avuta quando la maglia giallo-oro Poggiali è caduta per una collisione con una macchina che si stava fermando sulla propria destra.

Poggiali, che ha rotto la ruota posteriore della bicicletta, ha riportato contusioni al gomito e all'anca sinistri. Zandegù prontissimo gli ha dato la ruota di ricambio e il leader della classifica, con l'aiuto di quattro compagni di squadra è rientrato immediatamente nel gruppo.

Non è partito Adorni a causa delle serie conseguenze della caduta di ieri nella discesa della Forclaz. Preoccupano soprattutto il ginocchio destro e la spalla sinistra. Adorni è rientrato in Italia in treno nel pomeriggio: le sue speranze di difendere, domenica nel Giro del Veneto, la sua maglia tricolore, sono ridotte al lumicino. Domani il Giro della Svizzera disputa la sua penultima tappa, di [illegible] chilometri, da Berna a Sarmenstorf.

Ordine d'arrivo: 1. Vianen (Olanda) km. 198 in ore 5,14'59" alla media di km. 37,596; 2. Junkermann a 16"; 3. Zandegù a 5'54"; 4. Steevans; 5. Zoontjens; 6. Benjamins; 7. De Geest; 8. Ziglioli; 9. Bassini; 10. Gauthier, tutti col tempo di Zandegù.

Classifica generale: 1. Poggiali 35 ore 8'37"; 2. Pfenninger a 1' o 3"; 3. Primo Mori 1'14"; 4. Den Hartog 1'16"; 5. Ugo Colombo 1'56"; 6. Rub 2'37"; 7. Bitossi 3'53"; 8. Gimondi 4'13"; 9. Crepaldi 4'37"; 10. Panizza 10'44".

Galoppo oggi a Vinovo (con ingresso gratis)

(e. r.) Galoppo oggi pomeriggio a Vinovo, con alcune gare di particolare interesse. Nel Premio Associazione Stampa Subalpina (L. 1.500.000, m. [illegible]) Adamello incontrerà Texas III e Soumar (Mefisto e Blue Bridge sembrano avere poche speranze di successo). Nel Premio Eremo (Lire 1.650.000, m. 2200) Cantore deve rendere peso ai suoi rivali, ma sembra ancora da preferire ad Asterisco, a Fogo (vittorioso a Milano) e a Leland, che rientra da un periodo di riposo.

Velocisti nel Premio Sangone (L. 1.650.000, m. 1100): Banrion potrebbe riuscire ad imporsi (se il terreno sarà buono) su Smirit, Santos e Terrore; poche *chances* per Narsan e Swarthy. Le corse avranno inizio alle 16; nelle altre gare sono favoriti: Maximilian e Montelera (Premio Novalesa); Rambiacita e Via Veneto (Premio Ciriè); Zorba e Talawa (Premio Cherasco). Il pubblico potrà assistere gratuitamente alla riunione.

Bolchi squalificato per quattro giornate

Milano, 17 giugno.

Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per quattro giornate Bolchi e per un turno Depetrini in seguito agli incidenti avvenuti il 10 giugno durante Bologna-Torino di Coppa Italia. Moschino, Savoldi e Bulgarelli sono stati ammoniti, mentre Sala è stato punito con un'ammenda di quindicimila lire.

Il campo del Napoli è stato sospeso fino al 24 settembre per i gravi fatti che si sono verificati durante e dopo la gara del torneo italo-inglese tra i partenopei e lo Swindon Town.

Nordwig toglie a Pennel il primato dell'asta: 5,45

Berlino, 17 giugno.

L'atleta della Germania Est Wolfgang Nordwig ha migliorato oggi il primato mondiale di salto con l'asta con la misura di m 5,45; il primato precedente apparteneva allo statunitense John Pennel con la misura di m 5,44.

Pennel aveva stabilito il primato a Sacramento il 22 giugno 1969; Nordwig nella finale delle Olimpiadi in Messico aveva saltato 5,40 finendo terzo, preceduto dallo statunitense Seagren e dal tedesco dell'Ovest Schiprowski anch'essi giunti a 5,40 ma con minor numero di errori.

Nordwig ha ventisette anni, lavora alla Motor Jena come meccanico di precisione. E' stato campione europeo nel '66 a Budapest e l'anno scorso ad Atene.

Il Torino per la terza volta è campione d'Italia juniores

Battuta la Roma ieri al Filadelfia (2-0) nell'ultima gara del girone

Il Torino ha sconfitto ieri la Roma (2-0) nell'ultimo incontro del girone finale del torneo Primavera ed è campione d'Italia per la terza volta. Gli altri due titoli li aveva conquistati nel '66-67 e nel '67-68. Fallito di un soffio la vittoria in Coppa Italia da parte della prima squadra, la società granata non si è lasciata sfuggire l'ambito scudetto juniores (classe 1951). E' questa l'ennesima conferma della validità del vivaio torinese curato con passione e abilità dall'avvocato Cozzolino (il dirigente ieri ha trepidato e sofferto per i suoi ragazzi) e dal trainer Ussello. Un vivaio che suscita ammirazione ed invidia in tutta Italia.

Di fronte a oltre duemila spettatori Torino e Roma si sono affrontati ieri al «Filadelfia» nell'incontro decisivo. Le due formazioni erano in testa alla classifica a pari merito, con un punto di vantaggio sul Milan impegnato a Roma contro la Lazio. La paura di commettere qualche passo falso, l'importanza della posta in palio e la stanchezza che accompagna i giocatori in questo finale di stagione, hanno impedito alle due squadre di esprimersi all'altezza dei loro mezzi ed al pubblico di assistere ad una bella gara. Non è mancato tuttavia l'impegno (numerosi gli ammoniti), ma il gioco ha lasciato a desiderare.

I granata si sono imposti nettamente soltanto nella ripresa quando Quadri, al 22', ha raccolto di testa un traversone di Riva, e lo ha deviato alle spalle di Quinini. Con una rete di vantaggio il Torino ha giocato più disteso ed ha creato altre occasioni. Bossi (27') ha tirato addosso al portiere da pochi passi mancando così il raddoppio. Il secondo punto è giunto alla mezz'ora a conclusione della più bella azione di tutto l'incontro: l'ha promossa Bossi scattando in contropiede sulla sinistra e passando al centro dove Bossi ha finto lasciando il pallone a Prunecchi che ha evitato un difensore e, con calma, ha battuto Quinini in uscita.

Ancora Quadri (37') ha sciupato una palla-gol facilissima, ma ormai il gioco era fatto. Al fischio finale dell'arbitro, c'è stata una pacifica invasione di campo e Ussello è stato meritatamente portato in trionfo.

b. b.

Torino: Castellini; Vegliach, Bodina; Giovane, Denis, Silva; Rossi R., Vescovi, Quadri, Biagini (Bossi dal 34'), Prunecchi.
Roma: Quinini; Cortelli, Gallusso; De Paolis, Platen, Bertoco; Banella, Rosati, Gori (Brugnera), Marcaretti, Lupi.
Arbitro: Meneghetti di Verona.
Reti: nella ripresa al 22' Quadri, al 30' Prunecchi.

LA STAMPA
Giovedì 18 Giugno 1970
Anno 104 - Numero 123

Conferenza stampa del ministro israeliano

Eban: "I russi in Egitto sono un ostacolo alla pace,,

Il rappresentante del governo di Tel Aviv ha messo in rilievo l'azione dell'Italia per risolvere la crisi - Lungo colloquio con il presidente del Consiglio, Rumor

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

«L'Italia può svolgere utilmente i suoi buoni uffici tra arabi e israeliani perché è in cordiali relazioni con le parti». Con questa dichiarazione ai giornalisti il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, ha oggi concluso la sua visita ufficiale di tre giorni in Italia, dopo essersi incontrato con Rumor, De Martino, Russo, Fanfani e Colombo.

Il colloquio con il presidente del Consiglio è stato lungo e cordiale e ha consentito un franco scambio di vedute sulla crisi nel Medio Oriente, nel quadro del costante interesse dell'Italia a ristabilire una pace giusta e duratura. Sono stati esaminati anche i rapporti bilaterali che Eban ha analizzato soprattutto con il ministro del Tesoro, Colombo, ricercando le misure adatte a riequilibrare la bilancia dei pagamenti che risulta sinora sfavorevole ad Israele.

Dopo gli incontri, Abba Eban ha parlato con un centinaio di giornalisti italiani ed esteri nell'ambasciata israeliana. Espressa soddisfazione per i colloqui avuti a Roma, l'ospite ha detto di aver riscontrato nei contatti con Moro una seria inquietudine da parte italiana per la situazione medio-orientale ed una altrettanto seria volontà di contribuire a soluzioni pacifiche.

L'Italia, ha soggiunto in sintesi, è nella condizione ideale, grazie ai buoni rapporti che ha con Israele e gli arabi, per mantenere un dialogo indiretto tra le parti attraverso un preciso scambio di informazioni. *«Non parlo di mediazione, ha precisato, perché questo ruolo è affidato ufficialmente dalle Nazioni Unite all'ambasciatore Jarring».*

Israele, ha detto Eban, vuole negoziati di pace: nel suo vocabolario non esiste la parola *«non negoziabile»*. «Siamo pronti — ha precisato — ad accettare la presidenza di Jarring per preparare eventuali trattative che, però, dovranno essere 'dirette', cioè tra arabi e israeliani. L'Italia, come ha ripetuto Moro, è favorevole a un negoziato sotto l'egida delle Nazioni Unite».

Abba Eban ha poi giudicato duramente l'intervento sovietico a favore dell'Egitto. Forse, ha detto, senza quell'intervento non ci sarebbe stata neanche la guerra dei 6 giorni. La presenza dei russi ha poi ostacolato la pace attraverso il riarmo di una sola parte e attualmente minaccia di *«globalizzare»* un conflitto regionale, già grave in sé. Quindi, il mondo occidentale, secondo Abba Eban, deve assumere un atteggiamento fermo verso l'Urss, perché, comportandosi in modo apatico o indifferente, vi sarebbe il pericolo di un ampliamento della crisi.

Il Ministro israeliano ha confermato che Tel Aviv vuol negoziare le frontiere per garantirsi l'esistenza. Gli arabi, ha sostenuto, non si conformano alla risoluzione dell'Onu (22 novembre 1967) quando chiedono il ritiro degli israeliani sui confini preesistenti alla guerra dei 6 giorni, perché la risoluzione non ne parla in quanto, sinora, non sono stati tracciati confini di sorta fra Israele e Paesi arabi circostanti. *«Faremo, però, uno sforzo immenso,* ha detto, *per armonizzare le diverse esigenze».*

Sulle forniture di aerei americani Abba Eban ha detto di non poter scendere in particolari, ma di sperare che una decisione sia imminente. *«Con Nixon, in maggio, concordai una linea abbastanza chiara e Rogers dichiarò il proposito degli Stati Uniti di non lasciare Israele senza difesa. Noi, d'altronde, vogliamo perché la situazione militare non muti a nostro svantaggio».*

Richiesto di pronunciarsi sui *«falchi»* (Dayan) e le *«colombe»* (Golda Meir e lui stesso), Eban ha evocato l'immagine dell'arca di Noè per concludere: *«La colomba, quando tornò con il ramoscello d'olivo, dimostrò non solo che la terra s'era asciugata, dopo il grande diluvio, ma anche di essere l'uccello più tenace tra tutti gli animali dell'arca e quello che sapeva più di ogni altro ciò che voleva».*

Nel pomeriggio, finita la fase ufficiale della visita in Italia, Abba Eban ha ricevuto mons. Agostino Casaroli, ministro degli Esteri vaticano, con il quale s'era incontrato il 6 ottobre 1969 durante l'udienza con Paolo VI, la prima di un Papa ad uno statista israeliano. E' probabile che con il prelato sia stata discussa la questione dei Luoghi Santi, per i quali Eban ha fornito garanzie anche all'Italia. In serata, il Ministro israeliano ha parlato nel salone del Banco di Roma, su invito del Centro per la riconciliazione internazionale, sul problema della pace nel Medio Oriente.

l. f.

I «jets» di Israele attaccano sul Canale

Il Cairo, 17 giugno.

Un portavoce militare del Cairo ha annunciato che 22 aerei israeliani *Phantom* e *Skyhawk* hanno attaccato oggi ad intermittenza dalle 7,30 alle 13 (ora locale), posizioni egiziane lungo il Canale di Suez, nelle regioni di Fayed, Shalufa, El Kantara, El Tina, El Kap e Porto Said.

(Ansa - Upi)

Falso allarme a Bruxelles

"Saboteremo il viaggio di Baldovino in Congo,,

Minacce di uno sconosciuto contro il sovrano giunto ieri nell'ex colonia belga

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 17 giugno.

Una telefonata anonima ha fatto temere un attentato alla vita di Baldovino, alla sua partenza stamane per il Congo. L'aereo del sovrano è stato accuratamente ispezionato poco prima che si alzasse in volo alle 8. *«Saboteremo il viaggio»* aveva detto una voce sconosciuta, troncando poi la comunicazione. S'era pensato che ci fosse una bomba a bordo, ma s'è trattato di un falso allarme. L'*entourage* reale ha fatto passare l'episodio quasi sotto silenzio. La visita del re del Belgio nella sua ex-colonia è incominciata — a parte questo incidente — in un clima fastoso. Erano ad attenderlo all'aeroporto il presidente Mobutu e i ministri con la guardia d'onore.

L'apparecchio era stato addobbato con corone di rose per la regina Fabiola. Lungo il percorso, fino al palazzo residenziale, un'enorme folla ha acclamato gli ospiti.

I due sovrani rimarranno in Africa fino al 7 luglio, e percorreranno oltre 8000 chilometri. Essi parteciperanno alle celebrazioni del primo decennale dell'indipendenza congolese. Diecimila negretti nati nel 1960 sfileranno di fronte a loro. Il 1° luglio i due sovrani visiteranno il Rwanda e il 4 luglio il Burundi. Baldovino fu nel Congo già nel '55 e nel '60, alla proclamazione della Repubblica. L'invito è partito dal presidente Mobutu, che ha inteso così sottolineare la normalizzazione dei rapporti tra il Belgio e l'ex-colonia, dopo un lungo periodo di tensione. Per qualche tempo si era temuto che Baldovino non potesse accettare. Due mesi fa egli fu infatti operato al menisco; s'era appena ripreso che denunciò disturbi alla vista, rivelatisi però leggeri (dal '68 il monarca porta lenti a contatto).

In dieci anni gli scambi belgo-congolesi si sono triplicati, e gli aiuti di Bruxelles per lo sviluppo tecnologico dell'ex-colonia supereranno quest'anno i 40 miliardi di lire. Nell'amministrazione e nell'istruzione lavorano in Congo oltre 2000 belgi. Per la prima volta dal colpo di Stato del '65, quest'anno i congolesi avranno libere elezioni. Si prevede un nuovo mandato di 7 anni per Mobutu.

e. c.

Durante un temporale presso Chivasso

Agricoltori colpiti dal fulmine mentre lavorano: tre sono gravi

Una furiosa grandinata nell'Astigiano - Danni estesi nei vigneti di alcune zone

Chivasso. Gino Frola il contadino colpito dalla folgore

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 17 giugno.

(r. c.) Durante un violento temporale abbattutosi oggi pomeriggio nella zona del Chivassese, un fulmine è caduto su un gruppo di agricoltori che a Montanaro si trovavano nei campi a lavorare. Tre di essi, due donne ed un uomo, colpiti dalla folgore, sono ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Erano le 16,30 circa quando il cielo si è oscurato all'improvviso. In un campo di granoturco, poco lontano dall'abitato di Montanaro, erano intenti al lavoro gli agricoltori Gino Frola, di 44 anni, sua moglie Maria Leone, di 41, Giovanni Capirone, di 77, due suoi figli, Carlo Capirone, di 42, Anna Capirone, vedova Pastore di 44, ed il figlio di questa, Sergio Pastore, di 14 anni, tutti residenti a Montanaro.

Il temporale li ha sorpresi senza dar loro il tempo di rientrare in paese. L'acqua si è messa cadere violenta, mentre numerosi fulmini solcavano il cielo. I sei hanno deciso di rifugiarsi contro una scarpata, al di sopra della quale un folto boschetto formato da piccole gaggie offriva un po' di riparo. Vi erano appena giunti quando un fulmine è caduto sul gruppo.

Sono stati scaraventati a terra, dove il Frola, la moglie ed Anna Capirone sono rimasti esanimi. Gli altri, appena si sono ripresi dal tremendo spavento, si sono messi a gridare chiedendo aiuto.

Un giovane agricoltore, Armando Abbà, che si trovava poco lontano dal luogo dell'accaduto, ha caricato i tre malcapitati sulla sua macchina, e li ha trasportati all'ospedale di Chivasso. Qui tutti e tre i feriti sono stati ricoverati con prognosi riservata per grave stato di choc e alcune ustioni.

Asti, 17 giugno.

(u. m.) Una grandinata ha colpito ieri sera i territori dei comuni di Castagnole Lanze, Costigliole e Montegrosso. I danni, che sono in corso di accertamento da parte dell'Ispettorato agrario di Asti, dovrebbero aggirarsi sui 160-170 milioni di lire. In alcune frazioni dei tre comuni è andato distrutto il quaranta-cinquanta per cento delle coltivazioni viticole. Non tutti i danneggiati sono assicurati: da più parti viene invocato il «fondo di solidarietà», approvato recentemente dal Parlamento. La legge sul «fondo», però, non è stata ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* ed inoltre devono essere costituiti i consorzi.

Le organizzazioni sindacali agricole sono già in movimento. La Federazione Coltivatori Diretti e l'Aic (Associazione Italiana Coltivatori) hanno interessato il ministro dell'Agricoltura al fine d'un intervento ministeriale con contributi a favore dei danneggiati. Una manifestazione contadina è prevista per domenica a Costigliole.

Trento, 17 giugno — E' morto all'età di 82 anni il cavalier Alfonso Rospocher, singolarissima figura di autodidatta che aveva dedicato tutta la sua vita allo studio dell'entomologia per eliminare mosche, zanzare e altri insetti costruendo geniali apparecchi che evitavano il riprodursi di tali animali.

Savona, 17 giugno. — E' partito da Spotorno l'ultimo scaglione di pensionati della Danimarca che, a seguito di un accordo stipulato lo scorso anno tra comuni danesi e gli albergatori di Spotorno, tramite organizzazioni sindacali, soggiornano a turni di 14 giorni nell'importante centro turistico della riviera di Ponente e durante la bassa stagione.

Crolla un palazzo a Buenos Aires: 4 morti

Buenos Aires, 17 giugno.

Un edificio di 13 piani è crollato la notte scorsa in un quartiere periferico di Buenos Aires. Finora i morti sono quattro. Sei feriti sono stati ricoverati in ospedale. I vigili del fuoco temono però che molte altre vittime possano essere ancora sotto le macerie.

Gli inquilini del grande edificio erano stati sgombrati fin dallo scorso febbraio, dopo che le autorità avevano constatato l'esistenza di profonde crepe nella sua struttura.

(Ap)

Tentò di fuggire dal carcere assieme a due detenuti

Condannato a 6 mesi per evasione l'ex "mister muscolo Piemonte,,

La fuga avvenne la sera del 5 dicembre '68 - Gli erano stati inflitti 5 anni per reati vari e 18 per la rapina al gioielliere torinese Cappello

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 17 giugno.

Martino Zichitella, di 33 anni, di Torino, ex mister Piemonte e maestro di culturismo, personaggio noto alla cronaca nera torinese, ed Esmes Vaccari, di 23 anni, di Ravella, imputati di tentata evasione, sono stati giudicati stamane dalla Corte d'Assise di Alessandria. Al primo sono stati inflitti sei mesi di reclusione, al secondo, non presentatosi al dibattimento, quattro mesi, cioè quanto chiesto dal pubblico ministero.

Con i due doveva essere processato per evasione e rapina Romeo Monari, il venticinquenne ex meccanico di S. Giusto Canavese, il quale però è stato ucciso ai primi di dicembre dello scorso anno a Lione durante un conflitto a fuoco con la polizia francese. Così i giudici hanno dichiarato di non doversi procedere a suo carico.

Lo Zichitella ed il Vaccari, i quali stavano scontando nel reclusorio di Alessandria rispettivamente 5 e 9 anni di reclusione per reati vari, la sera del 5 dicembre 1968 cercarono di fuggire dal penitenziario insieme col Munari, pure detenuto per espiare 8 anni per rapine e furto. Quest'ultimo riuscì nel suo intento e si allontanò poi da Alessandria a bordo di una auto sottratta con violenza ad un passante. Gli altri due invece furono subito ripresi. L'ex mister Piemonte nel calarsi al suolo all'esterno del penitenziario, si spezzò le gambe e venne subito bloccato dalle guardie accorse. Il Vaccari era appena giunto alla sommità dell'alto muro di cinta quando udì gli agenti di custodia sparare alcuni colpi in aria e, impaurito, si ributtò all'interno del cortile del reclusorio per cui venne subito ricondotto in cella.

Con le gambe ancora ingessate, Martino Zichitella, nella primavera dello scorso anno, era comparso davanti alla Corte d'Assise di Torino che gli ha inflitto 18 anni di reclusione per la rapina al gioielliere torinese Guglielmo Cappello, via Accademia delle Scienze, al quale il 3 maggio 1966 tre giovani armati di mitra rubarono preziosi per 55 milioni, dileguandosi poi su un'auto con a bordo un terzo complice.

Il giovane si è però sempre proclamato innocente e proprio nei giorni scorsi Sante Notarnicola, il luogotenente della banda Cavallero, ha scritto ad alcuni giornali e settimanali definendosi responsabile della rapina al gioielliere Cappello e scagionando lo Zichitella, che è ora in attesa del processo di secondo grado.

f. m.

Bimbo muore cadendo con i pattini a rotelle

Aveva 11 anni - Mentre gareggiava con un cuginetto è piombato a terra battendo il capo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 giugno.

(g. m.) Un ragazzo di 11 anni, Pier Luigi Romanò, abitante a Rho, grosso paese a pochi chilometri da Milano, è morto in seguito ad una caduta mentre correva sui pattini a rotelle.

Il bambino era infatti rimasto ferito la sera dello scorso 14 giugno mentre, nel cortile della propria abitazione, stava gareggiando con il cuginetto Mario Senalbi. Pier Luigi, nella foga della corsa, aveva perso improvvisamente l'equilibrio ed era caduto battendo violentemente il capo sull'acciottolato.

Erano accorsi i genitori, che lo avevano immediatamente trasportato all'ospedale di Rho, da dove veniva successivamente trasferito al padiglione «Beretta» dell'ospedale Policlinico di Milano, meglio attrezzato per interventi alla testa. Dopo due giorni di agonia, però, il ragazzino ha cessato di vivere. La fine è sopravvenuta questa mattina, per paralisi bulbare.

Vittima di una caduta l'operaio morto ad Agliè

Ivrea, 17 giugno.

(r. a.) Massimo Magario, l'operaio trentacinquenne di Bairo Canavese, trovato gravemente ferito e privo di sensi una settimana fa davanti all'abitazione della madre, ad Agliè, e deceduto domenica scorsa senza aver più ripreso conoscenza, è morto per un trauma cranico provocato da una caduta accidentale. Questa la conclusione del perito settore dott. Baima Pollone dopo l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria di Ivrea per chiarire il misterioso episodio.

Secondo quanto è stato ricostruito dai carabinieri il Magario, che viveva solo in una cascina isolata, si sarebbe sentito poco bene, nella notte, per una forte indigestione. Raggiunto il ballatoio, forse per prendere una boccata d'aria, l'operaio avrebbe perso i sensi cadendo a terra e battendo violentemente il viso su un gradino.

Sei operai ustionati nel rogo di un silo

Due gravi - L'incidente in una fabbrica a Pinerolo

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 17 giugno.

(m. g.) Incidente sul lavoro nell'industria «Pannelli truciolati» di Frossasco, dove sei operai sono stati investiti da una fiammata. Due di essi versano in gravi condizioni per ustioni di terzo grado.

Per cause in corso di accertamento, si è incendiato uno dei silos, nei quali avviene l'essiccamento di trucioli occorrenti alla costruzione di pannelli. E' accorsa una squadra di pronto intervento dello stesso stabilimento, formata dai sei operai. Giuseppe Ciabrando di 31 anni, da Cantalupa, Giovanni Garau di 39 anni, Lazzaro Coccomazzi di 61 anni, Stefano Casale di 23 anni, tutti da Pinerolo, Giovanni Ghirardi di 43 anni, da Frossasco, e Carlo Beoletto di 46 anni, da San Pietro Val Lemina.

Volendo evitare che il silos, ormai surriscaldato, scoppiasse, gli operai hanno incautamente aperto lo sportello inferiore dal quale è subito scaturita una vampata di fuoco che li ha investiti in pieno. Subito soccorsi e trasportati con i mezzi dello stabilimento all'ospedale Agnelli di Pinerolo, il Chiabrando ed il Garau, dopo le prime medicazioni sono stati trasferiti al Centro di rianimazione dell'ospedale Molinette di Torino, che li ha accolti con prognosi riservata. Il Beoletto guarirà in una ventina di giorni. Gli altri tre operai, dopo le cure del caso, hanno potuto far ritorno alle proprie abitazioni.

Savona, 17 giugno — Il tribunale di Savona ha giudicato tre giovani di Saluzzo, accusati di furto e sfruttamento della prostituzione: Guido Barbero, 28 anni, Pietro Giordanino, 26 anni, e Angelo Avataneo, 24 anni. Sono stati condannati il primo a quattro anni, il secondo a un anno e sei mesi e il terzo a tre anni e 6 mesi di reclusione.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

16 GIUGNO 1970

NATI — **Lupo** Giovanna; **Vergnano** Franco; **Debenedetti** Anna; **Scimone** Stefano; **Papa** Massimiliano; **Monacò** David; **Mantella** Claudio; **Ceccatelli** Cristiana; **Barone** Marco; **Cerofolini** Maurizio; **Vacca** Maria; **Braj** Antonella; **Carlucci** Antonio; **Susia** Danilo; **Furnari** David; **Lucà** Matteo; **Scanferla** Cinzia; **Fortunato** Annamaria; **Muolo** Massimiliano; **Casagrande** Sonia; **Casagrande** Maddalena; **Odato** Cristiana; **Magosso** Massimiliano; **Xoccato** Daniela; **Villani** Marco; **Sussetto** Roberta; **Scorda** Katia; **Zagni** Mauro; **Damiani** Claudio; **Bolognino** Massimo; **Silo** Rosalia; **Galleano** Laura; **Tarzia** Caterina; **Provera** Cristina; **Brandolino** Barbara; **Greco** Luigi; **Bertaglia** Sabrina; **Abrami** Claudia; **Alineri** Gian Luca; **Camola** Mirto; **Sanrito** Fabio; **Arcella** Lidia; **Crea** Massimiliano; **Bertolazzi** Elena; **Mancinelli** Laura; **De Luca** Laura; **Gioia** Laura; **Cappalonga** Vincenzo; **Mazza** Monia; **Mazza** Romina; **Piscitelli** Franco; **Lavecchia** Manuela; **Zacchino** Claudio; **Mastropietro** Donatella; **Ballancin** Pietro; **Bertolotto** Antonello; **Benedetto** Davide; **Doni** Deborah; **Reale** Rossella; **Canella** Marcello; **Trambaioli** Sabina; **Ferrero** Ivana; **Poma** Daniele; **Serena** Rosangela; **Cosiante** Carmelina; **Barbier** Gian Luca; **Druetto** Cristina; **Papagna** Romina; **Portas** Daniela; **Fonsato** Eros; **Scaglione** Salvatore; **Guadagnuolo** Carmela; **Ripa** Maria; **Seanu** Barbara; **Cavallini** Luca; **Chirulli** Angelo; **De Toni** Pietro; **Fabbri** Andrea; **Bosia** Luca; **Boffa** Guido; **Di Murro** Loredana; **Sinibi** Barbara; **Napione** Riccardo; **Zanutet** Anna; **Scozzafava** Cinzia; **Pagliano** Fabio; **Ferrero** Anna; **Oselia** Fabrizio; **Cagno** Andrea; **Zanzotto** Claudio; **Moro** Marco; **Pagliaro** Elia; **Smecca** Caterina; **Pellegrini** Giuseppe; **Schiavello** Paola; **Lanzone** Manuela; **Rea** Marinella; **Maci** Ornella; **Baratto** Stefano; **Dall'Olio** Sergio; **Napolitano** Silvana; **Riccobene** Agata; **Riccobene** Carmen; **Sola** Walter; **Penna** Monica; **Sasso** Italo; **Monti** Paolo; **Cascella** Massimo; **Ceretto** Gianzane Stefania; **Boncristiano** Sarah; **Portinari** Andrea; **Cammarota** Simona; **Zenucchini** Laura; **Di Gianno** Michele; **Bosco** Michela; **Foltno** Roberto; **Amato** Tiziana; **Ferrari** Mara; **Floris** Alessandro; **Simeone** Massimo; **Bofino** Davide; **Montilli** Debora; **Costa** Elisabetta; **Cughetto** Massimiliano; **Frisina** Vincenzo; **Di Chiara** Antonino; **Bellano** Tiziana; **Specchia** Maria; **Degni** Mariagrazia; **Pazzini** Maurizio; **Bianchino** Riccardo; **Ardoino** Fabrizio; **Miria** Michele; **Papagno** Ciro; **Merlin** Johnni; **Benatelle** Roberto; **Bianchi** Cristina.

MORTI — **Pellenazzi** Ambrogio, di anni 79, nato ad Isola Novarese, pens., abitante in via Ventimiglia 16; **Giovalli** Maggiorino, a. 67, Venaria, pens., v. Frattini 12; **Chiusi** Matilde in Perucelli, a. 62, Pontenure, pens., v. Michele Coppino 45; **Castagna** Francesco, a. 59, Lusiglié, agiato, v. Gioberti 82; **Marchelli** Celestino, a. 60, Torino, pens., v. Carlo Vidua 4; **Giordanengo** Guglielmo, a. 65, Borgo San Dalmazzo, medico chirurgo, v. Lamarmora 80; **Loddo** Cecilia, a. 13, Portoscuro, v. Morozzo 16; **Frola** Maria ved. Gorgni e ved. Bidasio, a. 73, Torino, pens. c. San Maurizio 17; **Freala** Pierino, a. 38, Torino, operaio, v. Ferrere 8.

Deceduti in Ospedale — **Verda** Lidia, a. 83, Torino, pens.; **Rastaldo** Carlotta, a. 87, Bianzè, casal.; **Liguoro** Strato, a. 56, Napoli, lav. in proprio (artigiano); **Torazza** Margherita, a. 52, Poirino, pens.; **Barbero** Teresa, a. 78, Torino, pens.; **Torazza** Secondo, a. 90, Poirino, pens.; **Prati** Francesca, a. 78, Castellazzo Bormida, pens.; **Biglino** Fiorentino, a. 81, Monticello d'Alba, pens.; **Pier Leoni** Barbara, giorni 16, Carmagnola; **Lepora** Maria ved. Riccio, a. 77, Torino; **Corso** Fabrizio, mesi 4, Venaria; **Musso** Ernesto, a. 90, Ozzano, pens.; **Balla** Giovanna ved. Rigotto, a. 57, Salgareda, pens.; **Reyneri** Maria Maddalena ved. Trinchero, a. 85, Carrù, casal.; **Baiada** Giovanna ved. Germanino, a. 84, Torino, pens.; **Bosio** Agostino, a. 75, Torino, pens.; **Dagasso** Domenica ved. Longo, a. 79, Cremolino, pens.; **Gullino** Ilaria, giorni 15, Torino; **Gallina** Parisina ved. Mameli, a. 79, Cascina, pens.; **Vivo** Chiara, giorni 2, Torino.

Nati 137 - Matrimoni 38 - Morti 29

Ha chiuso la sua esistenza terrena, completamente spesa per la famiglia e il lavoro, l'anima retta di

Giovanni Battista Porcario

di anni 77

Industriale

Lo piangono desolati: la figlia Domenica col marito Giuseppe Ciberio Rossi e i figli Giovanna, Roberto e Maria Grazia; i figli Domenico, Nino con la moglie Rina Giacoletto e i figli Vannella e Giannino; i fratelli Giuseppe (Aix-en-Provence) e famiglia, Michelangelo (Parigi) e famiglia, Veronica, Pietro (Argentina) e famiglia, Giacomo, Enrica (Forno Canavese) e famiglia, unitamente ai cognati Moretto, Milone, Gianotti con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 16 a Favria Canavese e alle ore 17,30 a Forno Canavese. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che hanno preso e prenderanno parte al dolore della famiglia. Un grazie particolare al medico curante dott. Borgialli, al Primario e Aiuti dell'Ospedale civile di Cuorgnè, alle Suore e al Personale per l'amorosa assistenza prestata.
— Favria, 17 giugno 1970.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Officine Canavesane S.p.A. - Ozegna - partecipano al cordoglio della famiglia per il decesso del signor

Giovanni Porcario

co-fondatore e per lunghi anni apprezzato amministratore della Società.
— Salassa Canavese, 17 giugno 1970.

Rocco Bertot
Giuseppe Bertot
che per lunghi anni lo ebbero valente Collaboratore, prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del signor

Giovanni Porcario

— Salassa Canavese, 17 giugno 1970.

Direzione, Impiegati e Maestranze della C.M.G. S.p.A. prendono vivissima parte al dolore del consocio, signor Giuseppe Porcario, per la dolorosa perdita del caro **PADRE**.

Olga e Gino Ghiazzardi si associano al dolore della famiglia Porcario.

Nella Chiesa Parrocchiale di Govone, ieri 17 giugno, si sono svolti i funerali della Signora

Maria Maddalena Reyneri ved. Ing. Trinchero

La piangono i figli Prof.ssa Cecilia, Ing. Beppe con la moglie Angiola Maria Vaudano, Prof.ssa Rosmilla col marito Rag. Carlo Terreno, Architetto Vincenzo; i nipoti Carlo, Giovanna, Giampaolo, Piera e Mariella; i pronipoti Francesco e Silvia; fratelli, sorelle, parenti e amici tutti. Prendono parte al dolore le fedeli Elide Beringhello e Florina Solaro. Una Messa in suffragio dell'Estinta sarà celebrata dal nipote adottivo Don Franco Maffeiotti alla Gran Madre di Dio, domenica 21, alle ore 19.
— Torino, 18 giugno 1970.

Tragico incidente ha troncato la vita di

Giovanni Di Meo

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna Vergnano, la sorella Anna, i cognati Giuseppe, Lina con rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 19, ore 16, dall'Ospedale Maria Vittoria. Parrocchia Sant'Alfonso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 giugno 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Delmastro ved. Ghignone

Ne danno il triste annuncio: i figli Rita con il marito Carlo e piccolo Ivo; Beppe con la moglie Margherita, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da corso Marconi 18. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 giugno 1970.

Munita dei Sacramenti è mancata

Giovanna Bianco

Ne danno dolorosa partecipazione il fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali, venerdì 19 corr., ore 10,15, da via Ferrero 12. La presente è ringraziamento. Un grazie particolare alle care amiche Fiula e Adriana. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 17 giugno 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Dina Bassanese ved. Cortese

Ne danno l'annuncio i figli Gentile e Felice, nuore, sorelle, fratelli, nipoti. I funerali si svolgeranno venerdì 19, alle 9,30, da via Marsala 15, Collegno.
— Collegno, 17 giugno 1970.

E' mancato

Secondo Vanara

Cavaliere di Vittorio Veneto

Il figlio Natale e parenti tutti ne danno partecipazione. Funerali, oggi, ore 16, via Baronzo 11. La presente è ringraziamento.
— Torino, 18 giugno 1970.

Titolari e Collaboratori della S.p.A. Commerciale Tubi Acciaio partecipano al dolore della Signora Nella Ciglioni e famigliari, per la scomparsa della Mamma, Signora

Ernestina Fenoglio ved. Filippi

— Torino, 16 giugno 1970.

1969 — 1970

Maria Cardellino ved. Ogliaro

vive indimenticata nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 18 giugno 1970.

1969 — 1970

Italo Caccia

Nella mesta ricorrenza la moglie Lo ricorda a quanti Gli vollero bene. S. Messa, lunedì 22 giugno, ore 18,45, Chiesa S. Giuseppe, via Santa Teresa.
— Torino, 18 giugno 1970.

1961 — 1970

Cav. Luigi Mordenti

Con l'affetto e rimpianto immutati i familiari Lo ricordano a quanti Lo conobbero. Le S. Messe il 25 giugno, ore 7, Parrocchia Ss. Stigmate.
— Torino, 18 giugno 1970.

Gianni Plodari, nell'impossibilità di farlo personalmente, desidera ringraziare sentitamente tutti gli amici e conoscenti che con la loro presenza con scritti ed altre manifestazioni hanno preso parte al suo dolore e partecipato al lutto per la perdita del Papà

Francesco Plodari

— Magenta, 17 giugno 1970.

Le famiglie sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al lutto per la scomparsa di

Pier Carlo Amatei

Messa Trigesima il 30 giugno, ore 7,30, Parrocchia Speranza (via Chiffiuni).
— Torino, 18 giugno 1970.

E' improvvisamente mancato il

PROF. DOTT.

Guglielmo Giordanengo

Primario Chirurgo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Dirce Bava, i figli Filippo e Cesare con la fidanzata Daniela Giusti, la mamma Emma Weser ved. Giordanengo, il fratello Bruno e famiglia, cognati, cugini e parenti tutti.
— Torino, 16 giugno 1970.

Clementina e Gaetano Ferlotti prendono viva parte al dolore della famiglia per la improvvisa dipartita del

PROF. DOTT.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Il Circolo Subalpino prende viva, affettuosa parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del Consocio e Amico carissimo

PROF. DOTT.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Il Rotary Club di Torino prende viva parte al dolore della famiglia, per la scomparsa del proprio Socio

PROF. DOTT.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Gigi Balbo con la moglie ricorda con accorato rimpianto l'Amico di sempre.

Lucia affettuosamente vicina ai cari cugini Dirce Cesare e Filippo.

I Condomini e l'Amministratore del Condominio di Via Lamarmora 80 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 16 giugno 1970.

Il Prof. Guglielmini, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione Chirurgica «E» dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Guglielmo e Sira Guglielmini partecipano al dolore della Signora Dirce e dei figli Cesare e Filippo per la scomparsa del Prof. **GIORDANENGO**.

Il Primario Prof. Francesco Varola, gli Aiuti e gli Assistenti della Div. Chirurgica A della Nuova Astanteria Martini prendono viva parte al dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 16 giugno 1970.

Il Primario Prof. Celestino Malesan, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione Chirurgica B della Nuova Astanteria Martini partecipano commossi al lutto della famiglia per la perdita del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 16 giugno 1970.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del Dottore Procuratore Cesare Giordanengo per la scomparsa del Padre

DOTT. PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 16 giugno 1970.

A. E. Paletto prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del caro Amico.

Il Direttore, gli Aiuti, gli Assistenti ed il Personale degli Istituti di Anatomia Chirurgica e di Patologia Chirurgica dell'Università di Torino partecipano commossi al lutto dei familiari per la scomparsa del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario, le Reverende Suore ed il Personale tutto dell'Ospedale Civile di Ciriè prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Guglielmo Giordanengo

per tanti anni Primario Chirurgo dell'Ospedale.
— Ciriè, 16 giugno 1970.

Il Direttore prof. Vittorio Bergamaschi, Aiuti ed Assistenti dell'Istituto di Chirurgia plastica partecipano al dolore dei famigliari per la morte del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Marisa e Franco Stoppani partecipano affettuosamente al lutto degli amici Giordanengo.

Piero e Betta Bersano sono vicini a Dirce e ai famigliari per la scomparsa del carissimo Amico **GUGLIELMO**.

Giulio e Thea Dogliotti partecipano sentitamente al grande dolore della famiglia Giordanengo per l'improvvisa scomparsa del caro Amico **GUGLIELMO**.

Amelia e Stefano Battistini coi figli piangono la perdita immatura del carissimo amico

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 16 giugno 1970.

La Società Piemontese di Chirurgia si unisce al dolore dei famigliari per l'immatura perdita del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

Membro del Consiglio Direttivo
— Torino, 16 giugno 1970.

La Minerva Medica annuncia con immenso dolore l'improvvisa scomparsa del suo Presidente

PROF.

Guglielmo Giordanengo

legato al Gruppo Giornalistico Minerva Medica da quarantacinque anni di ininterrotta fattiva dedizione particolarmente per il giornale Vitalità e per la rivista Minerva Chirurgica.
— Torino, 17 giugno 1970.

Il Primario, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione Chirurgica C dell'Ospedale Molinette partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 18 giugno 1970.

I fratelli Giuseppe e Gino Giordanengo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Cugino

DOTT. PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Cuneo, 17 giugno 1970.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

PROF.

Guglielmo Giordanengo

e si associa al cordoglio della famiglia.
— Torino, 17 giugno 1970.

Lina e Carlo Raise, angosciati per l'improvvisa scomparsa del caro **GUGLIELMO**, prendono viva parte al dolore della famiglia.

I cugini Viscella partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

La Soc. Dott. Ing. Reina & C. partecipa al dolore del Dott. Bruno Giordanengo per la perdita del caro Fratello **GUGLIELMO**.

Primario, Aiuto, Assistenti, Anestesista della Divisione Otorinolaringoiatrica dell'Ospedale S. Giovanni Battista partecipano al lutto della famiglia per l'improvviso decesso del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Marisa e Frida Oliverio partecipano con profonda tristezza al dolore dei famigliari per la perdita del caro Amico

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Presidente, Consiglio d'Amministrazione, Direzione, Sanitari, Suore e Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

Primario di chirurgia generale

che per oltre 40 anni si è prodigato nella cura dei malati e nella lotta contro il dolore.
— Torino, 17 giugno 1967.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni Battista e della Città di Torino, Avv. G. Dardanello, il Direttore Sanitario Prof. U. di Aichelburg, il Segretario Capo Dott. G. Ripa di Meana, i Primari, i Direttori delle Cliniche Universitarie e i Consulenti Proff.: Banche, Battistini, Bellion, Bellomo, Benassi, Beretta Anguissola, Bergamini, Bergonzelli, Biancalana, Bonsanti, Brunelli, Calderale, Campi, Castagna, Cerese, Chiandano, Ciocatto, Colombo, Crosetti, Denèo, Dogliotti, Gagna, Gallenga, Gavosto, Guglielmini, Lacroix, Livrieri, Magri, Malvano, Malti, Meucio, Midana, Migliardi, Migliardi, Morino, Motturra, Nasi, Palerio, Paolino, Papino, Prato, Roccia, Rosso, Scala, Stoppani, Tenti, Torre, Varola, Vinelli, Valterroni, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile Collega e Amico

PROF.

Guglielmo Giordanengo

Primario di Chirurgia

che per tanti anni ha prestato la Sua alta opera a favore degli infermi.
— Torino, 17 giugno 1970.

La Presidenza, il Consiglio della Croce Verde con il Direttore e gli Allievi, si inchinano riverenti alla memoria del

PROF.

Guglielmo Giordanengo

generoso ed insigne docente della Scuola Infermieri.
— Torino, 18 giugno 1970.

Luigi Ciberio, Arturo Ferrari, Biagio Lagazzi, Cesare Meliano, Giorgio Perinetti, Mimmo Simonetti, Ubaldo Vasario che collaborarono con lui per lunghi anni e lo ebbero amico, lo ricordano con affetto e partecipano al dolore della famiglia.

L'Accademia di Medicina partecipa vivamente al dolore dei famigliari per la morte del Socio Ordinario

PROF.

Guglielmo Giordanengo

— Torino, 17 giugno 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Giovanni Musso

di anni 90

Per volontà dell'Estinto addolorati lo annunciano a funerali avvenuti i figli: Milly ved. Bevilacqua, Enrico con la moglie Giulia, l'adorato nipote Giampaolo, cognata, nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al nipote dott. Giorgio Perucatti per le affettuose cure prestate. Un grazie riconoscente all'infermiera Norma Capecchi e a Nori Vazquez per l'assidua assistenza.
— Torino, via Sommacampagna 6
17 giugno 1970.

I Collaboratori della Ditta Bevilacqua Ceramiche prendono viva parte al lutto della Titolare, Milly Bevilacqua.

I Collaboratori della Metallifera Prefabbricazioni prendono viva parte al lutto del Titolare, Enrico Musso.

Elena, Roberto e famiglie sono affettuosamente vicini alla zia Milly.

Con i conforti della S. Religione è mancato

Michele Germano

di anni 61

Ne danno, a funerali avvenuti, il triste annuncio la moglie Teresa Carisso Mayneri, i figli Federico e consorte Carla Chelucci e bimbe Elisabetta ed Elena, Pier Luigi e consorte Raffaella Burrone, la sorella Vittoria, il fratello Emilio con la consorte e figlia. Si ringraziano le persone che sono state vicine nella dolorosa circostanza.
— Torino, 16 giugno 1970.

Partecipano al grave lutto di Federico e consorte i suoceri Osvaldo ed Iris Chelucci.

Sono affettuosamente vicini a Pier Luigi e famiglia i suoceri Lisa e Aldo Burrone.

Si uniscono al dolore di Pier Luigi e famiglia il nonno e gli zii Jole e Giulio Burrone, Dina Roletti e Bruno Avenati Bassi.

Cristianamente è mancato

Luigi Demarie

Lo piangono moglie, figli, nuora, genero e nipoti. Funerali, oggi, ore 10, Ospedale S. Giovanni. La Salma sarà tumulata a Vinovo.
— Torino, 18 giugno 1970.

I cognati Sandino Giovanni Ferrero Celestina ved. Grosso piangono il caro **LUIGI**.

Si uniscono i nipoti Laura e Mario Damiano col piccolo Piero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Gianò

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Bianzino, la figlia Pina col marito Roberto Ilma e l'adorato nipotino Franco, la cognata Angela Cerruti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 c.m., alle ore 16, da via De Sanctis 17.
— Torino, 17 giugno 1970.

I cugini Saverone e zia Carolina affettuosamente partecipano.

Condomini Inquilini Amministratore Via Desanctis 17/19 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del sig.

Francesco Gianò

— Torino, 17 giugno 1970.

E' mancato il

Geom. Simone Becchio

Lo annunciano: la moglie Maria, la piccola Simonetta, mamma, papà, suocera, sorelle, cognati, parenti. Funerali oggi 18, ore 15, Ospedale Molinette (via Santena 5) ore 16,30 a Montanaro. Pullman a disposizione.
— Torino, 18 giugno 1970.

Si associano al lutto le famiglie: Bertolino, Rosso e Schiavi.

Cristianamente come è vissuta è mancata l'anima buona di

Maria Ferraris ved. Cantarelli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Achille e Mario, la nuora Gemi, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento a Rina Ferrua che l'assistette con affetto filiale. I funerali avranno luogo venerdì 19, ore 14,30, dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 giugno 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Primo ved. Varetti

La piangono i famigliari e parenti tutti. Funerali, venerdì, ore 10,15, dall'Ospedale Traumatologico, via Belardi 42. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 giugno 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cav. Natale Sannazzaro

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, nuore, nipoti, parenti. Funerali avranno luogo venerdì, ore 10, nella Parrocchia S. Cuore.
— Torino, 17 giugno 1970.

Il Sen. Bruno Mussolo partecipa al dolore dell'amico, Prof. Renzo Castagna per la morte del Padre

Francesco Castagna

— Roma, 17 giugno 1970.

La Scuola Media Statale «C. Olivetti» di Torino partecipa al dolore della Prof. Elisabetta Pinottini Jannelli per il decesso del Padre

Gerardo Jannelli

— Torino, 18 giugno 1970.

Nel secondo anniversario della sciagura aerea di Monte Iatzquibel, nella quale scomparvero i signori

CAV. DEL LAV.

Ing. Lino Zanussi

P.I. Alfio Di Vora

ING.

Giovanni Battista Talotti

Hurtado De Mendoza

Pilota Sergio Milich

il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati, le Maestranze delle Industrie Zanussi, Li ricordano con grande dolore ed immutato profondo rimpianto.
— Pordenone, 18 giugno 1970.

NONO ANNIVERSARIO

Domenico D'Intino

La moglie con immutato affetto Lo ricorda.
— Torino, 18 giugno 1970.

1969 — 1970

Ottavio Formenti

vive nel ricordo di moglie e figli e di quanti Lo ebbero caro. Santa Messa, 22 giugno, ore 9, Parrocchia S. Agnese.
— Torino, 18 giugno 1970.

1966 — 1970

Angelo Mario Boninchi

I tuoi cari Ti ricordano con affetto ed infinito rimpianto. Santa Messa, 20 giugno, ore 9, Parrocchia Santa Giulia.
— Torino, 18 giugno 1970.